



Reagan ha rischiato una collisione in volo

La «sindrome da cieli pericolosi» negli Stati Uniti ha rischiato di fare ieri una vittima illustre: l'elicottero presidenziale, a bordo del quale Reagan si stava recando nel suo ranch in California, ha avuto la rotta tagliata da un piccolo aereo privato ed ha rischiato la collisione. Reagan non si è accorto di nulla. Uno degli elicotteri della scorta ha inseguito per oltre cento chilometri il piccolo aereo privato, fino al suo atterraggio. Il pilota è stato tratto in arresto, ma successivamente rilasciato essendo state escluse «intenzioni criminali».

A PAGINA 6

Lunga notte in aula per la nuova giunta di Palermo

La nuova giunta di Palermo, eletta ieri quasi all'unanimità, ha tenuto ieri la prima riunione per approfondire i temi programmatici. Solo tra qualche giorno tuttavia saranno distribuite le deleghe agli assessori. Prima, infatti, l'organo di controllo dovrà approvare la delibera di elezione del nuovo esecutivo composto da Dc, Pdi, indipendenti di sinistra, verdi e cattolici progressisti. Il dibattito in consiglio caratterizzato dal riesplorare dello scontro tra Dc e Psi.

A PAGINA 3

«Giallo» di Chiavari: l'arredatrice fu strangolata

«Presumibilmente è mia figlia»: con queste parole Giuseppe Bisi, a Chiavari, ha identificato il cadavere di donna ritrovato giovedì in un bosco. Si tratta allora davvero di Gabriella, l'arredatrice milanese scomparsa misteriosamente il 2 agosto mentre era in vacanza a Rapallo. Ma non è stata bruciata: la morte è dovuta a strangolamento. Adesso sul piatto c'è il problema più difficile: scovare l'autore di questo delitto compiuto sulla Riviera di Levante.

A PAGINA 4



SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 11

Editoriale

Italia peccati d'armi

ERNESTO BALDUCCI

Proprio mentre Reagan faceva pubblica confessione dei suoi peccati iraniani (peccati a fin di bene, come hanno riconosciuto perfino i suoi oppositori), è stata data in pasto al gran pubblico la notizia che l'Italia peccati del genere li sta commettendo per lunga consuetudine. Non da sola, è vero. La vendita delle armi ai due contendenti Iran-Irak è un affare su cui si sono gettate, con un europeismo spontaneo, quasi tutte le nazioni del nostro continente. Ci troviamo così davanti a questo limpidissimo dato di fatto: la guerra che compromette le rotte del petrolio cesserebbe entro 48 ore se le nazioni che oggi alzano alte grida contro l'intercettazione di quelle rotte ammettessero di vendere armi ai due contendenti.

Quanto all'Italia, gran parte dei nostri uomini politici chiede che il nostro paese si allinei a Inghilterra e Francia nell'opera di smantellamento delle acque del Golfo, col pretesto che l'iniziativa di pace dell'Onu è destinata a restare senza effetto. Quale tocco di cinismo! Si rimprovera all'Onu l'inefficienza di cui si è conscientemente responsabili! Lo zelo di pace dei nostri uomini politici avrebbe di che occuparsi. Col cadere della legislatura, è caduta nel nulla anche una proposta di legge sul controllo della fabbricazione del commercio delle armi. Occorrerà riproporla e portarla a buon esito quanto prima. E nel frattempo, il ministro Zanone, invece di mandare nel Golfo Persico i nostri dragamine, impedisca che vi arrivino le nostre mine. Nella ridda di notizie che offrono un quadro desolante delle inclinazioni belliciste delle nostre industrie, ne è venuta fuori una che da sola apre uno spiraglio sulle cause prime della nostra spudoratezza, che sfiora le sublimità dell'irraggiungibile. La società Valsella avrebbe consegnato il materiale bellico all'Irak invece che all'Iran, per sbaglio. Lo sbaglio si capisce bene con la teoria dei due forni, la cui origine, come ammetterà l'on. Andreotti, è di tipo commerciale. Si compra e si vende dove più conviene. Anche quando avendone e comprarsi si traducono in centinaia di migliaia di morti.

Nel sistema in cui siamo, la costruzione e la vendita delle armi non sono attività di margine, facilmente convertibili in altre, sono condizioni di sopravvivenza del sistema. Per questo sistema la pace, così declamata, così auspicata, sarebbe una sventura. Mi torna in mente le tesi di un famoso libro di Gaibraith degli anni Sessanta. La tesi era che, se fosse scoppiata la pace, l'intera vita economica dell'Occidente sarebbe caduta nel collasso. Veniamo a noi: che accadrebbe nell'economia italiana se scoppiasse la pace fra Iran e Irak? Si vivrebbero ore buie in quel di Brescia (e propositivo: la teosofia d'Italia produce le migliori pietre e le migliori mine mondadori) e qualcuno aggrotterebbe le ciglia in via Marconi a Torino. Ma sarebbe questione di poco: una guerra muore e una guerra nasce nello sterminato Terzo mondo, luogo di scarico dei nostri squilibri, riserva inesauribile delle nostre cupidigie.

Non ho presente, sul momento, il programma di Gorla, ma m'immagino che del commercio delle armi non vi sia nemmeno un cenno. Ecco, predisposto dalle cose, un punto di confronto fra l'opposizione e la nuova ammarita maggioranza. Il Partito comunista, impegnato a trovare nuovi contatti con quanto di vivo ferisce nella società, ha ora dinanzi a sé un'occasione per dissipare accuse, antiche e recenti, di tiepidezza. Noi siamo qui ad aspettare quanto prima una legge sul controllo della produzione, del commercio delle armi. Le menzogne politiche ci danno tristezza e indignazione ma non riescono a stancarci.

BILANCIA COMMERCIALE

Il governo americano comunica: in giugno disavanzo di 15,7 miliardi di dollari

Record di deficit Usa Il dollaro in retromarcia

Ci si aspettava che la situazione migliorasse, dopo la politica del «dollaro debole». Ma il governo americano ha reso noto cifre che sono state una doccia fredda. Il deficit commerciale di giugno assomma a 15,7 miliardi di dollari, contro i 14,4 di maggio. Nella storia degli Stati Uniti una situazione di tale gravità si è verificata pochissime volte. Il dollaro ne ha subito risentito.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Doccia fredda: il deficit della bilancia commerciale americana peggiora anziché migliorare, malgrado il dollaro a basso costo dovesse favorire l'esportazione di merci «made in Usa» e penalizzare le importazioni: 15,7 miliardi di dollari di deficit in giugno, secondo i dati pubblicati ieri, contro i 14,4 di maggio, malgrado le previsioni lo dessero stabile. Per il primo semestre di quest'anno quindi il deficit globale sale a 81,93 miliardi rispetto ai 78,62 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. E la dimensione della crescita non diminuisce se si tiene conto del modo più accurato di calcolo che è stato recentemente introdotto.

Se vanno avanti di questo

passo gli Stati Uniti, che già ora sono diventati nel giro di pochissimi anni da maggiore creditore al mondo, quale erano ancora all'inizio degli anni 80, il maggiore debitore, potrebbero accumulare da qui al Duemila 13.000 miliardi di dollari di debito, con interessi da pagare ogni anno per 1-2.000 miliardi di dollari. Insomma ci vorrebbe qualcosa come metà del reddito pro capite attuale solo per pagare gli interessi.

I missili Mx, i bombardieri B-1, la flotta «da 600 navi da guerra», gli «Shuttle», il sogno delle guerre stellari e gli altri carceri d'oro costano e continueranno a costare un occhio della testa, ma sono cose impossibili da esportare. Mentre il «Made in Usa» che dovrebbe

A New York quotazioni in caduta netta

I dati sul deficit della bilancia commerciale americana hanno prodotto un immediato indebolimento delle quotazioni del dollaro. Quando sono stati resi noti, i mercati europei erano già chiusi. L'ottimismo che negli ultimi giorni era circolato circa le prospettive dell'economia americana si era riflesso anche ieri sulle quotazioni della moneta americana che aveva registrato un leggero rialzo. In serata a New York il dollaro ha invece registrato una netta caduta: ha subito perso circa 15 punti sulla lira e circa due pfennig sul marco. La ripresa delle contrattazioni finanziarie, lunedì, si presenta a questo punto densa di incognite.

EDOARDO GARDUMI A PAGINA 9



Ferragosto: ovunque caldo (e incendi)

Un Ferragosto caldo e sereno (salvo il settore nord-orientale) ma con la paura degli incendi che stanno devastando mezza Italia. I danni quest'anno sono più che raddoppiati. Secondo gli esperti il caldo durerà, anzi, è destinato ad aumentare. Molti incidenti sulle strade anche se il traffico non è stato caotico. Nella foto: il centro romano ieri pomeriggio.

A PAGINA 5

A cinque giorni dall'inizio dello sciopero

La polizia carica i minatori 80 feriti in Sudafrica

Più di ottanta minatori neri feriti, alcuni dei quali in modo grave, ieri in Sudafrica. I vigilantes delle società minerarie e poliziotti di Botha hanno violentemente caricato i manifestanti che, secondo un comunicato ufficiale, avevano «un atteggiamento minaccioso». Ma nonostante le cariche violente e gli arresti dei sindacalisti, la protesta si estende dalle miniere ai laboratori e alle raffinerie.

La protesta dei minatori neri in Sudafrica continua da ormai cinque giorni, e le repressioni di polizia e vigilantes delle compagnie minerarie diventano sempre più dure. Ieri, sotto le cariche brutali della polizia, che sparavano proiettili di gomma grossi come bombole spray, sono rimasti feriti più di ottanta minatori, alcuni dei quali in modo grave. Diverse le versioni, naturalmente. La «Camera delle miniere», l'organismo che raccoglie le sei maggiori industrie estrattive del Sudafrica, parla di «atteggiamenti minacciosi» dei manifestanti. Il Nuba, l'unione nazionale dei minatori neri, fa notare che finora gli unici incidenti sono stati provocati da «poliziotti e vigilantes del grilletto facile». Al sindacato dei minatori neri è giunta la solidarietà della Cia internazionale, che ha sede a Bruxelles. E nonostante le cariche della polizia e gli arresti dei sindacalisti, aumentano le adesioni allo sciopero che va ormai avanti da cinque giorni.



Le richieste dei minatori neri in sciopero: miglioramenti normativi e il 30% di aumenti salariali

A PAGINA 7

Nel Golfo adesso si temono le barche-bomba

Le autorità marittime degli Emirati arabi hanno dichiarato che il tratto di mare fuori dello Stretto di Hormuz, davanti al porto di Fujairah, è ormai ripulito dalle mine; ma hanno tuttavia messo in guardia contro la possibilità che incrocino nella zona delle «imbarcazioni esplosive» teleguidate. La navigazione dunque stenta a riprendere i ritmi normali: secondo fonti del Golfo, anzi, essa sarebbe quanto meno dimezzata. Aumenta intanto il numero delle navi dirette nel Golfo: la Francia manda tre dragamine, e non due come annunciato in precedenza; e tre saranno le navi appoggio che accompagneranno i dragamine britannici. Mosca rivela di avere of-

A PAGINA 6

«Lasciate accese quelle luci»

BOLÒGNA. Bella Italia. Che va in vacanza senza lasciare a casa la coscienza. Che smentisce il cliché dell'Italia balneare indifferente a tutto quanto eccede i confini dell'ombrello. Smentisce pure noi della redazione de l'Unità Emilia-Romagna, che prima di lanciare l'appello abbiamo guardato sgomenti il calendario.

Bella Italia. Invece telefonano dal mare, dai monti, a gettoni. Gente che si vuol chiamare «comune», e invece è fuori del comune per questo bisogno di indignarsi, per questa voglia di cause giuste. Calmi, convinti, quasi grati per avere finalmente modo di coprire, con la propria, la voce sorda dell'intolleranza.

Mercoledì siamo noi a telefonare. Aderiscono, senza un attimo di esitazione, tutti quelli che riusciamo a trovare a casa. Tra loro Pupi Avati, Francesco Guccini, Paolo Volponi, Cesare Maltoni, Roberto Roveri e decine di altri: colleghi giornalisti, assessori, personalità.

MICHELE SMARGIASSI

Giovedì l'appello marcia con le sue gambe. Chi lo legge capisce che non si tratta di prendersela con un albergatore nervoso e arrogante. C'è stato un salto: l'intolleranza è diventata corporazione.

Ma stavolta la Riviera rischia grosso. C'è chi non sopporta più queste brutte sceneggiate, tristemente uguali tutti gli anni: handicappati, gay, saccheggiatori, ambulanti di colore, via tutti perché offendono «decoro» e profitto. Gli oscuratori (oscurantisti?) che il 21 aderiranno all'appello di solidarietà bottegale a scapito di quella umana spegneranno le luci sulla ragione e la convi-

giustamente punito», l'intollerante diventa vittima. Annunciano il blackout delle luci, per un'ora, la sera del 21 agosto. L'Unità, edizione Emilia-Romagna, lancia un controappello: «Non spegnete quelle luci, non oscurate la ragione e la tolleranza. Il fronte degli albergatori si divide.

lo sbandamento e non spengano la luce», detta una copia di anzianità.

Centinaia di firme: escono ormai da tre giorni nelle pagine emiliane de l'Unità, al posto dell'editoriale, meglio di ogni editoriale. Chiama Lanfranco Turci, presidente della Lega delle cooperative: «Spero che gli albergatori non cadano in questa trappola», dice. No, quelli che possiedono una coscienza non ci cadono. Aderiscono anche loro, singolarmente o come associazioni: Cooptur, Assoturismo e altre. Franco Grillini dell'Arcigai propone: quella sera accendiamo tante luci. Potremmo calcare la mano, invitando gli ospiti degli alberghi a non pagare la giornata se il gestore impone il black-out: chi di soldi ferisce di soldi perisce.

Ma forse, lo speriamo, non ce ne sarà bisogno. Nessuno spegnerà le lampadine. Non lo vogliamo credere. Da almeno duecent'anni la ragione è sorella della luce. E siamo felici di avere scoperto un'Italia di illuministi.

E' morto Giuseppe Branca uomo dei diritti

È morto ieri a Pesaro, all'età di 80 anni, il prof. Giuseppe Branca, ex presidente della Corte costituzionale. Insigne giurista, Branca aveva insegnato diritto romano e diritto privato in numerosi atenei. Nel '59 era stato eletto dal Parlamento giudice della Corte costituzionale, di cui assunse la presidenza, con voto unanime, nel '69. Dal '72 fu per tre legislature senatore della Sinistra indipendente, eletto nelle liste comuniste. Il suo mandato all'Alta corte resta caratterizzato da pronunce e interventi assai significativi: risale alla sua presidenza la sentenza che respinse le eccezioni sollevate contro la legge sul divorzio. Branca lascia un'opera scientifica imponente in vari campi del diritto. In un messaggio di cordoglio Alessandro Natta ricorda la sua profonda coerenza nell'affermare i principi più alti della democrazia e dell'antifascismo, per un'Italia più libera e civile.

RODOTÀ E INWINKL A PAGINA 3

AI LETTORI

L'Unità tornerà in edicola lunedì 17, dopo la pausa festiva del Ferragosto. Ai lettori auguriamo buona vacanza

I Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Calda estate dc

EMANUELE MACALUSO

Non sono le calure di luglio e agosto a frastornare gli uomini che guidano (si fa per dire) la Dc. C'è qualcosa di più che la perdurare la busola al partito che da quarant'anni ha avuto il ruolo centrale nei governi del paese. È dal 1976 che la Dc non naviga più in mari calmi e lungo rotte conosciute...

Fuori di metafora esaminiamo come sono andate le cose nella Dc dopo le elezioni. Il primo atto si apre con l'elezione dei presidenti della Camera e il partito dello Scudo crociato riflette possibile ripetere ciò che era avvenuto nelle altre legislature col centrosinistra e socialista alla Camera è un dc al Senato, dal 1976 un comunista alla Camera, un dc sempre al Senato. Lo scenario invece è nuovo perché il sistema di alleanze della Dc non è più quello di prima. E non ha retto il tentativo di mettere insieme le elezioni dei presidenti della Camera e la costituzione di una maggioranza di ferro pentapartita a direzione democristiana...

Atto terzo I ministri sono stati designati dal segretario democristiano, col manuale Cencelli in mano, in barba alla Costituzione e con conseguenze devastanti per l'immagine dello stesso partito democristiano. Dopo di che si è scatenato il limonardo. La Dc veneta, senza ministri, ha minacciato la secessione Zamberletti ha dichiarato e ha detto cose dure e Gaspari ha replicato con garbo e grande finezza politico-culturale come è nel suo stile. Scalfaro ha detto che è il Vaticano a indicare il ministro della Pubblica Istruzione e che nella Dc c'è chi vorrebbe usare ancora i servizi segreti per fini propri. Tutti hanno potuto leggere sul «Corriere della Sera» l'intervista dell'ex ministro degli Interni. La replica di De Mita è stata pesante. Le belle e i silenzi di Scalfaro anche. La recente uscita del presidente del Consiglio è invece indegna e vergognosa. Il giovane Goria mente con tracotanza e sprezzo degli altri intellettuali. Il Psi è invece in questa occasione silenzioso il garantismo e la laicità sono stati accantonati.

Atto quarto. Sul piano più strettamente politico e cioè sulle prospettive della Dc il marasma è grande. Dopo la costituzione del governo Mino Martinazzoli, presidente dei deputati Dc, ha detto che il partito dello Scudo crociato non può «giocare a tutto campo» ma deve accettare la sfida sul terreno delle riforme in una situazione politica del tutto nuova. Bene. La Dc è certo in grado di lanciare sfide riformiste. Ma a quanto pare lo è meno nei fatti se si pensa al suo modo d'essere. Ma qual è dopo la sfida l'approdo a cui pensa Martinazzoli? Cosa c'è dopo? A noi pare, avendo letto attentamente il discorso di Martinazzoli, che ci sia il buio. Scalfari, vice segretario della Dc, ritiene invece che si debba «giocare a tutto campo». E per andare dove? Ma anche Scalfari è enigmatico. Non sa nemmeno lui dove andare a parare. E dopo il suo discorso c'è il buio. E Forlani, che vanta precedenti calcistici, spiega che il «tutto campo» invocato dai suoi amici di partito è praticato in effetti da chi non sa giocare. Formigoni che ogni giorno dà pedate negli stinchi a De Mita e passa la palla a Craxi, che gioca la per cento di chi? Anche qui l'enigma è grande.

Intanto a Palermo Leoluca Orlando ha fatto un passo interessante che può avere certe una prospettiva se si ancora decisamente ai problemi di Palermo e non si esaurisce invece nel gioco del rimpallo romano. La Dc e Psi. In questo caso la giunta di Palermo ha certamente via breve. Tuttavia quel che emerge anche da questa vicenda siciliana è l'incerto e confuso cammino della Dc in questa situazione, l'appuntamento congressuale cosa sarà? L'attuale Direzione non ha delineato una via d'uscita. Martinazzoli ha detto che la Dc non può avere due o tre strategie ma deve averne una. Questo Oggi però, fallito il disegno del pentapartito organico, la Dc non ha una strategia. E non c'è una ricerca impegnata e forte in questa direzione. C'è invece un marasma che come sempre si riverbera sulle istituzioni.

L'eredità Falcucci e il bisogno di riforme Cosa ci si aspetta dal nuovo ministro



Manifestazione di studenti medi a Roma dinanzi al ministero della Pubblica Istruzione

ROMA Giovanni Galloni tre settimane da neoministro democristiano della Pubblica Istruzione. Una bella grana, questa di inaugurare il «dopo-Falcucci». Il ministro è alla vigilia di uno storico ridimensionamento di compiti e poteri, con il passaggio dell'Università al dicastero della Ricerca scientifica. Da Galloni si pretende, in cambio, che imprima un segno nuovo alla politica scolastica, adeguandola alle esigenze degli anni Novanta e facendo i conti con l'eredità pesante, arcaica, lasciata dal suo predecessore.

Gli esami di Galloni

Una scuola per gli anni Novanta, per la «società dei saperi». Il nuovo ministro ha intenzione davvero di cimentarsi con questa sfida? È come vuole regolarsi con l'eredità pesante lasciata dal suo predecessore? Sul piatto ci sono i problemi della professionalità docente, della riforma delle superiori,

dell'elevamento dell'obbligo, del rapporto fra pubblico e privato, della laicità dell'istituzione. E lo scoglio principale: la struttura arcaica, clientelare, del ministero. Fra cedimenti all'integralismo cattolico e linea dell'efficienza, Galloni finora s'è comportato così.

MARIA SERENA PALIERI

Parlamento. E ha colpito, invece, la sollecitudine con cui Galloni ha affrontato la verifica, la laicità della sua relazione sulla situazione nelle scuole. Pochi giorni dopo, però, ecco il ricorso al Consiglio di Stato, contro la sentenza del Tar del Lazio, accompagnato dalle mezzogiornate sulla richiesta di una sospensione della sentenza, e deciso a ridosso delle sollecitazioni di Formigoni e della Cei. Per Pietro Forlani che fa parte di questa commissione della Camera, «quello che abbiamo visto è un ministro pericolosamente «sotto controllo». Un fatto assolutamente negativo, proprio perché, per altri versi, s'è avuta la sensazione che da un'epoca di restaurazione con lui si passasse a una stagione di apertura, di progresso, magari vago di minore rozzezza almeno. La vera dote che Galloni ha manifestato, è questa occasione, è il trasformismo. Non colpiscono favorevolmente un «dopo-Falcucci», per essere di sostanza, quali caratteristiche richiede.

La laicità e il fair play istituzionale. Per alcuni il «dopo-Falcucci» era nato giovedì 5 agosto quando Galloni ha riferito alla commissione Cultura della Camera su un anno di applicazione della normativa scolastica. Si può dire che indubbiamente se ne sia avuta una rottura col passato. Provveditori richiamati dalle ferie e tutti in sede il 24 agosto perché l'anno scolastico

inzi con tutti i professori in cattedra. Sollecitudine nel riferire alla Camera sull'ora di religione. Identica sollecitudine sulla situazione nelle scuole. Pochi giorni dopo, però, ecco il ricorso al Consiglio di Stato, contro la sentenza del Tar del Lazio, accompagnato dalle mezzogiornate sulla richiesta di una sospensione della sentenza, e deciso a ridosso delle sollecitazioni di Formigoni e della Cei. Per Pietro Forlani che fa parte di questa commissione della Camera, «quello che abbiamo visto è un ministro pericolosamente «sotto controllo». Un fatto assolutamente negativo, proprio perché, per altri versi, s'è avuta la sensazione che da un'epoca di restaurazione con lui si passasse a una stagione di apertura, di progresso, magari vago di minore rozzezza almeno. La vera dote che Galloni ha manifestato, è questa occasione, è il trasformismo. Non colpiscono favorevolmente un «dopo-Falcucci», per essere di sostanza, quali caratteristiche richiede.

La laicità e il fair play istituzionale. Per alcuni il «dopo-Falcucci» era nato giovedì 5 agosto quando Galloni ha riferito alla commissione Cultura della Camera su un anno di applicazione della normativa scolastica. Si può dire che indubbiamente se ne sia avuta una rottura col passato. Provveditori richiamati dalle ferie e tutti in sede il 24 agosto perché l'anno scolastico

uperino il potere d'acquisto perso (più che ogni altra categoria) con il taglio della scala mobile, il riconoscimento del lavoro sommerso e della necessità di aggiornamento. A loro Galloni dovrà far sapere, semplicemente ciò che il ministro precedente non ha mai comunicato quale idea ha di questo lavoro d'insegnante. La decolonialità. Dice, il ministro, sempre al «Popolo», che «un punto non negoziabile del programma di governo è la riforma della secondaria superiore». Ora bisogna vedere se il governo Goria riuscirà a far posto a un ministro pentapartito sciogliere l'intrico fra prerogative ministeriali, prerogative degli enti locali, ricatti degli ordini professionali, ch. ha impedito finora di trasformare la scuola italiana, da scuola stile Ottocento, ordinata «per censo» in istituti professionali, tecnici, liceli, in un sistema unitario che, come lo stesso ministro auspica, «forni persone culturalmente aperte, capaci di passare elasticamente da un tipo all'altro di attività». La Falcucci ha avviato i nuovi programmi per il biennio ordini delle superiori, ma non ha avuto la volontà, indispensabile per arrivare a una riforma, di guardare oltre le pure esigenze di autoconservazione del suo ministero. La trasparenza nella gestione. Eccoci al nodo fondamentale. E su questo Galloni per ora non ha fatto sapere di

avere idee di rinnovamento. Il ministero della Pubblica Istruzione, da solo, raccoglie più della metà dei dipendenti statali un milione e centomila, fra gli insegnanti e i circa 200 000 impiegati «civili». È strutturato per ordini e gradi di scuole, con un proliferare di direzioni generali per l'istruzione classica, tecnica, artistica, ecc. Per Sabino Cassese, ordinario di diritto amministrativo a Roma, i mali della Pubblica Istruzione in Italia nascono fondamentalmente qui, nel palazzo di viale Trastevere: «È una struttura di dimensioni gigantesche in cui il principio che vige è quello dell'accantonamento. Tutti i figli dell'apparato fanno capo al ministero. Il problema principale è sempre ed eminentemente quello della gestione del personale. A prevalere, insomma, è il governo degli strumenti, anziché quello dei fini». E Cassese aggiunge: «Un ministero così serve a una cosa soprattutto esercitare solo potere, non a gestire la scuola in relazione alle esigenze della collettività».

Potere che la Falcucci, questo sì, ha esercitato in modo napoleonico, si trattasse di favorire un meccanismo sempre più farraginoso dei concorsi e dei trasferimenti, come di favorire la proliferazione di direttori generali (vedi lo scandalo del superburocrati arrivato alla sua conclusione in giugno) il ministero della P.I., così com'è, è nato in epoca fascista, nel '28, con il passaggio dei poteri dal Comunione allo Stato. Con la Falcucci il sistema ha raggiunto l'apoteosi. Ora, ci spiega Cassese, non si può più pensare a una riforma del sistema scolastico senza compiere questa rivoluzione: «Autonomia degli istituti, trasformazione del ministero in un centro di «standardizzazione» e «monitoraggio», un luogo che periodicamente illumini la strada per capire se le cose funzionano, nel sistema scolastico italiano. Questi dovrebbero essere i principi di una riforma. Com'è possibile parlare di una «scuola unitaria» se dentro la stessa palazzina il lavoro è diviso secondo criteri ottocenteschi, l'istruzione classica da una parte, quella tecnica dall'altra? Certo, è un discorso impegnoso, se l'esigenza principale resta quella di lasciare il posto a tutti i direttori generali che li hanno ottenuti in questi anni.

Intervento

Come coordinare il turismo di massa nelle città d'arte

PIER LUIGI PICCINI

L'attenzione della stampa si sta sempre più soffermando, pur con una ricerca di «clamoroso», sul rapporto tra turismo di massa e città d'arte, così come le polemiche recentemente apparse su quotidiani sulla limitazione dei flussi turistici in particolare di quelli giovanili e studenteschi. Ciò avviene per motivazioni oggettive, quali la straordinaria incremento registrato nel nostro paese, e per l'esplosione di problemi legati ad una sempre più difficile convivenza tra le popolazioni residenti e le abitudini dei visitatori.

I dati Istat parlano di un incremento del 70% delle presenze turistiche nelle città d'arte nel quinquennio 79/83 mentre gli ingressi nei musei risultano cresciuti dal 75 all'83 del 43%. C'è da rimarcare che tale fenomeno inverso i suoi effetti nei ristretti spazi dei centri storici dove, allo stesso tempo, gravitano anche le principali funzioni della collettività cittadina, dal tempo libero al lavoro, agli acquisti.

I centri storici, in definitiva, esercitano ancora una forte attrazione verso la cittadinanza per il complesso di significati che coinvolgono, quali l'identità storica, la varietà degli edifici e la rarità degli scenari, attrazioni che entrano in conflitto con un afflusso turistico non solo quantitativamente elevato ma canalizzato spesso su itinerari fissi. Inoltre il fenomeno di assecondamento da parte del commercio degli itinerari abituali, provoca un aumento dei valori immobiliari e la dipendenza della remunerabilità dell'impresa dalla pura e semplice localizzazione, marginalizzando gli effetti della concorrenza sulla qualità della merce.

Siamo, a mio parere, di fronte a una vera e propria emergenza rispetto alla quale non si può che registrare una grave assenza di strumenti normativi. Basti pensare che le due leggi su cui si basa ancora la tutela dei beni culturali risalgono al 1939 e portano la firma di Bottai.

Sono leggi con evidenti limiti in quanto rispondono ad una logica di difesa statica del bene culturale estinguendosi volta a volta su un singolo bene individuato, rispettando una visione culturale ed estetica che si riferisce ai valori ottocenteschi e idealistici. Tale limite può essere superato soltanto attraverso una concezione delle città d'arte come «insieme» di segni naturali e dell'uomo che devono essere mantenuti, ma anche oggetto di conoscenza e di arricchimento culturale dei singoli e della collettività, sapendo che vi è un obbligo di trasmettere alle altre

generazioni il patrimonio culturale. Ciò è possibile attraverso una ridefinizione del quadro legislativo e delle competenze, dato che le singole amministrazioni comunali operano in un quadro di provvisoria e con difficoltà di rapporto con gli altri enti pubblici operanti in materia.

Pur in questo clima di incertezza, vanno però segnalate le possibilità che si sono aperte con la recente legge 15, che sconta certamente il limite di intervenire con caratteristiche di provvedimenti straordinari, ma offre alcuni interessanti strumenti di intervento.

Recependo l'indirizzo di concepire la tutela dei centri storici come tutela diffusa sul territorio che consente di individuare le attività commerciali, artigianali e dei pubblici esercizi che non alterino le tradizioni storiche e culturali, la città di Siena ha applicato interamente il dispositivo di legge cercando altresì di salvaguardare negozi di interesse storico per la città come farmacie, librerie, caffetterie antiche.

In ogni caso l'intervento di tutela non può significare preclusione del turismo, ma una disciplina attraverso il tentativo di condizionamento della domanda. Quindi azioni per disincentivare forme esasperate di pendolarismo, interventi urbanistici tesi alla creazione degli attrattori in modo articolato ed equilibrato tra le varie parti della città, coinvolgimento differenziato di transiti anche con l'obiettivo di ridimensionare le rendite di posizione con una valorizzazione più intensa nel centro storico.

Bisogna poi attivare forme di intervento più generali, che influiscano sulla distribuzione delle presenze turistiche sull'intero territorio nazionale. Interventi di valorizzazione di itinerari oggi trascurati e di zone geografiche ampie dimenticate dal turismo. È ancora necessario le loro risorse (basti pensare a molte città del Meridione), possono diluire i flussi su aree in periodi più estesi dell'attuale producendo allo stesso tempo sia un riequilibrio economico sia l'alleggerimento delle zone maggiormente congestionate.

Da queste brevi considerazioni ritengo appaia evidente come la mancanza di punti di riferimento certi e generali lasci per la gestione di questi fenomeni nelle mani delle singole amministrazioni comunali, che poco possono incidere nel programma del grande tour operator internazionale.

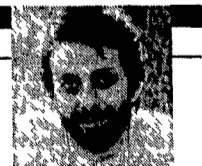
(Assessore alle Attività economiche e al Turismo del Comune di Siena)

I Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa I Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato (Diego Bassini)
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte (Cairo Verzeletti)
Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e
4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi
al 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma - iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe P. Mennella
Concessionaria per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/37531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via del Pelicci 5 Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Per fortuna ci sono le ruspe



della Regione Sardegna, viene spostato dall'assessorato agli Enti locali, finanze e urbanistica all'assessorato al Lavoro. Ma prima di venire rimosso dall'urbanistica, ne esce a fare abbattere la villa abusiva dell'attuale ministro delle Finanze Antonio Gava. 300 metri quadrati tra Porto Rotondo e il Golfo della Marnella, sulla spiaggia della Palumbalza Cogodi, ex sessantottino già noto alla polizia per avere occupato con altri studenti un albergo per solidificare con i camerieri licenziati da una robusta fa- ma di rompicioglioni che lo espone ovviamente a non

pochi attrici con il intero mondo politico sardo. Ma, Dio lo abbia in gloria è uno che non molla. Tenendo fede alla sua vocazione di indelicato fa spianare dalle ruspe anche i «casotti» abusivi di Masua sulla costa nord-occidentale nonostante qualche galantuomo gli avesse fatto trovare sulla sabbia, come avvertimento, un cippo funebre con la dicitura «tomba di Cogodi». In merito all'abbattimento della villa di Gava (che gli avvocati del ministro hanno cercato fino all'ultimo di salvare sostenendo che il fabbricato rientrava nei «servizi

portuali»), Cogodi dichiara: «Ho fatto solo il mio dovere. Il vero problema è che un ministro della Repubblica ha dimenticato di fare il suo». Morale della favola uno dieci, cento rompicoglioni. Terza storia. Il sindaco di Crosia, centro dello Jonio cosentino, decide di prendere sul serio un piano comunale per il recupero della spiaggia di Mito e notifica le ordinanze di demolizione di cinquanta ville abusive e due ristoranti. Alcune delle ville sono di proprietà di consiglieri comunali. Il sindaco si chiama Gerardo Aiello ed è

socialista capo di una maggioranza Dc-Psi. Lo scontro delle ville abusive era denunciato invano, da anni, dall'opposizione comunista. Solo chi è stato in Calabria, e ha potuto constatare a che punto siano arrivate la cancrena della speculazione edilizia e l'ignavia degli amministratori, può capire appieno il valore del gesto del sindaco Aiello. Il quale, scrivendo a un giornale locale, ha chiesto di «non essere lasciato solo» nella lotta all'abusivismo. Solo come tutti quegli amministratori che rischiano non tanto l'impopolarità, quanto una pallottola in testa per far rispettare le leggi dello Stato in una zona d'Italia nella quale lo Stato ha la consistenza e la fermezza di un budino.

Di questa terza vicenda mi colpisce soprattutto l'appello del sindaco di Crosia a «non essere lasciato solo». Mi chiedo sempre in casi come questi quanto valgano il potere e la responsabilità di chi dispone di uno spazio di carta, di una tribuna giornalistica. Poco o tanto che sia questo potere viene spesso troppo spesso a beneficio (o a detrimento, in modo complementare) della solita audience politico romana e finanziario milanese che calca il palcoscenico della Grande Pubblica. Ma c'è una piccola politica quotidiana, una fatica pubblica difficile e quasi sempre oscura, che arriva anche a spianare ville abusive, a cambiare in meglio i paesaggi già rassegnati al peggio.

Senza ombra di arroganza, e con l'ovvia timidezza che mi deriva dall'essere l'ultimo arrivato nella piccola schiera di «tenutari» di rubriche d'opinione, mi permetto di chiedere ai Biagi, ai Bocca, ai Fini ai colleghi le cui parole contano, di dedicare più tempo e più spazio a chi fa ancora politica credendo nella cosa pubblica. Non essi sono solo i palazzi per fortuna esistono anche le ruspe.

Enti locali
Troppi
mutui
per la Corte

ROMA. La Corte dei Conti fa ancora «le bucce», come si dice, agli enti locali. Esamina, cioè, la tipologia e l'entità delle loro spese e poi emette propri giudizi. Quasi sempre negativi. Così come, del resto, aveva fatto solo qualche settimana fa nei confronti del governo e dei vari ministri. Si sa, l'anno finanziario preso in esame è il 1984 e la Corte rileva una «brusca accelerata nella propensione all'indebitamento dei Comuni, soprattutto del Mezzogiorno, con un aumento medio di quasi il 38% rispetto all'anno precedente».

Enunciata così, la circostanza significa poco o niente. La finanza locale è stata caratterizzata in questi ultimi anni da una normativa schizofrenica che ha prima concesso e poi ritratto la disponibilità dello Stato a coprire le rate dei mutui accesi dagli enti locali. In effetti l'84 è cominciato con la temporanea decisione di accollare alle casse centrali l'onere dei debiti contratti per investimento. Le cose sono poi cambiate negli anni successivi e sarà interessante l'analisi che la Corte dei Conti farà sui nuovi dati. Il termine «indebitamento» non deve però trarre in inganno. Raramente si tratta di spese improduttive. Anzi, il capitolo di bilancio degli investimenti è proprio quello destinato alla realizzazione di opere stabili (strade, depuratori e via dicendo) che incidono in modo marcato sulla qualità della vita dei cittadini. Non è un caso che l'associazione nazionale dei Comuni (Anci) abbia lamentato quest'anno gli esigui finanziamenti per gli investimenti.

Ma non è tutto. La Corte dei Conti apprezza - nell'analisi delle spese sostenute dagli enti locali - il personale - che Comuni e Province abbiano imparato a contenere la spesa per i propri dipendenti, seguendo la linea politica ed economica indicata dalla finanziaria. Il fatto è che proprio quest'anno è scoppiato il caso del contratto del personale, a tutto danno delle amministrazioni locali. Il governo infatti ha firmato con i sindacati un contratto di categoria che provoca un maggiore onere - per Comuni e Province - di circa 1.800 miliardi nell'87. Di fronte a questo preventivo di spesa, lo Stato ha eccitato gli enti locali a versare 800 miliardi, creando un «buco» di mille miliardi che non è ancora stato sanato.



Leoluca Orlando



Carlo Vizzini

L'inedita coalizione «varata» a notte fonda, mentre si acuisce lo scontro Dc-Psi

Accuse, insulti poi il sì alla giunta di Palermo

Trentasette voti a favore e trentuno «no»: sono quasi le tre di venerdì quando nasce la nuova giunta di Palermo. Programma e assessori sono stati votati (e accettati) in un'unica soluzione, secondo quanto stabilisce la legge regionale di riforma approvata l'anno scorso. Un po' come avviene normalmente, per la rosa dei ministri che il Parlamento accetta o non accetta «in blocco».

DAL NOSTRO INVIATO
GUIDO DELL'AQUILA

PALERMO. È tempo di soluzioni nuove per le giunte locali, da quando i pentapartitici politici sorti come funghi all'indomani del voto amministrativo dell'85 hanno cominciato a entrare in crisi, anzi a frangere come valanghe inarrestabili. E Palermo di novità ne presenta davvero tante oltre a questa maggioranza (il sindaco Orlando è sostenuto da democristiani, socialdemocratici, verdi, cattolici progressisti vicini a padre Sorge, e indipendenti di sinistra) che di per sé costituisce un fatto inedito e clamoroso. C'è infatti un vicesindaco eletto nelle liste del partito comunista (il

magistrato Aldo Rizzo, parlamentare e membro della commissione antimafia); c'è il primo assessore verde d'Italia (la vivacissima Letizia Battaglia); c'è il fenomeno di «collegi di governo nazionale» che a palazzo delle Aquile si vedono sui banchi contrapposti (i ministri Carlo Vizzini, Dc, e Sergio Mattarella, Pci, in maggioranza, e il sottosegretario Di Luca, liberale, all'opposizione); c'è infine l'«opposizione impegnata» annunciata dai comunisti nei confronti di una giunta che dichiara di volere rompere in maniera inequivocabile con il passato.

Una rottura, per intanto, esteriore che dovrà però concretizzarsi d'ora in avanti con atti concreti e sostanziali. Il primo passo sarà compiuto nei prossimi giorni, quando si procederà alla ripartizione degli assessorati all'interno della pattuglia dei nuovi amministratori, dieci dei quali sono democristiani, tre socialdemocratici, e tre del «cartello» di indipendenti di sinistra, verdi e cattolici. Per decidere definitivamente gli incarichi, qui a Palermo si attende l'approvazione - da parte della commissione provinciale di controllo - dell'atto deliberativo con il quale è stata eletta la nuova giunta. Le indiscrezioni però trapelano e parlano di qualche manovra in casa scudocrociata per trovare un accordo fra le varie correnti democristiane presenti in giunta. Scontata invece l'assegnazione delle competenze per «ville e giardini» a Letizia Battaglia, e per «sanità e servizi sociali» al cattolico Giorgio Gabrieli. Così come è già definita l'assegnazione di una «delega speciale» per i rapporti con il ministero delle Aree metro-

politane, all'assessore del Psdi Renato Palazzo, in un primo tempo «concorrente» di Rizzo alla carica di vicesindaco.

In attesa di concludere l'operazione-competenze, i discusse nuovi amministratori di Palermo si sono incontrati ieri nella sala giunta, adiacente all'aula consiliare. Due gli argomenti di maggiore rilievo che sono stati discussi al cospetto di Leoluca Orlando. Il primo è l'istituzione di un consiglio di gabinetto (anche qui il riferimento è a ciò che è stato fatto a livello nazionale, nel caso specifico dai due ministri Craxi) che dovrà filtrare gli argomenti di situazioni sulla quale incontrare l'iniziativa e lo slancio della nuova amministrazione. «Fuori discussione», dice Aldo Rizzo - finora i capitoli costituiti dal lavoro, dalla lotta alla mafia, dall'igiene ambientale, dalla casa. Qui dobbiamo compiere uno sforzo grande di impegno progettuale e di fantasia». «È proprio il confronto sul programma che avverrà alla ripresa dei lavori, in settembre», osserva Michele Figliuzzi, segretario provinciale del Pci - sulla base di un'ampia consultazione di tutte le forze e dei quartieri, sarà un buon banco di prova per verificare le intenzioni reali della nuova giunta. Sulla base di questo confronto noi decideremo i nostri comportamenti in sede di voto».

Craxi e Spadolini «star» delle tv

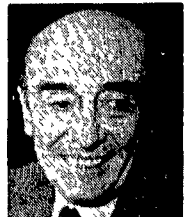


Trentotrentasette minuti: tanti ne ha passati in video Bettino Craxi (nella foto) nel mese di campagna elettorale. Si scopre che il leader socialista è il recordman di presenza televisiva grazie ai dati raccolti dal servizio di verifica del programma Rai, che ha staccato anche le trasmissioni dello stesso periodo delle emittenti di Berlusconi e di Eurotv. «Panorama» riprende le rivelazioni effettuate: dopo Craxi, il più presenzialista è Spadolini (211 minuti); seguono Nicolazzi e il Dc D'Onofrio (bocciato dagli elettori romani), i radicali Pannella e Negri, i liberali Sterpa e Altissimo, Forlani, il verde Mattioli e Capanna. Gli altri in classifica sono tutti sotto i cento minuti di apparizione tv: così De Mita (97), Almirante (93) e Alessandro Natta (92). Per gli spot a pagamento sulle reti Fininvest, la parte del leone l'ha fatta il Psi con 241 minuti. Berlusconi è stato generoso anche con il presidente della Rai Enrico Manca: gli ha riservato 37 minuti, contro i 5 della sua azienda. Nel tre network il Pci, settimo per numero di voti, risulta terzo per quantità di spot trasmessi e quarto negli spazi di informazione elettorale. Eurotv invece si segnala per la quasi esclusiva ospitalità data a candidati democristiani.

Radicali: va abolita la legge Rognoni-La Torre

I radicali presenteranno a settembre una proposta di legge per l'abolizione di tutte le misure di prevenzione e anche della cosiddetta Rognoni-La Torre. Lo annuncia Marco Pannella in un'intervista al «Giornale di Sicilia», in cui dà dei consigli al ministro della Giustizia Vassalli, dovrebbe «comprendere che ormai è più facile fare «tutto e subito» il necessario, che muoversi con circospezione; pretendere il giusto, anche se renderà storici e nemici molti operatori del settore, mobiliterà l'opinione pubblica, magistrati e avvocati, cittadini di ogni colore a suo favore». Pannella, dopo le accuse lanciate in Parlamento da Dp contro i ministri Mannino e Gunnella, si dice «stufo e indignato» che «si continui a porre solamente in questi termini la questione della mafia, che c'è ed è concreta, incombente e micidiale in termini sociali e politici, della partitocrazia di cui è diventata sorella siamese». Pannella infine confessa di non aver «nulla, assolutamente» da rimproverare al Psi.

Comunisti al governo? Intervista di Zangheri



Intervistato dal «Tempo», il presidente del gruppo comunista alla Camera, Renato Zangheri (nella foto), dice di ritenere «non improbabile» l'ingresso del Pci in un governo in questa legislatura; ma l'essenziale è sapere - aggiunge - se questo avverrà, come deve avvenire, sulla base di precisi impegni programmatici e politici. Il Pci - insiste Zangheri - non è un partito «che aspiri al governo per il governo: non ci strapiano i capelli se ne restiamo fuori».

Ad Altamura nuova giunta con Pci e Psdi

Convocato dal prefetto di Bari sotto la diffida del commissario, il consiglio comunale di Altamura ha eletto l'altra notte sindaco il repubblicano Paolo Santoro e una nuova giunta composta da Pci, Pri e Psdi. Dispone di 17 voti su 40. dodici comunisti, tre repubblicani e due socialdemocratici. Si sono pronunciati contro i quattordici democristiani, i tre missini, e il liberale. I cinque socialisti hanno deposto nell'urna scheda bianca. La crisi al Comune di Altamura si era aperta nel giugno scorso, per le dimissioni del sindaco e della vecchia amministrazione formata da assessori di Pci, Psi, Pri e Psdi.

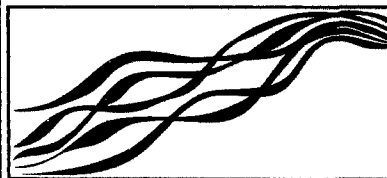
Pci: giunta di programma per il Comune di Ascoli Piceno

Per il Comune di Ascoli Piceno, che versa in una condizione di acuto dissesto, il Pci propone una giunta di programma. La coalizione di minoranza Pci-Psi-Psdi-Pri, insediata da tre mesi (e che proprio l'altro giorno ha «perso» l'assessore repubblicano, dimessosi in polemica col vicesindaco socialista), ha potuto constatare in questo breve periodo lo stato di estrema difficoltà di un Comune in precedenza sempre governato dalla Democrazia cristiana. Quattromila debite arretrate da ratificare, espropri per miliardi non ancora pagati e altre incredibili situazioni testimoniano delle condizioni di assoluto dissesto in cui è stato lasciato naufragare il Comune. Di qui la proposta comunista per una giunta di programma, proposta che l'assessore anziano Giangiacomo Lattanzi formalizzerà il 20 agosto, nella riunione dei quattro partiti dell'attuale coalizione e, successivamente il 24 agosto, nella riunione di giunta.

GIUSEPPE VITTORI

CIAO, CIAO MAIALINI MIEI...

Da lunedì 17 agosto l'Unità pubblicherà a puntate



LA TONSURA ROMANZO DI BOHUMIL HRABAL

Mattarella: «De Mita al corrente di tutto»

ROMA. Resta alta la temperatura tra gli alleati governativi per l'inedita giunta di Palermo. Sergio Mattarella, il ministro dei Rapporti con il Parlamento che i socialisti hanno personalmente messo sotto accusa, scende in campo con un'intervista all'«Espresso». La nuova maggioranza del capoluogo siciliano - dice - risponde innanzi tutto a un'esigenza locale, «ma in politica - aggiunge subito - è sempre difficile e azardoso porre limiti geografici, e quel che succede in una grande città è sempre rilevante; e il vero della nuova giunta Orlando costituisce «una

novità di sostanza». De Mita ha dato il suo assenso? «La vicenda di Palermo - risponde Mattarella - è stata seguita con interesse e interesse da tutta la classe di governo. Ora, i Dc esprimono «rammarico» per l'atteggiamento dei socialisti di fronte al tentativo di imboccare «una strada nuova»: «non un esperimento-pilota, ma comune un esperimento positivo», «un'iniziativa politica i cui effetti sono ancora da valutare nel lungo periodo». Mattarella, che è anche il commissario della Dc palermitana, afferma ancora che - dopo aver «invocato rinnovamento e movimento» - il Psi non può lamentarsi «se gli altri sono stati più tempestivi».

Da via del Corso prendono di mira due bersagli. Primo, naturalmente, la Dc protagonista degli «obliqui conubi palermitani». I socialisti, in crescita di consensi elettorali, non avevano alcuna intenzione - scrive l'«Avanti!» - di «punteggiare» una guida del Comune capoluogo, giudicata «assolutamente deludente» e «inadeguata». E osserva polemicamente che, mentre alla Provincia di Palermo il Psi ha consentito («con grande senso di responsabilità») il monocolore Dc, al Comune lo scudocrociato ha pensato bene di «rovesciare» le alleanze. Palermo, per il quotidiano socialista, è il terreno di sperimentazione per un «gioco a tutto campo» della Dc, che utilizza anche gli indipendenti di sinistra «come copertura, in verità sin troppo trasparente, del suo rapporto col comunismo». Una condotta «né casuale, né improvvisata».

Secondo bersaglio il Psdi: «lascia attoniti» la sua partecipazione a una giunta dall'«inconfondibile suono antisocialista» (cui il Pci avrebbe dato «un avallo sottobanco»); perciò il Psi chiede ai socialdemocratici un «schiarimento urgente».

Si fa sentire anche Marco Pannella. Maliziosamente, parla di «ottima lezione» per socialisti e «clac» che, se restano prigionieri di logiche trasformistiche e «di poltrone», non possono «lagnarsi per le scelte trasformistiche di altri che hanno almeno il pregio di muovere le acque dello stagno».

E ritorna sul caso Palermo anche Emanuele Macaluso, polemico per la presentazione che del vero giudizio ha fatto il «Giornale di Sicilia» («da gran tempo specializzato nel deformare le posizioni di chi, in un modo o nell'altro, opera contro un vecchio sistema di potere e il comitato di affari che da tantissimi anni ha governato Palermo»). Il dirigente comunista ribadisce di aver sottolineato l'esigenza di rompere i vecchi schemi trasformistici che hanno avuto in Sicilia un'incarnazione nel centrosinistra, nel pentapartito, con manifestazioni di ascarsimo vergognoso. «Questo schema - insiste - a Palermo è stato rotto». E Macaluso, tra l'altro, polemizza con «i tentativi di strumentalizzazione» della vicenda palermitana ai fini di politica romana.

Aveva ottant'anni. I funerali dopodomani ad Urbino

La scomparsa di Giuseppe Branca il giurista di tante battaglie civili

La democrazia italiana ha perso uno dei suoi interpreti più autorevoli con la scomparsa di Giuseppe Branca. Era stato presidente della Corte costituzionale e senatore della Sinistra indipendente. Hanno espresso cordoglio Spadolini, Iotti e Gorla. Natta ricorda nel suo messaggio che «affermerò con profonda coerenza i principi più alti della democrazia e dell'antifascismo, lavoro per un'Italia più libera e civile».

te e che oggi è causa e scopo di tante inquietezze sociali». A quei diritti del cittadino si riconduce una delle sentenze più famose della presidenza Branca a palazzo della Consulta: quella che nel '71, quasi allo spirare del suo mandato, respinge le eccezioni di incostituzionalità sollevate contro la legge sul divorzio. Nel '74 il senatore Branca si schiera a favore della legge Fortuna nel corso del referendum abrogativo e, più di recente, lo troviamo attestato pubblicamente a difesa della legge sull'aborto. Costante è il suo impegno contro le tante leggi di matrice autoritaria ancora presenti nel nostro ordinamento. Indubbiamente l'azione di Branca è tra le più incisive nel conferire alla Corte costituzionale un ruolo di impulso al rinnovamento indicato dalla carta fondamentale dello Stato.

FABIO INWINKL

ROMA. L'ex presidente della Corte Costituzionale Giuseppe Branca è morto ieri a Pesaro all'età di ottant'anni. Giurista insignite, era stato giudice e poi presidente dell'Alta Corte in anni di cruciali e significative pronunce; fu senatore della Sinistra indipendente per tre legislature. I funerali avranno luogo lunedì a Urbino. Era sposato e padre di quattro figli.

Nato a La Maddalena (Sassari) il 21 marzo 1907, Branca si era laureato nel '30 con una tesi in diritto romano. E di questa materia assunse l'insegnamento all'università di Urbino (di cui sarà rettore dal '44 al '47), Messina, Trieste e Bologna. In questo ateneo tenne anche la cattedra di diritto privato: successivamente insegnò storia del diritto romano all'università di Roma. La sua attività scientifica si esprime in oltre un centinaio di opere sul diritto romano, il diritto civile, il diritto costituzionale.

Eletto dal Parlamento giudice costituzionale nel luglio '59, divenne presidente della Corte nell'aprile '69, carica che ricopre fino al luglio '71. L'anno successivo Branca, che era stato segretario della federazione socialista di Pesaro

una conferma della sua autorevolezza morale è anche la designazione, nel giugno '81, a garante della nomina del nuovo direttore del «Corriere della sera» dopo lo scandalo della P2. Vi erano coinvolti, a vario titolo, Rizzoli, Tassan Din e Di Bella, costretto a dimettersi dalla direzione del quotidiano di via Solferino. Garante Branca, assume l'incarico Alberto Cavallari. Intanto ai problemi dell'informazione, lo scomparso teneva sul «Messaggero» una rubrica nel ruolo di «difensore dei lettori».

Fino all'ultimo si è dedicato all'attività scientifica e di ricerca in particolare curava il «Commento sulla Costituzione italiana» ed era condirettore del «Commento al Codice civile».

Volle essere uomo dei diritti non del potere

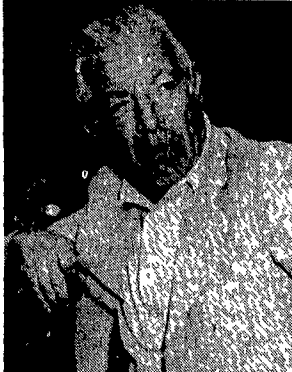
STEFANO RODOTÀ

Ci sono molte ragioni per dire grazie, con dolore e rimpianto, a Giuseppe Branca. È stato studioso e uomo di scuola, organizzatore culturale, politico, ha segnato con la sua presidenza un'epoca tra le più feconde della Corte costituzionale. Una personalità ricca e una persona generosa, un uomo libero e spontaneo. È passato attraverso mondi difficili - l'Accademia e i diversi «palazzi» - senza mai lasciarsi possedere dall'ambizione piccola, da giochi mortificanti di potere. Aveva qualcosa in cui credere, lo dichiarava, e di questo si sentiva appagato.

Ho incontrato per la prima volta Branca, nella seconda metà degli anni Cinquanta, nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Roma. Da Urbino, dove era stato rettore, era da Bologna è approdato alla facoltà romana dove insegnava la Storia del diritto romano, con una passione che gli studenti avrebbero sempre riconosciuto. Nel suo percorso di studioso c'è un tratto che lo accomuna a tanti altri cultori del diritto romano: educato in un'epoca nella quale più netta si avvertiva la discendenza del diritto vigente dalla radice romanistica, egli non dedicò la sua ricerca soltanto alla ricostruzione storica di momenti essenziali del diritto di Roma, ma scrisse con impegno anche di istituti e problemi giuridici dei nostri giorni, nel settore che più direttamente si giudica figlio di quella lontana esperienza, il diritto civile. Da qui la sua attenzione per le vicende giurisprudenziali, anche minute, come i mille rivoli che compongono la sempre intricatissima rete dei rapporti condominiali. Di qui la messa in cantiere della monumentale opera di commento del codice civile, avviata insieme ad Antonio Scialoja, poi da lui solo proseguita.

Ma il nome di Branca diviene familiare, al di là della cerchia degli studiosi e degli studenti, quando assume nel 1969 la presidenza della Corte costituzionale. Non che fino ad allora la sua vita ed i suoi impegni fossero stati chiusi nei recinti accademici. Tutt'altro. Militante socialista attivamente, ai tempi del suo insegnamento urbinense aveva pure assunto la responsabilità di una federazione. E il suo rigore di giurista, la sensibilità storica e l'esperienza politica si congiungono felicemente nel difficile ruolo di giudice costituzionale, e trovano piena espressione nel periodo della sua presidenza. È un tempo nel quale la Corte appare con grande evidenza il vero luogo di difesa del diritto civile. Basta ricordare la sentenza con la quale venne salvata la legge sul divorzio. Se poté poi venire la radiosa giornata del referendum del 1974, questo si deve in parte non piccola alla decisione con la quale Branca volle che la Corte decidesse subito, senza giochi o rinvii, una questione che egli lucidamente vedeva come determinante per lo sviluppo della società italiana.

Lasciata la Corte, non venne meno la sua attenzione per le vicende della Costituzione. Nasce così il grande, e finora unico «Commento



Giuseppe Branca

**Alto Adige
Vandali
al cimitero
di Tirolo**

BOLZANO In Alto Adige ancora un episodio di teppismo criminale, con una decisa coloritura etnico-politica. La notte tra giovedì e venerdì ignoti vandali si sono accaniti contro il cimitero di Tirolo, un ridente centro che s'ovestava la vallata, alle porte di Merano. Gli sciacalli hanno distorto le croci di ferro sulle tombe, hanno sradicato le piantine di fiori, hanno mandato in frantumi i vasi e distrutto un'accquedotto.

Inoltre, nel centro del paese, hanno preso di mira una trentina di automobili con targhe germaniche, di proprietà di alcuni dei turisti che, numerosi, villeggiano a Tirolo. Hanno bucato le gomme delle vetture con un punteruolo, alcune le hanno graffiate con oggetti acuminati. Su due automobili alcune scritte provocatorie: «Raus i tedeschi» (Vai i tedeschi), «qui è Italia» e «Schwein» (maiale). Il tutto scritto in un tedesco ortograficamente molto approssimativo e firmato Mia (la sigla del famigerato Movimento italiano Adige che già negli anni scorsi aveva rivoluzionato alcuni attentati terroristici di marca italiana).

Questa mattina, non appena i primi visitatori hanno scoperto la devastazione compiuta la notte, una folla di passanti si è accorsa al cimitero, esprimendo sconcerto, rabbia, indignazione. I carabinieri del luogo tendono ad attribuire al raid vandalo il significato di un gesto teppistico, anziché il valore di atto provocatorio a sfondo politico.

Tuttavia il fatto che sia stato preso di mira proprio il cimitero di Tirolo, paese che dà il nome a tutta la regione che per secoli è stata unita come entità politica rende difficile accreditare questa ipotesi.

Oltre alle scritte che potrebbero benissimo però essere opera di una mano che vorrebbe accreditare l'ipotesi della profanazione italiana in cimitero tedesco - c'è anche il fatto che tra le tombe è stato trovato un calcestruzzo per pistola calibro 9, con 7 proiettili.

In ogni caso, nel clima di questi giorni in Alto Adige, arroventato dai mandati di cattura spoccati per attività antisocialista nell'area del 17 sudtirolese (poi messi in libertà provvisoria), e nei giorni seguenti, dagli atti vandali di Sarentino, dove la macchina di un pensionato toscano è stata semidistrutta da un ordine sparso, in Alto Adige, la spinta di Calisto Tanzi, dove alcune vetture italiane sono state danneggiate, ogni ipotesi appare legittima.

**Cuori solitari
Invece
di sposarla
la deruba
di 250 milioni**

TORINO Il sogno d'amore, inseguito per 40 anni, sarebbe dovuto coronare a fine luglio e invece si è impemiosamente infranto davanti alla brutta realtà. L'uomo che avrebbe dovuto condurre all'altare Maria Adelaide F. e portarla con sé a Roma si era volatilizzato insieme con i 250 milioni che la ragazza incautamente e ingenuamente gli aveva affidato. Una storia d'amore che invece si è svolta con truffa e sostituzione di persona, a Torino in questi ultimi mesi di Maria Adelaide, della sua vita da segretaria della sua lunga attesa conoscenza poco Possiamo solo immaginarla mentre si accinge a una rivista femminile fino ad individuare finalmente quello giusto «Divorziata, bella presenza, ottima posizione, cerca donna sensibile».

Il primo incontro con Colucci era stato dato subito un nome quello di Gabriella Bisi, l'arredatrice milanese trentacinquenne scomparsa il 2 agosto scorso dalla casa di vacanza a Repallo. Subito dopo la visita del padre, il medico legale dottoressa Schiappacasse ha eseguito l'autopsia, e i primi riscontri hanno smentito le notizie di lei, la donna rinvenuta cadavere nei pressi dell'Aurelia non è stata bruciata. I presunti segni di ustione e di carbonizzazione erano in realtà gli effetti di un avanzatissimo stato di decomposizione. Il fatto poi che, vicino al cadavere, fosse stata trovata una tanica con tracce di liquido infiammabile aveva avvalorato la tesi erranea che il corpo della donna fosse stato dato alle fiamme.

**La minaccia in Val di Pola
Sarebbe pericoloso
aspettare gli smottamenti
Una pista per Bormio**

**In Valtellina esplosivo
contro le tre frane**

Stampa e tv hanno demolito l'immagine della Valtellina «in misura almeno altrettanto grave di quella prodotta da frane e allagamenti» (53 morti, oltre mille miliardi di danni). Lo osserva un documento del consiglio provinciale di Sondrio, che solo il Pci non ha approvato. Intanto, ancora preoccupazioni per il lago di Pola. Le frane incontenibili saranno probabilmente fatte cadere con esplosivi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

SONDRIO Paride Cariboni, l'anziano titolare della «Cariboni Spa» di Colico, ponti, strade e tunnel, sembra un Rambo smanioso. «Che ci vuole? Buttiamo le bombe dall'alto. Blm, bum, bam e giù quelle frane. Cosa credete, lo faccio io, dall'elicottero dell'azienda. Mi manca solo di trovare un pilota volontario». Per le tre frane che ancora incombono dalla Val Pola, l'ultima novità è questa: probabilmente non si aspetterà che cadano da sole. Saranno fatte saltare il compilo, forse, toccherà alle Cariboni. La stessa impresa, ieri, ha ricevuto dalla protezione civile l'incarico di cominciare una pista provvisoria da Ponte del Diavolo fino a 300 metri dal margine

**La Provincia di Sondrio
Passa la linea Gorja:
«Tv e giornali
ci hanno danneggiato»**

Colico, sponsorizzata da Nicolazzi) anticipa ai giornalisti, fianco a fianco col senatore socialdemocratico valtellino. Bissi che è pronto a far lavorare le sue ruspe anche nei tratti più avanzati e pericolosi. «Non proprio adesso, che è Ferragosto. Ma appena le fabbriche riaprono, mi compro gli apparecchi giusti e mando sotto la frana macchine teleguidate». O Bormio o morte di morti, la smania della pista ne ha già fatti.

Situazione lago ieri in pre-ferenza a Sondrio c'è stato un incontro fra il professor Pietro Lunardi, della commissione grandi rischi, alcuni sindaci della media valle minacciata dal tracimamento, l'ispettore generale dei vigili del fuoco Cesare Sangiorgi. I sindaci hanno riproposto le tesi del loro consulente privato, dottor Lonetti: meglio provocare la tracimazione in anticipo abbassando di 10-15 metri il livello della diga formata dalla frana. In questo modo la capacità dell'invaso verrebbe quasi dimezzata e sarebbero meno probabili ondate disastrose. La conclusione dell'incontro, spiegata dal professor Lunardi. «C'è questo possibile

vantaggio ma ci sono anche controindicazioni. Riducendo la capienza del lago, diventerebbero pericolose eventuali piene dell'Adda che l'invaso non potrebbe più contenere». Ogni scelta è comunque rinviata in attesa di alcuni esperimenti affidati all'Enel.

Intanto, per gli abitanti di Sondrio, il paese immediatamente a valle della diga, è stata fissata ieri una soglia certa di pericolo: l'evacuazione scatterà in caso di piogge superiori al 40 millimetri al giorno, oppure quando il livello del lago supererà quota 1095 metri.

C'è un'appendice alle polemiche sul ruolo dell'informazione in Valtellina. Il Consiglio provinciale di Sondrio ha approvato - contrario il solo gruppo comunista - un documento a dir poco grottesco, che accusa una parte di stampa e tv di avere demolito l'immagine della nostra provincia in misura almeno altrettanto grave di quella prodotta da frane ed allagamenti. Il documento esprime anche solidarietà a Gorja «per la coraggiosa posizione assunta» in merito.



Valtellina: due anziani donne, giunte dalla Svizzera e accompagnate dai vigili del fuoco, hanno potuto raggiungere la loro casa nella frazione di Aquilone

**Reazioni al caso Scalfaro
Fascicoli riservati?
Smentiscono Gorja
gli ex 007 dei servizi**

ROMA Nessun fascicolo riservato sui politici nei cassetti dei servizi segreti? Il generale Ambrogio Viviani, uno che di spionaggio se ne intende (è stato a lungo dirigente dei servizi) la pensa in tutt'altro modo e fa intendere che intereferenze come quelle escluse dal presidente Gorja sono tutt'altro che improbabili. Le rivelazioni sono contenute in un'intervista all'«Espresso» di cui il settimanale ha anticipato ieri alcune parti del contenuto. Su un altro settimanale, «Panorama», l'ex del Sid La Bruna (Inquilino per piazza Fontana) dice più o meno le stesse cose.

Dice fra l'altro Viviani «è normale che in determinati momenti caldi della vita politica ci siano pressioni per ottenere informazioni dai servizi segreti scandalizzarsi dell'esistenza di fascicoli su personalità politiche è assurdo». Ancora: «Per un servizio segreto l'ideale sarebbe avere un fascicolo per ogni cittadino. La costituzione di un fascicolo su

persone che possono accedere a notizie riservate è un dovere per i servizi segreti e non solo il solo a dirlo». Per Viviani il problema piuttosto è che «in Italia ci sono troppi servizi segreti oltre al Sismi e al Sids, c'è l'Ucigos del ministero dell'Interno, l'Ufficio I della Guardia di Finanza, e poi l'esercito, la marina, i carabinieri, tutti hanno i loro fascicoli». Sull'insabbiamento della vicenda da parte del presidente Gorja, interviene intanto il deputato comunista Francesco Forleo, ex segretario del Sliup, con un telegramma all'ex ministro dell'Interno Scalfaro «Le rivolgo un appello affinché si svolga un'importante azione - scrive Forleo - sostenuta dalla partecipazione e dal contributo delle forze democratiche, venga fermata anche in questa circostanza per non far ricadere pesanti ombre su organismi (i servizi di informazione) che, nel loro complesso hanno difeso l'ordine democratico nel nostro paese».

**Arrestati
Il vicino
è litigioso:
lo legano
a un palo**

VARESE Irritati dal comportamento di un vicino che insisteva per proseguire una discussione considerata conclusa, l'hanno bloccato e legato a un palo della luce. Poi hanno chiamato una pattuglia del «115» che venisse a liberarlo. Tutto si è concluso senza feriti né danni, ma al polsi di Pietro Ranni, 38 anni, e di Paolo Bellin, 29 anni, sono scattate le manette. L'accusa: sequestro di persona.

L'episodio è accaduto nella tarda serata di giovedì in via Giambologna, alla periferia di Varese. Sembrava che Ranni e Bellin fossero intervenuti per sedare un diverbio familiare nel quale era coinvolto Ernesto Nese, 38 anni. Da un primo invito a calmarci si è passati alle parole pesanti e, infine, a quella che deve essere parsa una «soluzione». Ma ad altri la «soluzione» è sembrata un po' troppo drastica.

**Rapina insolita
Due tedeschi
derubano
un benzinaio
in Calabria**

COSENZA Due giovani tedeschi occidentali, Josef Hermann Maier di 24 anni ed Elisabeth Fores Burgard di 30, sono stati arrestati ieri mattina dai carabinieri di Scapello con l'accusa di aver rapinato poco prima, a Diamante, il titolare di un distributore di benzina, Francesco Campagna di 24 anni. Il benzinaio è stato costretto, sotto la minaccia di un coltello? a consegnare un incasso di due milioni in contanti. I due tedeschi sono stati fermati dai carabinieri mentre se ne andavano in giro con la stessa auto (una Opel Kadett con targa germanica) con la quale avevano compiuto la rapina. Ora sono «ospiti» del carcere di Cosenza. Maier e la sua amica erano giunti in Calabria pochi giorni fa per le ferie, e ne usciranno a tempo e luogo come i primi stranieri autori - e non vittime, come vogliono la cronaca e il luogo comune - di una rapina.

Nube di gas, paura a Rosignano

**La fuoriuscita di cloro
dagli impianti Solvay
E' il secondo incidente
in un anno
Un operaio intossicato**

ROSGIGNANO È stata una notte di paura per molti abitanti di Rosignano dove si è verificata una fuga di cloro dal colosso della chimica, lo stabilimento Solvay. L'emergenza è scattata nella notte di giovedì per una consistente fuga di cloro alla Solvay. Il preallarme era stato operativo interno alla fabbrica

veniva impiegato nel settore elettrolisi, coordinato dal servizio emergenza aziendale. Un operaio veniva ricoverato all'ospedale di Livorno per aver respirato fumi di cloro, le sue condizioni fortunatamente non destano preoccupazione.

La zona circostante la fabbrica è stata isolata, bloccando in un primo momento il traffico sull'Aurelia, gli accessi alla variante Aurelia ed alla statale Emilia. Gli abitanti della zona limitrofa alla fabbrica sono stati invitati a chiudere porte e finestre delle loro case e a non uscire all'aperto. L'odore acre del cloro nel frattempo si propagava, spinto dalla brezza di tramontana, verso l'abitato di Vada. Nelle

primissime ore di ieri per una inversione delle correnti, il gas ripiegava verso l'abitato di Rosignano Solvay, sfiorando marginalmente nella parte sud. Molta paura e tensione fra i cittadini e migliaia di turisti, mentre in fabbrica si operava con i respiratori. Il buio e l'assenza di marcate correnti d'aria certamente non favorivano gli interventi.

La fuga è avvenuta nel reparto Ue, settore del cloro liquido: una tubazione in aspirazione è andata in pressione, provocando quella che è conosciuta come la «fuga». La fuoriuscita di cloro dell'ultimo decennio Queste impressioni a caldo le abbiamo raccolte al consiglio di fabbrica, in piena notte, sebbene la perdita - come ci ha dichiarato l'ingegner Boncompagni della direzione Solvay - fosse sensibilmente calata per la conseguente chiusura della produzione del reparto, non erano ancora note le cause che la avevano prodotta. Le manette - ha dichiarato successivamente l'ingegner Boncompagni - è iniziata l'indagine tecnica promossa dalla Solvay che dovrà appurare le cause della fuga di cloro.

Ieri mattina intanto i lavoratori Solvay hanno immediatamente sospeso per mezz'ora a fine orario di lavoro è la seconda volta in un anno che dagli impianti di Rosignano fuoriesce cloro. Il consiglio di fabbrica, in una dichiarazione, afferma che «pur non essendo al momento conoscitu-
ta l'esatta dinamica dell'incidente, rileva come ciò debba essere posto in relazione all'insufficiente manutenzione degli impianti, direttamente collegata alla caduta dei livelli occupazionali».

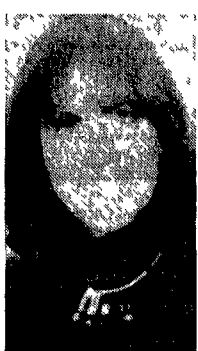
L'organizzazione sindacale esprime pertanto un giudizio negativo sulla politica imprenditoriale seguita dalla Solvay in questi anni, che ha solo privilegiato il profitto e non ha tenuto sufficientemente in evidenza le esigenze di salvaguardia della salute dei lavoratori e della popolazione. La richiesta che il consiglio di fabbrica rivolge alla Solvay è quella che la società belga garantisca «gli opportuni investimenti volti a rendere la fabbrica compatibile con il territorio e l'ambiente».

**Il misterioso delitto di Chiavari
Sì, è Gabriella
ed è stata strangolata**

È morta strangolata la donna trovata giovedì in un bosco di Chiavari. E sembra che si tratti di Gabriella Bisi, arredatrice milanese, 35 anni, scomparsa da Rapallo il 2 agosto. I segni d'ustione sul corpo erano, in realtà, le tracce di un'avanzata decomposizione. Giuseppe Bisi ieri ha proceduto all'identificazione della propria figlia. E ora, nella tranquilla località della Riviera di Levante, si cerca l'assassino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

Quanto alle cause della morte, si tratterebbe di strangolamento. Il perito settore necropsia, mobilitando la protezione civile per le operazioni di emergenza. Immediatamente impiegate le forze di polizia, i carabinieri ed i vigili del fuoco di Livorno. Lo stesso reparto



Gabriella Bisi

sa e dopo aver partecipato attivamente alle ricerche insieme a Giuseppe Bisi - avevano formulato le prime ipotesi in negativo sulla spozione di Gabriella. Impensabile, avevano detto, un suicidio. Gabriella era una persona equilibrata e serena, e per di più stava vivendo un periodo della sua vita particolarmente tranquillo. Impensabile anche un colpo di testa, una partenza improvvisa senza avvertire nessuno, che potrebbe ancora salvargli la vita. Sino al momento in cui stiamo scrivendo però purtroppo, nessuna notizia. Sì, qualche segnalazione come l'altro giorno, quando un ragazzo disse di averlo visto in via Genova, non lontano dall'ospedale Le Molinette. La zona venne immediatamente controllata, ma del giovane nessuna traccia. La mattina pensa, spera che Giuseppe si sia recato a Roma, dove abitano alcuni parenti e so-

**È in pericolo di vita
Per Giuseppe scomparso
si mobilita Torino**

Le pattuglie di polizia e carabinieri di Torino girano con la sua foto sul cruscotto. Ma non è un pericoloso bandito quello che stanno cercando. Si chiama Giuseppe De Felice, ha 28 anni e tre volte a settimana deve sottoporsi a emodialisi. Ma Giuseppe da sabato scorso è scomparso da casa e non si è più presentato al centro dialisi delle «Molinette». Si teme per la sua vita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO Vuol dunque la crisi morte il giovane emodializzato Giuseppe De Felice, 28 anni, allontanatosi da casa sabato scorso? Con il trascorrere delle ore, tante, ormai troppe, in una lunga settimana, per un malato nelle sue delicate condizioni, il cosiddetto «termine di sopravvivenza» si avvicina sempre più alla sua scadenza. La madre, Edda Di Guilmi, nella sua casa di largo Racconigi 193, sta vivendo ore disperate. Tuttavia, pur sapendo che è inesorabile trascorrere del tempo avvicina sempre più suo figlio alla morte, continua a sperare che Giuseppe torni improvvisamente a casa, o dia finalmente notizia di sé e si comunichi in grado di sottoporsi agli interventi trasfusionali che potrebbe ancora salvargli la vita. Sino al momento in cui stiamo scrivendo però purtroppo, nessuna notizia. Sì, qualche segnalazione come l'altro giorno, quando un ragazzo disse di averlo visto in via Genova, non lontano dall'ospedale Le Molinette. La zona venne immediatamente controllata, ma del giovane nessuna traccia. La mattina pensa, spera che Giuseppe si sia recato a Roma, dove abitano alcuni parenti e so-

- È deceduto il compagno
ROBERTO FORTI
I compagni della Sezione «Mario Ciancia», esprimendo il loro cordoglio alla famiglia, sottoscrivono 200mila lire per l'Unità. I funerali avranno luogo domenica mattina alle 10.30 partendo dalla clinica Città di Roma.
Roma, 15 agosto 1987
- È deceduto giovedì 13 agosto
GIOVANNI BATTISTA BUSANA
nato il 14 gennaio del 1907 a S. Angelo di Piove, perseguitato politico e iscritto al Pci dal 1941. I funerali, in forma civile, si svolgeranno stamane alle 10 dall'ospedale S. Chiara di Pisa. La moglie sottoscrive per l'Unità.
Pisa, 15 agosto 1987
- Nel 4° anniversario della morte del compagno
GIACOMO DI PIETRO
Luigi Recchia e Sergio Taglione lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 17 agosto 1987
- Sette anni fa la sera di Ferragosto, si spegneva dopo una lunga, sofferta malattia
ALADINO CINORI
Aveva 41 anni e per tanto tempo aveva lavorato all'Unità, prima in cronaca romana, poi segretario di redazione infine redattore sindacale. I compagni dell'Unità ricordano con grande affetto «Dino» e gli intensi anni di lavoro con lui.
Roma, 15 agosto 1987
- A sette anni dalla sua dolorosa e prematura scomparsa la mamma, la sorella, i fratelli, i cognati, i suoi carissimi nipoti ricordano con immutato affetto e tanto rimpianto il caro
ALADINO
Roma, 15 agosto 1987
- Stellina ed Enrico ricordano con affetto
ALADINO
amico e compagno indimenticabile.
Roma, 15 agosto 1987
- Per onorare la memoria del
PADRE
del compagno Giorgio Tegacci, la sezione del Pci «Vittorio Vidali»-Porto sottoscrive pro Unità.
Trieste, 15 agosto 1987
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
SOCRATE FERRARONI
I familiari, il figlio Andrea, la moglie i genitori parenti ed amici tutti lo ricordano sempre più vividamente. Egli fu sempre tanto premuroso verso la famiglia, la casa, il lavoro. Grande fu sempre la sua volontà di essere utile a chiunque e ovunque fosse necessario, conquistandosi la dignità di appartenere al Partito comunista italiano. I familiari sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Sarenno, 15 agosto 1987
- Nel quinto anniversario della morte di
GIUSEPPE VARISCO
lo ricordano con immutato dolore la moglie Luigia, la figlia, il genero e i nipoti che sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 15 agosto 1987
- Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
ADRIANO ARNALDI
in PAVANZO
Il marito, le figlie i generi, i nipoti e Franco Salvagnani lo ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Genova, 15 agosto 1987
- Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa del compagno
GUIDO PRATESI
la moglie Pia lo ricorda a parenti, amici e compagni con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 15 agosto 1987
- 13-8-1987
13-8-1987
Nel quarantottesimo anniversario della morte di
PARIDE PAGLIAI
combattente dei diritti e per le conquiste dei Ferroviari italiani e del grande ideale del Socialismo «che nel cuore dei poveri e degli sfruttati non more in tante lotte e battaglie da lui condotte in terra di Toscana, di Puglia di Emilia e del Piemonte» il figlio Paoletto con immutato affetto lo ricorda ai parenti, agli amici, ai compagni che lo conobbero e lo amarono durante la sua vita. Sottoscrive per l'Unità.
Torino, 15 agosto 1987

Finalmente tutto esaurito al mare e ai monti, ma c'è l'incubo degli incendi

Tranquillo Ferragosto di fuoco

I danni raddoppiati rispetto a quelli dell'86. Nei prossimi giorni tornerà il caldo «tropicale»



A passeggio sulla sabbia di Celle Ligure (Savona)

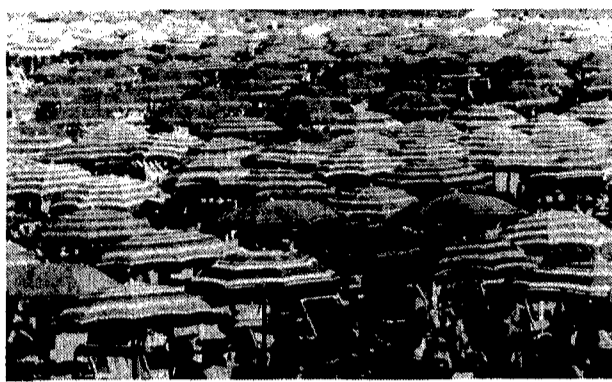
ROMA. Ferragosto sotto il sole, le nuvole si sono fermate al Triveneto, dove fra oggi e domani si potranno essere annuvolamenti e piogge. Gli ultimi migratori d'agosto, quelli intenzionati a sfruttare solo il «ponte», si sono mossi ieri, ma senza intasare le strade, e con qualche breve coda solo ai valichi di Austria e Jugoslavia. La polizia stradale non segnala, fino al momento in cui scriviamo, episodi particolarmente drammatici, tranne che in Abruzzo e Molise: qui, in due incidenti, hanno perso la vita quattro persone. Un temporaneo in provincia di Teramo ha semidistrutto una famiglia bergamasca, mentre nel ribaltamento di un'auto in provincia di Isernia ha perso la vita un giovane napoletano.

Su montagne e litorali gli operatori turistici annunciano con punte che sarebbero «eccezionali» in Calabria. Ovunque sagra, feste folkloristiche e tradizioni popolari a pieno ritmo, per l'intrattenimento degli ospiti agostani; di rigore la segnalazione del Palio a Siena e di molte altre feste religiose incentrate un po' dovunque intorno alla celebrazione dell'Assunta. Su queste ferie finalmente tranquille vigila la Guardia di finanza, che ha programmato, per i giorni del Ferragosto, 240 uscite in mare delle sue imbarcazioni con il supporto dei mezzi aerei, lungo gli ottomila chilometri delle coste nazionali. L'attività di sorveglianza dei finanziatori è stata d'altra parte assidua per tutta l'estate, soprattutto per contrastare la pesca di frodo, far rispettare le normative antinquinamento e quelle del codice di navigazione, proteggendo i bagnanti dal navigatore da diporto che portano le imbarcazioni troppo a basso mare. A questo fine, nei primi sette mesi dell'anno la Finanza ha

compiuto 14.032 missioni in mare, controllando oltre 27.000 imbarcazioni e sequestrando, oltre a stupefacenti e sigarette in quantità, anche 40 natanti; 292 persone sono state trattate in salvo da incidenti vari. L'ultimo intervento è di ieri al largo del Salento, dove cinque persone, tra cui due bambini, sono stati recuperati insieme alla loro barca, un 4 metri con motore fuoribordo, dopo aver trascorso la notte all'adiaccio per un guasto al motore.

Meno ordinario è invece il bilancio degli incendi, piaga estiva per la quale si può già parlare di una stagione «nera»: i boschi distrutti dalle fiamme sono stati finora più del doppio rispetto all'anno passato, nonostante per contenerli sia raddoppiato anche il numero degli interventi da parte della Protezione civile.

Il persistere del caldo - e l'aumento della temperatura previsto nei prossimi giorni almeno e di nuovo al Sud - lasciano temere che le cose non miglioreranno: «Tutto era andato bene fino al 20 luglio», ha comunicato il centro operativo aereo unificato della Protezione civile -, con allarmi e interventi pari a quelli dell'anno scorso, un anno «buono». Poi c'è stata l'impenosa tra luglio e agosto: una media di oltre 20 missioni aeree al giorno, con punte di 40. Ma nonostante l'impegno, le fiamme ci hanno «rubato» altri 6.500 ettari di vegetazione, nei quali non sono ancora inclusi i congegni degli ultimi dieci giorni». In testa a questa classifica ancora una volta la Sardegna, con 900 incendi dall'inizio dell'anno, seguita dalla Calabria (140), la Puglia (130), la Campania (125), il Lazio (90), la Toscana e la Liguria (80). Insomma, un male meridionale, alimentato dalla mano dell'uomo e solo «scatenato» dal vento, dalla siccità e dalle alte temperature. □ R.M.



Selva di ombrelloni su una spiaggia romagnola

Goletta Verde al capolinea «Peggiora il mare italiano»

GENOVA. La Goletta verde della Lega per l'ambiente sta concludendo in questi giorni, nel Mar Ligure, il suo lungo viaggio di circumnavigazione della penisola. Con più di duemila miglia marine alle spalle e due mesi di lavoro (la crociera è iniziata a Trieste il 19 giugno scorso) i responsabili e i tecnici della Goletta hanno tracciato ieri, a Genova, un significativo bilancio delle indagini compiute sullo stato di salute dei nostri mari. Secondo la Goletta verde, nell'alto Adriatico è stata registrata la situazione peggiore, con il 59 per cento di campioni d'acqua marina risultati «sfavorevoli», mentre solo nel 6 per cento dei casi non si è trovata traccia di inquinamento. Attorno al delta del Po l'eutrofizzazione continua ad essere vistosa; i depuratori, affermano i tecnici, non risolvono il problema delle tonnellate di sostanze inquinanti che il grande fiume trascina in mare direttamente dalle cloache fognarie e dagli scarichi dei grandi centri urbani dell'entroterra. Le maggiori concentrazioni di coliformi, streptococchi e ammoniaca sono state riscontrate a Caprie, Jesolo, Chioggia e Comacchio, con punte altissime alle foci del Marecchia, del Reno e dei Fiumi Uniti.

Nel medio Adriatico, i campioni favorevoli sono risultati 20 su cento, 24 su cento quello sfavorevoli, molti e restanti. Molte le discariche abusive e notevole l'inquinamento batterico. Nel basso Adriatico i campioni «buoni» sono stati 22 su cento, 32 su cento i «cattivi»; dati confortanti sono stati rilevati nel Salento e in alcune zone del Gargano attorno a Vieste. Nel Jonio e nel basso Tirreno, 27 per cento di campioni sfavorevoli e 30 per cento di favorevoli; ma nell'80 per cento dei prelievi sono state riscontrate forti presenze di fosfati e di tensioattivi, e concentrazioni di coliformi inferiori ai limiti di legge ma comunque preoccupanti. Buona la situazione riscontrata a Marina di Capri e Marina di Camerota. Nel medio e nell'alto Tirreno, infine, i campioni sfavorevoli sono scesi a 22 e quelli favorevoli superano i 30. Nel golfo di Gaeta, davanti a Orbetello, alle foci del Tevere e dell'Arno si avvertono i primi sintomi di eutrofizzazione. L'intenso traffico marittimo, infine, causa l'addensamento di grandi quantitativi di idrocarburi nelle acque, e di catrame sulle spiagge dei litorali laziale, toscano e ligure. Rispetto alla crociera '86, la percentuale di coste irreversibilmente compromesse è passata, in tutt'Italia, dal 10 al 20%. □ R.M.

Per un'intervista ancora critiche al socialista Mazzoni

«Guadagno troppo poco» Siena polemizza col sindaco

Polemiche sull'intervista del sindaco di Siena, il socialista Vittorio Mazzoni Della Stella, al *Corriere della Sera*. Il primo cittadino aveva detto che il suo compenso come amministratore, poco più di un milione, «è una cifra che può andar bene a un cretino o a uno che si arrangia rubando». Nella stessa intervista, il sindaco attaccava il turismo scolastico. Le reazioni dei comunisti senesi.

del mensile percepito dal primo cittadino. «Non possiamo credere - afferma su questo punto una presa di posizione della Ficsa, l'Anatir della segreteria del Comitato cittadino del partito comunista di Siena - che il sindaco pensi davvero che tutti coloro che prendono 1.100.000 lire siano dei cretini o che, per non essere dei ladri

si debbano guadagnare 70 milioni l'anno (quanto percepisce appunto il sindaco di Siena nella sua qualità di direttore al Monte dei Paschi, ndr). Riteniamo - continuano i comunisti senesi - che il problema dello status del trattamento degli amministratori, come quello del basso stipendio dei lavoratori italiani, debba essere affrontato e risolto con le



Uno scorcio di piazza del Campo a Siena. In basso, il sindaco Vittorio Mazzoni

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. «Ma allora siamo tutti cretini. Quanti di noi prendono uno stipendio di 1 milione e 136mila lire al mese?». In molti hanno risposto così, con un filo di ironia, all'affermazione del sindaco di Siena, il socialista Vittorio Mazzoni Della Stella («il mio mensile di sindaco è ridicolo, 1.136.000 lire, una cifra che può andare bene ad un cretino o a chi si arrangia rubando»), espressa nel corso di un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* sui temi del turismo scolastico. Temi sui



lotta dei lavoratori, iniziative degli amministratori, dalle forze politiche e dalle loro rappresentanze in Parlamento, in primo luogo da quelle che fanno parte della maggioranza di governo». Sull'altro tema, il turismo, i comunisti senesi rilevano che per le città d'arte il problema legato al turismo scolastico è concentrato in periodi troppo ristretti. «Ciò che emerge dalla dichiarazione del sindaco ci sembra malcolgere - dicono - l'orientamento portato avanti

dall'amministrazione comunale. Non si tratta di porre limiti quantitativi e qualitativi agli studenti quanto invece di dare risposte che consentano una distribuzione in tutto l'arco dell'anno integrando meglio la visita con la didattica e un migliore rapporto con la scuola utilizzando anche la stagione invernale». Sui temi delle gite scolastiche intervengono anche l'assessore all'istruzione dell'amministrazione provinciale di Siena il comunista Gianni Resto. «Certi problemi esistono ma se ne deve discutere senza lanciare anatemi, con pacatezza. Del resto anche la gita scolastica, se ben preparata è un'occasione di crescita sia per i ragazzi più piccoli che per quelli più alti. Direi - avverte l'assessore - che c'è il rischio che Siena sia additata come la città che non vuole i giovani, un rischio da non correre. Questa città invece deve essere alla portata di tutti senza che ci sia chi decide di dare o meno permessi per libero accesso».



Sgraditi a Capri i turisti a torso nudo

L'ultimo crociato di questa interminabile offensiva estiva contro «il turismo che offende il bon ton» è il presidente dell'azienda di soggiorno di Capri, Alberto Ciento. In una lettera inviata al sindaco, alla polizia e ai carabinieri, vengono duramente stigmatizzati certi comportamenti degli ospiti dell'isolotto che «poco si conformano all'immagine di una località turistica come Capri». Per esempio, le passeggiate dei turisti «al di fuori delle fasce marine, a torso nudo e con il solo costume da bagno» (sic). Naturalmente Ciento non manca di sollecitare «una più capillare sorveglianza e interventi d'eterreni da quanti sono preposti all'ordine pubblico».

In Calabria avvelenano acquedotto

Il sospetto è nato per l'odore insolito e sgradevole proveniente dall'acquedotto. Un rapido sopralluogo da parte dei carabinieri ha portato alla sconcertante scoperta: due latrine di un potente anticrittogamico si trovavano aperte sul fondo della vasca. Il gravissimo tentativo di avvelenamento è stato sventato ieri mattina a Boscoreggio di Dinami, un piccolo centro di poche centinaia di abitanti nella zona catanzarese, ad un centinaio di chilometri dal capoluogo calabrese. Inespugnabili, almeno per ora, i motivi del gesto criminale. I carabinieri della Compagnia di Serra San Bruno, dopo aver rinvenuto le latrine dell'anticrittogamico, hanno compiuto numerosi interrogatori. Il piccolo acquedotto intanto è già stato risanato.

Contro Aids profilattici distribuiti a Riccione

Hanno scelto Riccione, in quanto città-simbolo dove si moltiplicano gli incontri e i rapporti tra la gente, per organizzare una delle più singolari manifestazioni anti-Aids in Italia. Dopo gli interventi e la diffusione di materiale informativo sulla Lega italiana lotta all'Aids (Lila) hanno infatti distribuito gratuitamente profilattici ai numerosi turisti presenti nel centro viale Ceccarini. Individuando nei profilattici uno dei mezzi fondamentali per bloccare il virus - ha spiegato Vittorio Agnoletto, del Consiglio nazionale dell'associazione - la Lila propone l'installazione di distributori automatici di preservativi nelle grandi città e nei luoghi di villeggiatura, sollecitando inoltre la calmierizzazione del prezzo di vendita.

Migliora la salute dell'Arno

Tende a diminuire lentamente l'inquinamento del fiume Arno, al centro negli ultimi tempi di un preoccupante degrado ambientale. Le rilevazioni effettuate nella prima parte dell'estate in alcune stazioni di osservazione hanno infatti evidenziato un miglioramento dello stato di salute del fiume soprattutto a monte di Firenze. La situazione invece resta assai preoccupante nell'area del capoluogo, anche a causa dei lavori di prolungamento del collettore meridionale che ha accentratto gli scarichi civili ed industriali. La condizione di «sofferenza» di questo lungo tratto di fiume è alla base della continua moria di pesci.

Premio Handy per gli albergatori più cattivi

Concorso a premio per gli albergatori: chi avrà cacciato nel corso dell'anno più handicappati dal proprio hotel o pensione vincerà un soggiorno gratuito di 15 giorni nella comunità... per handicappati di Crocefieschi, sulle alture di Genova. Promotrice dell'iniziativa - denominata provocatoriamente «Premio Handy 1987» - è la rivista di attualità e questioni dell'emarginazione «Gli altri». La sua direttrice, Rosanna Benzi, personaggio ormai noto al grande pubblico, che da 25 anni vive in un polmone di acciaio, ha spiegato: «Mi pare che si stia passando il segno con queste manifestazioni in nome di una strana solidarietà a rovescio, offerta a chi emargini anziché a chi è emarginato. Non è un caso che queste persone decidano di spegnere la luce: l'oscurità che ha accentrato gli scarichi civili ed industriali. Se c'è da fare una battaglia di civiltà, allora facciamola. Raccogliemmo le segnalazioni e poi offriremo una bella vacanza educativa all'albergatore più cattivo. Ma il vincitore del premio venga pure in vacanza da noi senza paura: non gli faremo del male, ma solo del bene».

PAOLO BRANCA

A Igea Marina anche il Psi dice «No al black-out»

DAL NOSTRO INVIATO ONIDE DONATI

BELLARIA-IGEA MARINA. Walter Ottaviani, il presidente dell'Associazione albergatori di Bellaria, è teso, parla con foga e un spiccato accento romagnolo sulle Ferrini. È lui l'ideatore del black-out per solidarietà con l'albergatore del «K2» che ha cacciato sei handicappati. Viene da pensare che ancora non si renda conto di quel che ha fatto. L'Italia reagisce indignata di fronte a questa dimostrazione di insensibilità e di intolleranza e lui continua a ripetere: «Sì, le spagneremo le luci. Tornare indietro? Lo vorremmo tanto, noi non ce l'abbiamo con gli handicappati. Il sindaco però deve ritirare l'ordinanza che ha sospeso la licenza del K2». La più infelice delle mosse che poteva compiere l'Associazione albergatori sta creando un clima pesante nel piccolo comune balneare. Giovedì sera, ad esempio, un gruppo di handicappati ospiti di un vicino istituto ha marciato, lentamente e in silenzio, davanti al K2. I dirigenti dell'Aniep, l'associazione che ha ospitato gli handicappati rifiutati dall'albergo, hanno cercato fino all'ultimo di evitare l'iniziativa, ma il desiderio di manifestare protesta e dissenso ha vinto. La manifestazione, applaudita dai numerosi turisti, si è svolta senza inci-

E domani la città si specchia nel Palio

SIENA. Sul Palio tante polemiche, fantasie, indiscrezioni, obiezioni. Da un pezzo non è più la festa di una città che vuol riconoscersi unita nella gioiosa rissa delle sue inestinguibili rivalità e si affida all'evento solo per una sua ininterrotta spinta al ricordo, all'orgogliosa memoria di sé. Anzi, a ben vedere, il Palio è stato nei secoli più recenti celebrazione per eccellenza cittadina e, al tempo stesso, avvenimento attraverso cui rappresentare agli altri, con narcisistica fiera, la vicenda di una lunga storia. Chi alza, tra i senesi, le spalle, infastidito dal clamore facile dei media, non ha tutti i torti, ma se appena riflette un po' deve convenire su un fatto: il linguaggio peculiare del Palio, i suoi caratteri particolari, il suo vivace arcadismo sono sotto gli occhi di tutti, sono scrutati, rovistati, indagati con curiosità crescente. E al giorno d'oggi meno che mai la

cerchia delle mura antiche chiude un evento così eccezionale da destare interesse ben oltre il mondo delle contrade. Allora il problema che il Palio soffre ora, con qualche disagio, è come riuscire a farsi intendere senza correre il rischio di una banale omologazione. Bisognerà chiarire innanzitutto che la corsa frenetica che ne costituisce il cuore non è una contesa tipica e non si risolve in una sportiva graduatoria di meriti verificati. I fantini corrono a pelo sui cavalli, con giubbetti e pantaloni che nei giri vorticosi della carriera lasciano una scia di colori. Sembra - è stato detto - che siano vestiti dalla bandiera del rione per cui sono chiamati a battersi. Chi li segue col cuore in gola vede in loro il simbolo amato di una piccola comunità. Per questa sorta di mediazione il gruppo si ricostituisce e ritrova ragioni di appassionata solidarietà. Non mancano, a Palio vinto, giornali che titolano: «Aceto ancora contro il Pes» o «A sorpresa Bonito dopo una corsa rovinosa». La mania di divizzare e personalizzare ha raggiunto, di certo, anche il Palio. In realtà i protagonisti di questa giostra furiosa che s'incarica di accendere e rendere vive immagini mai dimenticate, antagonismi mai superati, un'irriducibile persistenza di affetti e memorie, non sono loro, i fantini. Ed i raggi che si combinano nep-

pure. Si intessono accordi, si stabiliscono compensi per un gusto di concludere che soprattutto aiuta a credere dominante dall'intelligenza umana ciò che è mosso dalla sorte. Il fondamento a cui il Palio rimanda è in realtà quel retroterra di umori, beffe, rancori, illusioni, che alimenta ancora l'immaginario di una città vogliosa di pensarsi, nonostante tutto, come continuità, come univoco unitario, come spazio a sé. Perché i senesi non vogliono mai esportare i propri affetti

tutto il resto. Se c'è una festa che risulta dalla marcata impronta cittadina di un risentito ambiente urbano è il Palio. Se, poi, si impiegano cavalli che non hanno le caratteristiche richieste occorre adeguare i metodi di selezione. Se si tende ad organizzare attorno alla contesa vizi e storture in voga in molti ipodromi è urgente la massima severità. In una parola, è indispensabile recuperare in pieno i connotati e i limiti che la consuetudine ha sancito. Oltrepassandoli, il pericolo di rompere delicati equilibri c'è, e sta qui il fulcro di una lettura ecologica del Palio. Per interessarsi bene di città l'ecologia deve farsi storica e non ritenere superfluo ciò in cui si esprime un bisogno sentitissimo d'evazione. La durata del Palio ha la sua più convincente spiegazione nell'aderire ad un moto profondo, ad una domanda né

casuale né aggiuntiva. Non è una patetica sagra turistica. Non è un'approximativa rievocazione in costume. Ha le cadenze, il Palio, di un evento in cui semplicemente affiora un mondo latente di legami, idee, simboli, vane divisioni. Questo mondo è intrecciato con la vita di tutti i giorni, con i nomignoli che si danno alla gente, con le stagioni e gli anni. L'illuminista Italo Calvino ha notato: «Più di altre città italiane Siena è un mondo a sé, in cui il passato storico è sempre presente ed ineludibile, e si rinnova ciclicamente nel rito annuale del Palio, attorno al quale gravitano la struttura stessa della città, divisa in contrade, i rapporti umani, il linguaggio, le passioni e pure l'identità delle persone». È per questo che il rito riesce a rispondere a dubbi, perplessità, fraintendimenti, continuando ad esistere.

Egitto
Attentato di ultrà islamici

IL CAIRO Un ex-ministro dell'Interno dell'epoca di Sadat è sfuggito mercoledì sera ad un attentato, quasi certamente ad opera di estremisti islamici. È il secondo episodio del genere (ed il quarto attentato) nel giro di quattro mesi. Secondo la versione fornita dal ministro dell'Interno in carica, generale Zaki Badr, tre terroristi hanno sparato da bordo di un'auto guidata da una donna contro il balcone dell'abitazione dell'ex-ministro Nabawi Ismail. Erano le sette di sera, l'ora cioè in cui l'ex-ministro è solito stare appunto seduto sul balcone. L'uomo politico è rimasto illeso, un passante e un tassista sono rimasti feriti nella sparatoria. Il tassista è stato ucciso, fra gli attentatori si è gue di corpo Zaki Badr e le guardie che fra gli attentatori c'era un barbuto e che ciò conferma la loro appartenenza ad un gruppo estremista islamico. Nabawi Ismail era ministro degli Interni nel 1981 ed aveva adottato rigorose misure contro le organizzazioni integraliste islamiche. Come si ricorderà, lo stesso Sadat fu ucciso da terroristi della «Jihad». Quando Nabawi Ismail lasciò il ministero degli Interni, gli succedette il generale Hassan Abu Basma, questi è stato oggetto di un attentato degli ultras islamici il 5 maggio scorso, restando ferito in modo grave. Il 26 maggio, inoltre, furono feriti a raffiche di mitra due diplomatici dell'ambasciata degli Stati Uniti, mentre il 4 giugno analogo sorte era toccata a Makram Mohamed Ahmed, direttore del giornale «Al Misawwar» e molto vicino a Mubarak.

Libano
Battaglia nei campi palestinesi

BEIRUT Improvviso susseguito di guerra intorno ai campi profughi palestinesi di Beirut e Sidone. Nella capitale, furiosi combattimenti si sono svolti durante la notte, per la prima volta dal marzo scorso, ed hanno avuto come protagonisti da una parte i guerriglieri palestinesi e dall'altra i soldati siriani della «forza di pace» inviata a Beirut ovest in febbraio. I siriani, come si sa, hanno preso posizione intorno ai campi di Burj el Barajneh e Chatila ufficialmente per allentare l'assedio imposto ai palestinesi dagli sciti di «Amal», peraltro alleati di Damasco. A Chatila c'è stata l'altro ieri una manifestazione popolare per chiedere la fine dell'assedio, acqua, viveri ed elettricità. A Burj el Barajneh invece, come si è detto, la parola è passata alle armi e la battaglia si è conclusa, secondo la radio fangista «Voce del Libano», con un morto e un ferito grave. Violenti scontri si sono avuti anche a Sidone, capoluogo del sud Libano, dove per tutta la notte i palestinesi attestati nei campi di Ain el Hilwe e Mieh Mieh e sulla collina di Maghdoushe si sono affrontati a cannonate con le antistanti posizioni degli sciti di «Amal». Non si ha notizia di perdite. A Beirut intanto è stato rimesso in libertà dopo undici mesi di prigionia un facoltoso uomo d'affari cristiano-maronita, Victor Kano, rappresentante per il Medio Oriente del «Lyons Club». Era stato sequestrato il 10 settembre 1986, presumibilmente a scopo di estorsione, ne aveva organizzato politico-militare ha mai rivendicato il rapimento.

Dopo le mine, adesso si teme la presenza di imbarcazioni esplosive
Nel Golfo traffico dimezzato

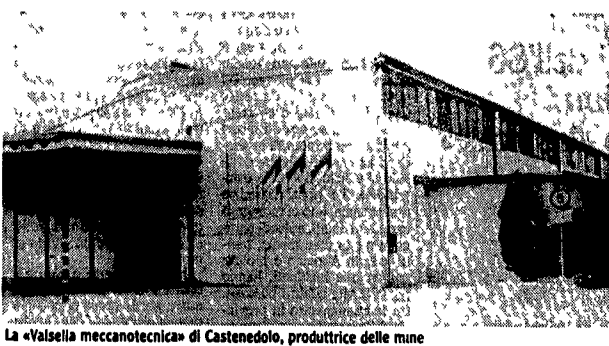
Le autorità degli Emirati arabi uniti affermano che la zona di mare davanti a Fujairah è stata bonificata dalle mine, ma le compagnie internazionali ancora non osano riprendere il traffico normale, tanto più che adesso si parla del pericolo di «imbarcazioni esplosive» telecomandate. La Francia invierà tre e non due dragamine. A Teheran il presidente Khomeini rinnova le minacce all'Arabia Saudita.

KUWAIT. Dopo le mine, adesso anche le «imbarcazioni-bomba». Secondo le autorità degli Emirati arabi uniti, imbarcazioni imbottite di esplosivo e azionabili con un sistema di telecomando potrebbero essere state disseminate nelle acque al largo della costa di Fujairah, nella stessa zona cioè dove nei giorni scorsi sono state ritrovate sette o otto mine. L'allarme per queste ultime sarebbe sostanzialmente cessato, in quanto - assicurano le autorità portuali e marittime di Fujairah - i mezzi navali degli Emirati e dell'Oman, appoggiati da un cacciamine saudita, hanno provveduto a bonificare la zona. Le restrizioni alla navigazione decise mercoledì sera sono state dunque revocate. Di fronte alla ipotesi che siano ora entrate in scena le «imbarcazioni-bomba», tuttavia, il ministro dell'Agricoltura e pesca ha ammonito pescatori e bagnanti a non avvicinare «oggetti sospetti e piccole imbarcazioni sulla costa orientale del paese». Sia come sia, le compagnie petrolifere e di navigazione internazionali continuano a stare su chi vive e il traffico marittimo sienta a riprendere i ritmi normali. Un gran numero di navi preferisce evitare le acque rivelatesi infide nei giorni scorsi. «Non posso credere - ha detto un dirigente di una società armatoriale occidentale in Arabia Saudita - che il capitolio mine sia chiuso». Nel complesso, secondo fonti marittime, il numero delle navi in transito nei pressi dello stretto di Hormuz è tuttora dimezzato rispetto al passato.

«Abbiamo proposto in maniera ufficiosa agli americani - ha detto - quando una delle loro petroliere (la kuwaitiana con bandiera Usa «Bridgeton», ndr) era finita contro una mina, che, se volevano, avrebbero potuto chiederci in affitto uno dei dragamine che abbiamo in quella zona», ma la proposta non ha avuto risposta. «E così sarà la Gran Bretagna a fornire adesso i dragamine», ieri intanto un cacciatorepediniere sovietico ha attraversato il canale di Suez, ufficialmente diretto «nel Mar Rosso».

Accanto alle notizie sulle mine e le navi nel Golfo continuano a giungere annunci di guerra dai fronti terrestri ed aerei del conflitto Iran-Irak. Ieri il comando di Baghdad ha dichiarato che la sua aeronautica ha colpito «in profondità» nell'Iran, distruggendo una batteria di missili terra-aria nella regione di Tabriz. I mullahi del popolo. Inoltre riferiscono che unità dell'esercito di liberazione nazionale hanno lanciato un'offensiva nella zona di Marivan, nell'Iran occidentale, conquistando una base kho-meinista.

A Teheran, in occasione della tradizionale preghiera dei venerdì, il presidente della Repubblica Ali Khomeini ha detto che l'Iran «risponderà a tempo debito, e non più attaccando ambasciate», alla «offesa» inflittagli dall'Arabia Saudita con il massacro della Mecca. Radio Teheran ha anche detto che la scorsa notte la polizia saudita ha interrogato «brutalmente» una riunione di componenti organi di governo, nel Iran occidentale, conquistando una base kho-meinista.



La «Valsella meccanotecnica» di Castenedolo, produttrice delle mine

Mine: interrogazione Pci

ROMA Un coro di proteste e di interrogazioni parlamentari all'indomani delle rivelazioni della stampa francese secondo cui le mine iraniane del Golfo sarebbero state costruite in una fabbrica italiana la «Valsella meccanotecnica» di Brescia. Mine vendute, va da sé, illegalmente, dal momento che vige l'embargo sulla vendita di armi a paesi belligeranti. Il Pci ha presentato un'interrogazione parlamentare al presidente del Consiglio Goria di cui sono firmatari Napolitano, Rubbi, Mannino e Marri. Una nota della Farnesina comunica che a proposito delle notizie «di ingenti forniture da parte della ditta Valsella di mine all'Iran o all'Irak ed all'asserita autorizzazione che esse avrebbero ricevuto dai competenti organi di governo, il ministro degli Esteri ha disposto che vengano effettuate immediatamente, di intesa con le altre amministrazioni interessate, le più approfondite verifiche per accertare l'effettiva provenienza delle mine. Il ministro ha anche fatto presente che, in caso di accertamento della provenienza italiana delle mine, il governo italiano si riserva il diritto di denunciare il contratto di vendita e di chiedere il risarcimento dei danni. Il ministro ha anche fatto presente che, in caso di accertamento della provenienza italiana delle mine, il governo italiano si riserva il diritto di denunciare il contratto di vendita e di chiedere il risarcimento dei danni. Il ministro ha anche fatto presente che, in caso di accertamento della provenienza italiana delle mine, il governo italiano si riserva il diritto di denunciare il contratto di vendita e di chiedere il risarcimento dei danni.

Lutto in Brasile
Crolla un palazzo
Quaranta morti

RIO DE JANEIRO Quaranta morti, diecimila feriti, molti dispersi. È il bilancio ufficiale del crollo di un edificio di tredici piani, ancora in costruzione, a Belem, una città ai margini della foresta amazzonica brasiliana. Un crollo improvviso, ma non una fatalità, poiché la società edile era già stata avvisata dalla protesta civile che l'edificio non dava garanzie di stabilità e sicurezza. È accaduto giovedì sera. Uno scricchiolio sinistro ha preceduto di pochi attimi la catastrofe. Qualcuno ha fatto in tempo con corsa ad accorgersi del pericolo imminente, ed è fuggito a precipizio, urlando. Ma il grosso è rimasto intrappolato. Al lavoro erano una settantina tra operai e tecnici. «I lavoratori in cemento hanno ceduto affrettandosi gli uni sugli altri - ha raccontato il capo della polizia di Belem, Marcos Costa -». Difficile immaginare che prima qui ci fosse un palazzo. Il crollo ha travolto tre modesti case di un villaggio operaio adiacente al cantiere.

Cresce in Usa la «sindrome da cieli pericolosi»
Anche l'elicottero di Reagan sfugge a una collisione

L'elicottero «Marine One» di Reagan evita per un soffio lo scontro con un aereo privato mentre atterra sul ranch di Santa Barbara. Proprio mentre l'America è scossa dalla sindrome dei cieli pericolosi, nata dalla sua «deregulation», Lassù ormai succede di tutto, manca solo che sparino per sorpassare come già avviene sulle autostrade della California. L'episodio rappresenta la punta culminante della «sindrome da cielo pericoloso» che contorce da diverse settimane le viscere di milioni di passeggeri e allarma l'opinione pubblica con quasi un disastro evitato per un soffio al giorno. Appena martedì, sempre nei cieli della California, dove un anno fa lo scontro tra un jet di linea della Aeromexico e un velivolo privato aveva fatto 82 vittime, un Boeing 737 della American Airlines aveva evitato proprio per un pelo un altro piccolo velivolo. È all'aeroporto di Los Angeles finalmente si erano decisi ad estendere drasticamente i confini di spazio aereo proibiti agli aerei privati e l'area di cielo soggetta all'attività dei controllori di volo. Aggravando ovviamente lo stress e il sovraaccarico di lavoro di cui già si lamentano questi ultimi, anzi si lamenta tra loro che sono rimasti dopo che una dura battaglia sindacale aveva portato alcuni anni fa al licenziamento di metà di loro. Nelle scorse settimane erano stati rivelati una quantità incredibile di episodi da far accapponare la pelle. A cui le grandi compagnie incriminate avevano risposto accusando i sindacati dei piloti, dei meccanici e dei controllori di volo di diffondere deliberatamente voci allarmistiche per ottenere migliori contratti. Un meccanico che era apparso in ombra su una delle reti tv per denunciare un episodio in cui, malgrado il suo parere contrario, i suoi superiori avevano fatto partire un aereo col motore difettoso, era stato licenziato in tronco. Sono restii a rinunciare al balzo all'insù dei profitti consentito dalla «deregulation» reaganiana, che consente risparmi prima inimmaginabili a spese della sicurezza. Ma l'opinione pubblica e coloro che sono costretti a volare non ne possono più. Volare ormai qui è come andare in macchina. Con gli stessi problemi di traffico. Manca solo lo sparo da sorpasso sulle autostrade della California in questi giorni. Nei film e sceneggiati televisivi le scene immancabili di accartocciamento di autoveicoli ormai fanno posto ad analoghe scene che coinvolgono aerei ed elicotteri. Un canale televisivo pubblica la grande idea di un noleggiatore di elicotteri che li offre come carro funebre. E per pochi dollari chi possiede un computer può comprare il programma «Flight Simulator» che consente di scorrazzare con incredibile realismo tra i principali aeroporti da costa a costa. A Pechino, dove c'era più calma, su questo simulatore erano riusciti a provocare disastri a catena sul Kennedy o il Logan, ma non c'eravamo avvicinati ai ranch di Reagan.



L'arresto del pilota del Piper che ha tagliato la rotta all'elicottero di Reagan

stessi problemi di traffico. Manca solo lo sparo da sorpasso sulle autostrade della California in questi giorni. Nei film e sceneggiati televisivi le scene immancabili di accartocciamento di autoveicoli ormai fanno posto ad analoghe scene che coinvolgono aerei ed elicotteri. Un canale televisivo pubblica la grande idea di un noleggiatore di elicotteri che li offre come carro funebre. E per pochi dollari chi possiede un computer può comprare il programma «Flight Simulator» che consente di scorrazzare con incredibile realismo tra i principali aeroporti da costa a costa. A Pechino, dove c'era più calma, su questo simulatore erano riusciti a provocare disastri a catena sul Kennedy o il Logan, ma non c'eravamo avvicinati ai ranch di Reagan.

Berlino Est
Protesta contro il muro

BERLINO In occasione del ventiseiesimo anniversario della costruzione del muro di Berlino, nella tarda serata di giovedì, alcune centinaia di giovani, nella parte orientale della città, hanno manifestato nei pressi della Porta di Brandeburgo, dietro la quale corre il confine che separa la città dal 1961 i giovani, circa 300, molti provenienti da altre zone del paese, lanciavano slogan come «Via il muro» e «una sola Berlino», ai quali facevano eco analoghi slogan dall'altra parte della costruzione, dove si erano ammassati altri giovani della parte occidentale. La polizia della Rdt non è intervenuta a sciogliere l'assembramento qui del tutto inconsueto (ad eccezione di una analogia, ma molto più consistente e numerosa manifestazione, svoltasi a giugno nella sera del lunedì di Pentecoste, in occasione di un concerto di jazz a Ovest, vicino al muro). I poliziotti si sono limitati a tornare un cordone davanti alle transenne che normalmente dividono il pubblico dalla piazza dove sorge la Porta di Brandeburgo, di solito inaccessibile senza particolari permessi. Si afferma tuttavia che la polizia avrebbe operato una decina di fermi di giovani «perché ubriachi». Più tardi nella notte la polizia di Berlino Ovest a sua volta ha proceduto al fermo di tre giovani di quella parte della città, i quali avevano dato fuoco al rivestimento di legno e plastica che ricopre il muro vero e proprio. L'incendio, di modeste proporzioni, non ha provocato sostanziali danni. Né i giornali né l'agenzia di informazione della Rdt hanno dato notizia della manifestazione.



Il presidente del Nicaragua Daniel Ortega e il leader cubano Fidel Castro ad Avana. Ortega ha riferito a Castro sul vertice di Città del Guatemala. I due hanno convenuto che ai fini della pace è opportuno il ritiro di tutti i consiglieri militari stranieri.

E ora il Nicaragua spera che la pace sia possibile

Presupposto per la fine delle ostilità è che tutti rispettino gli impegni sottoscritti nel vertice di Città del Guatemala

MANAGUA «La pace è una speranza che mi invento dietro ogni angolo, ogni giorno - recita una poesia scritta dal soldato Rafael Montoya, membro del battaglione di lotta irregolare - ma non riesco ad immaginarmi il suo volto». Ed il perché è facile comprenderlo. Rafael ha 20 anni e la pace non l'ha mai conosciuta. Oggi finalmente, per lui e per altri tre milioni di nicaraguensi, sembra approssimarsi il momento delle presentazioni ufficiali. L'ultimo angolo, quello dietro il quale non c'è più bisogno di inventarsi speranze, appare, se non vicino, almeno raggiungibile. «L'accordo di Città del Guatemala - dice Rafael Solis, segretario dell'Assemblea nazionale - ha definito dei procedimenti, ovvero ha tracciato un tragico ed indicato i tempi di percorrenza. Se tutti rispetteranno gli impegni sottoscritti, arriveremo alla meta. Che non è direttamente la pace ma, quantomeno, la sua precondizione: mettere chi fa la guerra, cioè Reagan, di fronte alle sue responsabilità». Lungo questo tragitto il Nicaragua ha già compiuto i primi passi concreti. All'inizio della settimana, Daniel Ortega si è riunito con il cardinale Obando e con gli 11 partiti

dell'opposizione per dare il via alla formazione della commissione per la conciliazione nazionale prevista dagli accordi. Lo stesso giorno ha ritirato la denuncia presentata alla Corte Internazionale dell'America contro il Costaricano Mercedez e il suo figlio Fidel Castro tornando con un comunicato congiunto di incondizionato appoggio alla risoluzione guatemalteca. «Non si tratta di una novità - ricordano oggi al ministero degli Esteri - tanto il Nicaragua quanto Cuba, negli ultimi anni, non hanno perduto occasione per testimoniare la propria disponibilità al ritiro contestuale di tutti i consiglieri militari stranieri». E proprio questo in fondo, aggiungono, è il merito principale dell'accordo di Guatemala avere raccolto e rilanciato in termini unitari una lunga serie di occasioni sacrificate in passato sull'altare della protervia reaganiana. Tutto ciò che si sta facendo oggi, insomma, si sarebbe potuto fare ieri, o ieri l'altro. Con meno sofferenze e meno morti.

Nell'aprile dell'85, ricordano, per favorire la firma del primo trattato di pace di Contadora poi respinto da Salvador, Honduras e Costarica, il Nicaragua aveva addirittura anticipato unilateralmente la partenza di centomila consiglieri militari cubani. Gli Usa risposero decretando il blocco commerciale. Ed anche in materia di riconciliazione nazionale e di democrazia interna, aggiungono, il Nicaragua ha sempre mantenuto una posizione lineare da oltre tre anni e in vigore un'ampia amnistia a favore dei controrivoluzionari, e con una lettera al Congresso americano nei giorni della discussione degli ultimi cento milioni per i contrasti, il governo aveva chiaramente annunciato come, nel caso di una interruzione dei finanziamenti, avrebbe immediatamente cancellato lo stato di emergenza, ripristinato tutte le libertà sospese e abolito la censura sulla stampa. Ora, dicono, sono queste stesse questioni a ritornare sul tappeto.

«Noi - sottolinea Rafael Solis - non abbiamo cambiato posizione. Nonostante l'aggressione, abbiamo sancito i principi della democrazia nella nostra costituzione e la nostra massima aspirazione è di poterli esercitare pienamente. L'emergenza è frutto dell'aggressione. Se la seconda cessa, la prima scompare». O viceversa? Proprio contro lo scoglio di questa domanda apparentemente oziosa potrebbero infrangersi i delicati equilibri vittonosi a Città del Guatemala. L'accordo prevede, su questo punto, una «simultaneità» probabilmente irraggiungibile senza una precisa volontà politica delle parti in causa, ed attorno ad essa già si è scatenata una battaglia di interpretazioni. Per il Nicaragua tutto dipende dalla risposta che riceverà la sollecitazione che i governi centroamericani si sono impegnati a rivolgere ai «governi che apertamente o velatamente offrono aiuto militare, logistico, finanziario, propagandistico, di uomini, armi e munizioni a forze irregolari o movimenti

insurrezionali». Ed il ministro degli Esteri Miguel d'Escoto ha già inviato un lungo messaggio a George Shultz chiedendo che gli Usa diano «una possibilità alla pace» decidendo fin d'ora la fine dei finanziamenti ai contras. Per il presidente del Costarica - par di capire dalle sue ultime dichiarazioni - tutti gli impegni di democratizzazione vanno invece attuati comunque, a prescindere dagli esiti dell'appello. Ora la domanda è il Nicaragua darà un'altra prova di buona volontà anticipando alcuni dei provvedimenti che l'accordo prevede in sincronia con l'interruzione degli aiuti ai contras? Su questo punto le autorità non si sono fin qui sbilanciate. L'unico accenno fatto finora in questo senso da Daniel Ortega riguarda la riapertura - legata però all'andamento del dialogo da tempo in corso con la Chiesa - dell'emittente di Radio Católica.

Dice Mauricio Diaz segretario del Partito popolare socialista. «Io credo che le condizioni per sospendere lo stato di emergenza almeno in alcune parti del paese, vi siano tutte. C'erano ieri quando, in coincidenza con l'entrata in vigore della Costituzione, tutti i partiti d'opposizione avevano presentato la richiesta. Ci sono tanto più oggi, che un simile gesto potrebbe rappresentare un importante contributo alla pace. Credo sarebbe un errore non dare almeno un segnale in questo senso». In Nicaragua, intanto, la vita prosegue come sempre. Ed è la vita grama di un paese in guerra. Code davanti ai negozi, beni che mancano in quantità, ma, dietro l'angolo, una speranza non può inventarsi, la voglia di ricominciare a sognare. «Pensate - si legge in un editoriale di «Barricada», l'organo del Frente sandinista - a quello che accadrebbe se ciò che oggi si spende per la difesa nazionale e per la mobilitazione di migliaia di combattenti, si potesse riversare nella costruzione di case, scuole, ospedali».

Cambogia
Qualcosa
si muove
in Asia

BANGKOK Dopo anni di clima stagnante, da qualche mese intorno al problema cambogiano c'è un gran fermento di iniziative diplomatiche. In parte è l'effetto dei migliorati rapporti tra Urss e Cina, in parte dipende dai cambiamenti politici in corso ad Hanoi, ma in parte è dovuto anche al dinamismo di una componente della coalizione cambogiana anti-governativa (Sihanuk) e di una fetta dell'Asean (Associazione delle nazioni del Sudest asiatico). Ed è proprio una proposta Asean, elaborata dal ministro degli Esteri indonesiano, Mochtar Kusumaatmadja, che sarà al centro di una riunione urgente dei capi delle diplomazie dei sei paesi dell'associazione, convocata per oggi a Bangkok. Thailandia, Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore e Brunei discuteranno quali nuovi passi intraprendere per garantire il successo del cosiddetto «cocktail party» suggerito da Mochtar.

Cos'è il cocktail party? È una riunione informale tra tutte le fazioni cambogiane in lotta, cioè da una parte il governo filo-vietnamita insediatosi a Phnom Penh, dall'altra i tre gruppi che compongono la coalizione di Kampuchea democratica, riconosciuta dall'Onu come governo legittimo in esilio della Cambogia. Di Kampuchea democratica fanno parte i fedeli di Sihanuk, quelli di Son Sann ed i khmer rossi.

Ora, rispetto al piano di Mochtar, i khmer rossi hanno già fatto conoscere un mezzo «no». Non si conosce l'opinione di Son Sann, mentre Sihanuk con la consueta duttilità ha già detto un mezzo «sì». Phnom Penh non si è pronunciata, ma lo ha fatto Hanoi, dandosi disposta a fare la parte assegnatagli dal piano Mochtar.

È evidente che lo scoglio principale sono i khmer rossi, militarmente il gruppo più forte di Kampuchea democratica. Dato il loro stretto legame con Pechino sarà determinante il parere che esprimeranno i dirigenti cinesi. Ed è per questo che il ministro degli Esteri thailandese Siddhi Savetsila subito dopo il vertice Asean di quest'oggi partirà per Pechino. La sua missione prevede anche una successiva tappa a Pyongyang per incontrare il principe Sihanuk, che vi risiede.



Minatori manifestano davanti alla miniera della Anglo American, dove poi vi sono state le cariche di poliziotti e vigilantes

Lo sciopero in Sudafrica
Proiettili di gomma
sui lavoratori neri
Decine di feriti

Le adesioni aumentano
Chiusi anche i laboratori
La solidarietà
della Cisl internazionale

Scontri davanti alle miniere

Settantasei minatori feriti, ammettono gli imprenditori; sono novanta, dice il sindacato dei lavoratori neri delle miniere sudafricane. Da ieri gli scontri si sono fatti durissimi i vigilantes delle miniere e i poliziotti di Botha hanno iniziato a sparare sugli scioperanti. Pallottole di gomma, per ora. Ma lo sciopero, che va avanti da cinque giorni, non si ferma. Le adesioni, anzi, aumentano di ora in ora.

JOHANNESBURG Settantaferiti, è il bilancio ufficiale, cioè quello fornito dalla direzione della «Anglo American», una delle maggiori società minerarie del Sudafrica ma i sindacati dei minatori neri parlano di novanta feriti, di cui sei in gravi condizioni. Da cinque giorni più di 340mila minatori neri continuano lo sciopero generale che sta bloccando l'attività estrattiva in 44 delle 46 miniere d'oro e di carbone del intero Sudafrica. E da due giorni, senza mai aver tentato di aprire una trattativa seria con le maestranze in sciopero la «camera delle miniere», l'organismo che raggruppa le sei maggiori società estrattive sudafricane, e il governo razzista sono passati all'azione brutale. I vigilantes sparano pallottole di gomma (delle dimensioni di una bomboletta spray) sui manifestanti che si

rifiutano di riprendere il lavoro nelle miniere. La polizia di Botha non è da meno lacrimogeni, pallottole di gomma, assalti e colpi di manganello e arresti si susseguono a non cessare. Gli incidenti più gravi sono avvenuti ieri davanti alla miniera d'oro di Western Deep Levels, presso Johannesburg. È qui che, per ammissione del portavoce della «Anglo American» sono stati feriti, alcuni in modo grave, 76 minatori neri. Secondo il Num, il National union of mine-workers (Unione nazionale dei minatori) l'attacco di poliziotti e vigilantes ai manifestanti sarebbe avvenuto mentre questi stavano disperdendosi cantando in coro «Tutti gli episodi di violenza, finora, sono stati causati da poliziotti e vigilantes delle miniere dal grilletto facile - ha detto Mar-

cel Golding, portavoce del Num, respingendo la ricostruzione fatta dagli imprenditori secondo cui i dimostranti erano armati di machete e spranghe di ferro. Quello che ci sembra chiaro è che la Anglo American cerca di dare del Num l'immagine di una organizzazione dedita ad atti di violenza e di intimidazione. Intanto l'adesione allo sciopero non è diminuita, anzi nelle ultime ore lo sciopero, che inizialmente interessava solo le miniere, si è esteso agli impianti di lavorazione dei metalli e alle raffinerie. A poco è valso qualche pallido tentativo di rabbonire i manifestanti (che chiedono aumenti di salario del 30 per cento e miglioramenti normativi) messo in atto dal governo razzista. Ieri il presidente sudafricano Botha ha proposto alla Camera bianca del Parlamen-

to di liberare Govan Mbeki, di 77 anni, che scontava una condanna all'ergastolo per sabotaggio nella prigione di Polismoor, la stessa dove è detenuto da 25 anni il leader dell'African National Congress Nelson Mandela. Botha non ha precisato chiaramente le condizioni per la liberazione di Mbeki, ma ha detto che la condizione preliminare ad ogni liberazione che era stata posta finora, e cioè quella della rinuncia alla violenza, non è una condizione specifica per la liberazione dei prigionieri politici, designati in Sudafrica con il termine di «prigionieri di sicurezza».

Ma si tratta solo di piccole concessioni che non intaccano in alcun modo il principio su cui si basa la politica dell'apartheid. E, a dimostrazione che il Sudafrica non ha alcuna

intenzione di mettere in discussione il carattere razzista della sua costituzione, sono giunti gli avvenimenti di Rorlof «Pik» Botha, il ministro degli Esteri sudafricano. Rivolgendosi al suo collega canadese, Joe Clark, giunto ieri a Johannesburg per una breve ma controversa visita in Sudafrica, «Pik» Botha ha messo in guardia dall'esercitare pressioni anti-apartheid sul governo di Pretoria, avvertendolo che egli era «il benvenuto a parlare, ma non lo era se intendeva fare spettacolo in Sudafrica».

Intanto giungono le prime condanne della comunità internazionale a Pretoria. La Cisl internazionale (che ha sede a Bruxelles e ha oltre 85 milioni di iscritti in 99 paesi) ha condannato l'arresto dei 78 sindacalisti neri del Num e ha espresso il suo pieno appoggio al sindacato.

Una proposta a Jorge Amado: ambasciatore a Parigi



Il noto scrittore brasiliano Jorge Amado avrebbe ricevuto dal suo governo l'offerta di rappresentare il paese in Francia. L'interessato ha smentito, almeno per il momento, che sarà lui il prossimo ambasciatore brasiliano a Parigi, ma non ha smentito che gli sia stata fatta la proposta. Amado intanto lunedì parte proprio alla volta della Francia e farà rientro in patria solo in ottobre. Autore di molti romanzi di successo Amado ha da poco compiuto 75 anni.

Terremoto in Serbia
Evacuati mille turisti

Un terremoto ha colpito ieri la città di Kraljevo, in Serbia, a 120 chilometri dalla capitale jugoslava Belgrado. Il sisma, la cui entità è stata calcolata in gradi 4,8 della scala Richter, non ha provocato gravi danni alle persone. Ci sono stati due feriti, ma a quanto pare non per effetto diretto del terremoto, bensì dal panico creatosi tra la gente riversatasi in strada. Mille turisti che frequentavano l'impianto termale di Bogutovaz sono stati fatti evacuare perché lo stabilimento era rimasto privo di acqua potabile ed elettricità.

Il norvegese Willoch candidato alla Segreteria Nato

Il governo norvegese ha formalmente deciso di porre la candidatura di Kaare Willoch alla Segreteria generale della Nato. Lo ha dichiarato ieri a Bruxelles il portavoce dell'Alleanza atlantica Willoch, 57 anni, sposato con tre figli, è stato leader del partito conservatore norvegese dal 1970 sino al 1981. In quell'anno è diventato primo ministro, carica mantenuta fino al maggio 1985, quando il governo è andato ai socialdemocratici. Attuale segretario generale della Nato è il britannico lord Carrington, che lo resterà fino al giugno 1988.

Hoeffner non guiderà più i vescovi tedeschi



Il cardinale Joseph Hoeffner, arcivescovo di Colonia, ha annunciato le sue dimissioni, per motivi di salute, dalla carica di presidente della Conferenza episcopale tedesca, già a partire da quest'oggi. Il Papa aveva in passato respinto due volte le dimissioni, ma stavolta la previsione e che le accetterà. Hoeffner è gravemente malato a causa di un tumore al cervello e le sue condizioni sono molto peggiorate negli ultimi quaranta giorni.

Habib si ritira
Contrasti con Shultz?

Con una decisione giunta di sorpresa, l'ambasciatore Philip Habib si è ieri dimesso dalla carica di inviato speciale del presidente Reagan per i problemi dell'America centrale. L'annuncio delle dimissioni è stato dato dal portavoce del dipartimento di Stato Charles Redman. Sessantasette anni, ambasciatore in pensione, Habib è stato a lungo inviato speciale degli Stati Uniti per il Medio Oriente e negli ultimi mesi si era trovato in contrasto con i «salchi» dell'amministrazione e forse anche con George Shultz per quanto riguarda le prospettive di pace in America centrale. A quanto è trapelato, avrebbe insistito per maggiori contatti diretti con il regime sandinista al potere in Nicaragua.

GABRIEL BERTINETTO

«Mi accusano di marxismo... per me è un elogio»

Intervista a «El País» dell'ambasciatore spagnolo richiamato dal Vaticano Sulla vicenda polemica sempre più aspra a Madrid

MADRID Ormai è deciso. Gonzalo Puentes Ojea, da oltre un anno e mezzo ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede, a settembre lascerà l'incarico. Anche se ufficialmente il ministero degli Esteri si è affrettato a spiegare che lo spostamento rientra nel normale avvicendamento della

diplomazia di Madrid, la sostituzione di Puentes Ojea sembra essere stata suggerita da ben altre ragioni. Stando alle aspre polemiche sollevate dal caso, l'allontanamento del diplomatico non rappresenterebbe altro che l'ultimo atto di una guerra senza esclusione di colpi tra il governo socialista

di Felipe Gonzales e gli ambienti più conservatori della chiesa madrileña. Il perché è chiaro nell'accettare l'incarico Puentes Ojea non ha nascosto le sue convinzioni di marxista e di agnostico mal conciliabili, secondo alcuni, con la delicata carica da lui ricoperta. La decisione poi di divorziare dalla moglie per sposare un'altra donna avrebbe finito per risultare un ostacolo insormontabile alla sua permanenza a Roma. Così dopo un lungo braccio di ferro portato avanti in sordina con gli ultra intransigenti della Conferenza episcopale spagnola Gonzales ha perso la battaglia e si è visto costretto

no neppure lo stesso Ojea che ha rilasciato un'intervista a «El País», il più importante quotidiano spagnolo. Il tono delle risposte è amaro, ma è quello di un uomo che riflettendo sull'accaduto, continua a mantenere fede alle sue opinioni. «L'accusato di essere marxista. La considera un'offesa?» è una delle domande Ojea risponde. «Assolutamente no, per me è un elogio più che una denuncia. «Ma non l'avvicino sentirsi dire con disprezzo che è un ateo?» insiste l'intervistatore. E il diplomatico: «Niente affatto. Per me l'ateo è chi ha la convinzione assoluta, definitiva del

fatto che non esiste un essere supremo creatore. Direi di non avere questa ferma convinzione. Preferisco parlare di agnosticismo». E infine: «Da Roma ha avuto l'impressione che una certa gerarchia spagnola sia più papista del Papa?» «Sì - risponde senza riluttanza l'ambasciatore - ho questa impressione. Ritengo che il Papa sia un grande credente e che realmente il significato ultimo del suo messaggio, benché a volte non lo esprima con chiarezza, sia il recupero dell'uomo nella sua pienezza. Sono convinto senza dubbio che alcuni esponenti della Chiesa spagnola siano più papisti del Papa».

L'OSPITALITÀ DELLA MONTAGNA LOMBARDA È QUELLA DI SEMPRE.

Un'ospitalità alberghiera di grande e collaudata tradizione, un'offerta gastronomica varia e genuina, un verde riposante per gite ed escursioni, strutture ed impianti sportivi funzionali ed efficienti: queste le tante proposte esclusive della montagna lombarda. Ma la Valtellina — in questo momento — può darvi ancora di più.

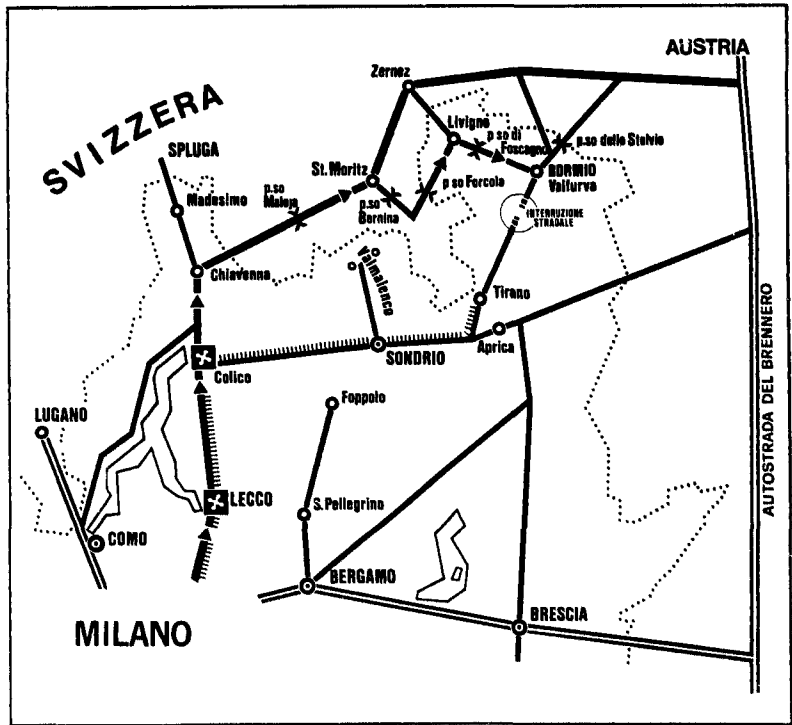
Dal 14 agosto, fino al termine della stagione estiva, sarà distribuita a tutti gli ospiti degli alberghi ed a tutti i turisti — all'atto del pagamento della tassa di soggiorno — una tessera che darà diritto, in tutti i maggiori centri turistici della provincia di Sondrio, ad usufruire gratuitamente degli impianti di risalita e ad escursioni accompagnate da Guide Alpine.

In più a Bormio-Valfurva, la tessera darà diritto anche agli ingressi del Palaghiaccio e della Piscina e ad assistere a serate di spettacoli.

Sì, ora c'è un motivo in più per far vacanza in Valtellina.

Per ogni altra informazione, telefonate a:
Lecco: 0341/362048
Colico: 0341/941630

ANCHE QUELLA DELL'ALTA VALTELLINA. ECCO LA STRADA PER RAGGIUNGERLA.



Regione Lombardia - Assessorato al turismo

Su questi punti il partito non deve mollare la presa

Caro Unità, dice bene Chiaromonte (24 luglio): «Le notizie della Valtellina... i giornali cesseranno probabilmente di occuparsene. Non l'Unità. Non molleremo la presa».

Ma: 1) non basta che a non mollare la presa sia il giornale, altrettanto deve fare il partito; 2) abbiamo vissuto negli ultimi decenni molti altri disastri analoghi a quello della Valtellina e ogni volta abbiamo fatto analoghi propositi; poi...

Ancora: cosa può voler dire, per il partito, non mollare la presa? Vuol dire, certamente, un'incalzante azione parlamentare, in forme tali da rendere difficile alla stampa e alla Rai-TV ignorarla e non darle adeguato spazio. Ma vuol dire, anche e soprattutto, con analoghe caratteristiche, un permanente flusso di iniziative periferiche, su scala regionale, provinciale, comunale. Si tratterà, ad esempio, di impegni degli organismi eletti, ma si tratterà anche e soprattutto di altre cose, quali la formazione di volontarie guardie del suolo, la ricerca di collaboratori tecnici per la loro istruzione e guida, una campagna continua e localizzata di denunce-richieste (in direzione di certe opere) e di denunce-opposizioni (in direzione di altre, pubbliche e private), fino a mobilitazioni di massa.

Ma sia concesso aggiungere che personalmente, tra i temi ambientali, colloco questo prima del nucleare, per il quale trovo ragionevole la graduale fuoriuscita indicata dal partito.

Ma il discorso a questo punto passa dal metodo al merito. Perché un analogo metodo (con le dovute varianti) dovrebbe essere usato dal partito in presenza di alcuni (o più) altri temi, tali però da configurare nel loro complesso la famosa alternativa. Potrebbero essere (non in ordine di priorità): la giustizia fiscale, il Mezzogiorno, i giovani e l'occupazione, la questione morale strettamente unita all'efficienza della pubblica amministrazione.

I punti sono già troppi? È in grado il partito di fare migliori scelte e poi di tenerli all'ordine del giorno, di imporli (soprattutto con iniziative periferiche e di base) all'opinione pubblica, ivi e così ricercando le convergenze programmatiche e le alleanze politiche?

Silvio Ortona, Torino

Per il Nobel a Mandela ci vogliono più firme

Caro direttore, già con la mozione parlamentare dell'8 ottobre 1986 firmata tra gli altri dai compagni Natta, Napolitano, Pajetta, il Pci si è schierato a sostegno della proposta di attribuzione del Premio Nobel per la Pace a Nelson Mandela, da 25 anni detenuto nelle prigioni del regime razzista sudafricano (regime che l'Onu ha definito «un crimine contro l'umanità»).

La proposta di attribuire il Nobel a Nelson Mandela come simbolo e leader della lot-

Per il Nobel a Mandela ci vogliono più firme

Caro direttore, già con la mozione parlamentare dell'8 ottobre 1986 firmata tra gli altri dai compagni Natta, Napolitano, Pajetta, il Pci si è schierato a sostegno della proposta di attribuzione del Premio Nobel per la Pace a Nelson Mandela, da 25 anni detenuto nelle prigioni del regime razzista sudafricano (regime che l'Onu ha definito «un crimine contro l'umanità»).

La proposta di attribuire il Nobel a Nelson Mandela come simbolo e leader della lot-

Il poeta Roversi ha fatto 1000 Km con Elena per andare a votare Pci Adesso riflette sui motivi della sconfitta elettorale e dice di badare ai fatti concreti

Le cose da fare ogni giorno

Egredito direttore, premetto che il giorno delle elezioni, per votare Pci, Elena ed io abbiamo fatto circa mille chilometri fra andare e tornare, su un treno non certo rapido - e tralasciando con fatica un lavoro già in atto. Sul treno c'erano tante altre persone che si sobbarcavano alla stessa fatica per adempiere allo stesso impegno. Questa necessità di presenza attiva stabilisce ancora una volta, credo, la grande maturità della nostra società civile, molto meno scompensata e indifferente o superficiale e sciatista e facile agli umori di quanto i politologi pigliatutto e presentalisti tendono a gabelarci dietro la manfrina di lustre parole. Bene, i risultati li conosciamo.

Tenga presente che anche in questa occasione, per giustificare il mio voto, ho avuto alcune perplessità, notando nelle varie liste delle varie sezioni - non solo in quella di mio uso - un continuo sovrapporsi di avvocati, medici, impiegati, insegnanti, industriali (rispettabilissime categorie, per carità) a solo qualche operaio, per esempio, sperduto come un uovo bianco in un pollaio di galline livornesi.

Spontandosi via via a cercare di inglobare i nuovi mestieri, le nuove professioni, le diverse tecnologie - che sono in un movimento frastornato e frastornante - il Pci si è fatto squilibrato, al modo di una nave dal carico maltilvato; e soprattutto ha perduto la cognizione delle fasce sociali specifiche a cui costantemente riferirsi. In con-

temporanea, infatti, ha quasi del tutto disalato il mondo esasperato, drammatico, sempre più esorbitante e inquinato della nuova povertà, dei nuovi bisogni. Sempre più popolato. Questo straziato e straziante ampio lacerto sociale è abbandonato a se stesso.

In questo modo, e dando per scontato la imponente e inesorabile modificazione della classe operaia nei suoi riferimenti con la fabbrica, il Pci non sembra più in possesso, gestore (in questo momento) di un suo linguaggio autonomo e qualificante, che gli consenta una comunicazione non interferita, indipendente. Non avendo più ideologia specifica non ha più segnali specifici di comunicazione. Tutto il suo comunicare sottostà a una inquietudine imprecisa, a una imprecisione che talvolta fa rabbrivire. E proprio perciò, assume i trecento linguaggi che i reali gestori della comunicazione ufficiale, oggi, gli concedono in prestito, in affitto, in appalto, in amichevole e parziale gestione. Così anche alle fasce più bisognose, autentamente, il suo messaggio arriva sbalordito dentro colori infiniti, in quanto quello che oggi è in atto è il linguaggio dell'approssimazione, perché nell'esattezza esso negherebbe e annichirebbe se stesso.

Invece, dentro fino al collo nei nuovi bisogni ci sono i giovani e ci sono i vecchi, inesorabilmente collegati. Stretti in un nodo. E da non considera-

re solo come carne da macello, o come numeri pagati dalle amministrazioni comunali. E su loro, non mi stanco di credere, che il Pci dovrebbe badare a stendere le ali, altro che storie. Per difendere, per capire e, vorrei anche aggiungere, per volare.

Bologna, in cui vivo, ha una Fgci di giovani eccellenti ma è come senza voce; non ha neanche un foglietto periodico da far girare e che dia stimolo costante alla riflessione e alla discussione. La Fgci nazionale centra il proprio intervento alla festa nazionale dell'Unità sul Nicaragua. Ecco tutto. E intanto la proposta bene articolata e realistica, la dirispetta, di fare un inserto mensile sull'Unità dedicato ai giovani e redatto dai giovani della Fgci (come si dice) da molti mesi su qualche tavolo di Botteghe Oscure. E poi ci si interroga, seriamente, perché i giovani comincino a mandarci al diavolo.

Dunque: non è ora di riflettere concretamente sulle cose, costanti e necessarie, da fare ogni giorno, invece di adagiarsi sui grandi tappeti dei programmi generali che riguardano solo il Palazzo e che, almeno fino ad ora, e per quel che sono, valgono poco o niente e non aprono alcuna porta al futuro?

Roberto Roversi, Bologna

La questione che Roversi affronta è stata lungamente suscitata nel di-

batto che si è svolto nel partito dopo il voto. Si tratta, nella sostanza, di questo. La sconfitta elettorale del Pci sarebbe dovuta al fatto che ci saremmo troppo sbilanciati «a destra» (mi si scusi l'espressione semplicistica) e non saremmo stati capaci di raccogliere la protesta e le ansie degli strati sociali più colpiti dall'attuale tipo di sviluppo capitalistico. Bisogna dire che questa fu la reazione immediata ai risultati elettorali anche da parte di molti compagni dirigenti. Ma a un esame attento degli stessi dati elettorali l'interpretazione non ha retto: essendo risultato che il Pci non ha perso solo qualcosa «a sinistra» ma ben di più «a destra», cedendo voti, ad esempio, al Psi.

E allora, evidentemente, la questione è ben più complessa. Né voglio ripetere qui, ovviamente, tutte le argomentazioni che sono venute avanti nel dibattito di queste settimane. Voglio però esprimere il mio pieno accordo con le ultime frasi della lettera di Roversi: per il richiamo che vi viene fatto alla necessità delle cose da fare ogni giorno. In quanto all'inserto giovanile dell'Unità, non è vero che il progetto giace in qualche cassetto di Botteghe Oscure. L'impresa è difficile, fare un giornale che effettivamente parli ai giovani è assai arduo, anche dal punto di vista del linguaggio. Ci stiamo riflettendo e discutendo con i compagni della Fgci, e io mi auguro che riusciremo a farlo. □ G.C.H.

non esista o, meglio, è stata sicuramente scambiata per Cap Haitien. Le Cap, come viene comunemente chiamato ad Haiti, è l'antica capitale di tutta l'isola, cioè non solo dell'attuale Repubblica di Haiti ma anche dell'attuale Repubblica Dominicana. A quei tempi, la cittadina si chiamava Cap-François ed era la più bella città di tutte le Antille Francesi.

Haiti (che ancor oggi è abitata per il 98% da popolazione nera di origine guineana) è stata la prima Repubblica «nera» della storia, subito dopo la Rivoluzione Francese. Ad Haiti vada l'augurio di libertà e giustizia dei democratici italiani, al suo popolo straordinario il mio affetto più profondo.

Sisto Guagal, Brescia

Noi dottorandi e gli assegnisti: ma la legge è uguale per tutti?

Gentile direttore, siamo due borsisti del dottorato di ricerca in Matematica con sede in Firenze. Ci riferiamo alla lettera «Ricerca scientifica e stipendi da 721.900 lire», pubblicata il 22.7.87, e alla mancata pubblicazione di una lettera, sullo stesso problema, del Coordinamento dottorandi dell'Ateneo fiorentino a lei spedita il 9.2.87. Ci spiace constatare come il suo giornale, crediamo in buona fede, si sia prestato a diffondere la voce di una sola campana.

Noi vorremmo precisare che nell'ultima legislatura fu presentato dal governo un disegno di legge mirante a garantire l'assunzione, anche nell'Università, di circa 700 assegnisti del Cnr. Ci chiediamo allora se la legge è uguale per tutti, perché tale assunzione sarebbe dovuta avvenire mediante giudizi di idoneità riservati e non, come vuole la legge 382 sull'Università, per concorsi liberi. Da un punto di vista scientifico, poi, il mantenimento di canali riservati di accesso è evidentemente dannoso, e favorisce solo politiche clientelari. Neanche la giustizia uscirebbe bene da questa manovra. Noi dottorandi, che non ci sentiamo meno qualificati degli assegnisti di cui sopra, ci siamo sempre battuti per il bando selettivo e regolare per concorsi liberi a ricercatore. Ci siamo sbagliati a credere che una politica di assunzioni finalmente corretta, non sia più un lusso rimandabile per l'Università?

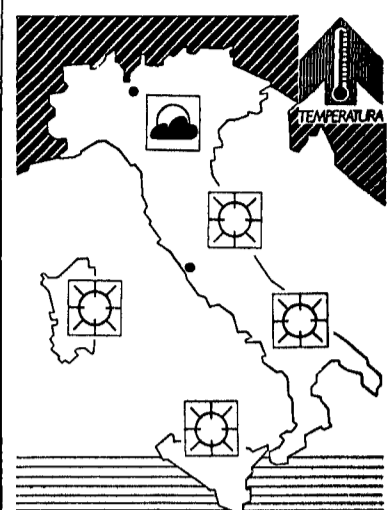
Danielle Andreacci e Giorgio Ottaviani, Firenze

Un'insegnante coreana vi invita a scrivere ai suoi alunni

Caro direttore, sono un'insegnante di inglese di Seoul. Nella mia scuola ci sono circa 3500 ragazzi tra i 12 e i 19 anni. A molti di essi piacerebbe corrispondere in inglese con ragazzi italiani, per conoscerne gli interessi, le abitudini, il modo di vivere.

Miss An-Soon Kim, Central P.O. Box 8365, Seoul (Korea)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: fatta eccezione per una debole perturbazione che estesa dalla penisola Iberica all'Europa centro-orientale provoca qualche azione di disturbo sulla fascia alpina e sulle regioni nord-orientali, il tempo di Ferragosto trascorre all'insegna del bello e del caldo. Né, per i prossimi giorni, si intravedono notevoli variazioni rispetto al tempo attuale.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e sulle località prealpine, specie il settore orientale e in minor misura sulle Tre Venezie, addensamenti nuvolosi a tratti associati a temporali a tratti alternati a zone di sereno. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'entro Adriatico tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Tempo bello e temperatura elevate su tutte le altre regioni italiane.

VENTI: deboli o localmente moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: condizioni di tempo generalmente invariate con fenomeni di variabilità al nord e prevalenza di sereno al centro, al sud e sulle isole. In aumento la temperatura sull'Italia centrale e sull'Italia meridionale.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con sovrana attività nuvolosa ed ampia zona di sereno. Qualche formazione di nubi più consistente sull'Italia settentrionale e in particolare sulla fascia alpina. La temperatura si manterrà ancora elevata.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	18 28	L'Aquila	16 30
Verona	18 28	Roma Urbe	18 34
Trieste	19 26	Roma Fiumicino	19 31
Venezia	16 26	Campobasso	17 30
Milano	21 29	Bari	20 28
Torino	21 29	Napoli	21 34
Cuneo	19 23	Potenza	18 28
Genova	23 28	S. Maria Leuca	24 31
Bologna	19 31	Reggio Calabria	24 32
Firenze	19 34	Messina	28 32
Pisa	np np	Palermo	22 30
Ancona	np np	Catania	22 32
Perugia	np np	Alghero	17 31
Pescara	17 32	Cagliari	19 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	15 19	Londra	15 23
Atene	19 28	Madrid	24 39
Berlino	14 20	Mosca	8 18
Bruxelles	8 22	New York	17 27
Copenaghen	7 19	Parigi	18 28
Ginevra	17 27	Stoccolma	12 17
Helsinki	12 17	Varsavia	7 16
Lisbona	20 28	Vienne	11 20

ELLEKAPPA



Trovo file interminabili all'ufficio informazioni ed alle biglietterie. Decido così di utilizzare i video installati nell'atrio della stazione Termini. Dopo aver tentato inutilmente di utilizzarne tre, il quarto video alla richiesta «Senigallia» come stazione d'arrivo mi dà gli orari dei treni della linea Roma-Pescara. Io trascrivo gli orari pensando che prima di Pescara sarei stato costretto a cambiare trovandomi Senigallia molto più a nord di Pescara.

Sabato mattina alle ore 8.05 parto con il treno per Pescara. Al controllore chiedo dove deve cambiare per Senigallia. Mi sento rispondere che ho sbagliato linea. Devo prendere la Roma-Falconara. Inoltre devo pagare 6500 lire per la maggior percorrenza. A Pescara naturalmente il treno che doveva partire alle 13.11 per Ancona parte con mezz'ora di ritardo. Per farla breve mi ritrovo a Senigallia alle 16.30, dopo 8 ore e mezzo di viaggio.

Tutto qui? Magari. La domenica pomeriggio alla stazione di Senigallia vengo a sapere che c'è sciopero dei macchinisti e che pertanto non c'è più nessun treno per Roma. Di questo sciopero non avevo avuto nessuna notizia. Il biglietto ed il controllore, pur avendo fatto un biglietto di andata e ritorno, non mi avevano avvertito di nulla. Nessuna notizia anche sui tre quotidiani letti durante il lungo, forzato viaggio in treno. Vengo a sapere da altri com-

pagni di sventura che c'erano state alcune notizie, con il solo intento di minimizzare la portata e gli effetti dello sciopero.

Insomma dopo varie telefonate vengo accompagnato ad Ancona da alcune amiche, dove erano stati organizzati due autobus per Roma. Mi ritrovo alla stazione Termini all'una e trenta di notte. Nonostante la stanchezza, per scrupolo, vado a ricontrollare il video delle informazioni, che, implacabile, alla richiesta «Senigallia» mi ridà la linea Roma-Pescara. Vista l'ora sono costretto a spendere 11.350 lire di taxi per tornare a casa.

Si muoverà qualcuno per evitare in futuro quello che è capitato a me? E se fossi stato un turista straniero?

Antonio Lalli, Roma

Auguri di libertà e giustizia ad Haiti

Caro direttore, nel bell'articolo sulla situazione ad Haiti, pubblicato il 1° agosto a firma di Cavallini, sono contenute alcune impressioni toponomastiche, forse inevitabili nello scrivere d'un Paese che, pur distando solo un'ora di volo da Miami, appare come indietro 1000 anni nella ruota del tempo. Conosco bene Haiti per essere stato tra i primi italiani, credo, a visitarla, tornandoci più volte negli anni. Nell'elenco delle città figurano Cayes e Port-Haitienne. La prima si scrive esattamente Les Cayes, la seconda credo

uno, due e tre. Salto triplo a Riccione, nei fine settimana che vanno dal 22 agosto al 6 settembre, con tre manifestazioni in programma.

Per prima viene la XXXIX Fiera internazionale del francobollo, affiancata dalla XXVI Esposizione filatelica internazionale «Europa» e da altre manifestazioni collaterali, della quale si è già parlato la settimana scorsa. La Fiera si svolgerà nel Palazzo del Turismo nei giorni 22, 23 e 24 agosto.

Il 28, 29 e 30 agosto il Palazzo del Turismo ospiterà il III Salone internazionale della cartolina d'epoca, una manifestazione che si è affermata nelle precedenti edizioni, dopo aver conquistato un proprio spazio indipendente dalla Fiera del francobollo.

Ultimo, in ordine cronologico, viene il tradizionale Raduno numismatico, giunto quest'anno alla XXXVII edizione. Il 5 e 6 settembre, presso il Palazzo del Turismo, si svolgerà l'importante convegno commerciale e si terrà una mostra che, oltre a collezioni private, presenterà monete e

medaglie di San Marino esposte dall'Azienda autonoma di Stato filatelica e numismatica della Repubblica del Titano.

LE NOTIZIE DA SAN MARINO

L'annunciata distruzione delle eccellenze di francobolli sammarinesi emessi fra il 1963 e il 1986 è avvenuta nella mattinata del 7 agosto presso la cartiera Ciacci di Gualdicciole. Sono stati mandati al mercato circa 18 milioni di francobolli, per un valore facciale di 6 miliardi di lire. Molte parole sono state spese per questo atto che incide sul mercato filatelico solo in senso psicologico. Il problema vero, infatti, è quello di aumentare il numero di collezionisti di francobolli di San Ma-

FILATELIA

A CURA DI GIORGIO BIAMINO

Tre manifestazioni al via a Riccione

Caro direttore, sono un'insegnante di inglese di Seoul. Nella mia scuola ci sono circa 3500 ragazzi tra i 12 e i 19 anni. A molti di essi piacerebbe corrispondere in inglese con ragazzi italiani, per conoscerne gli interessi, le abitudini, il modo di vivere.

Miss An-Soon Kim, Central P.O. Box 8365, Seoul (Korea)

FILATELIA

A CURA DI GIORGIO BIAMINO

Tre manifestazioni al via a Riccione

Caro direttore, sono un'insegnante di inglese di Seoul. Nella mia scuola ci sono circa 3500 ragazzi tra i 12 e i 19 anni. A molti di essi piacerebbe corrispondere in inglese con ragazzi italiani, per conoscerne gli interessi, le abitudini, il modo di vivere.

Miss An-Soon Kim, Central P.O. Box 8365, Seoul (Korea)

FILATELIA

A CURA DI GIORGIO BIAMINO

Tre manifestazioni al via a Riccione

Caro direttore, sono un'insegnante di inglese di Seoul. Nella mia scuola ci sono circa 3500 ragazzi tra i 12 e i 19 anni. A molti di essi piacerebbe corrispondere in inglese con ragazzi italiani, per conoscerne gli interessi, le abitudini, il modo di vivere.

Miss An-Soon Kim, Central P.O. Box 8365, Seoul (Korea)

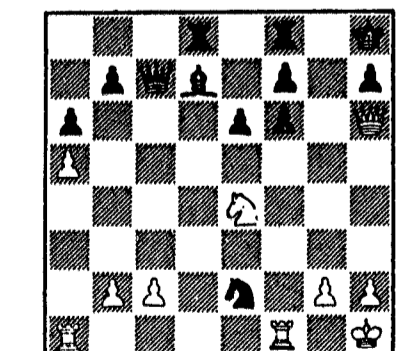
il modo migliore per finanziare

l'Unità

è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

SCACCHI

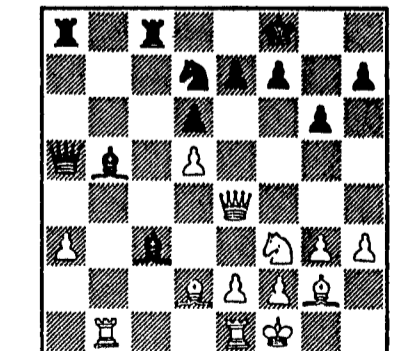
A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI



Il bianco muove e vince

Kuprejkic-Radulov (Plovdiv 1980)

1. Tf5, Tg8; 2. Cf6, Tg7; 3. Tg5



Il bianco muove e vince

Klitmöller-Nyberg (Corrispondenza 1977)

1. Tb5, D:b5; 2. A:c3, Tc3; 3. Dd4 e vince dovendo cedere la Torre per la minaccia sulla diagonale A1-8.

Dove si gioca 22/23-8 Civitanova Marche (Mc) sesto Torneo Internazionale semilampo 30'. Turni 8. Inizio ore 13.00. Tel: 0733/74383. 22/23-8 Ostia (Rm) Torneo Zonale valido per campionato italiano. Turni 4. Circolo «Stella Polare». Tel 06/5600725. 22/29-8 Brato (Bg) Festival Internazionale Fsi. Hotel Presolana. Tel: 0346/30198

Borsa
-0,11
Indice
Mib 877
(-12,3 dal
2-1-1987)



Lira
Stabile
nello Sme
nonostante
i tentativi
di speculazione



Dollaro
Ancora
un leggero
rialzo
(a Milano
1372,10 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Finanza

Netto calo di nuove azioni

ROMA Un netto ridimensionamento delle emissioni nette di azioni e di titoli obbligazionari da parte delle imprese sta caratterizzando il 1987. Dopo gli exploit del 1986, secondo gli ultimi dati disponibili resti noti in questi giorni, infatti nel primo trimestre del 1987 le emissioni nette di azioni sono ammontate a 481 miliardi di lire contro 2.313 miliardi di lire nel primo trimestre del 1986. Si sono ridotte anche le emissioni nette di obbligazioni di enti pubblici e imprese: 1.295 miliardi di lire contro 4.138 miliardi del primo trimestre dell'anno scorso. Complessivamente, però, l'insieme dei titoli a reddito fisso (titoli di Stato più obbligazioni) ha segnato un aumento di emissioni nette di 22.774 miliardi di lire nel primo trimestre 1986 a 25.926 miliardi nel primo trimestre del 1987. Questo aumento è peraltro dovuto soprattutto all'espansione dei titoli del settore pubblico (titoli di Stato, enti locali, ecc.) 23.101 miliardi contro 18.011 miliardi di lire. Tornando alle azioni, sono disponibili anche i dati provvisori trimestrali sugli investimenti a differenzia del 1986 nel primo trimestre 1987 il grosso è stato assorbito dal sistema bancario, mentre gli altri operatori hanno registrato un disinvestimento netto di circa 182 miliardi di lire.



Alan Greenspan



Ronald Reagan

Tornano nubi pesanti sulla situazione monetaria. La pubblicazione dei dati della bilancia commerciale americana di giugno, che ha fatto registrare il più pesante deficit da molti mesi a questa parte, ha fatto compiere al dollaro un immediato dietrofront a Wall Street (in Europa i mercati erano già chiusi). Si ripropongono così tutte le incertezze e le tensioni che hanno caratterizzato i primi mesi dell'anno.

EDUARDO GARDUMI

ROMA Tutto sembra andare per il meglio in questa vigilia di festa, al di qua e al di là dell'Atlantico. Non erano mancati nei giorni scorsi commenti di soddisfazione un po' da ogni parte per i più convenienti equilibri raggiunti dai rapporti di cambio tra le monete. Orazie agli effetti prodotti dalle tensioni nel Golfo Persico e dagli annunci tranquillizzanti se non apertamente ottimistici delle autorità

Deficit Usa alle stelle

Contro ogni previsione a picco in giugno il commercio americano

Dollaro dietrofront Ansia per le monete

La botta che è calata sul mercato dei cambi è stata pesante. Quando il governo americano ha dato comunicazione dei dati le Borse europee avevano già chiuso i battenti. La moneta americana era risultata addirittura un rialzo quotando in Italia 1372 lire. Tutta l'attenzione si era concentrata sull'andamento delle valute deboli, sottoposte negli ultimi giorni ad attacchi di assaggio da parte della speculazione internazionale. Badavano tutti a come sarebbe andato il franco francese o la lira italiana, a come si sarebbero comportate le banche centrali. Nessuna preoccupazione invece per le posizioni tenute dal dollaro. Arrivata a Wall Street, la notizia del disavanzo record della bilancia americana ha prodotto shock e ha subito fatto crollare

La reazione a Wall Street

Risalgono marco e lira. Ritorna la paura di un nuovo caos valutario

Le quotazioni del dollaro sulla lira la perdita è stata di 15 punti sul marco di oltre due pfennig. E si deve tenere conto che anche a New York queste feste sono sacre e che quindi non erano pochi gli operatori che avevano già fatto le valigie. Non è da escludere quindi che la reazione debba ancora esprimere pienamente tutti i propri effetti. Quella che doveva essere lunedì, una placida ripresa del lavoro per i professionisti dei cambi diventa ora un appuntamento atteso con ansia dagli uffici delle banche centrali di tutto il mondo. Se infatti, come sembra, si ripropongono inalterati tutti i problemi di un'economia incapace di uscire dalle proprie contraddizioni, si potrebbe aprire una stagione di grande instabilità e di incertezze sulle fondamentali scelte di politica

De Benedetti «number one» per gli States



Nonostante che la pressione su finanze e affari sia non di poco rallentata De Benedetti conquista la copertina di «Business Week» il settimanale americano. Nel numero che uscirà il 24 agosto, l'ingegnere viene presentato come l'uomo dalla «doppia vita straordinaria» presidente dell'Olivetti e imprenditore internazionale. Molto pessimista sul futuro dell'economia, De Benedetti intravede «il grande pericolo» di una recessione e di conseguenza «un periodo nero per il mondo intero». In ogni caso lui non mollerà anche se le vacche saranno magre: «Io sono un imprenditore e lo sono in tempi buoni come lo sono in tempi cattivi».

Ma gli esperti confermano, il settore è in crisi

ritengono che nell'ultimo scorcio dell'anno i tetti saranno di nuovo abbassati. Il calo di produzione si è attestato sul 14,2% in meno rispetto al terzo trimestre '86 il 3% in meno rispetto alle stime formulate a luglio. La riduzione più forte è della Gm meno 690mila auto. A ottobre nuovo dilemma o un altro taglio o accettare scorte pari e fornire per 95.100 giorni, quasi il doppio del livello giudicato soddisfacente.

Il Coge di Cornigliano inquina

La giunta regionale si è unita in seduta straordinaria, e ha deciso di revocare autorizzazione allo scarico di polveri concessa a suo tempo per uno degli impianti della società e la diffida di utilizzare un camino e un altro impianto risultati abusivi. Il Coge ha chiesto il riesame del progetto dell'impianto di scarico.

Auto Usa: per fortuna c'è il prestito

La corsa agli sconti ha riacceso l'interesse degli automobilisti americani. Le sette principali società Usa hanno registrato un aumento delle vendite del 12% nei primi dieci giorni di agosto: 170.382 vetture vendute contro 152.035 dello stesso periodo del 1986. La campagna prestiti agevolati per finanziare l'acquisto è stata lanciata per prima dalla General Motors: ormai ossessionata dall'immenso stock di magazzino su piazzali restano invendute circa un milione di vetture Ford e Chrysler l'hanno seguita a ruota.

Eni-Mcm, come trarre benefici dalle perdite

Mcm, Manifatture cotone meridionali. La società scoprirà il suo patrimonio aziendale e lo farà confluire nella Nuova manifattura cotone meridionali tenendosi però le perdite accumulate. Cambiata la denominazione sociale in Manifattura di Salemo, il prelievo fiscale sugli utili sarà ridotto grazie all'incorporazione in una delle società dell'Eni. La nuova Mcm depurata dalle perdite sarà invece Messa in vendita.

Che piacere volare da Pisa

quanto concerne il solo traffico passeggeri, dal gennaio al luglio di quest'anno sono state registrate 510mila unità. Nel settore charter turistico è previsto un aumento medio del 15% per gli aeromobili e di oltre il 20% per i passeggeri.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Svizzera

Via libera ai Tir italiani

ROMA Con la precisione proverbiale la risposta è arrivata. La Confederazione svizzera ha deciso proroga sino al 26 ottobre per i camionisti italiani, che sino a quella data potranno attraversare la frontiera senza sottostare a particolari contingenzialità. Nel frattempo continuerà la trattativa in sede tecnica tra l'Italia e la Svizzera impegnata a definire la «guerra dei camion» scoppiata dall'aprile scorso. Al momento il nostro paese, come ritorsione al blocco dei tir svizzeri, ha imposto il blocco del traffico triangolare, vale a dire quello dei Tir caricati in Italia ma con destinazione diversa dalla Svizzera. Una nuova ed inaspettata proposta per decongestionare le frontiere dei due paesi dal traffico commerciale pesante diretto in Germania federale, è stata avanzata in questi giorni dai dirigenti delle ferrovie svizzere. L'idea presentata al Ticino, ai rappresentanti delle ferrovie italiane e tedesche, è quella dell'istituzione di un servizio particolare di «treni navetta», che dovrebbe assorbire il traffico dei Tir.

Erano 10 anni che questo mese chiudeva bene Borsa d'agosto traditrice: -5,49% E il futuro si tinge di giallo

Giornata di «surplace» in Borsa, dove gli affari sono precipitati a livelli miserabili. Nessuno voleva assumere l'iniziativa, rinviando ogni intraprendenza a lunedì, quando si avvieranno gli affari del ciclo di settembre. L'indice ha accusato una lievissima flessione (-0,11%), a dimostrazione di una scarsissima propensione agli acquisti. Fidenza, Camfin e Ausonia cercano da lunedì capitali freschi.

DARIO VENEZONI

MILANO Per la prima volta da dieci anni a questa parte la Borsa d'agosto ha tradito. Erano infatti dieci anni esatti che l'indice medio dei corsi ad agosto superava di qualche punto - in qualche anno anche di diversi punti - quello di luglio. E poiché, come insegnava Machiavelli, quando si decide di fare il male tanto vale farlo fino in fondo questa volta il tradimento del listino costa salatamente non solo non c'è il tradizionale «capitale gain», ma al suo posto troviamo una perdita secca di ben il 5,49%. L'indice Mib scivolato a 877 segna il secondo peggior risultato dell'anno dopo il minimo di 859 toccato martedì

ce ne sono pochi. Per procurarsi molti operatori (finanziari e commissionarie comprese) non hanno potuto far altro che vendere parte del proprio patrimonio in titoli. Una vendita forzosa, che è più avvertita tra gli osservatori di piazza degli Affari si attendevano da tempo, e che hanno sfruttato fino in fondo. Prima di incontrare una controparte i venditori questa volta hanno dovuto accettare sacrifici di prezzo assai rilevanti. Si spiega in gran parte con una caduta di quasi il 10% nei corsi medi del listino. Se vogliamo vederla un po' più da lontano, non fermiamoci agli effetti puri visti abbattuti sugli affari di Borsa, ma cerchiamo di scoprire le cause dell'attuale congiuntura. Potremmo dire a grandi linee che è l'economia reale che prelude la sua rinuncia all'economia di carta. Una crescita che è di tanto a lungo autoalimentata artificialmente, sfruttando anche la compiacente stampella di tanti organi di stampa che hanno fatto da megafono di ogni rialzo, questa crescita fa i conti con una realtà economica, produttiva finanziaria e commerciale che è quella che è, condizionata dal rialzo del prezzo del petrolio, dalla rivalutazione del dollaro, dall'emergere di nuove aspettative inflazionistiche. E non è senza significato che in ultima istanza a guidare le danze siano ancora le banche e quelle che si deve l'avvio del movimento ribassista. Con una differenza, rispetto al passato che questa volta anche le banche agiscono per stato di necessità, hanno dato credito ai più scellerati avventurieri e oggi sono spaventate dalla prospettiva che queste loro creature siano travolte e che spariscono senza lasciare il conto. Tale è il clima oggi in Borsa. Ed è per questo che si guarda sempre ottimisti all'avvenire. Se i più deboli hanno superato la prova d'agosto, non è detto che superino quella di settembre. Nugoli di avvoltoi si sono appollati nei pressi della Borsa e attendono. E c'è anche chi ammette che non tenderanno molto.

Lo scandalo alla Volkswagen L'affaire coinvolge ora la Bundesbank Scorretta la banca centrale?

FRANCOFORTE Lo scandalo Volkswagen è arrivato addirittura nelle stanze del presidente della Bundesbank. Dopo la perquisizione dell'appartamento privato e della scrivania di una delle segretarie di Karl Otto Poehl, le autorità giudiziarie di Wiesbaden si riservano di procedere a passo spedito nell'inchiesta sulla perdita di mezzo miliardo di marchi subita dalla casa automobilistica. La conferma che una delle segretarie del presidente della Bundesbank era nel mirino degli investigatori da qualche settimana è arrivata direttamente dall'Ufficio criminale federale. La donna è sospettata di aver venduto informazioni riservate al cambista Joachim Schmidt, naturalmente contro una congrua somma in denaro. Il cambista è da mesi latitante, inseguito da un mandato di cattura internazionale. Coinvolto nello scandalo Volkswagen aveva fatto per due le sue tracce al momento opportuno, poco tempo prima che la perdita venisse alla luce. Nel cassetto della scrivania della segretaria della banca centrale tedesca, gli investigatori hanno trovato materiale giudicato più che interessante. Gli inquirenti hanno parlato di «prove consistenti». La frode valutaria coinvolge direttamente la direzione finanziaria della casa automobilistica. Alcuni uomini di Wolfsburg, attraverso Schmidt, che fungeva da trait d'union con la Banca d'Ungheria, avevano effettuato falsi acquisti di valuta a termine, retrodatati al momento opportuno, cioè a quando il dollaro andava su sui mercati internazionali. Un trucco conosciuto e a quanto pare praticato ampiamente in Rf. Tanto è vero che l'ufficio federale di vigilanza delle attività bancarie ha da tempo aperto un'inchiesta per verificare se alcuni istituti di credito tedeschi o stranieri avessero violato più volte le disposizioni bancarie.



Zucchero amaro per i bieticoltori

Sedici milioni di quintali di zucchero è la produzione prevista per la campagna bieticolo-saccarifera in pieno svolgimento. Gli stessi dell'86 ma con una diminuzione delle aree coltivate. Eppure il settore è duramente penalizzato da paradossali leggi della Cee mentre si fa sempre più dura la lotta sulla gestione degli zuccherifici. E intanto l'onnipresente Gardini manda i suoi consigli pubblicitari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA Sta entrando nel vivo la campagna bieticolo-saccarifera che vede impegnati 36 zuccherifici e dieci piastre (punti di riferimento e di invio delle radici alle fabbriche di trasformazione) su scala nazionale. L'attività è iniziata a fine luglio in area meridionale ai primi di agosto nel Centro e nel Settentrione ad un primo gruppo di aziende partite tra il 4 ed il 5 scorso. A seguito lunedì un secondo

circa 270mila (8-10mila in meno rispetto allo scorso anno) con un aumento al Sud, una riduzione nelle province del Nord. Si ipotizza una produzione - è una previsione di Alessandro Mincone direttore del Cnb - di 16 milioni di quintali di zucchero grosso meno la stessa della campagna 86. Di fatto si tratta di un aumento essendo ridotta la terra coltivata a bietole. Toma dunque in primo piano il punto dolente della penalizzazione inflitta dalla Comunità europea ai nostri coltivatori cui viene imposto di produrre 13,2 milioni di quintali di zucchero (in quota detta A) benché il consumo annuo in Italia sia di 15 milioni mentre la parte in più (detta quota B) sarà di 2.082 milioni) sarà gravata del 40% di onere. Si tratta di una mullu iniqua che nello scorso anno ha costretto pro-

la bieticoltura (45% del totale nazionale) dove quest'anno gli ettari coltivati sono 95mila 700 contro i 107mila dell'86. La riduzione è avvenuta nelle province tradizionali di Bologna, Ferrara, Ravenna e Modena mentre un incremento si registra in quelle occidentali. La soia al posto della bietola, come insiste la tambureggiante azione propagandistica del gruppo Ferruzzi? «La questione non va assunta in questi termini - sostiene Fausto Meloni presidente del Consorzio bieticoltori di Bologna - ben si sotto un profilo squisitamente tecnico. La soia è una leguminosa quindi migliorata per terreni stanchi attraverso una opportuna rotazione, non può competere in quanto a redditività. La bietola resta un prodotto forte appetibile ma è chiaro che tante cose debbono essere modificate a

A parziale rettifica dell'estratto di avviso di gara d'appalto pubblicato sul sito del 9/8/1987 di questo quotidiano in riferimento alle gare di cui ai punti 1) e 2) eventi per oggetto:
1) scavi di riporto per la costruzione di opere di difesa idraulica e di opere di elettromeccanica relative ad una centrale di sollevamento in località Grotte di Sesto Marconi, opere civili ed idrauliche relative ad un serbatoio di contenimento in località Monte Capone in Comune di Pianoro. Importo a base d'appalto lire 3.388.849.450.
2) scavi di riporto per la costruzione di opere di difesa idraulica e di opere di elettromeccanica relative ad un serbatoio di contenimento in località Monte Capone in Comune di Pianoro. Importo a base d'appalto lire 2.081.800.000.
I A Co Ser comunica che:
- il termine entro il quale le imprese dovranno far pervenire domande di partecipazione viene prorogato al giorno 4/9/1987 per entrambe le gare.
- saranno considerate anormalmente basse le offerte che presentino una percentuale in ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di 15 punti percentuali, escludendone per le gare di cui al punto 2).
Per ogni altra condizione ed informazione utile rimanda alla precedente suddetta pubblicazione.
IL DIRETTORE GENERALE
dott. ing. Giorgio Lanzoni

Polemica sulle dogane
«Guarino ha ragione,
mantenete la circolare»
dicono i finanziari

ROMA. «La circolare Guarino aveva ricalcato alla normalità l'anomalia dell'aeroporto di Fiumicino. Con questa affermazione contenuta in una nota diffusa nei giorni scorsi dal Comando generale della Guardia di finanza, tutte le forze della «guerra sulle dogane» sono scese in campo. All'inizio di agosto, si ricorda, fecero sentire la loro voce i doganieri che per alcuni giorni applicando semplicemente un regolamento a dir poco antiquato hanno sempralizzato il traffico aereo e minacciato il blocco totale delle frontiere con i conseguenti danni al traffico turistico e commerciale. Dopo la polemica con Guarino sulla legittimità dell'atto amministrativo e la sospensione decisa dal nuovo ministro delle Finanze Antonio Gava, entrano in scena le guardie di finanza: l'altro attore della vicenda che sino ad oggi era rimasto dietro le quinte. Certo non è casuale questa sortita di metà agosto. Dilatò il ministro Gava non si è limitato a sospendere la famosa circolare Guarino, ma si è anche impegnato a richiedere sull'intera vicenda la figura dei poliziotti e la competenza nella area doganale di Fiumicino un nuovo parere ai Consi-

Piccole e medie imprese in 5 repubbliche sovietiche

«Made in Italy» a Mosca

Le piccole e medie imprese italiane potranno andare alla «conquista» di cinque repubbliche sovietiche: Estonia, Ucraina, Russia, Moldavia e Russia Bianca. Una delegazione guidata dal presidente dell'Unioncamere, Piero Bassetti, dopo un incontro con Kamentzov, il vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, ha ottenuto il via libera. Campi d'intervento: tecnologia e beni d'investimento.

MICHELE URBANO
MILANO. Alla fine dell'anno partirà il primo «convoglio» di piccole e medie imprese alla scoperta del business made in Ussr. Ad accompagnarlo sarà Piero Bassetti nella sua doppia veste di presidente della Camera di commercio di Milano e di presidente dell'Unioncamere. Non sarà un viaggio premio. L'operazione è stata preparata con cura. Tutto ha inizio 18 mesi fa quando a Milano arriva il presidente della Camera di commercio Italia-Urss, Pitovravn. Senza troppe perifrasi spiega che Gorbaciov sta esplorando nuove strade anche per quanto riguarda gli scambi commerciali e la cooperazione industriale: i sovietici si sono accorti che avere rapporti esclusivi con i grandi gruppi ha i suoi risvolti negativi. Con i tanti scuri Brambilla italiani e

interprete all'organizzazione dei contatti, dall'assistenza legale a quella logistica (magari solo per superare gli scogli della burocrazia), ecc. «Il commercio con l'Unione Sovietica», spiega Piero Bassetti, «è monopolio di una cinquantina di grandi aziende italiane che lo controllano per l'80%. Per contro le aziende italiane impegnate nell'export sono 200mila. Il nostro obiettivo è gettare un ponte che permetta alle imprese italiane di scoprire le enormi potenzialità del mercato sovietico aperte con il nuovo corso avviato da Mikhail Gorbaciov. Le prospettive si sono fatte ancora più concrete in luglio quando Bassetti si è recato a Mosca guidando una delegazione composta dai rappresentanti delle camere di commercio di Milano, Bolzano, Agrigento, Pisa, Trieste, Verona, Catania, Venezia, dell'Assolombarda, della Borsa, del Mediocredito centrale, della Fiera di Milano. Nella capitale sovietica, Kamentzov, vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Urss e presidente della commissione statale per i rapporti economici con l'estero, sfoderando un pragmatismo sulle Gorbaciov, ha proposto agli italiani di av-



Piero Bassetti

viare l'esperimento in cinque repubbliche dell'Urss: appunto Estonia, Ucraina, Russia, Russia Bianca e Moldavia. Definiti anche i campi d'intervento: tecnologia e beni d'investimento per l'industria leggera. La concretezza della proposta non supera ovviamente le difficoltà che incontrerebbe il fatidico «signor Brambilla» catapultato in una realtà tanto diversa. È qui che entrerebbe in gioco l'Unioncamere. Anticipa Bassetti: «Per garantire il successo e quindi la continuità della presenza delle piccole e medie imprese in un paese come l'Urss occorre che esse abbiano tutta l'assistenza necessaria per quanto riguarda la promozione, il marketing, il credito, i trasporti, le agevolazioni finanziarie. Il nostro ruolo, insomma, dovrebbe essere quello di sfiorare in un punto di riferimento costante e credibile». D'altra parte il mercato sovietico è molto appetibile. Nonostante la politica di austerità avviata da Gorbaciov, nell'ultimo semestre si sono registrati trenta accordi commerciali italo-sovietici per una torta da 5mila miliardi di lire (che potrebbero raddoppiarsi entro i prossimi tre anni). Un al-

Gucci-Story
Nuovo atto
della lotta
in famiglia?

Nuova puntata nella «Gucci story», una vicenda dalle tinte giallo-rosa che coinvolge una delle grandi case mondiali della moda e che a questo punto potrebbe essere comodamente tradotta su qualche giornale in racconto a puntate per lettori accalcati. La società fiorentina ha deciso di riunire i propri soci in assemblea, ordinaria e straordinaria, il prossimo 27 agosto. E lo ha fatto pubblicando ben quattro avvisi di convocazione sulla Gazzetta ufficiale, firmati da persone e organi sociali diversi e con date diverse: due recano la firma del presidente Cosimo Gucci, uno del presidente del collegio sindacale Tullio Turri e l'ultimo del presidente del consiglio di amministrazione, Lord King. Una battaglia che la guerra commerciale attorno alla compagnia di bandiera britannica non si è ancora conclusa. All'assemblea degli azionisti, infatti, il presidente Lord King ha comunicato che la British Airways dovrà rimpiazzare i «Tristar Lockheed» utilizzati sulle rotte intercontinentali con le Boeing 747. Ed anche in questo caso entra in gioco la Airbus che è in lizza con il suo modello «A340» contro lo «McDonnell Douglas» Tra poco più di un anno la decisione.

Vince il 767
La British
acquista
11 Boeing

Ben undici «Boeing 767» per il valore complessivo di cinquecento milioni di sterline. E questa l'ordinazione fatta dalla British Airways per rafforzare le sue rotte interne ed europee. Ed è una battaglia, come si intuisce, persa dalla italiana Airbus rispetto alla grande casa americana. I soci degli osservatori ben informati che davano la Boeing per vincitrice della «succulenta» ordinazione avevano dunque ragione, nonostante le forti pressioni della Airbus. E non basta: a questi primi undici la compagnia britannica ha aggiunto una opzione per altri 15 jet 767. Ma d'altra parte bisogna anche considerare che il Boeing costituisce già il grosso della flotta aerea della British Airways. Una battaglia che la guerra commerciale attorno alla compagnia di bandiera britannica non si è ancora conclusa. All'assemblea degli azionisti, infatti, il presidente Lord King ha comunicato che la British Airways dovrà rimpiazzare i «Tristar Lockheed» utilizzati sulle rotte intercontinentali con le Boeing 747. Ed anche in questo caso entra in gioco la Airbus che è in lizza con il suo modello «A340» contro lo «McDonnell Douglas» Tra poco più di un anno la decisione.

BORSA DI MILANO

MILANO. La vigilia di Ferragosto ha visto la Borsa di Milano in assestamento. I prezzi sono stati contrastanti, ma senza variazioni significative nella maggior parte dei casi, scambi ulteriormente ridotti in una giornata che si è chiusa con una sfumatura dell'indice Mib dello 0,11. Un clima di attesa e un atteggiamento prudente da parte degli investitori ha contrassegnato, come già giovedì, le contrattazioni, in una seduta dedicata ai rapporti, svolta all'insegna di una lieve «stretta» legata al rialzo dei tassi. Il mese borsistico si chiude con l'indice a quota 877. Prevalentemente cedenti sono risultati i

valori guida, fatta eccezione per le Fiat, che dello 0,49% a 11.055 lire. Le Montedison sono scese dello 0,86 a 2.220 lire, recuperando 20 lire nel dopolunio. Le Generali hanno perso lo 0,74% (125.550 il prezzo di chiusura, 126mila l'ultimo registrato), e le Mediobanca si sono assestate dello 0,14% a 243.300 lire.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.
AGRICOLA ORD. 1/1 2.050/7
FERRUCCHI ORD. 1/1 2.050/7
MAGGIORI ORD. 1/1 2.050/7

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.
MEDIOFIDIS OPT. 13% 102 102
AZ. AUT. F.S. 83-90 104,70 104,80

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %
BTN-10T87 12% 100,25 0,00
BTN-10T88 12% 101,2 -0,15

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.
CESTRAS (O) n.p. 16,583
IMCAPITAL (A) 24,460 14,807

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI
ALVAR 8,850 -2,03
FERRARISI 31,000 -2,82

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %
BOREO 4,900 -8,77
CAFFARO 1,049 -1,78
CAFFARO RP 1,029 3,43

MERCATO METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %
CANT MET IT 4,200 -4,11
DALLMIRE 3,300 0,00
SAES RI PO 1,327 -0,33

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %
FERRUCCHI ORD. 1/1 2.050/7
MAGGIORI ORD. 1/1 2.050/7
AGRICOLA ORD. 1/1 2.050/7

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.
DOLLARO USA 1372,1 1370,2
MARGO TEDESCO 724,675 724,68

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quotazione
ORO FINO (PER GR) 20,200
DOLLARO AUSTRIACO 965,55 967,82

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione
ZEROWATT 2,190
IND. SECO 170
D. AGRIC. MANTOVANA 99,000

Il problema finale/2

Rendez-vous sull'abisso

ARTHUR CONAN DOYLE

Il mattino seguente seguì le istruzioni di Holmes alla lettera. Feci venire una carrozza prendendo le debite precauzioni per evitare quella che fosse stata messa lì a bella posta per prendermi in trappola, e subito dopo colazione mi feci portare alla Lother Arcade, nella quale mi infilai a tutta velocità. Dall'altra parte mi aspettava un calesse, il cui cocchiere, un uomo massiccio, era avvolto in un mantello scuro, e che frustò immediatamente il suo cavallo, non appena fui salito, dirigendosi a rotta di collo alla stazione di Victoria. Appena fui sceso l'uomo girò la sua vettura e si allontanò con altrettanta velocità, senza neppure degnarmi di uno sguardo.

Fin qui tutto era andato a meraviglia. Trovai il mio bagaglio che mi aspettava e non ebbi difficoltà a trovare lo scompartimento che Holmes mi aveva indicato, tanto più che era il solo del treno contrassegnato col cartello riservato. La mia sola preoccupazione era adesso la mancata comparsa di Holmes. All'orologio della stazione mancavano soltanto sette minuti alla partenza del treno. Invano cercai tra i gruppi dei viaggiatori e di parenti ed amici venuti a salutare i parenti, la snella figura del mio amico. Di lui non vi era la minima traccia. Perdetti alcuni minuti ad assistere un venerando prete italiano che stava sforzandosi di far capire al facchino, in un inglese ammazza-cane, che il suo bagaglio doveva essere spedito direttamente a Parigi. Poi, dopo aver data un'altra occhiata in giro, salii in vettura, dove trovai che il facchino, nonostante il biglietto, mi aveva dato come compagno di viaggio il mio decrepito amico italiano. Tentai inutilmente di spiegargli che la sua presenza lì dentro rappresentava una intrusione, poiché il mio italiano era ancora più limitato del suo inglese, tanto che alla fine scivolai rassegnatamente le spalle e ripresi a guardarmi attorno ansiosamente in cerca del mio amico. Un brivido di paura mi aveva invaso, poiché temevo che la sua assenza presagisse qualche disgrazia occorsagli durante la notte. Già aveva chiuso gli sportelli e la locomotiva si era messa a fischiare allorché...

« Mio caro Watson - disse una voce, - lei non si è neppure degnato di dirmi buon giorno.

Mi voltai in preda al più indicibile stupore. Il canuto ecclesiastico aveva girato la faccia verso di me. Per un attimo, le sue rughe si distesero, il naso si tirò su diritto lontano dal mento, il labbro inferiore perdettero la sua inclinazione pendula, cascante, la bocca cessò di borbottare, gli occhi spenti ripresero il loro fuoco, la figura cadente si erse dritta. Un attimo dopo la sua sagoma si afflosciò di nuovo come prima e Holmes era scomparso con la stessa velocità con cui era venuto.

« Gran Dio! - esclamai. - Sa che mi ha spaventato? »

« Bisogna che seguitiamo ad essere molto cauti - mormorò. - Ho ogni motivo di credere che ci stanno alle calcagna. Ah, ecco Moriarty in persona.

Mentre Holmes proliferava queste parole il treno aveva ormai incominciato a muoversi. Voltandomi a guardare dal finestrino vidi un uomo alto che si faceva largo furiosamente tra la folla agitando la mano come se volesse fermare il convoglio, ma era ormai troppo tardi, poiché stavamo guadagnando rapidamente velocità, e un attimo dopo eravamo già fuori della stazione.

« Come vede, nonostante tutte le nostre precauzioni, l'abbiamo scampata per un pelo - disse Holmes ridendo. Si alzò e togliendosi la veste talare e il tricotino che aveva formato il suo travestimento, il ripose in una valigetta.

« Ha letto i giornali del mattino, Watson? »

« No. »

« Allora non ha saputo nulla di quel che è successo in Baker Street? »

« In Baker Street? »

« Hanno appiccato il fuoco alle nostre stanze, la notte scorsa, ma per fortuna il danno è stato lieve. »

« Dio mio, Holmes! Ma è terribile! »

« Devono aver perduto completamente le mie tracce dopo l'arresto del loro bastonatore, altrimenti non si sarebbero mai immaginati che io me n'ero tornato a casa. Hanno però preso certamente le precauzioni di pedinare lei, ed ecco perché Moriarty è venuto fino a Victoria. È sicuro di non aver commesso nessuna svista? »

« Ho fatto esattamente quello che lei mi ha detto. »

« Ha trovato il suo calesse? »

« Sì, era già lì pronto che mi aspettava. »

« Non ha riconosciuto il cocchiere? »

« No. »

« Era mio fratello Mycroft. In casi come questo è utile potersi servire di una persona non mercenaria. Ma ora dobbiamo pensare quello che conviene fare per difenderci da Moriarty. »

« Dato che questo è un espresso, e che il battello parte in coincidenza col treno, credo che siamo riusciti a seminarlo molto bene. »

« Mio caro Watson, lei evidentemente non ha afferrato il mio concetto quando le ho detto che quest'uomo deve essere considerato esattamente sullo stesso mio piano

intellettuale. Lei sa benissimo che se l'inseguitore fosse io non mi lascerei battere da un ostacolo così lieve. Perché giudica così male il professore? »

« Che cosa farà? »

« Quello che farei io nelle sue condizioni. »

« Che cosa farebbe, dunque? »

« Farei approntare un treno speciale. »

« Ma è già tardi. »

« Neanche per idea! Questo treno si ferma a Canterbury, e il battello ha sempre per tempo un quarto d'ora di ritardo. Precedo riuscirebbe ugualmente a raggiungerci. »

« Si direbbe che i criminali siamo noi. Facciamolo arrestare all'arrivo e che sia finita. »

« Questo sciuperebbe il mio lavoro di tre mesi. Acchiapperemo il pesce grosso, ma la minutaglia ci scapperebbe a destra e a sinistra fuor della rete. Lunedì invece li prenderemo tutti quanti. No, un arresto è inammissibile. »

« Come possiamo fare, allora? »

« Scenderemo a Canterbury. »

« E poi? »

« Beh, poi faremo un viaggio in aperta campagna fino a Newhaven, e di lì andremo a Dieppe. A questo punto Moriarty si comporterà esattamente come mi comporterò io. Arriverà a Parigi, individuerà il nostro bagaglio, e aspetterà due giorni al deposito. Nel frattempo noi ci prenderemo un paio di valigie di pezza, incoraggeremo i labbricanti dei paesi attraverso i quali andremo viaggiando, e passo passo arriveremo in Svizzera, via Lussemburgo e Basilea. »

Innumerevoli infamie

Sono un viaggiatore troppo incallito perché la perdita del mio bagaglio possa mai darmi grande fastidio, ma confesso che ero molto seccato al pensiero di dovermi nascondere e scansare un uomo che aveva sulla coscienza innumerevoli infamie. Ma era evidente che Holmes comprendeva la situazione meglio di me. Perciò scendemmo a Canterbury per apprendere che avremmo dovuto aspettare un'ora prima di trovare un treno che ci avrebbe portati a Newhaven.

Stavo ancora guardando immalinconito la rapida fuga del bagaglio che conteneva il mio guardaroba, quando Holmes mi tirò la giacca e mi indicò con l'indice teso la linea ferroviaria.

« Ecco, vedel - disse. »

Lontano, tra i boschi del Kent, si levava una sottile spirale di fumo. Un minuto dopo scorsi un carrozzone e un locomotiva fuggire a tutta velocità l'ungo l'ampia curva che conduce alla stazione. Avemmo giusto il tempo di nasconderci dietro un mucchio di bagagli quando il convoglio speciale passò sferragliando e ruggendo, soffiandoci in faccia una ventata d'aria calda.

« Eccolo che se ne va - disse Holmes, mentre osservavamo il carrozzone che ondeggiava e rollava a tutte le svolte. - Come vede, anche l'intelligenza del nostro amico ha dei limiti. Sarebbe stato un vero Coup de maître se avesse dedotto quello che avrei dedotto io e avesse agito di conseguenza. »

« E cosa avrebbe fatto se ci avesse raggiunto? »

« Non vi è il minimo dubbio che avrebbe tentato di accopparmi. D'altronde è un gioco al quale bisogna giocare in due. Ora il problema più interessante è però quello di sapere se dobbiamo consumare qui una colazione prematura, o correre il pericolo di morire di fame prima che possiamo raggiungere il ristorante della stazione di Newhaven. »

Arrivammo quella sera stessa a Bruxelles dove ci fermammo due giorni, e il terzo

proseguimmo per Strasburgo. Il lunedì mattina Holmes telefonò alla polizia londinese, e la sera trovammo la risposta che ci aspettava all'albergo. Holmes strappò nervosamente il telegramma, ma subito lo scagliò nel cassetto con un'imprecazione.

« Dovevo saperlo - gemette. - È giusto! - Moriarty? »

« Sì sono impadroniti di tutta la banda ad eccezione di lui: anche questa volta gliel'ha fatta. Per forza: dal momento in cui me ne sono andato non c'è rimasto più nessuno in Inghilterra che potesse tenergli testa. Eppure pensavo che ormai non avevano che da mettergli la mani addosso; io avevo loro già preparata tutta quanta la pappa fatta! Penso sarebbe meglio che lei tornasse in Inghilterra, Watson. »

« Perché? »

« Perché da questo momento lo sarò un compagno di viaggio troppo pericoloso. Quell'uomo ha perduto tutto; se ritorna a Londra è finito. Ora, se l'ho ben capito, egli dedicherà da questo momento tutte le sue forze a vendicarsi sulla mia persona. Del resto nel nostro breve colloquio me ne aveva avvertito, e sono sicuro che cercherà di mantenere la sua promessa. Vorrei assolutamente che lei ritornasse alla sua clientela. »

Ma tanto gli sarebbe valso parlar col muro, perché meno che mai in quel momento avrei abbandonato un antico commilitone oltre che un carissimo amico. Discutemmo della cosa per mezz'ora nella *salle à manger* del nostro albergo strasburghese, ma per una volta vinsi io, e quella notte stessa riprendemmo il nostro viaggio in direzione di Ginevra.

Trascurammo un incantevole settimana di vagabondaggio risalendo la valle del Rodano, e poi, uscendone a Leuk, ci dirigemmo al Passo di Gemmi ancora ricoperto di neve, e via Interlaken, arrivammo a Meiringen. Fu una gita deliziosa, col verde della primavera sotto di noi, e il bianco virgineo dell'inverno in alto; ma io avevo la netta sensazione che Holmes non dimenticava mai, neppure per un istante, l'ombra che si stendeva sul suo cammino. Nei graziosi villaggi alpini e lungo i solitari valichi di montagna capivo dalle rapide occhiate e dagli sguardi indagatori con cui scrutava chiunque incontravamo, come egli era convinto che dovunque andassimo, non avremmo potuto liberarci dal pericolo che minacciava tutti i nostri passi.

Rammento che una volta, nel superare il Gemmi, e mentre costeggiavamo il bordo del malinconico lago di Dauben, un grosso masso si staccò dalla parete di roccia sulla nostra destra rimbalzando e tuffandosi rumorosamente nel lago dietro di noi. In un attimo Holmes si era arrampicato sul pendio e fermo su un'alta guglia allungava il collo in ogni direzione. Invano la nostra guida tentò di rassicurarci dicendoci che in quel luogo a primavera i framenti rocciosi erano cosa di tutti i giorni. Non disse nulla, ma mi sorrisse con aria d'intesa, come per farmi capire che ciò non era altro che un preavvertimento di quanto egli aveva preveduto.

E tuttavia, nonostante la tensione continua dei nervi non si mostrò mai abbattuto; al contrario non credo di averlo mai veduto così pieno di spirito e di buon umore come in quegli ultimi giorni. Più di una volta mi tornò a ripetere che se avesse potuto liberare la società umana dall'incubo del professor Moriarty sarebbe stato lieto di chiudere per sempre la sua carriera.

« Credo di poter affermare senza falsa modestia, Watson, di non avere speso la mia vita del tutto invano - mi disse in quell'occasione. - Se la mia attività terminasse stanotte, considererei la cosa con equanimità. L'atmosfera di Londra è stata addolcita dalla mia presenza, in più di mille casi non credo di avere mai fatto uso una sola volta delle mie forze a favore dell'ingiustiz-

zia. In questi ultimi tempi ho cercato di penetrare nei misteri della natura piuttosto che in quelli più superficiali di cui è responsabile il nostro artificioso stato sociale. Lei dovrà mettere la parola fine alle sue memorie, Watson, il giorno in cui io coronerò la mia carriera con la cattura o l'annientamento del più capace e pericoloso criminale d'Europa. »

Sarò breve, e tuttavia preciso, per il poco che mi rimane da dire. Non è un argomento sul quale mi dilungo volentieri, e tuttavia sento che è mio dovere non omettere il benché minimo particolare.

Giungemmo al piccolo villaggio di Meiringen nella giornata del 3 maggio, e ci alloggiammo all'Englischer Hof che era allora gestito da Peter Steiler il vecchio. Il nostro albergatore era un uomo intelligente, e parlava un ottimo inglese, avendo servito per tre anni in qualità di cameriere al Grosvenor Hotel di Londra. Seguendo il suo consiglio ci mettemmo in viaggio il pomeriggio del 4 con l'intenzione di attraversare le colline e di passare la notte al villaggio di Rosenlaur. Ci fu fatto però severo monito di non oltrepassare la cascata del Reichenbach, a circa mezzo miglio a nord, senza fare un piccolo giro per ammirarla.

Il luogo è effettivamente imponente. Il torrente gonfiato dalla neve scioglientesi si tuffa in un abisso spaventoso, da cui la spuma si alza simile al fumo che emana da una casa incendiata. Il canalone in cui il torrente si getta è una voragine immensa, fiancheggiata da rocce scintillanti e nere come il carbone, finché esso finisce col restringersi in un pozzo ribollente e schiumoso di profondità incalcolabile, che trabocca, facendo sprizzare la fumana dalle sue labbra corrose. La lunga distesa d'acqua verde perennemente tumultuante nel fondo, e la fita coltre di spuma in perpetuo rigoglio verso l'alto li lasciano stordito e come trasognato col loro costante vorticoso fragore. Ci fermammo presso il bordo a contemplare lo scintillio dell'acqua, che si infrangeva lontano, sotto di noi, contro le nere rocce, e ad ascoltare l'innuovo clamore che veniva su rimbombando dall'abisso tra ribollimenti e rvolgimenti di spuma.

Il sentiero è stato tagliato a metà strada intorno alla cateratta per permettere una visuale completa, ma esso termina bruscamente, e il viaggiatore deve ritornare come è venuto. Stavamo appunto volgendo così i nostri passi, quando vedemmo venirci incontro un ragazzo svizzero con una lettera in mano. Il foglio portava il bollo dell'albergo che avevamo da poco lasciato, ed era stato indirizzato a me dall'albergatore. Esso diceva che pochi minuti dopo la nostra partenza era giunta una signora inglese in condizioni pietosissime. Aveva svenato a Davos Platz e si era messa in viaggio per raggiungere alcuni suoi amici a Lucerna, quando era stata colta da una violentissima e improvvisa emorragia polmonare. L'albergatore riteneva che non avesse più che qualche ora da vivere, ma sarebbe stata una grande consolazione per lei poter essere assistita nei suoi ultimi momenti da un medico inglese, e che se lo fossi potuto tornare, eccetera eccetera. Il buon Steiler mi assicurava in un poscritto che avrebbe considerato la mia venuta una vera opera di carità cristiana, giacché la signora si rifiutava categoricamente di vedere un medico svizzero, e che personalmente mi sarebbe stato gratissimo se lo avessi aiutato a dividere con lui una così grave responsabilità.

Non era un appello che poteva restare inascoltato. Era impossibile respingere la preghiera di una compatriota morente in terra straniera. Eppure avevo molti scrupoli al pensiero di lasciare solo Holmes. Decisi

Riassunto

È di buona nascita e di educazione eccellente, ed è stato dotato dalla natura di una mente matematica, fenomenale. Ma ha deciso di votarsi al crimine in grande

stile. Il professor Moriarty è un degno antagonista del detective, che da tempo cerca di debellare la sua organizzazione a delinquere specializzata in furti, saccheggi, omicidi. È proprio mentre Holmes sta riflettendo, tra disugusto e ammirazione, sulle malefat-



te del suo nemico, Moriarty in persona si reca a Baker Street nel tentativo di impaurire l'investigatore e di convincerlo a sospendere le sue indagini. Holmes è turbato, ma non molla e parte con Watson per un'ultima avventura.

demmo infine che egli avrebbe trattenuto come guida e compagno il giovane svizzero, mentre lo sarei ritornato subito a Meiringen. Il mio amico si sarebbe soffermato ancora qualche minuto presso la cascata, così mi disse, e poi si sarebbe avviato lentamente superando la collina fino a Rosenlaur dove lo avrei raggiunto la sera. Nel girarmi costantemente sopraffatto dagli incessanti spruzzi di spuma e anche le zampe di un uccellino vi lascerebbero impronte chiarissime. Sullo sfondo del sentiero erano segnate due file di impronte che entrambe si allontanavano in direzione opposta alla mia. Nessuna di queste impronte però tornava indietro. A pochi metri dall'estremità del sentiero il terreno era ridotto a un ammasso informe di roccia calpestata, e i rovi e le felci che orlavano l'abisso erano tutti strappati e schiacciati. Mi stesi faccia a terra e mi sporsi in fuori, mentre la spuma spruzzava da tutte le parti irrorandomi. Si era fatto buio intanto, e ora poteva vedere soltanto a intervalli lo scintillio delle pareti nere, umide di goccioline di spuma, e lontano giù in fondo al canalone il lucchichio della cateratta. Gridai, ma alle mie orecchie ritornò soltanto il perenne grido inumano della cascata.

Era però destino che a ogni modo mi dovesse giungere dal mio amico e compagno un'ultima parola di saluto. Ho detto che il suo bastone da montagna era rimasto appoggiato al masso sporgente sul sentiero. Dalla cima di questo spalto di roccia il migliore di un oggetto luccicante colpì la mia vista, e alzando una mano mi accorsi che quell'oggetto altro non era che il portasigarette d'argento di Holmes. Nell'afferrarlo mi cadde volteggiando ai piedi un quadrante di carta. Lo spiegai e vidi che consisteva di tre pagine staccate dal suo taccuino e indirizzate a me. Era tipico dell'uomo che il tracciato fosse preciso e la calligrafia chiara e ferma come se egli avesse scritto quel supremo appello tranquillamente seduto nel suo studio.

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto... »

« Spero di essere ancora in tempo! O è già peggiorata? - chiesi affannosamente. »

Sul viso del brav'uomo si dipinse un'espressione di sorpresa, e al suo primo incarico di sopracciglia mi sentii il cuore nel petto diventare a piombo.

« Non è stato lei a scrivermi questo biglietto? - dissi mostrandogli la lettera. »

« Non c'è nessuna signora inglese malata al suo albergo? »

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto... »

« Ma non stetti certo ad attendere le spiegazioni dell'albergatore. Rabbrivendo di angoscia da capo ai piedi avevo nuovamente infilato di corsa la strada del villaggio, avandomi con tutta la velocità consentita mi dale mie gambe verso il sentiero che avevo appena disceso. Mi ci era voluta un'ora per scendere, nonostante tutti i miei sforzi altre due ore trascorsero prima che io mi trovassi di nuovo presso la cascata del Reichenbach. Il bastone da montagna di Holmes era ancora appoggiato alla roccia presso cui lo avevo lasciato, ma di lui nessuna traccia, e invano lo chiamai a gran voce. La sola risposta che ottenni fu il rimbombare della mia stessa voce che mi giunse in una eco ripetuta dalle rocce intorno a me. »

Fu la vista di quel bastone da montagna a farmi perdere la speranza. Dunque non ero andato a Rosenlaur. Era rimasto su quel sentiero largo tre piedi, con la nuda parete di roccia da un lato e l'assordante cascata dall'altro, finché il mio nemico lo aveva raggiunto. Anche il giovane svizzero era scomparso. Probabilmente era anche lui al soldo di Moriarty, e aveva lasciato soli i due uomini insieme. Ma che cos'era successo, poi? Chi ci avrebbe detto quello che era successo, poi?

« Mi ci volle qualche tempo prima di riavermi, poiché l'orrore di quella catastrofe mi aveva quasi fatto uscire di senno, ma poi incominciai a riflettere ai metodi usati da

Poi, dopo aver dato un'altra occhiata in giro risalii in vettura dove trovai che il facchino, nonostante il biglietto, mi aveva dato come compagno di viaggio il mio decrepito amico italiano.

Poche parole basteranno per spiegare quello che ancora rimane da dire. Un sopralluogo fatto da esperti ha dimostrato che una lotta a corpo a corpo tra i due uomini dovette risolversi, com'era inevitabile date le circostanze, nel loro rovesciamento nell'abisso avvinghiati l'uno alle braccia dell'altro. Non fu in alcun modo possibile recuperare i cadaveri, e l'acqua turbulenta e di ribollente spuma giacevano per sempre il più pericoloso dei criminali e il più nobile e più intelligente campione della legge del nostro tempo. »

Il giovane svizzero non fu mai più trovato, e non vi è dubbio che egli fosse uno dei tanti agenti alle dipendenze di Moriarty. In quanto alla cattedra di costui, il pubblico ricorderà certamente come le prove accumulate da Holmes, prove schiaccianti, ne rivelarono tutta la spaventosa e temibile organizzazione, e con quanta severità la mano dello scomparso pesò sul destino dei suoi componenti. Poco trambolò al processo circa l'attività del loro terribile capo, e se sono stato costretto a chiarire i fatti relativi alla sua carriera, ciò è dovuto a quei suoi disonesti fautori che hanno tentato di riabilitare la memoria attaccando colui che lo considerò sempre come il migliore e il più retto degli uomini.

(Fine)

Sherlock Holmes

Poche parole basteranno per spiegare quello che ancora rimane da dire.

Un sopralluogo fatto da esperti ha dimostrato che una lotta a corpo a corpo tra i due uomini dovette risolversi, com'era inevitabile date le circostanze, nel loro rovesciamento nell'abisso avvinghiati l'uno alle braccia dell'altro. Non fu in alcun modo possibile recuperare i cadaveri, e l'acqua turbulenta e di ribollente spuma giacevano per sempre il più pericoloso dei criminali e il più nobile e più intelligente campione della legge del nostro tempo.

Il giovane svizzero non fu mai più trovato, e non vi è dubbio che egli fosse uno dei tanti agenti alle dipendenze di Moriarty. In quanto alla cattedra di costui, il pubblico ricorderà certamente come le prove accumulate da Holmes, prove schiaccianti, ne rivelarono tutta la spaventosa e temibile organizzazione, e con quanta severità la mano dello scomparso pesò sul destino dei suoi componenti. Poco trambolò al processo circa l'attività del loro terribile capo, e se sono stato costretto a chiarire i fatti relativi alla sua carriera, ciò è dovuto a quei suoi disonesti fautori che hanno tentato di riabilitare la memoria attaccando colui che lo considerò sempre come il migliore e il più retto degli uomini.

(Fine)

A cura di Laura Raspiao

Tutti i racconti apparsi, tradotti da Mana Gallone, sono tratti da «Sherlock Holmes in quattro romanzi e ventiquattro racconti» e «Le ultime avventure dell'inallucabile Sherlock Holmes», pubblicati dalla Arnoldo Mondadori Editore, che ringraziamo.

«Impronte»

Carissimo nemico

Il Teorema del binomio, il trattato che gli ha fruttato la cattedra di matematica in una piccola università inglese, non è l'unico scritto scientifico del professor Moriarty. Egli è anche l'autore celebrato de *La dinamica di un asteroide*, libro che, si dice, non vi fu nessuno della stampa

scientifica capace di recensirlo. A questa commendevole, quanto improduttiva, attività di ricerca, il professor Moriarty ha il torto di affiancare una ben più redditizia attività criminosa. Ma, come Holmes rammenta a Watson, definirlo criminale costituirebbe un reato di calunnia, giacché il professore è abile a dissimulare il suo secondo lavoro, e che lavorò Egli è «il più grande imbroglione di tutti i tempi, l'organizzatore di ogni ribalderia, il cervello controllatore del mondo sotterraneo, un cervello che potrebbe fuggire o distruggere il destino di intere nazioni. Sarebbe potuto diventare un grande ministro, con la sua faccia sottile, i capelli grigi e quel modo solenne di parlare, ma allora come avrebbe potuto Holmes trovare un oppositore degno di sé? Conan Doyle lo estrae dal cilindro proprio per chiudere in bellezza la serie holmesiana, ma il pubblico non ci sta. Dopo *Il problema finale*, Holmes non sarà più lo stesso. Sporgendosi alla finestra, protesterà deluso. «Dal punto di vista dell'appassionato di criminologia, dopo la morte del compianto professor Moriarty, Londra è diventata una città totalmente priva d'interesse». Non ci sentiamo di contraddirlo e allora grazie a tutti per la cortese attenzione.

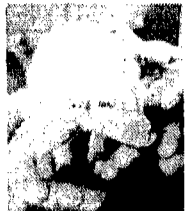
□ Aurelio Minonne



Dieta giusta e non troppo sonno per stare bene al mare

L'ansia delle vacanze

In Ungheria un maiale a due teste

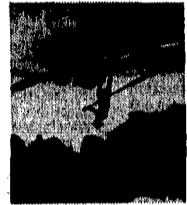


Tota, Ungheria. Un maiale con due teste, tenuto fra le mani dall'agricoltore nella cui fattoria è nato il 12 agosto. È il decimo di una nidata di maiali: ha due teste, due bocche, quattro occhi, due lingue e solo un cervello. Il piccolo non riesce ad allattarsi (non sa ancora quale bocca usare), così viene nutrito con una cannuccia.

Nuovo apparecchio per correggere i denti

Un odontoiatra di Chicago ha messo a punto un apparecchio di plastica (Occluso-guide) che correggerebbe tempestivamente la crescita irregolare dei denti dei bambini con spessi riflettori rispetto alle «macchine» attualmente esistenti. È molto simile al salvadenti dei pugili e il bambino lo deve tenere in bocca per quattro ore al giorno. Earl Bergsen, così si chiama l'odontoiatra che lo ha brevettato, assicura che «l'apparecchio ha successo nel 70 per cento dei casi, va portato per dieci mesi e costa 800 dollari (circa un milione di lire)».

Inquinamento grave nei fiumi della Cina



Ampli tratti di fiumi della Cina sono altamente inquinati. Le leggi sull'ambiente non sono rispettate e le non grandi risorse idriche si stanno riducendo rapidamente. Il grido d'allarme è stato lanciato da un eminente studioso, il professor Guo Zhong, nel corso di un recente convegno. In Cina gli scarichi urbani sono passati dai 20,5 milioni di tonnellate l'anno del 1981 a 34,2 del 1985 e l'80 per cento di essi viene versato direttamente nei fiumi, scrive il quotidiano «China Daily». L'inquinamento costa al paese una media annua di oltre 30 miliardi di yuan (10.400 miliardi di lire circa). Shanghai, il maggiore centro industriale della Cina, scarica ogni giorno nelle acque dello Huangpu, unica fonte di acqua potabile della città, circa 5 milioni di tonnellate di detriti industriali e scarichi urbani.

Cancro ai polmoni diminuisce negli Usa

Diminuiscono i casi di cancro ai polmoni negli Stati Uniti, a quanto comunica il National Cancer Institute in un rapporto pubblicato in questi giorni. L'incidenza della malattia, in ascesa costante fino al 1981 - si è leggermente stabilizzata e dall'83 ha cominciato a registrare un calo annuo che si aggira intorno al 4 per cento. Probabilmente ciò è dovuto secondo i medici al fatto che si fuma di meno. La buona notizia riguarda però solo il sesso maschile; tra le donne, che fumano invece in numero crescente, la malattia è sempre presente.

Infarto dei gatti per il cibo in scatola



Declino di migliaia di gatti muoiono ogni anno di malattie cardiache causate dalla deficienza nutritiva di alcune tra le più popolari marche di cibi in scatola per animali domestici. È quanto sostengono alcuni zoologi dell'Università della California in un articolo pubblicato sulla rivista «Science». Le case di cibi in scatola per cani e gatti hanno cominciato già da marzo a prendere in considerazione il problema e a cercare di modificare i loro prodotti. La sostanza la cui carenza nel cibo sarebbe letale per i gatti è un amminoacido chiamato taurina, che regola l'assorbimento di una piccola quantità di calcio nei tessuti del cuore a ogni battito cardiaco. «Gatti e uomini» - ha spiegato Steven Schaffer, dell'Università del Sudalabama - sono tra i pochi mammiferi il cui organismo non produce quest'aminoacido. Essi lo devono quindi ricavare attraverso l'alimentazione, negli esseri umani la deficienza di taurina è estremamente rara, considerato il loro regime alimentare prevalentemente a base di carne e pesce.

GABRIELLA MECUCCI

Il mare di stelle si muove
Archi di luce fra le galassie di origine incerta
Einstein li aveva previsti?

Fenomeni mai visti prima ci arrivano dalle galassie e sollevano fra gli astronomi teorie all'infinito. La Recherche, n. 190, 1987. Un gruppo francese di astronomi ha scoperto da poco giganteschi archi luminosi in due, forse tre ammassi di galassie. Immagini da lavoro per le ipotesi più ingegnose: l'ammasso A 370 la dà prototipo. La sua luce ci ha messo 5 miliardi di anni per arrivare fino a noi, ma l'accorpamento fluttuante di stelle era già vecchio 10 miliardi di anni. Al centro, due galassie giganti, tutt'intorno un'emanazione di raggi X. Gli astrofisici ne deducono che l'ammasso A 370 nuota in un gas caldissimo, rarefatto. Bagliore del tempo dallo spazio, compare su un telescopio delle Hawaii, nel settembre dell'85, un anello incompleto di luce, sottilissimo, lungo 500.000 anni luce, una forma sconosciuta. Un arco analogo comparì poco dopo nell'ammasso galattico 02242-02.

Sostengono alcuni che le galassie, ammassandosi verso il centro dell'«arcipelago», si incontrano e scontrano originando qualcosa di simile alle maree, si divorano l'un l'altra. Dalla collisione nascono stelle blu che affiorano dal mare di gas formando strutture a forma di arco e di antenna. In

In vacanza niente può gettarci nello sconforto quanto il dover constatare che l'automobile, sopravvissuta alla grande diaspura in autostrada, perde colpi o esibisce suoni stravaganti. Quasi nessuno si interroga invece sulle anomalie che possono manifestarsi in quel sofisticatissimo insieme di sistemi, laboratori e super computer che è l'organismo umano. Quali sono gli scompensi più frequenti? Risponde alla domanda il prof. Carlo Sirtori, al quale dobbiamo la maggior parte delle informazioni contenute in questo servizio. Membro dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, da qualche tempo Sirtori presiede la «Società della creatività», un istituto scientifico che conduce ricerche sulle lesioni del Dna, ritenute all'origine della senilità e del cancro, e sui modi per riuscire a ripararle.

In qualche caso - spiega Sirtori - le vacanze sono considerate un'occasione per adottare quelle diete dimagranti che la pubblicità impone come uno status symbol. Ma se la dieta è inappropriata può accadere che si riducano le riserve di vitamina B1 e H, o biotina. La B1 o tiamina è contenuta in grandi quantità nel lievito di birra e nel germe di cereali, mentre è presente in molti tessuti animali, nei vegetali, nei legumi e nella frutta. Importante nel metabolismo dei carboidrati e nella fisiologia della coordinazione muscolare e dei tessuti nervosi periferici, la B1 denuncia la propria carenza con doloretti diffusi: non a caso è definita vitamina antinevralgia. La vitamina H o biotina (lievito, fegato, tuorlo d'uovo, latte) è invece deputata a conservare nell'epidermide un giusto equilibrio tra fibroblasti e adipociti. Quando la biotina è carente possono prevalere i fibroblasti, con conseguenze negative.

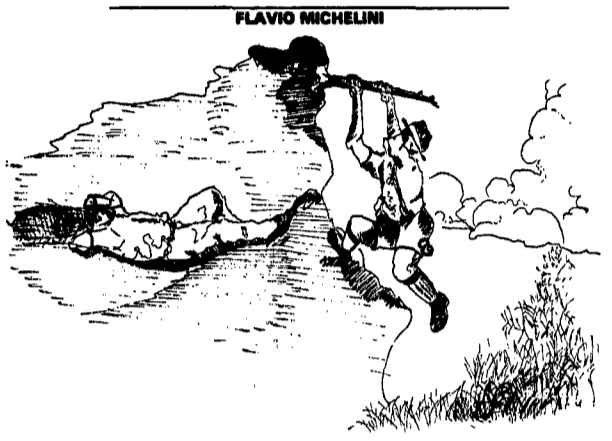
Bisogna dunque garantire

La pelle al mare

Chi sceglie il mare deve poi tener conto del fatto che il clima marino favorisce un aumento della sintesi dell'ormone della crescita. Questo ormone varia sensibilmente con il progredire dell'età: circa 30 nanogrammi per millimetro intorno ai 20-25 anni, appena 2 o 3 nanogrammi a 70 anni. È un ormone importante, che regola non solo la crescita delle ossa ma anche quella dei muscoli. La sua caduta ha conseguenze negative perché favorisce l'osteoporosi; rallenta la rarefazione di calcio utile soprattutto agli anziani e alle donne in menopausa, notoriamente esposte ai processi di osteoporosi. Il mare può essere un attivante anche dell'epidermal growth factor, l'ormone di crescita dell'epidermide; la nostra pelle può tran-

La vacanza fa bene, ma bisogna usare alcuni accorgimenti per sfruttare al massimo i benefici del mare o della montagna. Prima di tutto una dieta equilibrata senza abbandonarsi a cure dimagranti ormai imposte dalla pubblicità. Attenzione anche a non dormire troppo, il risultato sarebbe eccessivo

rallentamento del metabolismo che potrebbe produrre stati di stanchezza. Le persone, poi, afflitte da ansia è meglio che non vadano al mare, è preferibile addirittura che restino in città. È questo uno di quei casi in cui la vacanza è controindicata. Qualche consiglio contro il gran caldo.



FLAVIO MICHELINI

tenere un'attività fisica aumentata di due-tre volte la sintesi endogena di cortisone e di endorfine (le morfine prodotte naturalmente dal cervello) contribuendo così a eliminare anche i fastidiosi doloretti.

ne gioventù a condizione di limitare e gradare l'esposizione al sole, altrimenti si otterrebbe un risultato opposto a quello desiderato.

Vi sono poi le insidie del caldo. Quest'anno le cronache hanno riferito episodi gravi di ipertermia, con febbre a 40 e più gradi, in Grecia e nel nostro Sud. Le vittime sono generalmente persone con un metabolismo rallentato: è il caso degli anziani, soprattutto di quelli abbandonati in ricoveri più simili a lager che a case di riposo. Sembra che il fenomeno sia dovuto a un improvviso aumento della produzione di Interleuchina 1 (da non confondere con l'Interleuchina 2, impiegata da Ste-

ven Rosenberg contro il cancro), una sostanza del sistema immunitario appartenente alla famiglia delle linfocine. Bisognerebbe combattere direttamente l'Interleuchina 1, ma la scienza non sembra ancora in grado di farlo.

Caldo e sudore

Anche se in vacanza le condizioni sono ovviamente diverse, in caso di esposizione ad alte temperature è bene attenersi ai consigli già noti e

che di potassio. Se in vacanza i danni causati dal caldo eccessivo sono relativamente infrequenti, piuttosto diffusa è invece l'abitudine alle conversazioni disimpegnate, scarsamente stimolanti. Accade, in particolare, che si accentui l'antico vizio del rivolgersi ai più piccoli con quello che viene ritenuto a torto un «linguaggio da bambini», mentre è soltanto una consuetudine tramandata dalle nostre nonne, che non sempre erano sagge.

I benefici per i bambini

La scienza medica ha dimostrato che nel cervello dei bambini tra i 2 e i 14 anni vi sono circa 15 trilioni di sinapsi, le connessioni che grazie ai neurotrasmettitori chimici ed elettrici assicurano lo scambio di informazioni fra i neuroni, le cellule cerebrali, in un sistema in interazioni estremamente vasto e complesso. Nell'adulto le sinapsi sono «soltanto» 10 trilioni. Questo significa che il bambino ha delle qualità impensate e che la plasticità del suo cervello è al massimo. Anche in vacanza deve essere tenuto attivo: bisogna parlargli con un linguaggio da adulti, non dimenticare che ha capacità di apprendimento irripetibili grazie ai suoi 15 trilioni di sinapsi: esse rappresentano la base della memoria, della creatività, del gioco combinatorio delle idee.

Complessi processi biochimici e bioelettrici, suscettibili di alterazioni, hanno luogo non solo nei neuroni ma in tutte le cellule, anche perché le cellule e le altre strutture del corpo devono il loro funzionamento a una sostanza naturale chiamata Atp (Adenosin-trifosfato). Ogni cellula produce Atp sulla base del cibo ingerito. Il lavoro della

produzione avviene soprattutto nelle minuscole strutture del citoplasma chiamate mitocondri, che possono essere considerate le batterie elettriche di una cellula; al microscopio elettronico appaiono come delle noci tagliate a metà. I mitocondri sono la sede dell'energia, trasformano l'ossigeno in Atp e quindi la respirazione è alla base di una buona reazione dell'organismo alla fatica. Se l'Atp prodotto da una persona in 24 ore potesse essere trasformato in energia elettrica, sarebbe sufficiente a far funzionare 1.500 lampadine da 100 watt per un intero minuto.

Che cosa accade in vacanza? Come abbiamo visto prevale la tendenza ad aumentare le ore di sonno. Finché ciò avviene nei primi giorni, come recupero, niente di male. Ma se si continua ad eccedere nel sonno il risultato sarà un rallentamento del metabolismo; i mitocondri diminuiranno la propria attività e comparirà una certa stanchezza. Non è il caso di pensare subito ad una malattia perché tutto può dipendere dalla lieve alterazione del metabolismo. Una vita intellettualmente attiva, anche in vacanza, è quindi essenziale.

Infine le persone afflitte da un'ansia cronica. Tutte le sofferenze emotive si raccolgono nel sistema limbico, il principale centro emotivo del cervello (ma l'impresa non è facile) non vengono rimosse e trasferite alla corteccia cerebrale, compaiono le malattie psico-somatiche. Per alcuni soggetti particolarmente ansiosi la vacanza, che comporta l'allontanamento da ambienti e abitudini familiari e rassicuranti, può essere addirittura controindicata. Meglio restare in città, o almeno affittare un alloggio, ai laghi o in montagna, che produce quanto più è possibile l'ambiente di casa propria.

Consigli in pillole

Come scegliere il soggiorno

Il mare è consigliato a quanti soffrono di anemia, asma, dermatosi, linfatisma, rachitismo o sono in convalescenza. Dovrebbe invece essere evitato nei casi di arteriosclerosi, disturbi renali, gravi disturbi epatici, gotta, ipertensione, nevralgia, ulcera. Il lago ha un'azione sedativa e dà risultati positivi a chi soffre di insonnia. Ottimo per i bambini fino a 5-6 anni, è indicato nei casi di ipertensione arteriosa ed irritabilità. È inoltre efficace contro i disturbi del cuore, emicranie e turbe della motilità gastrica. Devono invece evitarlo i depressi e i reumatici. La montagna è raccomandabile a chi soffre di bronchiti croniche, pleuriti, traqueiti. Decisamente sconsigliata, invece, a chi è affetto da enfisema polmonare, scompenso cardiaco, malattie reumatiche e alterazioni della pressione arteriosa.

Non dimenticate il libretto sanitario

Dà infatti diritto alla stessa assistenza di cui si potrebbe disporre presso la propria Usl. Chi invece pensa di trascorrere le ferie in un paese straniero dovrà provvedersi anche del modulo E 111, rilasciato sempre dalla propria Usl. Potrà usufruirne nei paesi della Cee e in alcuni altri convenzionati con l'Italia come l'Austria, la Jugoslavia, il Brasile, Monaco, San Marino, in Belgio e Lussemburgo l'assistenza è indiretta. In Olanda e nel Regno Unito è gratuita, tranne i ticket (sono esonerati gli uomini con più di 65 anni e le donne con più di 60). In Francia le medicine vanno pagate subito: si può ottenere il rimborso raccogliendo le bustelle e i tagliandi con i prezzi.

I farmaci da mettere nella vostra valigia

La migliore risposta sarebbe: nessuno. Ma non sempre è possibile; importante è non partire con un'intera farmacia al seguito. Un piccolo pronto soccorso può essere utile, specie se si hanno bambini o ci si reca in un campeggio. Le medicine più consigliabili sono le seguenti: antinevralgici (da usare con parsimonia) contro il mal di testa, mal

di denti, mal d'orecchio. Antibiotici, che dovrebbero essere prescritti dal medico; per tonsilliti, traqueiti, bronchiti. Antinausea oltre che farmaci contro il mal d'auto e il mal di mare. Disinfettanti intestinali e fermenti lattici contro la diarrea. Prodotti utili in caso di ustioni. Antistaminici contro allergie, punture di insetti e meduse, eritemi solari, pruriti. Creme antinfiammatorie articolari per distorsioni e contusioni. E infine coliche, un disinfettante (Gynergie all'Alcool i prodotti moderni), fazzoletti già pronti, cerotti, siringhe e un termometro.

Non mangiate troppi grassi

È stato dimostrato che il colesterolo e trigliceridi aumentano con il caldo: bisogna quindi adottare (quando è possibile) una dieta povera di lipidi, di grassi animali. Particolarmente utili le minestre con mais, orzo, soia. Le erbe come il basilico, il timo e il rosmarino combattono gli stati di inappetenza e stimolano i succhi gastrici. L'alimentazione ideale dovrebbe essere costituita da un primo piatto di verdure crude, seguito da un pesce (che protegge le coronarie) oppure da un piatto di pasta condito con olio d'oliva crudo e pomodoro, e alla fine verdure cotte. Ma naturalmente non è una dieta adatta per i ghiottoni.

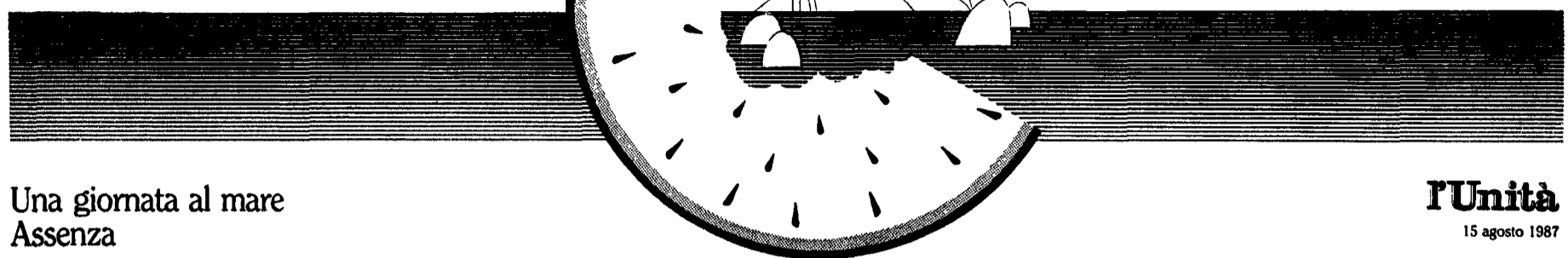
Il 40% degli incidenti causato dall'alcool

Secondo una recente indagine il 40% degli incidenti stradali è provocato dall'alcool: purtroppo in Italia non esistono leggi e controlli severi come avviene in altri paesi, e bisogna quindi affidarsi al senso di responsabilità degli automobilisti. Nelle ore precedenti il viaggio evitare di prendere farmaci che possano compromettere la prontezza dei riflessi e l'attenzione del guidatore. I più pericolosi sono: i tranquizzanti, gli analgesici, gli antistaminici. I farmaci contro il mal d'auto, che possono essere eventualmente sostituiti dall'apposito cerottino applicabile dietro l'orecchio. Evitare anche gli antidepressivi e i prodotti dimagranti contenenti derivati dalle amfetamine: a un primo effetto di eccitazione, che può suggerire imprudenza, segue infatti un effetto di sonnolenza e di stanchezza. Infine, chi segue una terapia antiipertensiva e antiipertensiva deve ricordare che in questo caso i farmaci possono indurre improvvisi cali di pressione e crisi ipoglicemiche. Prima di affrontare un lungo viaggio alla guida dell'auto sarebbe quindi opportuno chiedere al proprio medico se, eventualmente, debba essere modificato il dosaggio.



Disegno di Umberto Verdato

I L P E D A L O



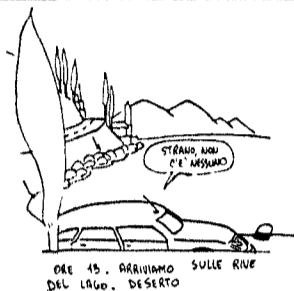
Una giornata al mare
Assenza

L'Unità
15 agosto 1987

Achtung windsurf!

MICHELE SERRA - DANIELE PANEBARCO

Dal groviglio di tavole e vele una cronaca da trincea tra i flutti del «mare di Garda»



ASSENZA. Chi ha detto che il Garda non è il mare? È il mare dei tedeschi: il primo grande specchio di balneazione e clima mediterraneo che i centroeuropei incontrano abucando dall'imbuto del Brennero, ulivi, agrumeti e boungaville, e nelle giornate d'afa addirittura l'altra sponda che scompare dietro la caligine, lasciando immaginare, oltre lo sguardo, estensioni adriatiche. Una simulazione di mare tanto verosimile che forse qualche biondo visitatore, ingannato da amici burloni, ha trascorso qualche giorno di vacanza giugnato convinto di avere raggiunto un lungo fiordo, e illuso che Venezia fosse a tiro di wind-surf.

Strana atmosfera, con quelle rive spesso più verdi e intatte di quelle che lambiscono i veri mari italiani, la litoranea che corre tra villa e pensilioni che si chiamano Capri e Sanremo, le spiagge di ghiaia con regolare dotazione di onde e correnti, alghe e pesci, pedali e ombrelloni, e insomma la possibilità di rimuovere l'idea che invece non sei al mare, sei al lago, stretto tra Alpi e Padania, senza salmastro e senza petroliere al largo. Quando poi arrivi in un posto che si chiama Assenza, e stai viaggiando con uno come Panebarco che produce mentalmente e verbalmente, senza sosta, sceneggiature cinematografiche, il fermi subito perché «il nome è metafisico, il posto è kafkiano, la situazione surreale».

Assenza, frazione di Brenzone, Riviera degli Ulivi, Garda See. Poca gente sulla spiaggia: graziosa, davanti al Ristorante Albergo Elena nel cui giardino ombroso stanno mangiando solo i camerieri. Poche macchine nel parcheggio, tutte berline tedesche con portellone gigante, solo due targhe italiane, Mantova e Genova. È un chiosco di bibite dal quale, nel silenzio assoluto, arrivano le note fragorose di un canto arabo. Non chiedetemi che cosa ci fa un arabo ad Assenza, nel chiosco «da Pippo», con un mangianastri sintonizzato su cassette della Minareto-Records, in mezzo a famiglie tedesche che comprano cassette di pesche e mezze angurie da meridionali alla guida di camioncini targati Verona.

Solo wüstel e patatine al chiosco Pippo

L'arabo Pippo, comunque, non ha panini. Solo wurstel e patate fritte, che ragazze tedesche dalla venusta ipercalorica divorano con appetito da Rummelgasse. Ma c'è poca gente, come mai così poca gente? Cronista e disegnatore già pregustano il piacere di descrivere i primi sintomi della crisi irreversibile del turismo di massa. Eppure bastava guardare al lago.

«Guarda laggiù. Ecco dove sono finiti tutti quanti». Lo sguardo attraversa i quattro-cinquecento metri d'acqua che ci stanno di fronte, e si infissa contro il più colossale ingorgo di wind-surf mai visto. Un vero e proprio raccordo anulare di vele ingombranti il mare dei tedeschi. La decisione è presto presa: noleggeremo un pedalo da Pippo e raggiungeremo la turba navigante. Giornalismo da trincea: «Da noi nostri invasi nell'inferno velico». Siamo quasi eccitati. Ma Panebarco, che tiene famiglia, mi chiede con una punta d'ansia se come si governa un pedalo.

L'arabo, intanto, sta già svelando, se non proprio la sua intera parabola esistenziale, almeno la propria funzione sociale in questo luogo apparentemente desolato di senso. Gli si avvicinano due ragazzotti italiani che indicano con gli occhi, neppure tanto discretamente, le virgule tedesche che rilucano sul greto sassoso come gigantesche pepite. Un fitto parlottio, accompagnato da quel frater-



no cameratismo sessista che subito affratella, al di là delle differenze di razza e di religione, i popoli mediterranei, basta per informare i due braccionieri circa eventuali assenze o presenze di mariti e fidanzati. Diavolo d'un Pippo.

Il pedalo è un normale pedalo, con le sdraio di tela irrigidita, il timone che, causa ruggine, cigola come un ponte ferroviario e richiede bicipiti d'acciaio per riuscire ad effettuare virate di pochi gradi, i pedali infestati di flora lacustre e batterica peggio di un orto botanico. Per allontanarci dalla riva, pedalando come gregari sul Galibier, impieghiamo qualche minuto, infradiciandoci di schizzi ondososi come due vecchie trote. Quadagnamo il largo grazie al penoso riacutizzarsi dei miei malanni respiratori e del malessere generale di Panebarco, che sicuramente pensa con rimpianto ai suoi tre bambini. L'obiettivo è un isolotto in mezzo al lago che ci hanno detto chiamarsi Isola Trimellone, sopra il quale ci sembra, da lontano, di intravedere le candide mura di una residenza isolata.

Una vera odissea in acque minate

Mano a mano che il naviglio, sussultando come una cassetta sfondata, prende il largo, ci rendiamo conto del pericolo. Il wind-surf, infatti, è uno sport di recente diffusione massiva. Ricordate le piste da sci vent'anni fa, quando la grande maggioranza dei praticanti era alle prime armi, e per ogni sciatore che scendeva a valle con qualche decenza di movimenti ce n'erano cinquanta schiantati al suolo, aggrovigliati agli skillift, conficcati nei larici, stralati nei canali con il volto orribilmente tumefatto e il cuolo capelluto straziato dalle lamine degli sci di un'intera Scuola Dopolavoristi Bergamo alta?

Bene, il wind-surf è esattamente a quello stadio di sviluppo. Già a cento metri dalla terraferma un anziano teutone, paonazzo per lo sforzo, appena inerpato sulla sua tavola galleggiante dopo un catastrofico stramazzone in acqua, minaccia di sponerarsi. È aggrappato alla vela per puro istinto di sopravvivenza, ed è chiaro che solo un ostacolo (noi?) potrebbe impedirgli di arrivare fino alla sponda opposta schiantatosi contro il molo. A cinquanta metri da noi comincia ad emettere sordi mugolii di avvertimento: suoni soffocati e disperati, perché se solo aprirebbe le mascelle per emettere un grido perderebbe la coordinazione e cadrebbe nuovamente tra i flutti, nei quali, a giudicare dall'aspetto di pantegana alluvionata, ha già trascorso due o tre ore.

Fortunatamente, l'autonomia del signore tedesco è di pochi metri. A un passo da noi, si abbatte nel lago con un tonfo fragoroso. Forse, prima di sera, sarà divorato dai lucci. Più in là, la scena è jacovittiana: surfisti stremati sono seduti sulla tavola con il capo chino, senza neanche la forza di risollevare la vela che nel frattempo, grazie alla prolungata immersione, pesa come la fiancata di un dragamine. Piccoli gruppi di naufraghi si insultano tentando di districarsi tra gomoliti di membrana, qualcuno fa il disinvolto e finge di prendere il sole sdraiato sul wind-surf capovolto, altri ancora si avviciano con sforzo quadrumane a



ORE 13.16. IMMEDIATAMENTE AFFITTIAMO UN PEDALO. NEL GIRO DI SETTE MINUTI VIENAMO SPERONATI DA UN ARABO IN PEDALO, ATTRAVERSANO UNA ZONA MINATA (I° GUERRA MON.), MICHELE SERRA RICEVE IN TESTA LA BOMBA DI UN WIND-SURF CONDOTTO (SI FA PER DIRE) DAL SUB-TIROLESE PIÙ GRASSO CHE ABBIAMO MAI VISTO.



ORE 13.15. CI ACCORGIAMO CHE TUTTI I TURISTI SONO INCASTRATI IN UN IMMENSE GROVIGLIO DI WIND-SURF AL CENTRO DEL LAGO.

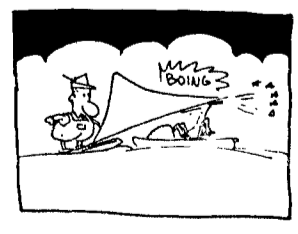
qualunque oggetto galleggiante tentando di rimettersi in posizione eretta, come cristi sulle acque.

Non so come siamo riusciti ad arrivare indenni all'isola Trimellone: fatto sta che l'approdo è avvenuto proprio a fianco di un cartello che recita così: «Divieto di sbarco, pesca, attracco e immersione per presenza di



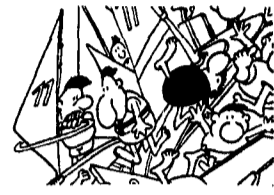
materiale esplosivo sommerso». Le mura che dalla riva ci sembravano domestiche, infatti, sono quelle di un casamento militare della Prima Guerra. E mentre, per rinfrancare Panebarco, gli racconto storie di recuperanti saltati in aria sul Carso, di famiglie con dodici figli dilaniate da residui bellici, di atroci amputazioni provocate da scoppi di mine, due ragazzi italiani ci avvertono che non c'è da preoccuparsi. «L'ultima mina l'hanno ripescata qualche anno fa ad Assenza. Ora sembra che non ce ne siano più».

Meglio, comunque, tornare indietro. Indenni? Quasi. Proprio a cinque metri dal ritor-



no alla base, infatti, il calcolo delle probabilità manifesta la propria implacabilità: era impossibile scolare due volte un braccio di lago così affollato senza almeno una collisione. E infatti prima è l'arabo Pippo in persona, mentre posteggia un pedalo restituito da un gruppo di tedeschi, a sponerarsi da tergo. Poi, quasi liberamente, avviene il fatidico impatto con il wind-surf. Fulmineo e selvaggio. Un giovanissimo ragazzo biondo, appena salpato, ci arriva addosso senza una parola, con stoica determinazione. La prua della tavola a vela si incastra tra i due longheroni del pedalo, il boma, come una mannaia, cala sulla mia clavicola. Tutto si svolge con grande dignità. Il tedesco mi sorride cordialmente, ricambio, mi massaggio la spalla, lui riparte alla ricerca di ulteriori sponeramenti, con la serena certezza che forse, prima di sera, sarà riuscito a mettere qualche vittima, o almeno a sciancare qualche bambino o straziare un padre di famiglia.

L'arabo Pippo sembra molto soddisfatto, e in fondo anche noi lo siamo. Abbiamo avuto occasione, infatti, di osservare da vicino, come Folco Quilici tra gli squali bianchi o Walter Bonatti tra gli anaconda dell'Amazzonia, uno dei più misteriosi e inquietanti fenomeni della natura



Molta impressione, per esempio, ci ha fatto l'abbigliamento dei surfisti, che proponiamo senz'altro allo studio dei più ferrati sessuologi. Infatti anche se i marosi da affrontare hanno la temperatura e l'irrequietezza di uno stagno per ranocchie, il surfista si copre quasi interamente di aderentissime tute di puro lattice - che a volte lasciano scoperti solo le orecchie e gli alluci - in tutto simili a quelle in vendita nei porno-shop di Amburgo. Simili epidermidi di caucciù, a contatto prolungato con l'acqua, trasformano il surfista in una sorta di saponetta umana che sguscia dalla tavola a vela con repentinii scatti; in compenso, fasciando le membra con la severità di un preservativo per masochisti, la tuta da surf rende assai difficoltosi i più minuti movimenti, conferendo all'insieme del corpo una rigidità da tonno morto.

Chilometri di tubi al gusto mozzarella

A riva, nel pomeriggio bollente e silenzioso, rotto solo dall'eco lontana dei rantoli dei surfisti e dalle invocazioni del muezzin a transistor provenienti dal chiosco di Pippo, le madri leggono assortite mentre i bambini - secondo i crismi della emancipatissima educazione nordica - corrono nudi e si bagnano senza orario e senza limiti. È la legge delle selezioni naturali, esattamente contraria al marmosino italiano soffocante e inibente nei confronti della natura: bellissimi bimbi, gremiti di escoriazioni e lividi da fare invidia ai tatuaggi di un marinaio cingalese, cadono sugli scogli aguzzi o annaspano nei gorghi senza mai emettere un lamento. È molto probabile che qualcuno affoghi; in compenso il sopravvissuto, quando al termine delle ferie vengono stoccati nei grandi bauli delle Passat e Bmw familiari e ricondotti a casa, sono irrobustiti dall'esperienza e pronti ad affrontare la vita senza la timorosa lagnosità dei pargoli latini.

Alla fine di una giornata così intensa, decidiamo di meritare non già le patatine fritte di Pippo, ma uno spuntino presso il Ristorante Albergo Elena. Circondati da caratteristici lampioncini «birra Forst», ordiniamo due «scapresi», insalate di mozzarella, pomodori e origano che devono risuonare, nella volta palatale dei tedeschi, come le note di un mandolino. Il pomodoro è pomodoro e l'origano origano: ma la nostra inesauribile curiosità di apprendimento ci spinge ad esaminare a lungo la mozzarella. La riconosciamo subito, alla vista, al tatto e al gusto: è la tipica mozzarella per tedeschi. Trattasi (ognuno di voi, nella vita, l'avrà affrontata almeno una volta) di quella tipica sostanza simil-casearia servita a grosse fette rettangolari, color palla da tennis Dunlop, consistenza gradevolmente gommosa, sapore asente.

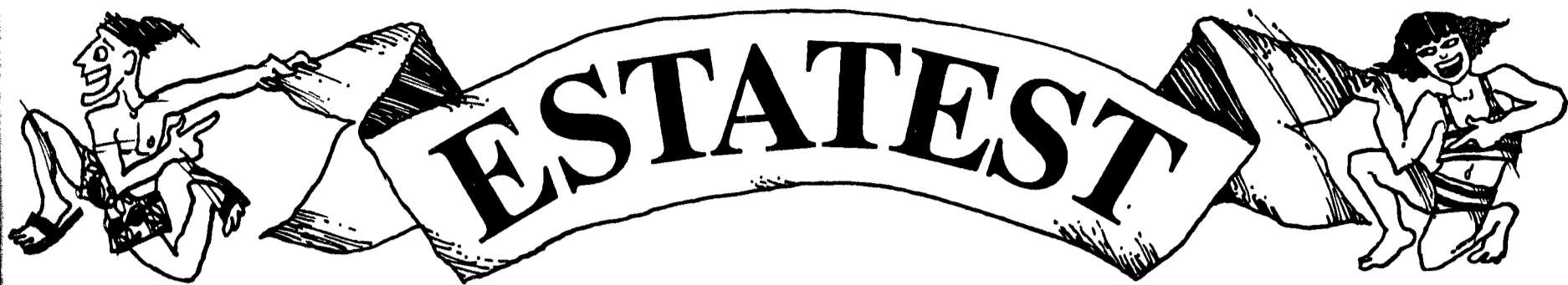
Per l'intera durata del frugale pasto, Panebarco e il sottoscritto si sono chiesti in quale forma questo interessantissimo post-formaggio si presenti in natura: prima, cioè, di essere affettato e servito in tavola. Panebarco suggerisce l'ipotesi che si tratti di lunghe gomme arrotolate in rocchetti giganti, vendute un tanto al metro lineare. Turbato dall'ipotesi, decisamente grandiosa, arrivo addirittura a immaginare autentiche tubazioni di mozzarella per tedeschi che, come per il gas metano e gli acquedotti, abbraccino in un'unica rete centralizzata l'intero schieramento di pizzerie e ristoranti del Garda. E forse d'Italia. Un continuum chilometrico di mozzarella rettangolare che si ramifica nell'intero Paese, e un giorno, chissà, riuscirà ad avvolgere tutto il Pianeta.

Il tenore della conversazione ci fa capire che siamo molto affaticati. Abbandoniamo il Garda verso sera: un ultimo sguardo verso il



ORE 13.22. DECIDIAMO DI QUADRAGNARE IL PARCO DELL'UCCELLINA
lago ci permette di intravedere al largo, dorati dalla luce avvampata del tramonto, gli ultimi surfisti che si inabissano a turno, sbalottati dal proprio bizzarro moto perpetuo sopra l'acqua ribollente di fatica. Ci viene in mente, per associazione di idee, che al ristorante avremmo dovuto ordinare fritto misto.

(continua)



CHE IGNORANTE SEI?

Un test scomodo lo riconosciamo. A nessuno o quasi piace sentirsi dire quanto e come è ignorante. Noi per esempio ci siamo rifiutati da farlo. Se ve la sentite procedete come sempre: si parte dalla domanda di partenza e si procede di questo in questo fino al sospirato profilo finale. Ricordatevi anche di rispondere d'istinto e che si può sempre barare.



DOMANDA DI PARTENZA
Il vostro motto è:
A. «So di non sapere» (cominciate il gioco dalla domanda 1)
B. «So di sapere» (dalla domanda 6)
C. «Non so di non sapere» (dalla domanda 11)
D. «Non so di sapere» (dalla domanda 16)



<p>1 È più vero che</p> <p>a) il denaro non fa la felicità (2) b) la cultura non fa la ricchezza (6)</p>	<p>6 La mela vi fa pensare a</p> <p>a) Eva (12) b) Guglielmo Tell (7) c) Isaac Newton (2)</p>	<p>11 Come si chiama Goldoni?</p> <p>a) Luca (6) b) Carlo (7) c) Mario (12)</p>	<p>16 Chi è l'autore di «Capriccio»?</p> <p>a) Tinto Brass (12) b) Richard Strauss (17) c) Johann Brauss (11)</p>
<p>2 Vi scritte:</p> <p>a) uno (7) b) nessuno (13) c) centomila (3)</p>	<p>7 «Habet sua fata...»</p> <p>a) livelli» (13) b) lavelli» (18) c) libelli» (8)</p>	<p>12 Come si pronuncia «crème caramel»?</p> <p>a) Crem carartel (17) b) Crem caramel (13)</p>	<p>17 Luigi Nono, il celebre...</p> <p>a) re (13) b) compositore (18) c) coglione (14)</p>
<p>3 È più difficile:</p> <p>a) osservare (4) b) inventare (9)</p>	<p>8 Cultura fa rima con:</p> <p>a) natura (3) b) tintura (9)</p>	<p>13 L'uomo dal fiore in bocca è:</p> <p>a) un malato grave (8) b) un ballerino appassionato (14)</p>	<p>18 Il silenzio è d'oro, la parola è d'argento e l'eco...</p> <p>a) di platino (14) b) di bronzo (19)</p>
<p>4 La storia è:</p> <p>a) maestra di vita (5) b) portatrice di noia (10)</p>	<p>9 L'importante è.</p> <p>a) pensare (10) b) ricordare (14)</p>	<p>14 Preferirete vincere:</p> <p>a) il Nobel (15) b) l'Oscar (19)</p>	<p>19 Chi ha composto «Marzo 1821»?</p> <p>a) Alessandro Manzoni (15) b) Lucio Dalla (20)</p>
<p>5 Perché il cielo è azzurro?</p> <p>a) Perché è sereno (profilo 2) b) Perché è lontano (profilo 1)</p>	<p>10 Ogni giorno:</p> <p>a) si impara una cosa (profilo 2) b) se ne dimenticano due (profilo 3)</p>	<p>15 Pesa di più:</p> <p>a) un ora di Mike Bongiorno (profilo 3) b) un ora di Piero Angela (profilo 2)</p>	<p>20 Nel mezzo del cammino di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura / che la diritta via era...</p> <p>a) smarrita» (profilo 3) b) sicura» (profilo 4)</p>



Profilo 1 SECCIONI
A scuola avevate otto in tutte le materie, additati dai professori come esempi di grande impegno e dai compagni come esempi di grande secconeria. Divenuti grandi, accigliati barbuti (e barbosi) avete proseguito su quella strada col puntiglio che vi contraddistingue. Praticamente insuperabili nel vostro campo rosolate a fuoco lento i vostri interlocutori in qualsiasi altra sfera del sapere. Finché, col fatidico «adesso ti spiego» balzate in cattedra. A quel punto non c'è sbaglio che tenga: è impossibile smuovervi da lì.



Profilo 2 SAPUTELLI
Date alla cultura quello che è della cultura: anche se non sapete bene quanto. Invidiate gli intellettuali di grado, prendete parte alle polemiche di attualità, ostentate fasci di quotidiani e riviste mostruosi siete frequentatori assidui di mostre e concerti preferibilmente d'avanguardia. Di più nelle impari battaglie verbali con i seccioni siete gli unici che si buttano allo sbaraglio. Tuttavia proprio per questo siete presi meno sul serio di quel che vorreste: la vostra è una saccenteria soft, più adatta al salotto che all'aula universitaria: da candidarsi al massimo per il prossimo telex di signor Mike.



Profilo 3 DIGNITOSI
Anche se non infarcite i vostri discorsi, come fossero hamburger con dotte citazioni o non programmate le vostre vacanze «intelligenti» sulla base del calendario dei vari festival, vivete bene lo stesso. Anzi siete convinti di vivere meglio. Meglio di chi ama la pompa «culturale» e lo sfoggio di cultura. Per quanto vi riguarda, vi limitate a una conoscenza mirata nel campo dei vostri interessi e ristretta al gruppo di chi ha in comune con voi determinate passioni. Su tutto il resto trovate più saggio o stare ad ascoltare, o cambiare canale.



Profilo 4 SOMARI
Lo sapevate? Siete ignoranti. Da quando siete balzati all'ultimo banco scolastico, posizione strategica per dedicarsi in santa pace alle battaglie navali, mentre il professore vi spiegava non vi siete praticamente più mossi, almeno per quel che riguarda il rapporto con lo scibile umano. Il fatto è che vi importa talmente poco di tutto ciò che non vi date certo la pena di bluffare: casomai vi piace riderci e scherzarci voi per primi. Ma difficilmente venite presi in giro dagli altri perché avete un modo tutto vostro di incutere rispetto: il vostro motto è «culturali non culturisti».



IL CRETINOMETRO

Terza puntata

Il sergente Claf laureato

Eccovi di nuovo in compagnia del sergente Claf, del suo cretinomondo e del nostro cretinometro. Come già nella precedente puntata, identificate in lui chi più vi piace (o vi dispiace), seguite le sue avventure, fate le scelte che vi sembrano più intonate a chi avete nascosto sotto le sue spoglie. Alla fine scoprirete a che tipo di cretino appartiene di più il vostro Claf.

Scegliete una risposta. Riportatela nello schema a destra del titolo.

- 1** Il sergente Claf ha deciso che si vuole laureare per:
- a) la carriera
b) il piacere di imparare
c) ambizione personale
d) ambizione della moglie Jane
- 2** Si precipita dal suo amico John e lo convince a fare altrettanto con queste parole:
- a) «La laurea è sempre la laurea»
b) «Le tendenze ci stanno»
c) «Conosco il rettore»
d) «Non ci metti troppo tardi»
- 3** Convinto l'amico, i due decidono di iscriversi:
- a) a Ingegneria perché è la facoltà più prestigiosa
b) a Filosofia perché è la più affascinante
c) a Legge perché è la più facile
d) a Informatica perché è la via del futuro

- 4** Il sergente Claf e il suo amico John fanno il loro ingresso trionfale all'università. Entrando il sergente Claf esclama:
- a) Com'è sporco il pavimento!
b) Mi sento ringiovanire di colpo.
c) Mi sento come a casa mia.
d) Me l'aspettavo un po' meglio.
- 5** E poi, rivolgendosi a un bidello, gli domanda:
- a) un caffè
b) dov'è il rettore
c) dov'è l'aula professori
d) dov'è il bidello
- 6** Finalmente John e Claf raggiungono l'aula della loro prima lezione. Il sergente osserva il professore e sussurra all'amico:
- a) Ha la puzza sotto il naso.
b) Ha la gocciola sotto il naso.
c) Ha la barba di due giorni.
d) Ha la forza dei nervi di stivatore.
- 7** Dopo la lezione il sergente Claf è entusiasta. Convince immediatamente John ad acquistare in società:
- a) l'Enciclopedia Universale
b) svariate riviste specializzate
c) «Il vademecum dell'universitario»
d) un computer milleuso.
- 8** Inoltre i due amici si mettono d'accordo sugli orari di studio, che saranno:
- a) ogni mattina dall'alba al mezzogiorno
b) ogni sera dal tramonto alle dieci
c) soltanto i week end ma in tutti i trattamenti
d) nei ritagli di tempo.

- 9** Infatti, Claf crede che nello studio l'importante sia possedere:
- a) il metodo
b) l'orgoglio
c) l'umiltà
d) l'astuzia
- 10** Ma, dopo pochi giorni, i due amici arrivano alla rottura, perché il sergente Claf si convince che a John mancano:
- a) le basi
b) la buona volontà
c) l'applicazione
d) la serietà
- 11** Finalmente arriva il primo esame. Il sergente Claf si avvia al tavolo dei professori con aria sicura e...
- a) si accende una sigaretta
b) esclama «Piacere Claf»
c) va nel pallone
d) si svenisce.
- 12** L'esame è andato maluccio. Il professore domanda «Le va bene diciotto?». Claf risponde:
- a) «Se va bene a lei»
b) «Con o senza lode?»
c) «Pensavo di meritare di più»
d) «Preferisco ritornare».
- 13** Deluso e amareggiato, cerca conforto dalla moglie Jane; lei gli dice:
- a) «Te l'avevo detto che finiva così»
b) «Non è andata così male»
c) «Devi stringere i denti»
d) «C'è sempre una prima volta».
- 14** Il sergente Claf non ce la fa ad andare avanti. Decide di ritirarsi con questa motivazione:
- a) ne risente il lavoro
b) ne risente la famiglia
c) ne risentono le amicizie
d) ne ridice la moglie Jane.
- 15** Ciò non toglie però che, rievocando con Jane la sua vicenda universitaria ad anni di distanza, concluda così:
- a) «Tempo perso»
b) «Ho toccato con mano la crisi della scuola»
c) «Ho toccato con mano la mafia della cultura»
d) «Ho lo stesso imparato moltissimo».



Domande	a	b	c	d
1	S	P	N	O
2	O	N	P	P
3	N	P	O	S
4	P	O	N	S
5	N	SS	P	O
6	NN	S	P	PP
7	OO	N	O	S
8	N	P	P	S
9	N	O	P	S
10	OO	S	N	PP
11	S	NN	OO	PP
12	SS	N	PP	O
13	O	P	S	N
14	N	P	SS	O
15	S	N	P	O

Sommate le lettere raggruppandole tra loro. La lettera dominante vi porterà al profilo finale.
N = Cretino narciso S = Cretino subdolo
P = Cretino paternalista O = Cretino ovvio

CRETINO NARCISO
Il cretino che non deve chiedere mai. Sempre in prima fila fare tra l'aggressivo e il mellifluido battuto pronto (alla quale riede solo lui). Una vera forza della natura che travolge i malcapitati di turno. Lui invece fa orano continuato e se ne vanta. Tendenza Pippo Baudo.

CRETINO PATERNALISTA
Sempre democratico spesso cristiano ama pontificare ma solo se richiesto a furor di popolo (dice il...). E lo fa con sguardo perennemente corrucciato per la stanchezza esistenziale e il dramma di coscienza e l'acidità di stomaco. Tendenza Gaspare Barbiellini Amidei.

CRETINO SUBDOLO
Un esemplare dei più infidi. Contrariamente al Narciso si espone raramente ma come lui ama il potere e le sue insigne. Punta molto sulla saggia altrui ottenuta con sguardo indagatore e ana di chi se parla lui apriti cielo. Tendenza Francesco Pazienza.

CRETINO OVVIO
Un classico del cretinismo. Occhio vitreo e ana assorta passa da un luogo comune all'altro con immutata entusiasmo e uno sconcinato senso di sottomissione per le Autorità non importa quali. Tendenza Fantozza.

Dischi caldi
Gli anni 60

Gusti, disgusti e mode
una ministoria
della canzone estiva
3ª puntata

Quanto sa di sale l'estate

ALBERTO TONTI

«Sapere di mare sapore di sale che hai sulla pelle, che hai sul le labbra quando esci dall'acqua e ti vieni a sdraiare vicino a me vicino a me». È Gino Paoli che firma l'estate del '63 con una delle sue canzoni più belle e più popolari. E lo fa con l'intelligenza che lo contraddistingue, senza ricorrere a nessun trucco. Gli altri, per ottenere il successo balneare, sono costretti ad inventarsi qualche astuzia. Così fanno Celentano che, sempre controcorrente, rilancia il tango con «Grazie, prego, scusi», Ornella Vanoni con «Cocodrillo» senza però arrivare oltre il 20° posto in classifica. Remo Germani che propone addirittura due canzoni «Baci» e «Tornata l'estate».

Un discorso a parte merita il solito Peppino Di Capri che onestamente ed in maniera autobiografica chiede perdono (non si sa bene perché) a Roberta sua dolce (si fa per dire) metà anche nella vita. La rivelazione di quell'estate è, comunque, Piero Focaccia, ex bagnino intraprendente, calciatore e un po' matto limitando gli scatti e le movenze di Celentano, ma accentuandole fino al limite dello spasimo e della schizofrenia, il giovanotto entra nelle grazie della fauna da ombrellone con un brano che rimarrà storico.

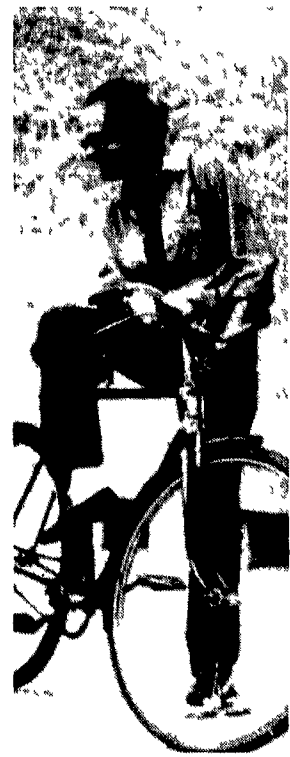
Stessa spiaggia, stesso mare, doppiato per l'occasione persino dalla grande Mina. Le due estati seguenti sono una miniera d'oro per la canzone stagionale e per i suoi interpreti. Vianello persiste con il surf anche se ormai la febbre sta diminuendo. La tremarella è, comunque, una interpretazione spiritosa che tende persino a ridimensionare e ad ironizzare sul ballo che ha coinvolto un po' tutti.

Celentano deve ricorrere ancora una volta ad un pezzo made in Usa per poter vendere bene. Cosa che è, poi, per lui il problema più importante. Nico Fidenco scrive e canta forse la sua canzone più divertente, quella che ancora oggi ci sembra la più fresca. «Cori te sulla spiaggia». Intanto le mamme adorano Fred Bongusto perché ha una voce rassicurante e, come si usa definirlo allora, confidenziale. Ma «Una rotonda sul mare» la ballano proprio tutti, anche i ragazzini che a sentirlo storcono il naso. Da buon professionista, il nostro inventa una melodia semplice un quadretto perfetto da pieno ferragosto e la massa ci sta.

Un altro che alla massa e alle mamme piace molto è Gianni Morandi. Il suo maggior successo estivo lo coglie con «In ginocchio da te», primo per ben 17 settimane, quasi un record. I più raffinati gli preferiscono Mina con l'americana «È l'uomo per me» e un certo John Foster con «Amore scusami». Quest'ultimo adotta un nome straniero già in previsione del fatto che di lì a qualche anno lascerà il vacuo mondo della musica leggera per dedicarsi a quello molto più serio (pensa lui) del giornalismo. Con il vero nome di Paolo Occhipinti, infatti, firmerà da direttore alcune popolari testate. Ma non era meglio continuare a cantare?

C'è chi fa da solo come Foster, c'è chi sfrutta le conoscenze paterne come Paolo Mosca per emergere in un campo qualsiasi. Prima ancora di diventare piduista e direttore di riviste per soli machos, il ragazzo si presenta al «Disco per l'estate» con una sua composizione «La voglia dell'estate», e, guarda caso, vince. Avrebbe fatto prima ad intitolarla «La voglia di vincere il Disco per l'estate» il '64 per lui è il momento di massima splendore perché il brano non è neanche male e perché

Gino Paoli firma il '63 in perfetta armonia. Celentano tomerà Peppino Di Capri chiede perdono a Roberta. Fred Bongusto balla sulla rotonda sul mare. Mina trova l'uomo per sé. Vianello ha la tremarella. Morandi si butta in ginocchio. John Foster si scusa prima di darsi al giornalismo. I Dik Dik sognano California e finalmente sfondano quelli dell'Equipe '84.



Bob Dylan con la sua band l'uomo che conquistò, scandalizzò e riconquistò l'America e il mondo. In Italia è proprio l'effimera estate a far trionfare Gino Paoli (nella foto piccola in una immagine a Rio de Janeiro) e con lui la scuola dei nostri cantautori.

su tutto quello che gli capiterà di fare in seguito (dal giornalista al direttore, dallo scrittore al conduttore televisivo) è meglio stendere un velo pietoso. Ma bando alle tristezze! Il vero tormentone è «Ser diventata nera» del Marcellos Ferri, che ormai si sono messi in proprio, nel senso che non copiano più nessuno e nel senso che, lasciati liberi, raggiungono risultati a dir poco devastanti. Non al di sotto, comunque, di tal Joe Fedeli che con la faccia che si ritrova (sommiglia a un iguana) ha il coraggio di cantare «Sei come una lucertola ad una poveretta che se ne sta tutto il giorno al sole».

Lo stesso sole che si ripresenta puntuale l'anno successivo ad annunciarci una nuova estate e una ennesima valanga di «proposte» musicali. Pensi un po' per strada gli eroi protagonisti delle passate stagioni, l'unico che, come se niente fosse, continua imperturbato a battere sempre sullo stesso tasto resta Edoardo Vianello. L'ultima sua incisione di successo (poi dovremo attendere fremiti o preoccupati l'arrivo del Vianello per averlo ancora fra noi) è «Il peperone». Sempre in stile agreste si fa avanti Louiselle con un inno già lanciato a suo tempo dal duce «Andiamo a mettere il grano». La voce della ragazza, però, è talmente lagnosa e poco convincente da sortire l'effetto contrario: i contadini inerciano le braccia e l'Italia giunge sull'orlo della crisi più nera. Ed è forse per questo motivo che Nini Rosso, con la sua tromba da caserma, pensa bene di mandarci tutti a nanna (chi dorme, dimentica i problemi) suonando e cantando «Il silenzio».

I campioni di vendita, svegli più che mai, ne approfittano e viaggiano proprio su un altro livello: mentre per Mina è «Un anno d'amore» e Morandi dedica al suo produttore «Se non avessi più te», a Jimmy Fontana serve tutto il mondo per poter esprimersi al meglio e regalarci una delle poche canzoni «diverse» di un'altra estate da dimenticare.

Qualcosa di realmente nuovo succede l'anno seguente. Siamo nel '66 e i Dik Dik sognano la California riprendendo in lingua madre (la nostra) un grande successo dei Mama's and Papa's «California Dreamin'».

Il movimento beat comincia anche da noi a muovere i primi passi (e pensare che i «Beats» esistono già da tre anni!). Fra tutti ci piace ricordare con rampliano i Corvi e la loro stupenda «Un ragazzo di strada» che, naturalmente, non arriva neppure entro le prime cinque della hit parade e a Caterina Caselli che canta «Perdono» ed è proprio l'unica a portare una ventata di novità in un panorama femminile alquanto stantio.

Il portafoglio dei giovani comincia ad avere una sua importanza se è vero che durante quell'estate nascono a vendere bene i «Giganti» con «Tema» e «Una ragazza in due», soprattutto l'indimenticabile Equipe 84 che deve prestarsi ad incidere la «cover» di «You were on my mind», trasformata in «Io ho in mente te» per poter raggiungere un posto al sole dopo quel che anno di grosse soddisfazioni ma di magri guadagni. L'unico a cavalcare l'onda della canzone estiva è facile a tutti i costi è il fiorentino Riccardo Del Turco che, ingiustamente tartassato dalla critica, propone «Figlio unico» brano da oltre un milione di copie in Brasile dove, ancora oggi, è considerato un classico.

La contestazione è alle porte, gli studenti snobbano le spiagge e tutto ciò che può avere una parvenza frivola e, in fondo, stupida. Altri pensieri attraversano le prime menti rivoluzionarie anche se, comunque, l'estate prossima non potranno turarsi le orecchie.

(fine III puntata)

Bob cavaliere elettrico

RICCARDO BERTONCELLI

Approdato a New York nel '61, Dylan si era conquistato lo scettro di re del folk. Il passaggio al rock gli costò fischi e una lunga riflessione.

C'è una celebre foto di Dylan che si tuffa da un trampolino chissà dove un anno dei suoi più giovani. Lo stile è così buffo e sgraziato da far capire in una sola immagine che non sono le piscine il luogo ideale dell'imberbe folksinger e il concetto si può estendere alle spiagge al sole all'estate tou court e vale anche per il Dylan più adulto e maturo (oggi si deve dire «vecchione»). Un Bobby in bermuda sotto l'ombrellone accompagnato magari da una Joan Baez in sgar gigante bikini è difficile da immaginare e nessun dubbio che le sue canzoni, le violente invettive giovanili e le più morbide ballate d'oggi non si prestino molto a un pomeriggio di afa e relax. A Dylan si addice l'inverno e non siamo noi a dirlo. È lui eloquentemente a cominciare dalla copertina del primo album («Un orsacchietto col pelo») e con quella storica di «Freeheelin'» (a braccetto con Suzie Rotolo per le strade di New York, neve e fango) e anche con le parole con «Talkin' New York» e altre pagine dove si ricorda il primo approccio con la metropoli durante uno dei più rigidi inverni del secolo: quello del 1961. «Quando arrivai a New York la neve era ammucchiata a pile alte per le strade. Si può gelare fino alle ossa in una città così. Io gelai fino alle ossa».

Estati anzi quelle del 1965 e del 1966. La prima fu quella di Newport e di «Like a Rolling Stone» il periodo della pelle nuova finalmente cresciuta su un mito già vecchio. In quattro anni soltanto dal 1961 del suo approdo a New York Dylan aveva accumulato uno straordinario patrimonio di credibilità nel campo della canzone folk. Aveva teso i lacci con il passato pagando la dovuta decima a Woody Guthrie ma stretto anche legami con il presente facendo un po' meno «folklore» e un po' più protesta nei campus per le strade. Così svecchiata la folk ballad aveva preso in considerazione la Bomba e i padroni della guerra. La discriminazione razziale e i ingiustizi dell'America kennedyana e si era proposta come agile mezzo di comunicazione sociale in un'epoca che cercava nuovi strumenti per i suoi messaggi. Era interessante la scena folk ma anche rigida chiusa una casta troppo preoccupata della sua sacralità. Dylan l'ini col soffriva e per il carattere ribelle che gli era proprio progetto vie d'uscita. Con «Ano-

ther Side» il suo album del 1964 usò i solventi della poesia simbolista e della beat literature per intaccare la granitica matena della protesta. Suscitò scalpore e diffidenza: dubbi vennero accusato di avere mollato la presa. Ma il bello doveva ancora venire.

Eccoci all'estate del 1965. Dylan è appena uscito di studio dove ha terminato il suo primo album con un complesso «Highway 61 Revisited». È un taglio netto con il passato senza polemica ma anche senza dubbi: un passo deciso verso il rock, il blues, il gospel delle sue radici con i timbri esotici di un organo Hammond (Al Kooper) e la chitarra elettrica di Mike Bloomfield. In giugno il pubblico riceve l'anticipazione di «Like a Rolling Stone» e si divide subito in due: chi giudica Dylan per quello che la entusiasmazione e chi lo valuta invece per il suo passato e quel che non è più indignandosi. «Dylan ha tradito» è il luogo comune di questi ultimi e quello che sulle prime è un'opinione velata che passa di bocca in bocca nei circoli folk di ventata aperta contestazione la prima volta che

l'artista mette in scena la sua nuova musica. Accade a Newport al festival del giugno 1965. È la cerimonia più sacra della famiglia folk e proprio a quel conclavato due anni prima Dylan era stato consacrato papa ricevendo le ideali consegne dal predecessore Pete Seeger. Sull'onda di «Like a Rolling Stone» e del nuovo stile elettrico sono in molti a immaginare una clamorosa pubblica abiura. Ma la realtà supera ogni immaginazione.

In barba alle «buone maniere» dei punisti Dylan si presenta sul palco con una scatenata band di chitarre elettriche e tastiere attaccando in rapida successione «Like a Rolling Stone», «Maggie's Farm», «Tombstone Blues». Il sound non è proprio perfetto e così l'affiatamento (Dylan ha reclutato i membri della Butterfield Blues Band prima di partire sul posto) ma non è questo che s'è unita il pubblico quanto la torrenziale voce di una nuova musica dylaniana. La gola profonda del rockblues elettrico che sembra inghiottire tutto il passato di pudica chitarra e armonica. Si levano

commenti amari piovono i primi fischi, alla fine del terzo pezzo è una tale bagarre che Dylan è costretto a interrompere lo show. Dietro il palco Pete Seeger ha quasi una crisi isterica e minaccia di staccare la corrente elettrica per far cessare «quello scempio». Limitato e sotto choc Dylan torna sul palco con la chitarra acustica e l'armonica dando apparentemente ragione a chi gli aveva urlato di «gettare a mare gli strumenti elettrici». In realtà si tratta di un addio di un simbolico taglio con il passato e non è un caso che l'ultima canzone del set sia «It's All Over Now Baby Blue» un testo dove si parla di un amore «morto liquidato finito per sempre».

La nuova pelle elettrica di Dylan continuerà a fare scintille per mesi dopo Newport. Ancora in Europa la primavera dell'anno seguente saranno in molti a contrastare apertamente o ad accogliere con poco entusiasmo la proposta rockblues dell'artista in tournée con un gruppo questa volta stabile: gli Hawks (la futura Band). A quel punto però il problema maggiore non sarà più costituito dal re-

perono e dal nuovo corso elettrico ma da Dylan stesso, stanco, stressato, costretto a rimi massacranti dall'avidità del manager Albert Grossman. Quell'estate, alla vigilia di un tour americano di molte date, la salute fisica e psichica dell'artista vacillerà pericolosamente. A salvarlo sarà un evento drammatico: un incidente di motocicletta che il 29 luglio 1966 impone all'artista molte settimane di degenza e lo convince a una lunga pausa dalla scena. «Dylan è scampato per un soffio alla morte», scrivono i giornali. In realtà paradossalmente è vero il contrario, come racconterà in termini simbolici una canzone famosa «Driver's Escape», senza quella caduta, Dylan rischiava di mettere a repentaglio la propria arte e la propria vita stessa. Così invece può trascorrere l'estate del 1966, per la prima volta dopo anni, a meditare in solitudine, lontano dagli stress e dagli obblighi discografici.

Al termine della convalescenza lascerà anche New York e si trasferirà in campagna vicino a Woodstock in una grande casa con giardino. Dopo due estati turbolente come le ultime il Dylan del 1967 si prenderà finalmente una vera vacanza in relax con moglie e figli in cantina a suonare con gli amici in mezzo ai boschi del New Jersey ad ascoltare il silenzio.

Ieri minima 18°
Oggi Il sole sorge alle ore 6,17 e tramonta alle ore 20,11
massima 34°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

L'esodo di Ferragosto
Sulle autostrade e le consolari ieri traffico scorrevole. Anche a Termini giornata tranquilla

Meno partenze dello scorso anno
Il consumo di latte e i dati Annu dimostrano che sono rimasti oltre due milioni di abitanti

Centro invaso dai turisti E i romani si nascondono

Il turismo riprende fiato. Il numero degli ospiti stranieri aumenta. E il centro della città è tutto per loro. Ma non è che i romani siano spariti. Anzi, sembra che in vacanza ne siano andati meno degli anni scorsi. Lo testimoniano due indicatori importanti: la raccolta dei rifiuti e il consumo del latte. Ambedue segnalano che in città ci sono rimaste perlomeno due milioni di persone.

GIULIANO CAPECELATRO

Nella vampa accendente della contorta ci sono soltanto loro. Impazzano, sciamano felici come bambini, garruli come rondini, macchine fotografiche a tracolla, pantaloni cortissimi, cappellini veripini. Tutto vogliono vedere, tutto toccare. La fontana dei Quattro Fiumi, a piazza Navona, è un'assemblea dell'Onu in sedicesimo. Sul bordo della vasca sono seduti in circolo giapponesi, tedeschi, francesi, americani, inglesi, olandesi, coreani, africani, spagnoli. Incredibile quanti spagnoli si aggirino in questi giorni per Roma.

Si sono impadroniti del centro. In via del Corso l'unico lingua assente è proprio l'italiano. Magari risuonano le note di qualche dialetto settentrionale, echeggia un bellissimo «orna» «ndro» che la tanta Venezia, ma non più di questo Sifiano abbracciati e pigri giovani tedeschi, una bottiglia di plastica con l'acqua in mano; passeggiano, compassati e classici, i giapponesi, che fotografano anche le vetrine dei negozi, mentre gli americani si profondono in un coro di «wonderful» davanti ai me-

donnare che si ispira a Raffaello. Rare le macchine, rarissimi gli autobus, tantissime pattuglie di vigili, carabinieri e poliziotti in giro.

Ma allora i romani sono andati tutti via? La città, come si scrive ogni anno di questi tempi, è disertata dai suoi abitanti? Macché! I romani ci sono, eccome. Ce ne sono tanti. Di sicuro più di due milioni. Lo attestano due indicatori indiscutibili: la raccolta dei rifiuti e il consumo del latte. L'Annu (Aziende municipalizzate per la nettezza urbana) ha dati precisi, medie ragionate, serie storiche preziose.

E l'Annu dice che ieri, 14 agosto, sono state raccolte 2.200 tonnellate di rifiuti. Tre giorni prima, l'11, i rifiuti ammontavano a 2.400 tonnellate. Segno che un ulteriore esodo, negli ultimi giorni, c'è stato. La media, infatti, assegna ad ogni abitante un chilo di rifiuti al giorno. E, infatti, l'Annu raccoglie quotidianamente, per tre milioni e mezzo di abitanti, 3.500 tonnellate di rifiuti. Con l'estate, inevitabilmente i quantitativi calano. Ma, preclamo all'Annu, l'an-



Immagini di agosto: la sopraelevata di viale Castrone deserta e i turisti in via dei Fori Imperiali

no scorso, sotto Ferragosto, la raccolta era scesa al di sotto delle 2.000 tonnellate. Ergo, quest'anno sono partiti molto meno romani.

Più ecologica e meno scientifica, la Centrale del latte conforta comunque questa analisi. Il consumo medio giornaliero di latte, normalmente attestato a quota 500.000 litri, è sceso (dato del 13 agosto) a 281.000 litri. Il che fa presumere che un terzo della popolazione sia assente. I conti, più o meno, tornano.

Ci si poteva aspettare una fuga di massa alla vigilia di Ferragosto. Ma i bollettini del-

la Polizia stradale parlano di traffico scorrevole, autostrade vuote, caselli liberi. Anche alla stazione Termini l'affollamento non tocca punte eccezionali.

Ma, allora, dove sono i romani? A Fontana di Trevi si celebra il rito collettivo del «delliviuo Decline» e decine di estremisti di ogni paese affondano felici nelle refrigeranti acque della fontana. Stranieri predilino piazza di Spagna, sotto l'occhio vigile di pappagalini in attesa di passare all'azione. Decine di torpedoni turistici stazionano ai piedi del monumento del Milite Ignoto.

Il turismo, dopo una stagio-

ne di paura, riprende fiato. Ma cambia il Cts (Centro turistico studentesco) lamenta un calo notevole nelle presenze giovanili. Da una media di tre milioni e mezzo da metà giugno a metà settembre, si è scesi a due milioni settecentomila. Perché? Strutture scarse, scarsissime agevolazioni (trasporti, musei), ostelli limitati e con regolamenti assurdi. Eppure il turismo riprende a tirare. Magari è un po' più spargino, ma c'è. Sì, d'accordo, ma «i romani»? Non se ne vedono in giro. Un'antica saggezza li avrà indotti a preferire il fresco delle loro case alle strade assolate e affollate. Poi magari la sera.



Ecco i servizi per chi rimane

Che succederà in città in questi due lunghi giorni di festa? Come faranno i romani a spostarsi? Chi chiamerà nel caso di una malaugurata emergenza? E per le cose più «spicciole», dove comprare il latte per il bebè o le sigarette per i più grandi?

I trasporti pubblici dovrebbero osservare il normale orario festivo. Quindi Atac e metro assicurano il servizio. Le attese già lunghe alle fermate dei bus, probabilmente si allungheranno in questi due giorni di ferragosto, a causa delle ferie dei dipendenti e dei permessi per il «giorno lungo». Comunque, ufficialmente, la metro dovrebbe passare ogni 6-8 minuti. Una quindicina di bar-tabacchi assicureranno le sigarette ai «viziati» più irriducibili ed un centinaio di latterie in tutta la città forniranno il latte per la prima colazione o per il bambino.

Qualche problema pongono i ristoranti. Anche se esistono i piani-ferie, i vigili urbani avvertono che i giorni tra il 14 ed il 17 agosto sono tra i più difficili. Anche per i servizi d'emergenza, l'assistenza è assicurata, anche se il poco personale sarà sicuramente ingolfato nel fronteggiare le varie chiamate. L'Acqa ha predisposto due numeri telefonici, il 575161 per i guasti elettrici, il 5782241/5754315/5781341 per i guasti idrici. Per chi preferisce usare l'auto propria, invece di rischiare l'insolazione alla fermata del bus, o per chi decida di mettersi in viaggio stamane, i benzinaisti assicurano che le pompe osserveranno, oggi e domani, il normale turno festivo. Ciò significa che circa 900 distributori su 1.800 dovrebbero restare aperti. Ma attenzione, per chi ha l'auto diesel i problemi aumentano, visto che solo la metà delle pompe ha il gasolio.

A PAGINA 20 UNA GUIDA PER CHI RESTA

Inquinamento acustico sono i romani i più colpiti

Tra le capitali occidentali, Roma è la più rumorosa e superata, nell'inquinamento da decibel, le stesse metropoli americane. Questo nuovo e non invidiabile primato viene di mostrato, tabella per tabella, in una pubblicazione specifica del ministero dell'Ambiente. Un solo esempio: il 93 per cento dei romani è esposto ad un'intensità di rumore superiore alla soglia di tollerabilità (fissata dall'Organizzazione mondiale per la sanità in 65 decibel per i rumori diurni e in 55 per quelli notturni), contro il 23 per cento degli abitanti di Chicago. Ad onore del vero, Roma non è però la capitale nazionale del rumore: le prime quattro città della classifica «diurna» sono Torino, Pescara, Genova e Milano, le prime tre della «notturna» Pescara, Verona e, appunto, Roma.

Grosso incendio a San Polo del Cavaliere

Un violento incendio è scoppiato nel pomeriggio alla periferia di San Polo del Cavaliere. Un paese a una trentina di chilometri da Roma. Le fiamme, molto intense, hanno attaccato la macchia mediterranea, lambendo anche alcune abitazioni. Con le guardie forestali sono intervenuti i volontari della Protezione civile di Roma.

Cambia dall'88 la promozione del turismo regionale

Nel 1988 la Regione non affiderà più ad aziende di soggiorno ed enti per il turismo la diffusione dell'immagine o la commercializzazione del turismo laziale. «Ma si muoverà direttamente in stretto contatto con le organizzazioni degli albergatori, degli agenti di viaggio, i sindacati e con altri enti pubblici (primo fra tutti l'Alitalia) per promuovere l'espansione del movimento turistico in particolare del Centro e del Nord Europa».

I verdi occupano l'ospedale di Latina: «È sporco»

Per protestare contro le condizioni igieniche dell'ospedale «Santa Maria Goretti» di Latina la rappresentanza delle Liste verdi del Lazio, Laura Scalabrini Benatti, ha cercato ieri di occupare simbolicamente il nosocomio insieme a due altri «verdi». I tre sono però stati bloccati sull'ingresso. Hanno annunciato che resteranno davanti all'ospedale sino a stasera, quando ripeteranno il gesto nella sede della Usl. «La protesta finirà - hanno spiegato - solo quando il comitato di gestione deciderà di usufruire delle assunzioni di personale concesse dalla Regione».

Trovata una sistemazione per metà dei profughi

Un intervento diretto del ministero dell'Interno ha sbloccato, almeno parzialmente, la situazione nel campo profughi di Latina dove, da giorni, i 500 ospiti (quasi tutti polacchi) sono costretti a dormire sotto le tende o accampati alla meglio nella parrocchia. Ieri la Prefettura di Latina ha comunicato al coordinamento di assistenza ai profughi la decisione di trasferire il 18 agosto i primi 250 profughi polacchi nella struttura di Levico Terme gestita dal ministero dell'Interno. È adesso in corso una specie di censimento per selezionare i nuclei familiari che dovranno partire per la nuova residenza. Gli altri 250 polacchi riusciranno a trovare, secondo la Prefettura, una sistemazione solo a settembre. Per loro resterebbe intanto in funzione un campo-bis scarsamente attrezzato.

Morìa di pesci in un canale al Parco del Circeo

Quintali di cefali captoni, spigole e persico di resistenti anguille, galleggiano, pancia all'aria, nelle acque del canale Acque medie, vicino il parco del Circeo. La moria, la prima che a memoria si ricordi nella zona, è stata scoperta ieri mattina. Si pensa che qualcosa delle industrie della zona abbia versato prodotti tossici nelle acque.

Rapina in supermercato a Genzano

Si sono presentati in due a volto scoperto e con le pistole in pugno. Al supermercato Cash Shop, a Genzano, stavano ultimando i conti prima della chiusura per il ponte di Ferragosto. I due malviventi hanno minacciato la cassiera, Silvana Corsi, 24 anni, e si sono fatti consegnare l'incasso 1 milione e 400mila lire. Poi sono fuggiti con una Al12 blu.

GIANCARLO SUMMA

«Joe codino» interrogato in cella «Nessuna rapina i gioielli erano regali»

«Io non ho rapinato nessuno. I gioielli hanno voluto darmeli spontaneamente le donne con cui sono stato. Se le ho minacciate? Solo quando mi sono sentito rifiutato». Interrogato ieri mattina per tre ore e mezzo dal sostituto procuratore Francesco Di Leo, Sergio Gregorat (ribattezzato dai giornali «Joe codino») ha continuato a ribadire la sua versione dei fatti. Ha ammesso tranquillamente come già aveva fatto al momento dell'arresto mercoledì notte, di aver aggredito e sottoposto ad atti di libidine una decina di donne di Montesacro e del Nuovo Salario, ma ha voluto

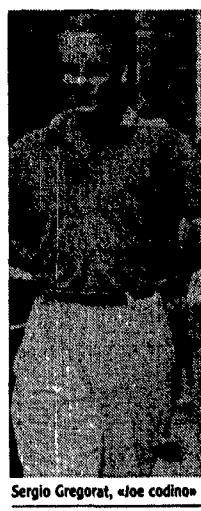
precisare di non averne rapinata nessuna e di non aver mai usato violenza fisica sulle sue vittime.

L'interrogatorio si è svolto a Regina Coeli dove Gregorat, 25 anni, altimato artigiano liuto di Sacrofano, è rinchiuso. Il magistrato gli ha notificato ieri un ordine di cattura per rapina, porto e detenzione abusiva d'arma da fuoco e atti di libidine, sarebbero quindi cadute le imputazioni di violenza e tentata violenza carnale ipotizzate dalla polizia al momento dell'arresto. Durante l'interrogatorio, Gregorat è rimasto sereno ma la sua deposizione ha subito diverse

pause, chieste dal giovane per raccogliere le idee. «È psichicamente labile», ha commentato il suo difensore, l'avvocato Nino Marazziti, che ha chiesto una perizia psichiatrica per accertare la lucidità mentale del suo cliente. Gregorat non è stato in grado di spiegare cosa lo abbia spinto ad aggredire le donne. Ha parlato genericamente di «un impulso di potenza» e della «necessità di sentirsi vivo». Rispondendo ad una domanda del magistrato, Gregorat ha precisato di essere stato fidanzato per tre anni, fino ad un anno fa, con una giovane romana. L'ipotesi che circola

negli ambienti di polizia è che Gregorat abbia in qualche modo voluto «vendicarsi» per la rottura del suo fidanzamento tramite le aggressioni, in cui «millava» le sue vittime.

A fine interrogatorio, l'avvocato Marazziti ha chiesto al magistrato che venga al più presto formalizzata l'inchiesta (così Gregorat potrà essere messo a confronto con le donne che hanno denunciato le aggressioni) e che venga effettuata una perizia balistica sulla pistola «Robert» trovata nella casa del suo assistito. Pare che l'arma sia inutilizzabile, praticamente quasi un giocattolo. □ G.S.



Sergio Gregorat, «Joe codino»

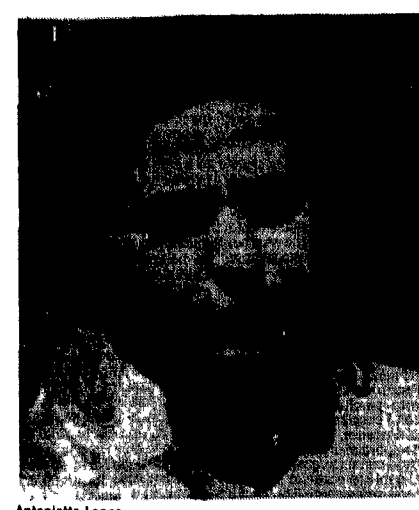
Aeroporti Domani personale in sciopero

È stato indetto per domani uno sciopero del personale degli aeroporti di Roma, da parte del sindacato autonomo «Sanga». L'estensione dal lavoro - è spiegato in un comunicato - è stata decisa per protestare contro l'esclusione di questo sindacato dalle trattative contrattuali. L'agitazione non avrà, prevedibilmente, alcun effetto pratico sulla regolare effettuazione dei voli. La società aeroportuale ha precisato, infatti, che anche durante l'ultimo sciopero indetto dal «Sanga», in giugno, il traffico aereo si è svolto regolarmente e senza alcun disagio.

Depuratori Gruppi di studio del Comune

Due gruppi di lavoro per l'analisi della rete fognaria e degli impianti di depurazione sono stati istituiti dalla Giunta capitolina nel corso della sua ultima riunione. Al primo gruppo è stato affidato il compito di analisi e verifica del piano generale della rete fognaria e degli impianti di depurazione della città per valutare l'attualità. Il secondo svolgerà compiti di consulenza per il sindaco nella individuazione di idonee misure da adottare qualora si verificassero inconvenienti nel funzionamento degli impianti di depurazione.

Riaffiora il «giallo» di Antonietta Longo



Antonietta Longo

Il suo nome sapeva di emigrazione dal Meridione e senza quello poliziotti e carabinieri non avrebbero saputo da dove cominciare per ricostruire un «giallo» iniziato il 12 luglio col ritrovamento di un corpo decapitato e due passi dal ristorante Culla del lago di Castelgandolfo. La testa di quella povera donna martoriata da 13 coltellate al ventre non venne trovata nonostante i caparbi setacciamenti del lago e della zona. Agli inquirenti guidati dal luogotenente Antonio Macera capo della sezione omicidi stile Scotland Yard non restò che un piccolo orologio Zeus di metallo bianco (il corpo della donna infatti era ricoperto solo da due fogli di «Messaggero» datati 5 luglio) per cominciare a ricapazzarsi in quel maledetto imbroglione. Ci volle

ro sedici giorni prima che la solerzia di uno Sherlock Holmes di quartiere avesse l'idea di confrontare le impronte digitali della morta con quelle trovate su una bottiglietta di profumo in casa Gasparri, una famiglia del quartiere Vescovia che aveva denunciato la scomparsa della donna di servizio. Il nome di Antonietta Longo si conquistò i titoli sui giornali del 28 luglio. E l'Italia perbenista degli anni Cinquanta si appassionò a questo nuovo caso. Montesi Vittima del mistero del lago era una piccola e bruna siciliana di trent'anni emigrata nella capitale per fare la colf a cinquantamila lire al mese. Ma le sue serate nei locali della Roma bene, abiti di ottimo taglio un conto in banca di 500mila lire furono dettagli sufficienti per tirare in ballo l'agiato datore

Trentadue anni dopo. In un'estate romana umida e sonnacciosa (proprio come quella del '55), mentre i cronisti di nera della capitale sono costretti a riempire videate e videate di computer con le «dimesse» rapine sotto casa di Joe codino, propiziamente af-

ANTONELLA CAIAFA

flora dalle acque del lago di Albano, un teschio senza mandibola, vecchio di anni. Quello che ci voleva per fare un salto così sulla sedia ai capocronisti assetati di uno spunto per ripulire uno dei «pasticciaccio» più affascinanti della cronaca nera della capitale: Antonietta Longo.

questa ricostruzione una lettera ai parenti «Mi sono innamorata Sto per sposarmi» e le condiziona a una collega, Maria Giglio. Ma siccome quest'Antonio non saltò fuori il caso non fu chiuso.

A un certo punto la soluzione sembrò nuovamente a portata di mano. Il Margret della questura romana si lasciò sfuggire un perentorio «Per

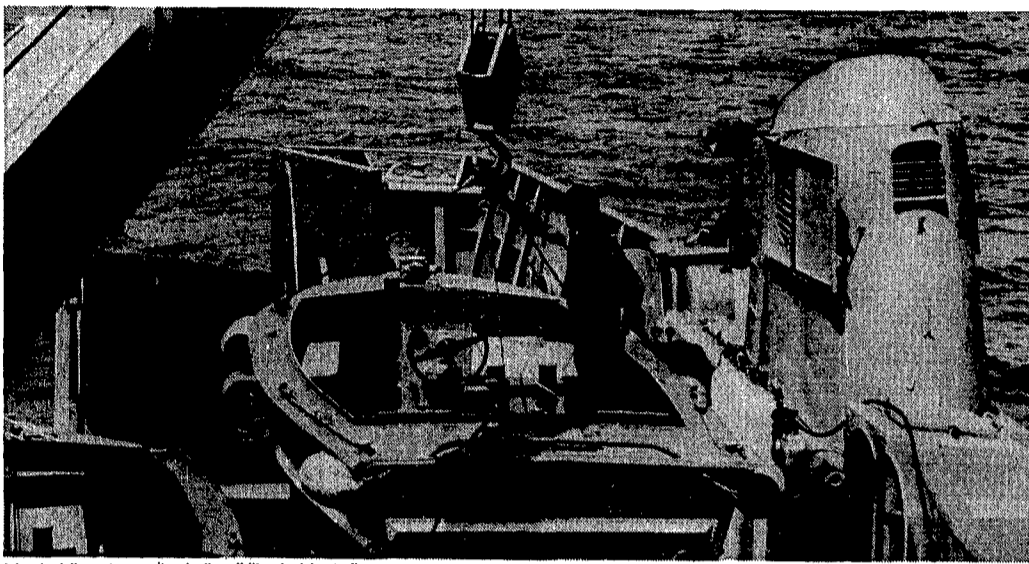
me il caso è chiuso. L'assassino ha un nome e un volto». Ma personaggi importanti non permisero al responsabile della omicidi di fermare il sospettato numero uno per farlo confessare. Prove che lo inchiodavano infatti non ce n'erano. Poi nel '71 un anonimo e ravvicinato spettatore delle indagini scrisse due lettere. La sua ricostruzione dei fatti, ricucendo testimonianze e ipotesi venute fuori all'epoca del «pasticciaccio», suonava più o meno così: Antonietta Longo morì nell'appartamento di una pilota civile, in via Livorno 41, per aborto. La donna era rimasta incinta in uno degli appuntamenti che il pilota e un certo signor «X» (nota personalità) le procuravano in un albergo di Terracina per avere la strada spianata nei loro traffici illeciti. Il portiere dello sta-

bile del quartiere Italia (morto nel '62) avrebbe addirittura confidato alla polizia che dal l'appartamento incriminato alla camera del fiammigerato Antonio nel giorno della scomparsa c'erano tracce di sangue. Lo stratagemma del cadavere fatto ritrovare sul lago di Albano delle coltellate al ventre, della testa decapitata e poi distrutta con l'acido sarebbero serviti a doppiare le indagini dalla cricca di malfattori del signor «X». Ma le lettere non consentirono ancora di chiudere il caso.

Un altro perentorio, almeno finora. Se il teschio affiorato per aborto. La donna era rimasta incinta in uno degli appuntamenti che il pilota e un certo signor «X» (nota personalità) le procuravano in un albergo di Terracina per avere la strada spianata nei loro traffici illeciti. Il portiere dello sta-

to so?

Nove uomini a caccia di petrolio



A bordo della motonave che ripulisce il litorale dal petrolio

Una giornata a bordo della «Ecol Roma», la nave mangia-petrolio che pattuglia il litorale laziale dall'isola del Giglio a Gaeta. Un viaggio di 100 miglia tra esperti marinai che raccontano il mare ed i loro ricordi, ancorati a porti lontani. La nave fa parte della flotta antinquinamento della Castalia, gruppo Iri, che batte tutto il litorale ed ha già fatto una ventina di interventi antipetrolio.

STEFANO POLACCHI

«Mollate gli ormeggi, si salpa» ordina il capitano Remo Ferrante, gli occhi colorati del mare e lo sguardo inchiodato all'orizzonte che si fa sempre più ampio. La «Ecol Roma», la nave mangia-petrolio, rivolge la poppa a Fiumicino e punta la prua a sud, verso Gaeta, pronta a pattugliare oltre 100 miglia di litorale, fino ad Anzio, allargandosi ad incrociare nelle acque di Palmiroli e Ponza, per tornare poi nel porto di Gaeta. La Ecol Roma, una motonave lunga 47 metri e mezzo, di proprietà della Seam di Fiumicino, è una delle 43 imbarcazioni armate dalla Castalia, società del gruppo Iri e nata proprio per affrontare i problemi dell'inquinamento marino. Ogni giorno, su tutto il litorale

italiano, queste navi fanno il pattugliamento delle coste, recuperando il petrolio disperso in mare e raccogliendo le montagne di rifiuti e buste di plastica che incontrano sulla loro rotta o che vengono segnalate dalle capitanerie di porto. La motonave della Seam è una delle navi più attrezzate, ed opera insieme ad altri due mezzi per l'intervento sotto costa. Il costo complessivo del servizio, fino alla fine del 1988, è di 50 miliardi, circa 1000 lire ad italiano, mentre per il solo litorale laziale, da 5 miglia a sud dell'isola del Giglio, fino a Gaeta, la Seam riceverà circa 2 miliardi.

Il mare è buono, e le onde lunghe cullano dolcemente la Ecol Roma, che incrocia a circa sette miglia dalla costa ad una velocità di 9-10 miglia. Sulla nave sono in sette, oltre ai due capitani, il nostromo Tommaso Guarino, «uomo rozzo che porta al lavoro la ciurma» dice scherzando e citando un vecchio luogo comune marinaro, Saverio Andreola, direttore di macchina, afflitto da un inguainabile «mal d'Africa». Costanzo Nicolò, operaio motorista, Francesco Grosso, marinaio, Francesco Sigrist, marinaio cuoco davvero squisito, Alessandro Amato, marinaio; Mauro Andreola, allievo ufficiale di macchina. Sono tutti marinai di lungo corso, imbarcati da oltre vent'anni su navi che hanno girato più volte il mondo. Sono semplici, gentili ed unici come ogni vero marinaio. Per questi uomini il mare è un amore, è tutta la loro vita. Ed ora navigano per salvarlo dall'inquinamento. «Pochi giorni fa abbiamo fatto due interventi urgenti per dissolvere due chiazze oleose che stavamo minacciando la scogliera di Ponza e la bella spiaggia di Serapo, a Gaeta - racconta Rolando Campanari, capitano d'armamento e manager della Seam -. Non abbiamo potuto recuperare il petrolio perché era troppo sotto costa, così

l'abbiamo neutralizzato col solvente. Per fortuna non aveva ancora toccato la costa». E di interventi come questi, fin ora in tutta Italia, ne sono stati fatti una ventina. Il viaggio della Ecol Roma procede, verso Palmiroli, fortunatamente senza incontrare le terribili «palescenze» inquinanti. «In questa zona tra Anzio e Ponza - racconta il capitano Remo Ferrante, da ventinove anni in mare - abbiamo già raccolto montagne di rifiuti, accumulati sui capi d'acqua, punto d'incontro tra una corrente marina ed una termica. Sono questi che uccidono il mare». Remo Ferrante racconta le sue esperienze in questi mari, lui protagonista di tre traversate atlantiche in solitaria, la prima su una barchetta senza radio di 9 metri a vela latina, e reduce da tre gravi naufragi. L'ultimo nel '65 nella Manica, che gli costò 37 ore in acqua, in mezzo a 150mila tonnellate di petrolio, e tre mesi di ospedale per disintossicarsi. «Prima davanti ad ogni nave c'era un pesce-guida che la precedeva a prua per tutto il viaggio - racconta Remo - I pesci-rondine volavano direttamente a bordo e i delfini venivano a giocare con noi. Era un diver-

timento. Ormai i pesci non si vedono più, l'inquinamento e la pesca a strascico sconsiderata hanno distrutto ormai tutti i fondali e i pesci non hanno più cibo». Intanto appare la «Cattedrale», la scogliera di Palmiroli, ed i ricordi del capitano volano verso mari lontani. «Ricordo il mio bel Capodanno - racconta -. Eravamo 15 navi di tutti i paesi, omeggiate a stella, prua a prua. A mezzanotte abbiamo fatto il bagno nel mare gelido, in mezzo ai tonni». E poi ricorda la sua più grande paura. «Cinque giorni e cinque notti di tempesta nell'oceano Indiano, col mare a forza 12, proprio nell'occhio del ciclone. Allora ero capitano, avevo una gran paura ma dovevo tranquillizzare l'equipaggio». Nei suoi racconti protagonista è il mare, ed i nomi di porti sperduti, dai nomi inconsueti ed esotici, si accavallano, a segnare le tappe della sua vita. Dopo 12 ore di nave, compare la sagoma del forte di Gaeta, che domina il mare. A salutarci, appena entrati in porto, due sardine volano a pelo d'acqua e saltano a bordo. Un guizzo e via, di nuovo a scorrazzare per i mari, pronta ad accogliere altri marinai.

IL FILM

TARQUINIA

ETRUSCO L. 3.500. Via della caserma, 32 Tel. 0766/856432. Oggi: **Cronaca di una morte annunciata** con Rupert Everett e Ornella Muti - DR. Domani: **Il nome della Rosa** di J. Annaud - (18-22)

CIVITAVECCHIA

GALLERIA Tel. 0766/25772. I **morti viventi** con tra noi di John King - H (17-22.30)

S. MARINELLA

ARENA LUCICOLA Via Aurelia. Oggi: **Anteprima - Meat Balls Porcelloni in vacanza**. Domani: **Il nome della Rosa** di J. Annaud - DR

ARENA PIRGUS Via Garibaldi. Oggi: **La vedova nera** con Debra Winger - G. Domani: **Pirati** con Walter Matthau - BR

S. SEVERA

ARENA CORALLO. Oggi: **Mission** con Robert De Niro - A. Domani: **Platoon** di Oliver Stone, con Tom Berenger - DR

OSTIA

KRYSTALL L. 7.000. Via dei Pallottini. Tel. 5603186. **Novo settembre e mezzo** con Mickey Rourke - DR (18-22.30)

SISTO L. 6.000. Via del Romagnolo. Tel. 5610750. **Highlander - L'ultimo immortale** di Russel Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (17.30-22.30)

SUPERGA L. 7.000. V.le della Marina, 44. Tel. 5604076. **Torero** in sala di Bryan De Palma e Steven Spielberg - H (16.45-22.30)

ANZIO

MODERNO Piazza della Pace. Tel. 9844750. Oggi: **Il colore dei soldi** con Paul Newman - BR. Domani: **La rotta verso la terra** di Leonard Nimoy, con William Shatner, Catherine Hicks - FA (16.30-22.30)

TERRACINA

ARENA PILLI. Via Pantanelle, 1. Tel. 727222. Anteprima. Oggi: **Appuntamento al buio** di Blake Edwards, con Kim Basinger. Domani: **Top Gun** con



Tom Cruise - A TRAIANO Via Traiano, 16. **Storie Incredibili** (19-23) ARENA FONTANA Via Roma, 64. **Il colore dei soldi** con Paul Newman - BR (21-23)

SAN FELICE CIRCEO

ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido. Tel. 0773/527118. Oggi: **Il colore dei soldi** con Paul Newman - BR. Domani: **Cronaca di una morte annunciata** con Rupert Everett e Ornella Muti - DR (21-23)

SPERLONGA

CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio, 12. Oggi: **La famiglia di Ettore Scola** - BR. Domani: **La carica di 101** di Walt Disney - DA (20-22)

ARENA ITALIA Via Roma. Oggi: **Figli di un Dio minore** con Marlee Matlin - DR. Domani: **Mission** con Robert De Niro - A (20.30-22.30)

GAETA

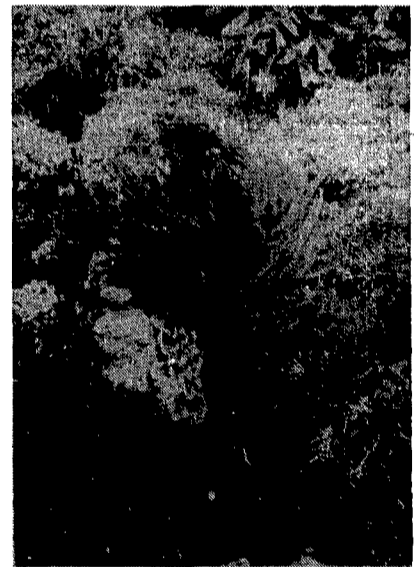
CINEMA ARISTON Piazza della Libertà, 19. Oggi: **Top Gun** con Tom Cruise - A. Domani: **Il nome della rosa** di J. Annaud - A (17.15-22.30)

ARENA ROMA Lungomare Caboto. Oggi: **Pop corn e patatine** con Nino D'Angelo - M. Domani: **Luci lontane** con Tomas Milian, Laura Morante - DR (21-22.30)

FORMIA

CINEMA MIRAMARE Via Vittorino Traversa Sarnola. Oggi: **Il colore dei soldi** con Paul Newman - BR. Domani: **Platoon** di Oliver Stone con Tom Berenger - DR (18-22.30)

ARENA MIRAMARE Via Vittorino Traversa Sarnola. Oggi: **Arrivano i Flodder** Anteprima con Nelly Frida. Domani: **Criminali del cuore** con Diane Keaton - BR (20.30-22.30)



Un esemplare di «anemonia sulcata»



IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia), via Cicli, 2/A, telefono 92978. Club privato aperto agli amici. Sale molto ampie, stile raffinato. Piano bar, jazz e blues in concerto. Cineclub al vicino cinema Galleria. Brevecola al Capriccio, insalata con polpa di granchi, insalata messicana. Cocktail alla frutta. Dolci e torte durante i giochi di società: Risiko, Shanghai. Prezzi contenuti.



Red Queen (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3. Stile post-moderno per panini giganti di tutti i tipi. Ampia scelta di birre. Torte alla frutta e gelati. Schermo video sempre in azione con le produzioni più recenti e tanto rock. Una birra a 3.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.

Monkey's pub (Santa Marinella), via Aurelia 349. Telefono 735561. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente, luce velata, piano superiore aperto. Panini e patatine, ma anche dolci e spaghetti. Dolci alla frutta. Domina uno schermo video con videoclip in continuazione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa.

Carto Maltese (Ostia). Piano bar, via Thiapovic, musica jazz e blues, cocktail.

Castello Nodia (Ostia). Discoteca, corso Regina Margherita 61. E' Vox Bie Bar, è aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Videomusicali, servizio di ristoro, ingresso 10mila lire.

Tropical (Capocotta), chilometro 8,300 della litoranea ristorante fra le dune e la macchia mediterranea. Si mangia pesce servito e cucinato da Marcelia e Marcello dal lire 15mila a 25mila. Old english pub (Tarquinia), via Antica 25, telefono 858175. Nuova Tarquinia medioevale, ricavata da una vecchia cantina un pub scavato nel tufo. Luci soffuse, due piani fatti di tonni e goli suggestivi. Provan, gli spaghetti alla schiavina e le bruschette farcite. Musica soft. Una birra 3.000 lire, 15.000 per una consumazione completa.

Tirreno Club (Fregene), Via Maree 84. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio dimensione suono. Apertura tutte le sere.

Luci Lugi (Lavinio). Passeggiata delle Sirene, 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. L'ingresso costa da 15mila a 25mila lire.

Queen Burger (Gaeta), largo Gaboto 414, tel. 460246. Panini e birra per tutti i gusti. Arredamento rustico. Musica in sottofondo. Piatto tipico: la tiella. Ottima al polipi, ma si prepara anche agli spinaci, alle alici e alla cipolla. Consumazione completa 3.000 lire.

Al vecchio fratele (Terracina), via Pontina, chilometro 107,70, tel. 730860. Magnifica veranda panoramica. Ogni sera pianobar, musica di ogni genere. Specialità: pasta alle verdure (lafranica); zuppa di pesci (piatto unico) con conchi, crostacei, lucerne, scorfani, cozze e vongole su pane a bruschetta. Lunedì chiuso per riposo.

El sembrere (Sperlonga), via Piacca, km 18, tel. 54124. Località spiaggia delle barbole. Ristorante-discoteca. Ambiente tropicale. Giovedì spettacolo con cantanti. Il sabato pizza-party. Si consiglia la pasta alla valenciana, piatto caratteristico preparato in porzioni. Prezzo medio 15.000 lire.

Barbe Ball (Civitavecchia), via Calisse. Chiuso il mercoledì. La migliore birra della città nella tipica atmosfera del pub inglese. Nautroeca con gli ultimissimi arrivi. Panini. Ottimi i lunghi tritolati e il gulasce. Torte della nonna. Una birra 2.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.

Casablanca (Civitavecchia), viale Baccelli 108. Palme all'ingresso per un locale tutto stile coloniale. Tanti angolini, paninoteca e patatine, ma anche primi piatti. Birra alla spina davanti allo schermo gigante del video sempre in funzione con clips e film musicali. 15-20.000 per una consumazione completa.

La colorata asta sui moli di Anzio «Unodduè... aggiudicato» Ma c'è poco pesce

Ogni sera ad Anzio, appena rientrate le «paranze» dei pescatori, tutto il pescato viene messo all'asta nei capannoni di due cooperative, sul molo del porto. L'astatore, tra battute ed ammiccamenti, «fa il prezzo», ed i commercianti gareggiano per assicurarsi la cassa più bella. Ma mentre va a ruba il pesce più costoso, i «coccetti», a 1500 lire al chilo, rimangono invenduti.

Quando la brezza comincia ad alzarsi più forte sul mare, nel porto di Anzio cominciano a rientrare le «paranze», i pescherecci che sono partiti alle quattro della mattina e che, dopo dodici ore di mare aperto e di faticosa pesca, tornano per vendere il sudato pesce pescato. Sono le quattro del pomeriggio, e dal porto una numerosa folla accoglie calorosamente l'arrivo delle colorate paranze. Intanto comincia un brulicchio di addetti al trasporto del pesce e di pescatori. Si prepara l'asta del pesce. I pescatori, riuniti in due cooperative, la «Fanciulla d'Anzio» e la «Cordill», portano il prodotto che un astatore stimerà al valore di mercato e metterà appunto all'asta tra i commercianti della zona. Nei locali delle cooperative inizia un viale di casse di pesce, conche di ghiaccio, pescatori, commercianti e semplici curiosi. Arriva l'astatore. Un omone alto 1,80, barba nera e occhiali scuri. Davanti ha la paranzana in plastica, si sistema su una pedana rossa al centro della sala, accanto al bilancino

lo ma nessuno di vuole. «Ormai l'Italia è fatta di signori», commenta dal centro Renzo Salvini, l'astatore, «vogliono solo pesce di prima qualità». Intanto arrivano le aragoste e i gamberoni rossi. È rientrata la paranza che pesca al largo. Attimo di silenzio, poi un generale «Oooohhh!». Le bestie si muovono e sbattono le chiazze furiose e agonizzanti. L'astatore ne getta una sulla bilancia, scaglia e salta, bestemmia di rito del barbone che la rimette nella cassa. Rapide alzate di mani, poi l'«Unodduè» le aggiudica per 46.000 lire. Sospense per un improvviso: due bel rombi che facevano invidia e partivano da 35.000, erano invece rotti. Le proteste dei commercianti abbassano il prezzo a 20.000. Il pescatore se ne va impredando: guadagno andato in fumo solo perché i pesci non fanno figura sul banco, strati di sangue per un taglio. Ma anche questi imprevisti fan parte del mestiere. Intanto continua l'eco delle polemiche sul «pesce al mercurio». «Tutte balle» commenta vivacemente Silverio Di Scala, pescatore. «A Ponza conosco isolani di 108-109 anni che da sempre mangiano solo pesce. Neanche conoscono la carne. Eppure stanno bene, sani, appunto, come un pesce». L'asta ormai sta per finire. «C'è poco pesce» commenta Carlo, della pescheria Bailla di Carlo. «In agostina la pesca non va molto bene, ed il prezzo sale».



La contrattazione del pesce

Roberto, professione fotografo sub

«Mi sembra un sogno vedere una Halocynthia in queste acque...»

SILVIO SERANGELI

«Quando mi capita di far vedere queste diapositive agli amici, credono che i pesci, le piante, i molluschi che compaiono sullo schermo siano stati fotografati chissà dove. Nessuno immagina che si trovano a pochi metri sott'acqua, dove fanno il bagno tutti i giorni. E qualcuno, quando lo sa, rimane perfino deluso». A parlare delle sue esperienze di foto subacquea Roberto Migliorati fa un po' fatica, perché è schivo. Ma poi ci prende gusto e non si ferma più. Letteralmente immerso fra le vasche del suo negozio di acquari è sempre pronto a mostrare album e contenitori con le specie marine fotografate sui fondali delle scogliere fra Civitavecchia e Santa Marinella. Nella rapida successione rimane nella memoria qualche nome: un Cerianthus, una Cladocora Cespitosa, una Halocynthia Papillosa e, perfino, una Anemonia Sulcata: pomposa forma latina della comune rugola. «Quando ero ragazzino si mangiavano fritte - dice Roberto, che è stato ragaz-

zino non molti anni fa -. Ora ce ne sono molte di meno, come sono letteralmente scomparse le oloturie». In pochi anni, infatti, questa costa si è impoverita per gli insediamenti industriali, per il traffico continuo delle petroliere, per la pesca che qualcuno pratica senza troppi scrupoli. Nella piccola bottega si accende subito un dibattito fra Roberto e i suoi clienti-amici, mentre scalari e pesci pagliaccio si cullano tranquillamente fra le bollicine delle vasche. «Quella che è rimasta sempre uguale - dice Roberto - è la passione e il rispetto del mare. Quando vado a pesca non parto, come fanno ormai in molti, con l'idea della strage della cattura a ogni costo, anche di pesci piccoli che non sfamano nemmeno il gatto. Faccio da dieci anni questo lavoro perché sto a contatto con i pesci, approfondisco le conoscenze, studio i loro comportamenti. Ho cominciato con un accario marino che mi ero costruito per conservare due pescetti di scoglio

presi col coppo. Proprio per questo non mi sento negoziante». E, infatti, Roberto in luglio e agosto apre bottega solo al pomeriggio. Di mattina il richiamo del mare è troppo forte. Lascia i suoi animaletti acquatici sotto chiave, carica la sua Nikonos IV, mette in barca pinne e maschera e riprende a catturare immagini. «Ormai conosco i posti da tanto tempo. Fino a qualche anno fa ci venivo col fucile, ora sparò con la mia macchina fotografica. E magari mi capita di fotografare a due passi dal trampolino di uno stabilimento balneare una Cladocora Cespitosa, una delle poche mediteranee che vivono nel Mediterraneo». Senza dimenticare salutarci bagni e qualche pescata, giusto per rimediare una zuppetta o qualche polpo per il sugo, Roberto passa così la sua estate. Poi inizia la stagione invernale, con le prime teatri alla Roma che non perdono. Lo attestano le numerose foto con autografo delle più brave attrici, in bella mostra fra gli acquari del suo negozio.

Oggi, sabato 15 agosto festa dell'Assunzione onomastico Tarcisio

ACCADDE VENT'ANNI FA

Per colpa di una tartaruga due anziani coniugi sono finiti al Policlinico con ferite, per fortuna non gravi. Libero Creazzo e la moglie Ada Pompei, viaggiavano a bordo della loro 850 quando una delle due tartarughe che trasportavano in scatole chiuse sul sedile posteriore, è riuscita ad uscire e lentamente è arrivata sino al pedale del freno, rimanendovi sotto. Quando il Creazzo ha frenato, il pedale è rimasto rigido e l'autovettura è andata a sbattere contro un muro. La «colpevole» sarà forse diseredata dai due e affidata alla protezione animali

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 119
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2 3 4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800905 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti consulenze Aids 5311507
Centro adolescenti Aied 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti con certi) 4744776

I TRASPORTI

- Radotaxi 3570 3875 4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S A T E R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Coliali (bicic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

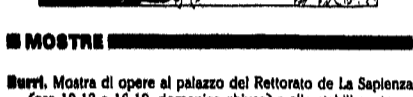
- Colonna piazza Colonna via S Maria in via (galleria Colonna)
Esquino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S Croce in Genesalemm), via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



QUESTOQUELLO

XXII Festival Internazionale di musica. Giornate Musicali Al Teatro Romano di Minturno, domenica 16 agosto alle ore 21 andrà in scena «Lunaria» balletto in un atto e tre quadri dell'omonima favola teatrale di Vincenzo Consolo. Coreografia di Alessandro Vigo. Interpreti Diana Ferrara e Radù Ciucă

Giardino degli Aranci. Continuano con successo le repliche dello spettacolo di Fiorenzo Fiorentini «Ti è piaciuto?», dedicato a Petrolini. Per dieci giorni dal 20 al 30 agosto sono previste partecipazioni straordinarie di attori e registi



MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Regio Emilia 54 (ore 10-13 30 e 17-20, domenica 9-13 30, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre
Pittori fotografi a Roma 1845-1870. Immagini dalla raccolta fotografica comunale Palazzo Braschi, piazza S Pantaleo, n. 10. Ore 9-13.30, martedì, giovedì, sabato anche 17-19.20, lunedì chiuso. Fino al 27 settembre.
Carlo Carrà. Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri. Palazzo Braschi, piazza S Pantaleo 10. Orario 9-13.30/17-19.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 settembre.
Donatone Mastroianni. La mostra di 26 opere dello scultore inaugurata il 30 giugno al S Michele a Ripa, resta aperta fino al 30 agosto. Orario lunedì-sabato 9-13, domenica chiuso. Ingresso gratuito.
Galleria nazionale d'arte moderna. Via delle Belle Arti 131, tel. 802751. La più ampia raccolta di arte italiana dall'Ottocento ad oggi. Dal dieci agosto gli orari saranno così modificati: tutti i giorni dalle 9 alle 13.30, giovedì e venerdì anche 15-19. Ingresso L. 4.000, gratis fino al 18 ed oltre i 60 anni

MUSEI E GALLERIE

Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini. V.le Lincoln, 1, tel. 5910702. Orario feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Documentazione dell'epoca paleolitica, neolitica, del bronzo e del ferro. Nella sezione etnografica civiltà dell'Africa, Americhe, Oceania
Musei Capitolini. P.zza del Campidoglio, tel. 6782862. Orario feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20-30.30, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo, Veneri Capitolina, Galata morente, la Lupa e i gemelli del Palatino
Museo Archeologico Ostiense, Ostia Antica, tel. 5650022. Orario: 9-16, lunedì chiuso. Ingresso L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia

NOTTE ALTA

Fabula. Via Arco de' Ginnasi, 14, tel. 6797075. Si balla ma si può anche ascoltare solo musica al piano bar. Aperto dalle 21 alle 3 di notte.
Feeling Club. Piazza San Callisto, 9 a, tel. 5818256. Neoclassico locale nei pressi di Santa Maria in Trastevere. Atmosfera soft, gastronomia, video, cocktail bar. Dalle 20.30 alle tre di notte.
Magazzini Generali. Via dei Magazzini Generali, 8, tel. 5741609. Luogo dai molteplici «volti», passerella per giovani scrittori e poeti, gelateria bar con terrazza all'aperto con musica d'ascolto. Non fa riposo settimanale ed è aperto dalle 21.30 alle 2 di notte.
Paninoteca. Via Appia (altezza piazza Re di Roma), aperto fino alle 2 di notte. Panini di tutti i tipi, hamburger, coca-cola e birra. Ci si può sedere solo lungo il bancone. Adatto per lo spuntino sulla via del ritorno a casa

OSTIANTICA

La donna del tenente ateniese

Le donne al Parlamento di Aristofane. Regia di Livio Galassi. Interpreti principali Paolo Ferrari e Francesca Benedetti. Teatro Ostia Antica, fino al 16

Le donne al Parlamento sono, al giorno d'oggi, una realtà incontrastata. Nel 392 a.C. la cosa sarebbe risultata invece piuttosto strana. Impensabile. Ma l'arguto Aristofane ha congegnato un'opera, tra le ultime che di lui ci restano, in cui questa ipotesi diventa realtà e le donne riescono, non solo ad avere qualche rappresentanza in Parlamento, ma arrivano addirittura ad avere in mano tutto il potere. Donne crudeli, beffarde, che instaurano un governo talmente comunitario da terrorizzare chiunque pensi di contrapporsi. Ma, invero, tra le «molliturne» di Atene, vuol dirsi Aristofane, non c'è nessuno in grado di contrapporsi a tale assurdità, tanto la decadenza appartiene ormai alla vita quotidiana del popolo (e degli uomini soprattutto) ateniese. Livio Galassi ha tradotto, adattato e diretto questa messinscena che vorrebbe essere molto vicina all'originale, ma se ne distanzia quanto più cerca di spingere sul pedale della comicità a tutti i costi, di regalare al testo, già «grasso» di Aristofane, qualche gag tratta dalla nostra vita moderna.

Non solo Aristofane ci rimette, in un testo, peraltro, non tra i suoi più riusciti, ma le sue asperità linguistiche, i suoi doppi sensi arrivano persino ad urtare, talvolta. E ciò non per moralismo, intendiamoci, che le nostre orecchie e i nostri occhi sono abituati a ben



P. Ferrari e F. Benedetti ne «Le donne al Parlamento»

altro. No, quello che disturba (oltre alle due quinte laterali che non permettono a buona parte del pubblico di vedere) è l'eccessiva voglia di far ridere dimostrata da questa mannaia di «stipisti», con in testa una comandante eccessivamente rbalda che rischia di essere più vicina ad un imbroccatore da fiera che non all'astuta figlia dell'astuto. L'istrato Paolo Ferrari è un timido, tenero Biepro, marito della virago, ed è molto vicino alle sue migliori interpretazioni cinematografiche. □ A Ma

L'iniziativa l'associazione Libera Università di Alcatraz, che già a luglio organizzò Progetto mare, gioie e virtù dell'esperienza marinara. Questo scampolo di fine stagione prevede più che altro cinema e discoteca. Tra i film c'è una perla di Billy Wilder, quel «Prima Pagina» che vede esprimerla una coppia di attori eccezionali, Walter Matthau e Jack Lemmon (mercoledì 19). Lunedì è invece la volta del bel Tarzan-Christofer Lambert in «Greystoke, la leggenda di Tarzan». Martedì il fantastico computerizzato in «Tron» di Steven Spielberg con il bravo Jeff Bridges. Giovedì il programma è all'insegna della fanciullezza, con due pellicole firmate Walt Disney, «Alice nel paese delle meraviglie» e «Dumbo». Tutte le sere dalle 22.30 in poi funziona la discoteca e venerdì 21 i nati sotto il segno del Leone potranno entrare gratis (inizio alle 21.30). Domenica il ballo avrà anche il lieto fine. È infatti prevista una gara con premi per i primi tre classificati.

ROTONDA

In spiaggia con Billy Wilder

La Rotonda di Ostia è sempre attiva. Da lunedì 17 fino al 23 agosto riprende il ciclo di programmazione estivo del Comune di Ostia. Si è assunta gli oneri e gli onori del

FESTIVAL

In Sabina il blues spontaneo

È senza dubbio l'estate del blues Festival piccoli e grandi si riproducono spontaneamente. Gli «chi di armoniche e bottleneck» accompagnano le sere italiane. E non sono solo grandi organizzatori a cimentarsi con la «melanconia» del genere. A Forano, per esempio, un piccolo centro della Sabina, un gruppo di ragazzi si sono messi a capo di un'iniziativa nata solo per passione «Sabina Blues» è il piccolo festival che per tre giorni, dal 18 al 20, occuperà il Velodromo Comunale di Forano.

«Non abbiamo intenzioni di lucro - dicono i neorganizzatori autodenominati 3J - vogliamo solo portare il blues da noi. Il terreno è fertile e il momento, per noi, giusto. In più il Comune di Forano Sabino e la Provincia di Rieti hanno dato il loro patrocinio e un piccolo contributo per l'organizzazione». Come per gli appuntamenti maggiori, anche per la Sabina Blues Festival ci sarà la possibilità di pernottare. In particolare per gli amanti del sacco a pelo c'è a disposizione un campeggio non lontano dal velodromo. E veniamo ai partecipanti delle tre sere. Il 18 l'appuntamento è con «Toto Marlon Band, Stefano Tavernese, Maurizio Bonelli Blues Stuff». Raggiungeremo Forano non è difficile, basta prendere l'autostrada Roma-Firenze e uscire a Fiano Romano/Magliano Sabino. Altra possibilità è la via Salaria.

EURITMIA

In anteprima il film di Laurie

Una buona occasione questa sera al Parco del Turismo dell'Eur. Viene presentato in anteprima nazionale il film-concerto di Laurie Anderson, «Home of the brave» (ore 21.00). Ricordare chi è Laurie Anderson, per chi ha solo una vaga idea di che cosa faccia questa artista americana, non è molto semplice. Perché la Anderson, come molti artisti americani delle ultime generazioni, è un soggetto «multimediale» per dirla con questo termine brutto e assai abusato. Ma è solo per indicare quelle individualità prepotentemente eclettiche, che si sono cimentate in vari campi dell'arte e hanno prodotto poi le loro opere in un campo che li accoglie un po' tutti. Musica, teatro, cinema, danza, la sperimentazione è filtrata attraverso oggetti, strumenti musicali, pellicole fotografiche. E per la Anderson soprattutto attraverso la tecnologia. «Home of the brave» è il concerto filmato da Laurie Anderson al Park Theatre d'Union City, New Jersey, nel luglio del 1985. Così a posteriori l'artista parla di questa esperienza. «Un anno fa è stato progettato per la prima volta «Home of the brave», (...) è stato concepito come un film concerto, ma un anno dopo scoprii che le parti che preferisco non hanno niente a che vedere con i meccanismi di un concerto scena, pubblico, effetti teatrali». Un film a 35 mm (e non un videoclip), il volto poco ottimista dell'America reaganiana. C'è solo un «ma» per questa occasione: ma non si poteva evitare di farlo proprio il giorno di Ferragosto? □ W Ma



PER LA VELA E IL SURF

Centro Surf Bracciano, lungolago Argenti 4, tel. 90245568. Affitto windsurf per un'ora L. 10.000, servizi del circolo L. 20.000 al mese, corsi individuali per un minimo di cinque lezioni per L. 20.000 (compreso affitto tavola). Circolo velico Ostia Lido, Belvedere G. Carosio, tel. 5670282. Corso completo di tavola vela L. 120.000 (due ore al giorno da lunedì al venerdì). Circo Velico Anzio Lavinio, Porticello Pamphili 66, tel. 9831338. Costo di un corso di windsurf L. 160.000



PICCOLA CRONACA

Anniversario. Roma 16 agosto. La mamma e i familiari tutti conservano sempre vivo nel cuore il ricordo del caro Angelo Falluzzi e dei suoi due compagni nella ricorrenza del settimo anno dalla loro scomparsa.
Anniversario. Nel 14° anniversario della morte del compagno Edoardo Onofrio, figura prestigiosa del partito comunista a Roma e a livello nazionale, la moglie Nadia e una delegazione del Pci composta da membri della direzione, della federazione e della sezione Tiburtino III ha reso omaggio, al Verano, alla tomba.
Latta. È morto a Roma il comandante partigiano Roberto Forti, iscritto al Partito comunista dal '26, aveva 82 anni. Operai, romani, prima e dopo la marcia su Roma Forti, che prima del '26 era iscritto alla Federazione giovanile comunista, svolse un'attività antifascista che, nel '41, gli valse una condanna del tribunale speciale a 10 anni di carcere. Poi fece l'esperienza di Mathausen e al rientro dal lager si impegnò, parallelamente, nell'apparato di partito e nell'Anpi. Condolganze alla famiglia sono arrivate da Natta e da Bufalini. I funerali di Forti si svolgeranno domani, alle 10.30, presso la clinica «Città di Roma».

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE - OGGI
Federazione Latina. Prosegue Festa Unità di Castellforte.
Federazione Viterbo. Proseguono Feste Unità di Acquapendente, Capranica, Latera, Ronciglione, Soriano nel Cimino, inoltre nella Festa Unità di Castiglione in Teverina ore 18.30 dibattito sulla situazione politica (Capaldi); Montefiascone dibattito sull'ambiente alle ore 18 con (Pacelli)
Federazione Tivoli. Prosegue Festa Unità di Bellegra ore 11 mostra-dibattito sulla situazione ambientale, ore 17 dibattito fra tutte le forze politiche sulla situazione comunale, ore 18 saggio di judo, ore 21 discoteca.
Federazione Castelli. Continuano Feste Unità di Montelanico e Anzio.
Latina Federazione Frosinone. Proseguono Feste Unità di Colli (Monte S. Campano), Vitucio, Pescosoldo, Torrice ore 20 dibattito sull'amministrazione provinciale (Paglia)
COMITATO REGIONALE - DOMANI
Federazione Latina. Si conclude la Festa Unità di Castellforte comizio ore 20 con (Rosato, segretario prov della Fgci)
Federazione Viterbo. Si concludono le Feste Unità di Acquapendente comizio ore 21. Latera comizio ore 19 (Sposetti), Ronciglione comizio ore 18 (Capaldi), Capranica, Soriano nel Cimino, Castiglione in Teverina, Montefiascone
Federazione Tivoli. Si conclude la Festa Unità di Bellegra ore 20 estrazione lotteria e spettacolo musicale
Federazione Castelli. Si concludono le Feste Unità di Montelanico ore 19 comizio (Apa), continua Festa Unità di Anzio.
Federazione Frosinone. Si concludono le Feste Unità di Colli (Monte S. G. Campano) ore 21.30 comizio (V. Sperduti), Vitucio ore 20.30 comizio (L. Gatti), Torrice ore 21 comizio (A. Spaziani)
COMITATO REGIONALE - LUNEDÌ
Federazione Tivoli. Continua la Festa Unità di Anzio

Ma che cos'è questa estate?

ANTONELLA MARRONE

Il caldo è fra noi. L'umidità di questi giorni ci rende, di giorno, frenetici frequentatori di bar (quasi pochi rimasti aperti) e, di sera, indolenti vagabondi per arene cinematografiche e isole più o meno felici. Ma è pur sempre una Roma inedita questa, coi colpi di sole, coi raffreddamenti da aria condizionata, con le poche ed incoscienti automobili che si «ingarrellano» felici sulle strade semivuote. Ma che cos'è questa estate per chi è rimasto a Roma? Momento di riposo «controcronico», tragica constatazione di essere in «bolletta». «Per quanto mi riguarda - dice Vittorio, impiegato, 27 anni - è la possibilità di godermi la casa da solo e di prendermi fuori stagione le ferie, quando tutti sono tornati». Sull'isola Tiberina passeggiano molte coppie, anche di mezza età. «Noi siamo in pensione - dicono due

arzilli coniugi amanti della danza - grazie a Dio non ce la passiamo male a quindi cerchiamo di godercela il più possibile questa estate romana, così tranquilla e serena. Ci vediamo qualche spettacolo, poi un gelato e poi a casa». Tra i tavoli di un bar notturno, a Trastevere, gruppetti di turisti si mescolano a giovani svogliati e non molto contenti, forse, di essere rimasti in città. «E che fai qui?», c'è il cinema, ma se' tutti film mai visti oppure devi farti allo sproloquio all'Eur... e senza macchina come fai? Stefania, 32 anni, free-lance pubblicitaria, all'Arena Eadra ci va volentieri, invece. Direi che è il momento ideale per recuperare tutti i grandi film persi negli anni. In più ci sono cose inedite o antepreme. Sì, potrei dire che la mia estate è al cinema, senza dubbio.



L'ingresso di Un'isola per l'estate



La motonave per le osservazioni astrologiche

FERRAGOSTO UN'IDEE

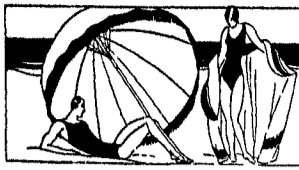
E uscimmo sul Tevere a veder le stelle

GIANCARLO SUMMA

Vi interessano le stelle doppie? Siete affascinati dalle galassie lontane? Volete sapere tutto della morte delle nove e della nascita della vita sulla terra? O, più semplicemente, volete imparare una buona volta a distinguere la stella Polare dalla costellazione del Grande carro? È la vostra grande occasione. Dal 6 agosto e fino al 19 ottobre, ogni sera alle 21 in punto la motonave «Tiber 1» parte per una minicrociera sul Tevere, a caccia di stelle. Ci si imbarca al porto di Ripa Grande, appena prima di Porta Portese. La «Tiber 1» si stacca dolcemente dal molo, caracolla un po' e si avvia in una tranquilla navigazione su quel che fu il biondo Tevere. A bordo, un docente universitario inizia la sua «lezione» sull'argomento del giorno, aiutandosi con diapositive e filmati stasera sarà la volta di «Ciel di estate», domani delle «Civiltà galattiche» e poi, per i quattro giorni successivi «Il sistema di Saturno», «Anelli nel cosmo», «Caratterizzazioni nel sistema solare» e «Nascita e morte delle stelle». «Qualche argomento inevitabilmente viene ripetuto, sarebbe impossibile trattare in modo non specialistico

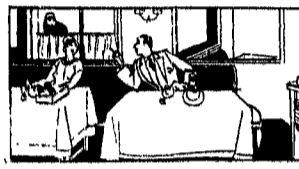
75 temi diversi, quante sono le serate di svolgimento dell'iniziativa», spiegano i giovani soci della cooperativa «Mizar» che - col patrocinio dell'assessorato all'educazione permanente del Comune - hanno dato vita alla serie di crociere «stellari» intitolata, appunto «Un fiume pieno di stelle». Mizar è una stella doppia distante alcuni anni luce dalla Terra, un nome appropriato per una cooperativa di geologi, fisici ed astrofisici che da alcuni anni si dedica a diffondere a livello di base le conoscenze astronomiche. Ma non divaghiamo. Finita la «lezione» - è passata già circa un'ora - inizia la vera e propria «caccia». La motonave attracca a sud del ponte di Testaccio e, sotto la guida del professore di turno, si iniziano ad identificare le stelle visibili. Tutti col naso per ana, a scoprire - finalmente! - qual è Vega e qual è Venere. Due telescopi, piazzati a prua e a poppa, rendono possibili anche degli incontri più «ravvicinati» coi corpi celesti. Intorno alle 22.30, la «Tiber 1» comincia il ritorno mentre vengono proiettati altri audiovisivi. «Quella di quest'anno è la terza edizione di Un fiume di stelle» - dicono quelli della «Mizar» - e per ora è un successo ogni sera c'è il tutto esaurito. Occupare uno dei 150 posti disponibili sulla «Tiber 1» costa 6000 lire, i biglietti sono in vendita all'imbarco o alla Tourvisa Italia, in via Marghera 32. Se solo fosse un po' meno sporco, però, questo «fiume di stelle» sarebbe molto più attraente. Ma cos'è diventato il Tevere, purtroppo, lo sappiamo tutti. E ci è facile capire quella mamma che, nel tragitto di ritorno, ha indicato qualcosa su un argine al «pupò» che teneva in braccio e con marcato accento romano ha commentato: «Al tro che stelle an vedi che sorcio!»

Advertisement for 'Festa de l'Unità '87' concerts. It lists three dates: Saturday 8 September at 21 with Lucio Dalla (L. 10.000), Friday 11 September at 21 with Alice (L. 6.000), and Sunday 20 September at 21 with Fausto Leali (L. 6.000). The venue is Villa dei Gordani.



PISCINE

Océopus aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 2490460. Ingresso L. 3.000 (mattina 9,30-13), dal 20/7 anche ingresso pomeridiano (dom.-merc.-ven. dalle 14,30 alle 18,30). Dimensioni 25x12,50. **Piscina delle Rose** - viale America (Eur) tel. 5926717. Ingresso giornaliero L. 5.000 (mattina 9,12,30) e L. 6.000 (pomeriggio 14/19). Sabato e domenica L. 6.000 e 7.000. Abbonamenti: mattina L. 40.000 per 10 ingressi e 70.000 per 20 ingressi; pomeriggio L. 50.000 per 10 ingressi e 90.000 per 20 ingressi. Dimensioni m.50x18. **R.N. Nomentano** via Nomentana, 892 tel. 8274391. Ingresso L. 7.000 in due turni (mattina 9/13, pomeriggio 14/18). I giorni festivi L. 8.000. Per tutta la giornata L. 14.000 (feriale) e L. 16.000 (festivi). Dimensioni m.25x12,50. **Alma Nuoto** - via dei Consoli, 24 tel. 7666888. Entrate con abbonamenti di L. 30.000 per 10 ingressi e L. 17.000 per 5 ingressi. Orari 10/13 e 14/19, tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio. Dimensioni m. 25x12,50. **Villa Pamphili Sporting Club** - via della Noceta, 107 tel. 6258555. Sono previsti soltanto abbonamenti mensili a L. 150.000, tutti i giorni esclusa la domenica. Dimensioni m. 25x15. **Domar Sporting Club** - via Portuense, 781 tel. 5233751. Ingresso L. 7.000 per turno (mattina 10,30/13,30 e pomeriggio 16/19), per tutta la giornata L. 10.000. Abbonamenti: 7 ingressi a 55.000, 15 ingressi a 75.000, 30 ingressi a L. 135.000. Dimensioni m. 25x12,50. **Centro Sportivo S. Croce** - via Eleniana, 2 tel. 774414. Ingresso giornaliero a L. 5.000 per i giovani fino a 18 anni, (mattina 10/13). Abbonamento mensile L. 50.000 con orario dalle 10 alle 22. L'impianto è dotato di due piscine coperte con solarium e campi di calcio.



GELATERIE

San Calisto. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelatino, bar piuttosto gremio nelle ore notturne. Specialità doppio gelatino con panna e pezzi molto giusti. **Falazzo del Fede-Fasol**. Via Principe Eugenio 65/67. Apertura fino alle 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma, una vecchia costruzione intorno a Piazza Vittorio. Molte le specialità, tra cui il pinquino, eremino orizzontale allo rabaglio. **Da Di Pippo**. A Via Tor Millina (piazza Navona). Grandi conti di buona qualità (provare il caffè). **Selaram**. Via dei Fienaroli, 12. Giardino confortevole con musica dal vivo. Non solo gelato ma anche Long Drink e cocktail. **Pignotti**. Via Cola di Rienzo, 105. Meta di nottambuli in transito per Roma Nord-Ovest. Ottimi caffè, crema. **Giardino Fasol**. Corso d'Italia 45. Ricordate il bel giardino di Fasol? Beh, c'è ancora, il gelato è sempre ottimo, ma attenzione... è stato reicantato e un'orchestra suona liscì e pop, quindi i prezzi sono aumentati. Ma un cono o una coppa a mano vale sempre la pena.

SCELTI PER VOI

IL GIARDINO INDIANO

È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, in quello che molti hanno giudicato l'inevitabile di un passato glorioso... la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova sessantenne che si trasforma in un'immagine concreta, umana, quasi epica della santità. È Catherine Mouchet, nei panni di Teresa, è davvero straordinaria.

THERESE

la vita di una santa. Più precisamente, Santa Teresa di Lisieux. Se vi sembra un argomento noioso, o comunque poco interessante, questo film del francese Alain Cavalier potrebbe farvi cambiare idea. Strutturando il film come una serie di quadri, riducendo al massimo la verosimiglianza storica, Cavalier riesce a restituirci un'immagine concreta, umana, quasi epica della santità. È Catherine Mouchet, nei panni di Teresa, è davvero straordinaria.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Camera con vista di James Ivory, con Via Stamka 17 Tel. 426778 Maggie Smith - BR (16-22.30)
AMBASCIATORI SEXY L. 4.000 Film per adulti (10-11.30, 16-22.30) Via Montebello, 101 Tel. 4741570
ARCHINEDE L. 7.000 Uomini di Doris Dorrie, con Uwe Ochsenknecht - BR (17-22.30) Via Archimede, 17 Tel. 875987
ARISTON L. 7.000 Film per adulti (17-22.30) Via Cicorona, 19 Tel. 353230
ARISTON II L. 7.000 Un mercoledì da leoni di John Milus - DR (17-22.30) Galleria Colonna Tel. 8793287
AUGUSTUS L. 6.000 Thérèse di Alain Cavalier, con Catherine Mouchet, Hélène Alexander - DR (17-15-22.30) C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455
AZZURRO SCIPIONI L. 4.000 Oggi ore 18 Oblomov di Michalokov; 20.30 Ballade con uno sconosciuto di Mike Newell; 22 Fratello di un altro pianeta di Sayles; 22.30 Paris Texas di Wenders. Domani ore 16.30 Bianco di Moretti; 18 Oblomov di Michalokov; 20.30 Ballade con uno sconosciuto di Mike Newell; 22 Fratello di un altro pianeta di Sayles; 22.30 Paris Texas di Wenders.
BARBERINI L. 7.000 Il nome della Rosa di J. J. Amnoud, con Sean Connery - DR (17-22.30) Piazza Barberini Tel. 4761707
BLUE MOON L. 5.000 Film per adulti (16-22.30) Via dei Cantoni 53 Tel. 4743938
BRISTOL L. 5.000 Film per adulti Via Tuscolana, 950 Tel. 7616424
CAPRANICHTTA L. 7.000 Fandango di Kevin Reynolds, con Judd Nelson - BR (17-22.30) Piazza Capranica, 101 Tel. 6792485
CAPRANICHTTA L. 7.000 Il giardino indiano di Mary Mc Murray, con Deborah Kerr, Modhu Joffrey - DR (17-22.30) P.zza Montecitorio, 125 Tel. 8796987
EMBAJY L. 7.000 Film per adulti (17-15-22.30) Via Stoppani, 7 Tel. 870245
EMPIRE L. 7.000 I morti viventi sono tra noi di John King - H (17-22.30) Tel. 857719

NOVOCINE D'ESSAI

BARBERINI L. 7.000 Il nome della Rosa di J. J. Amnoud, con Sean Connery - DR (17-22.30) Piazza Barberini Tel. 4761707
BRISTOL L. 5.000 Film per adulti Via Tuscolana, 950 Tel. 7616424
CAPRANICHTTA L. 7.000 Fandango di Kevin Reynolds, con Judd Nelson - BR (17-22.30) Piazza Capranica, 101 Tel. 6792485
CAPRANICHTTA L. 7.000 Il giardino indiano di Mary Mc Murray, con Deborah Kerr, Modhu Joffrey - DR (17-22.30) P.zza Montecitorio, 125 Tel. 8796987
EMBAJY L. 7.000 Film per adulti (17-15-22.30) Via Stoppani, 7 Tel. 870245
EMPIRE L. 7.000 I morti viventi sono tra noi di John King - H (17-22.30) Tel. 857719

FERRAGOSTO IN CITTA'

Una guida per chi resta

BAR LATTERIE

I CIRCOSCRIZIONE
Bagazzini, via dei Delfini, 23, Ciocchetti, via della Luce, 64; **Lo Russo**, via S. Giovanni in Laterano, 124; **Pagano**, via Roma Libera, 18; **Pagliarini**, via Baccina, 87; **Perpetua**, via dei Genovesi, 39; **Pierlati**, via Tor Millina, 33; **Romani**, via Labicana, 50.
II CIRCOSCRIZIONE
Frontalini, via Bergamo, 5; **Giommarresi**, via Tommaso Salvini, 31/E; **Mazzotta**, via Stiglianino, 26; **Parisi**, v.le del Vignola; **Sicari**, via Tripoli, 53.
III CIRCOSCRIZIONE
Bartolomei, via dei Volsci, 35; **Calzini**, via D. Moricchi, 38; **Carnevali**, via Lorenzo il Magnifico, 96.
IV CIRCOSCRIZIONE
Di Pietrangelo, via Salaria, 1392; **Dorcihchi**, via Isole Curzolane, 25; **Massullo**, via Campi Flegrei, 19; **Ricciarelli**, via del Mugello, 28; **Picelli**, via Angiolo Cabrini, 62; **Ciotti**, via Val di Non, 44.
V CIRCOSCRIZIONE
Dainese, via G.B. Scancaroli, 20/22; **Valentini**, via Ripa Teatina, 13.
VI CIRCOSCRIZIONE
Belardinelli, viale Stazione Prenestina, 30; **Capoli**, via della Marranella, 100; **Caragna**, via dei Quintili, 2; **Lillo**, viale Irpinia, 27; **Necchi**, Fantiulla di Lodi, 68; **Suffler**, via Orazio Pironi, 33; **Toscano**, via della Serenissima, 27/29; **Vannozzi**, via dei Quintili, 140.
VII CIRCOSCRIZIONE
Di Meo, p.zza delle Camelie, 25; **Satta**, viale Borgata Alessandrina, 489.
VIII CIRCOSCRIZIONE
Fuocoletti, via Torre Spaccata, 230; **Palmisani**, via Tor de' Schiavi, 81.
IX CIRCOSCRIZIONE
Carratelli, via Mirandola, 43; **Romano**, via F. Ughelli, 20; **Miarelli**, via Euralio, 95; **Mustacchia**, via la Spesa, 105; **Nardocchia**, largo Brindisi, 6/A; **Narduzzi**, via delle Cave, 85; **Pompa**, piazza S. Maria Ausiliatrice, 36/37; **Saponetti**, via R. de Cesare, 115; **Scriani**, via Lidia, 28.
X CIRCOSCRIZIONE
D'Annibale, via Leonardo Belli; **Evangelisti**, via Tuscolana, 597; **Fuocoletti**, via Torre Spaccata, 230; **Rosito**, via Servio IV, 25; **Siano**, via Flavia Demetria, 96.
XI CIRCOSCRIZIONE
Bonavolito, via P. Matteucci, 110; **Ferrari**, via R.R. Caribaldi, 18; **Cesati**, viale Marconi, 602; **Lombi**, via delle Sette Chiese, 80; **Sepl**, via F. Pasquino, 10/12.
XII CIRCOSCRIZIONE
Di Ballo, viale dell'Esercito, 34; **Di Luca**, via Canzone del Piave, 42; **Olivieri**, via Matilde Serao.
XIII CIRCOSCRIZIONE
Asoli, piazza Gregorio Ronca, 38; **Alexander**, via dei Traghetti; **Giusti**, via delle Tartane, 27; **Paolo**, via Paolo Orlando, 14/A.
XV CIRCOSCRIZIONE
Barone, via Giovanni Caselli, 29.
XVI CIRCOSCRIZIONE
Furina, viale Quattro Venti, 59; **Martini**, via di

Villa Pamphili; **Mercante**, via Monte Zecce, 21; **Pallara**, via Alberto Mario, 16/20; **Verde**, via Guido Cavalcanti, 22.
XVII CIRCOSCRIZIONE
Antonini, via Sabotino, 21; **Fonnesu**, via T. Campanella, 52.
XVIII CIRCOSCRIZIONE
Guadagni, via F. Marol, 3; **Nardocchia**, via di Valle Aurelia, 80.
XIX CIRCOSCRIZIONE
Barile, via Trionfale, 11454; **Liberti**, via Igea, 33; **Mega**, via dell'Assunzione, 83.
XX CIRCOSCRIZIONE
Indino, via Cassia, 17,350; **Giacchini**, via Due Ponti, 227; **De Santis**, via di Grottarossa, 78.
Ristorante «Da Amato - La Paella», via Garibaldi 60, tel. 5809449. Riposo domenica.
Ristorante «Il Drago», piazza del Drago 2-3, tel. 582069. Riposo domenica.
Ristorante «Hostaria da Anna», via S. Francesco a Ripa 56, tel. 5803992. Riposo giovedì.
Ristorante «Nel regno di Re Ferdinando», via dei Banchi Nuovi 8, tel. 6541167. Riposo domenica. Chiuso fino al 18.
Ristorante Pizzeria «Lo Stregone», via dei Coronini 139, tel. 6568793.
Ristorante «St. Anna», via della Penna 68-69, tel. 3610291. Riposo domenica. Chiuso fino al 17.
Ristorante «Re degli Amici», via della Croce 33/B, tel. 6795380. Riposo martedì mattina.
Ristorante «Ostello alla Concordia», via della Croce 81, tel. 6791178. Riposo domenica.
Ristorante «Il Bolognese», piazza del Popolo 1-2, tel. 3611426. Riposo sabato e domenica. Chiuso fino al 17.
Ristorante «Lo scoglio di Frisio», via Merulana 256, tel. 7310205. Riposo domenica. (Apertura serale).
Ristorante «Taverna Uplia», via Foro Traiano 2, tel. 6796271 - 6789980. Riposo domenica.
Ristorante «Angelo al Fori», Igo Corrado Ricci 40, tel. 6786198. Riposo martedì.
Ristorante Pizzeria «Crotte del Piccione», via della Vite 37, tel. 6795336. Riposo domenica. Rosticceria Tavola calda «Il Pigi» via Sistina 151, tel. 460519. Riposo domenica.
II CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «La Scamorra d'Abruzzo», via Salaria 180, tel. 861164. Riposo domenica. Agosto aperto.
Ristorante «Il Tallamano», via del Camporese 20-22, tel. 399313. Riposo domenica, chiuso dal 15 al 17.
Rosticceria Tavola calda «Trentino», via Sacconi 23, tel. 399187. Riposo sabato, chiuso dal 14 al 22.
Ristorante «La parolina», v.le Parioli 93/D, tel. 879734. Riposo lunedì. Chiuso fino al 19.
Ristorante «Papa Angelo», viale del Risorgimento 169/C (giardino interno), tel. 296105. Apertura serale.
IX CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Terra d'Abruzzo», via Acaia 52, tel. 775593. Riposo mercoledì. Chiuso dal 18-8 al 12-9.
Rosticceria tavola calda «Il gallo uccello», via Tuscolana 283, tel. 7850437. Riposo mercoledì.
X CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Mio Pinelli», piazza Cinecittà 56/58, tel. 743753. Riposo lunedì.
Ristorante «Papa Angelo», via Tuscolana 743, tel. 7610054. Riposo lunedì.
Trattoria-Pizzeria «La Cicciara», via Valerio Pubblica 31/33, tel. 7615500.
Ristorante «Da Severino», p.zza Zama 5/A, tel. 5911458. Riposo lunedì.
Ristorante «Il Mito», viale del Risorgimento 27-8 al 19-9.
Ristorante «Grotta Marina», via Tuscolana 852, tel. 768084. Riposo lunedì.
Rosticceria-Tavola calda «Papa», via Tuscolana 743, tel. 7610054. Riposo lunedì.
XI CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Cecilia Metella», via Appia Antica 125, tel. 5136743/5110213. Riposo lunedì.
Rosticceria-Tavola calda «Il Dalmato», c.n.e. Oltimese 192, tel. 5134718. Riposo lunedì.
Ristorante «La Quercia», piazza della Quercia 25, tel. 6564206. Riposo venerdì.
Ristorante «Cesarina», via Piemonte 109, tel. 460073.
Ristorante «Taverna Flavia», via Flavia 9, tel. 4745214. Riposo domenica e sabato mattina.
Ristorante «Il Galeone», piazza S. Costantino 27, tel. 5816311. Riposo mercoledì.
Ristorante «Fantasia di Trastevere», via S. Donato 6, tel. 5891671. Riposo domenica.
Ristorante piano-bar «Masala», v.le del Cinque 54/56, tel. 5817016 (apertura serale).



RISTORANTI APERTI

I CIRCOSCRIZIONE
Ristorante pizzeria «Fortunato», via E. Filiberto 169, tel. 7008441. Riposo domenica.
Hostaria Pizzeria «Da Romeo», via C. Alberto 45, tel. 739298. Riposo sospeso.
Ristorante «Tempio di Mecenate», largo G. Leopardi 16, tel. 732310. Riposo domenica, chiuso dal 14 al 16.
Trattoria «Da Andrea», via Ppe Amedeo 75/A-B, tel. 7311306. Riposo venerdì.
Ristorante «Hostaria Andrea», via E. Filiberto 249, tel. 753463. Riposo lunedì.
Ristorante «Le Cabanone», vicolo della Luce, 4 (Trastevere), cucina e musica francese, tel. 5818106.
Ristorante «Satyricon», via Marsala 56, tel. 491824. Riposo martedì.
Ristorante «Mangrovia», via Milazzo 6/A-B, tel. 4952754. Riposo domenica.
Tavola calda «Orsetto», piazza dei Cinquecento 64, tel. 485805. Riposo lunedì.
Ristorante «Ristorante di R. Amedeo 4/A», tel. 4741319. Riposo martedì. Chiuso fino al 19/8.
Ristorante «L'orologio», via Firenze 57/A, tel. 460027.
«China cena», via Bissolati 76. Cene cinesi a domicilio. Ferragosto aperto, orario: 19-23, tel. 3389048.
Ristorante «1789 - Lumi e cucina», vicolo Scanderberg 45, tel. 6789956. Aperto dalle 20 all'1 di notte. Riposo sabato e domenica.
Ristorante «Furioso», via Galvani 64, tel. 573006. Riposo mercoledì. Aperto dal 13-8 al 7-9.
Ristorante «Panzironi», piazza Navona 73, tel. 6561108. Riposo martedì.
Ristorante «La Panca», piazza del Biscione 92, tel. 6561246. Riposo mercoledì.
Ristorante «La Quercia», piazza della Quercia 25, tel. 6564206. Riposo venerdì.
Ristorante «Cesarina», via Piemonte 109, tel. 460073.
Ristorante «Taverna Flavia», via Flavia 9, tel. 4745214. Riposo domenica e sabato mattina.
Ristorante «Il Galeone», piazza S. Costantino 27, tel. 5816311. Riposo mercoledì.
Ristorante «Fantasia di Trastevere», via S. Donato 6, tel. 5891671. Riposo domenica.
Ristorante piano-bar «Masala», v.le del Cinque 54/56, tel. 5817016 (apertura serale).

Ristorante «La Scaletta», I.mare Tocanelli 126-130, tel. 62203376. Riposo martedì.
Ristorante «La Nuova Capriccio», via Rurillo Namanzano 31, tel. 563609. Riposo mercoledì.
Ristorante «Ferrantelli», via Claudio 7-9, tel. 5623619/5625751. Riposo lunedì.
XIV CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Les Rochelles», I.mare della Salute 36, tel. 6452741. Riposo mercoledì.
Ristorante «Ridolfi», v. G.B. Grassi 8, tel. 6441323. Riposo lunedì.
XV CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Da Luisa alla Dolce Vita», I.levere di Pietra Papa 51, tel. 5579865. Riposo lunedì. Apertura serale.
XVI CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Il Pino», via Ozanam 30-32, tel. 5346702. Riposo lunedì. Chiuso dal 23-8 al 14-9.
XVII CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Nino», via della Camilluccia 60, tel. 3420829. Riposo venerdì. Chiuso dal 17-8 al 31-8.
Rosticceria Tavola Calda «Dietallevi», via Lucrezio Caro, 45, tel. 350590. Riposo domenica. Chiuso dal 15-8 al 17-3.
Ristorante «Robia», via Cicerone, 55/A, tel. 3576. Riposo domenica.
Ristorante «Zi Gaetano», via Cola di Rienzo 263, tel. 3595342. Riposo lunedì. Chiuso dal 17-8 al 28-8.
XVIII CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Lo scaldione», via Baldo degli Ubaldi 200, tel. 6374706/633700. Riposo lunedì.
Ristorante «Il Fociglione», via Aurelia 664, tel. 6223207. Riposo domenica. Chiuso dal 14 al 18.
Ristorante «Dal Sardo», via Gregorio VII 359, tel. 633902. Riposo giovedì.
XIX CIRCOSCRIZIONE
Rosticceria Tavola Calda «Il Ciccalino», via di Torvecchia 335, tel. 6270705. Riposo sospeso.
XX CIRCOSCRIZIONE
Ristorante Pizzeria «Da Palotta», p.le Ponte Milvio 23, tel. 399320/393315. Riposo mercoledì.
Ristorante «Piccola Toscana», via della Giuliana 69, tel. 3598391. Riposo martedì.
Trattoria Pizzeria «Da Domenico al Volo», via Isola Farnese 107, tel. 3790259. Riposo lunedì.
Ristorante «Cacciatori», via Diaz 13/15 Frascati, tel. 9420378. Riposo martedì.

XXI CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Cecilia Metella», via Appia Antica 125, tel. 5136743/5110213. Riposo lunedì.
Rosticceria-Tavola calda «Il Dalmato», c.n.e. Oltimese 192, tel. 5134718. Riposo lunedì.
Ristorante «La Quercia», piazza della Quercia 25, tel. 6564206. Riposo venerdì.
Ristorante «Cesarina», via Piemonte 109, tel. 460073.
Ristorante «Taverna Flavia», via Flavia 9, tel. 4745214. Riposo domenica e sabato mattina.
Ristorante «Il Galeone», piazza S. Costantino 27, tel. 5816311. Riposo mercoledì.
Ristorante «Fantasia di Trastevere», via S. Donato 6, tel. 5891671. Riposo domenica.
Ristorante piano-bar «Masala», v.le del Cinque 54/56, tel. 5817016 (apertura serale).

XXII CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Vecchia America», p.le Marconi 32, tel. 5911458. Riposo lunedì.
Ristorante «Pica», v.le dell'Artigliano 6, tel. 5924509. Riposo martedì.
XIII CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Gruppo», via Stazione Vecchia 9, tel. 5601949. Riposo mercoledì. Apertura serale.

XXIII CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Cecilia Metella», via Appia Antica 125, tel. 5136743/5110213. Riposo lunedì.
Rosticceria-Tavola calda «Il Dalmato», c.n.e. Oltimese 192, tel. 5134718. Riposo lunedì.
Ristorante «La Quercia», piazza della Quercia 25, tel. 6564206. Riposo venerdì.
Ristorante «Cesarina», via Piemonte 109, tel. 460073.
Ristorante «Taverna Flavia», via Flavia 9, tel. 4745214. Riposo domenica e sabato mattina.
Ristorante «Il Galeone», piazza S. Costantino 27, tel. 5816311. Riposo mercoledì.
Ristorante «Fantasia di Trastevere», via S. Donato 6, tel. 5891671. Riposo domenica.
Ristorante piano-bar «Masala», v.le del Cinque 54/56, tel. 5817016 (apertura serale).

XXIV CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Cecilia Metella», via Appia Antica 125, tel. 5136743/5110213. Riposo lunedì.
Rosticceria-Tavola calda «Il Dalmato», c.n.e. Oltimese 192, tel. 5134718. Riposo lunedì.
Ristorante «La Quercia», piazza della Quercia 25, tel. 6564206. Riposo venerdì.
Ristorante «Cesarina», via Piemonte 109, tel. 460073.
Ristorante «Taverna Flavia», via Flavia 9, tel. 4745214. Riposo domenica e sabato mattina.
Ristorante «Il Galeone», piazza S. Costantino 27, tel. 5816311. Riposo mercoledì.
Ristorante «Fantasia di Trastevere», via S. Donato 6, tel. 5891671. Riposo domenica.
Ristorante piano-bar «Masala», v.le del Cinque 54/56, tel. 5817016 (apertura serale).

XXV CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Cecilia Metella», via Appia Antica 125, tel. 5136743/5110213. Riposo lunedì.
Rosticceria-Tavola calda «Il Dalmato», c.n.e. Oltimese 192, tel. 5134718. Riposo lunedì.
Ristorante «La Quercia», piazza della Quercia 25, tel. 6564206. Riposo venerdì.
Ristorante «Cesarina», via Piemonte 109, tel. 460073.
Ristorante «Taverna Flavia», via Flavia 9, tel. 4745214. Riposo domenica e sabato mattina.
Ristorante «Il Galeone», piazza S. Costantino 27, tel. 5816311. Riposo mercoledì.
Ristorante «Fantasia di Trastevere», via S. Donato 6, tel. 5891671. Riposo domenica.
Ristorante piano-bar «Masala», v.le del Cinque 54/56, tel. 5817016 (apertura serale).

XXVI CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Cecilia Metella», via Appia Antica 125, tel. 5136743/5110213. Riposo lunedì.
Rosticceria-Tavola calda «Il Dalmato», c.n.e. Oltimese 192, tel. 5134718. Riposo lunedì.
Ristorante «La Quercia», piazza della Quercia 25, tel. 6564206. Riposo venerdì.
Ristorante «Cesarina», via Piemonte 109, tel. 460073.
Ristorante «Taverna Flavia», via Flavia 9, tel. 4745214. Riposo domenica e sabato mattina.
Ristorante «Il Galeone», piazza S. Costantino 27, tel. 5816311. Riposo mercoledì.
Ristorante «Fantasia di Trastevere», via S. Donato 6, tel. 5891671. Riposo domenica.
Ristorante piano-bar «Masala», v.le del Cinque 54/56, tel. 5817016 (apertura serale).

XXVII CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Cecilia Metella», via Appia Antica 125, tel. 5136743/5110213. Riposo lunedì.
Rosticceria-Tavola calda «Il Dalmato», c.n.e. Oltimese 192, tel. 5134718. Riposo lunedì.
Ristorante «La Quercia», piazza della Quercia 25, tel. 6564206. Riposo venerdì.
Ristorante «Cesarina», via Piemonte 109, tel. 460073.
Ristorante «Taverna Flavia», via Flavia 9, tel. 4745214. Riposo domenica e sabato mattina.
Ristorante «Il Galeone», piazza S. Costantino 27, tel. 5816311. Riposo mercoledì.
Ristorante «Fantasia di Trastevere», via S. Donato 6, tel. 5891671. Riposo domenica.
Ristorante piano-bar «Masala», v.le del Cinque 54/56, tel. 5817016 (apertura serale).

XXVIII CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Cecilia Metella», via Appia Antica 125, tel. 5136743/5110213. Riposo lunedì.
Rosticceria-Tavola calda «Il Dalmato», c.n.e. Oltimese 192, tel. 5134718. Riposo lunedì.
Ristorante «La Quercia», piazza della Quercia 25, tel. 6564206. Riposo venerdì.
Ristorante «Cesarina», via Piemonte 109, tel. 460073.
Ristorante «Taverna Flavia», via Flavia 9, tel. 4745214. Riposo domenica e sabato mattina.
Ristorante «Il Galeone», piazza S. Costantino 27, tel. 5816311. Riposo mercoledì.
Ristorante «Fantasia di Trastevere», via S. Donato 6, tel. 5891671. Riposo domenica.
Ristorante piano-bar «Masala», v.le del Cinque 54/56, tel. 5817016 (apertura serale).

XXIX CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Cecilia Metella», via Appia Antica 125, tel. 5136743/5110213. Riposo lunedì.
Rosticceria-Tavola calda «Il Dalmato», c.n.e. Oltimese 192, tel. 5134718. Riposo lunedì.
Ristorante «La Quercia», piazza della Quercia 25, tel. 6564206. Riposo venerdì.
Ristorante «Cesarina», via Piemonte 109, tel. 460073.
Ristorante «Taverna Flavia», via Flavia 9, tel. 4745214. Riposo domenica e sabato mattina.
Ristorante «Il Galeone», piazza S. Costantino 27, tel. 5816311. Riposo mercoledì.
Ristorante «Fantasia di Trastevere», via S. Donato 6, tel. 5891671. Riposo domenica.
Ristorante piano-bar «Masala», v.le del Cinque 54/56, tel. 5817016 (apertura serale).

XXX CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Cecilia Metella», via Appia Antica 125, tel. 5136743/5110213. Riposo lunedì.
Rosticceria-Tavola calda «Il Dalmato», c.n.e. Oltimese 192, tel. 5134718. Riposo lunedì.
Ristorante «La Quercia», piazza della Quercia 25, tel. 6564206. Riposo venerdì.
Ristorante «Cesarina», via Piemonte 109, tel. 460073.
Ristorante «Taverna Flavia», via Flavia 9, tel. 4745214. Riposo domenica e sabato mattina.
Ristorante «Il Galeone», piazza S. Costantino 27, tel. 5816311. Riposo mercoledì.
Ristorante «Fantasia di Trastevere», via S. Donato 6, tel. 5891671. Riposo domenica.
Ristorante piano-bar «Masala», v.le del Cinque 54/56, tel. 5817016 (apertura serale).

XXXI CIRCOSCRIZIONE
Ristorante «Cecilia Metella», via Appia Antica 125, tel. 5136743/5110213. Rip

A Salisburgo «Mosè e Aronne»
di Schönberg con la regia attualizzante
di Jean Pierre Ponnelle
mette in scena gli ebrei dopo l'olocausto

Battute finali a Locarno
Mentre si attendono i premi si segnalano
per l'attenzione al tema
dell'amore molti dei film in programmazione

Vedi retro



È morto Nico Pepe, il Pantalone di Strehler

La notte scorsa nell'ospedale di Udine è morto l'ottantenne attore Nico Pepe. Era particolarmente conosciuto nel mondo del teatro per le sue parti da caratterista e per la sua dedizione alla Commedia dell'Arte. Nico Pepe aveva cominciato la carriera teatrale a ventitré anni con la compagnia Lupi-Borboni-Pescatori, ma presto era passato con Ruggero Ruggieri. Per un certo tempo aveva lavorato anche con Antonio Gandusio, con Peppino De Filippo e con la compagnia Rissone-Tofano-De Sica. Ma la sua interpretazione più importante resta quella di Pantalone dell'*Arlecchino servitore di due padroni* di Goldoni messo in scena da Giorgio Strehler con il Piccolo Teatro di Milano in varie edizioni. E proprio a Pantalone, Pepe aveva dedicato molti studi, pubblicando anche un famoso decalogo per l'interpretazione del celebre carattere. Anche nel cinema Nico Pepe aveva lavorato a lungo, girando oltre cento film, molti dei quali accanto a Totò.

Un nuovo disco per Bruce Springsteen

In America a fine settembre Un nuovo disco di Springsteen, attualmente la massima stella nel mondo del rock, è un vero avvenimento per gli appassionati del genere: il nuovo album dovrebbe contenere alcuni brani eseguiti dal solo «Boss» ed altri con l'accompagnamento della «E street band». È la prima incisione realizzata in studio dalla rock star dall'85, l'anno di *The born in the Usa* (escluso cioè le registrazioni dal vivo).

Zsa-Zsa Gabor «Gli avvocati sono come i diamanti»

era ospite di una cena «di categoria». Anche Zsa-Zsa è un'esperta. a 68 anni l'attrice di origine ungherese ha collezionato otto mariti da sette dei quali ha divorziato. Ma non perché è una cliente affezionata dei loro studi Zsa-Zsa preferisce gli avvocati ai diamanti. A loro, piuttosto, è in debito per la sua carriera e la sua fama: l'avvocato che l'assistente durante la separazione dal primo marito le consiglia di non chiedere gli alimenti, e lei, per pagare le tasse, divenne attrice.

Sotto il solleone la Rai batte Berlusconi

due me settimane. Ma questa gente d'estate sta davanti alla tv? Nel «prime time» (cioè alle 20.30), si calcolano oltre 11 milioni di telespettatori, con 12 milioni di persone in vacanza.

In libreria i segreti degli Usa in guerra

gato dall'espone democratico durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra, anni in cui Truman occupò prima la carica di vice-presidente e poi, per due mandati, quella di presidente. Harry Truman decise che il volume non poteva essere pubblicato se non dopo la sua morte e quella di sua moglie Bess. Ora è la figlia, Margaret, che ne cura l'edizione.

...e quelli di Hollywood e dei suoi carissimi soldi

grafia L'attrice, che ha 55 anni, vuole evitare di finire tra le mani delle pettegole biografe di star scritte da «specialisti» o - peggio ancora - dai figli, come è successo a Joan Crawford della quale la figlia in *Mamma cara* ha fatto un ritratto a dir poco impietoso. Ma è proprio la figlia, Carrie Fisher, che ha suggerito alla madre il titolo: *Money dearest* (Carissimi soldi). «È vero, dice l'attrice, tutta la vita non ho fatto altro che guadagnare per mantenere i miei mariti...».

SILVIA GARAMBOIS

se mai, e continuò il suo percorso di mito schiacciato. È quasi patetico quando, durante uno dei numerosi live-show ripresi e datati, continua a regalare sciarpe di seta al pubblico in delirio.

Ma intanto la paranoia è al massimo: Elvis collezione armi, è terrorizzato per la sua incolumità, arriva al punto di portarsi in scena una rivoltella. Il suo rock è grande, la sua voce ancora forte. Ma i fianchi non ci sono più, spanti sotto chi di grasso che lui non sa cura nemmeno più di nascondere.

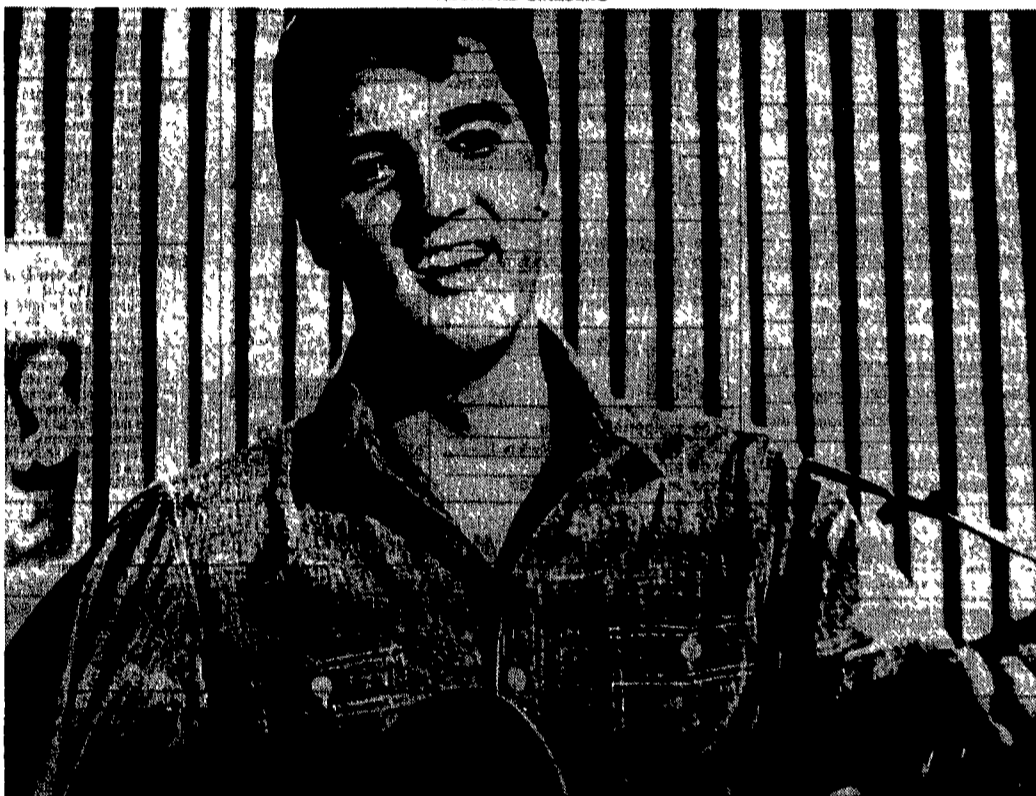
Solo oggi - a dieci anni dalla sua morte - gli aneddoti sulla sua vita privata, il suo vicesimo, il suo entourage sempre servile, tracciano il ritratto di un personaggio patetico e perdente. Elvis che ingrassa, Elvis che vive a Graceland, la villa di Memphis, come in un museo delle sue gesta, che già sa di kitsch e di morte. Elvis che cambia - in qualche modo decide, secondo l'ottica tutta americana dei Padri Fondatori - il destino del rock'n'roll. L'unico a non essere offuscato da Beatles e dai miti emergenti, a non essere schiacciato dall'ondata inglese. Ma sempre più macchietta, patetico simbolo di una macchina che non sa tenere a galla i miti che costruisce. Elvis che, al massimo delle quotazioni, canta quasi gratis a Las Vegas per permettere al suo manager un credito illimitato al Casinò.

Ed Elvis, per chiudere, che muore il 16 agosto 1977, trasformando la sua fine nel mito definitivo, con mausolei, pellegrinaggi e riti collettivi. Nel quali alberga, nemmeno tanto nascosta, la falsa coscienza dell'industria americana fatta di Cadillac rosa, pietre tombali gigantesche, piscine a forma di pianoforte. E di un'infinità di morti.

Elvis, l'idolo in vendita

Dieci anni fa moriva l'inventore del rock
Un ribelle subito integrato,
un divo kitsch stritolato dal mercato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG



NEW YORK Un concerto, una cerimonia funebre, un quiz a premi sui particolari più futili della sua vita e della sua carriera, un'immensa processione con candele, al tramonto, alla sua tomba, magari anche qualche miracolo come a Lourdes. Sono alcune delle voci in programma per la settimana di celebrazioni del decennale della morte di Elvis Presley nella sua città di Memphis in Tennessee, sulle rive del Mississippi, il pellegrinaggio del fan del «re del rock» culmina ogni anno in agosto, ma attira a Graceland, dove si trova la sua casa e la sua tomba, mezzo milione di persone nell'arco dell'anno: qualcosa di paragonabile solo ai continui pellegrinaggi al villaggio natale di Kim Il Sung presso Pyongyang.

La casa coloniale, con il colonnato bianco che Presley aveva comprato da un medico di Memphis nel 1957 per 100.000 dollari si chiama Graceland ed è diventata un museo. Sotto l'abile management della vedova Priscilla, è stata soprattutto Graceland a moltiplicare di molte volte la discreta fortuna (10 milioni di dollari) lasciata da Elvis. Non si limitano a far pagare il biglietto d'ingresso alla casa dove sono raccolti i cimeli e le reliquie (11,98 dollari) e dove il visitatore viene accolto dalla miscebrata voce del nostro che canta «Hound Dog» e «Can't Help Falling in Love». Si vendono anche pantofole con l'immagine di Presley, i francobolli emessi da Grenada e St. Vincente, bottiglie di whisky da collezione con Elvis come tappo, uno shampoo che si chiama «Love Me Tender», un Elvis Presley in porcellana che costa appena 3.500 dollari. Tra la pubblicità che rende voluminosa l'edizione domenicale del «New York Times» c'è anche l'offerta di una statuina in porcellana di Elvis Presley accuratamente riprodotta - «a mano», precisa l'iscrizione - nell'abito bianco di scena del famoso concerto «Aloha from Hawaii», bottoname, guarnizioni, fibbia con le due aquile americane e anelli al dito compresi, per soli 195 dollari ciascuna. Ma non è detto che l'oggetto rientri in guide per collezionisti di cimeli di Presley come l'*«Elvis Catalog»* annunciato per il decennale della Dolphin/Doubleday.

Appena più sobri sono a Tupelo, centro ancora prevalentemente agricolo del Mississippi, dove Elvis era nato. Il biglietto d'ingresso all'Elvis Presley Center costa solo 1 dollaro. Si possono comprare cartoline della casa natale, portacenere, cuscini d'argento e pendoli a forma di chitarra. A dire il vero, niente di così originale. L'idea di far affari

sul grande estinto era già venuta ad un ingegnere della California subito dopo i funerali. Avevano venduto a pezzi tutta la casa che il cantante aveva a Bel Air, oggetti, mattoni, schegge di marmo e foglie morte compresse. Aveva avuto successo un vino con l'etichetta «Sempre Elvis», reclamizzato come il vino che il divo avrebbe bevuto se fosse stato ancora in vita. E c'era stato anche una scatola di mangime per cani chiamato «Love Me Tender Chunks», anche se non erano arrivati a sostenere che questo sarebbe stato il cibo preferito di Presley, ghiotto di burro di arachidi e di banane fritte nello strutto.

A far concorrenza alle imprese commerciali della vedova ufficiale si è poi aggiunto il libro di una signora che sostiene di essere stata per anni l'amante segreta di Elvis e di aver avuto un figlio da lui. «Are you Lonesome Tonight?», «Sei sola stasera?», il titolo, che riprende quello di una delle sue più famose canzoni. «La storia inedita dell'unico vero Amore di Presley e del bambino che non ha mai conosciuto» il sottotitolo. Un'altra ragazza madra sostiene che il figlio di 6 anni è la reincarnazione di Elvis. Dicono che la sua musica sia ormai datata, non regga la concorrenza delle sofisticatissime registrazioni digitali e su-

per-ultra-elettroniche di oggi. Ma a dieci anni dalla morte di Presley santificato e in porcellana riesce forse ad esprimere alcuni aspetti dell'America profonda meglio ancora di quanto facessero le sue canzoni da vivo. Il gusto onnipotente del kitsch che più kitsch di così non si può, che credevamo fosse legato ad una fase specifica del passaggio da una società agricola con consumi limitati alla società del consumo nelle ancora povere periferie delle città industriali. Le abitudini culinarie che hanno fatto la fortuna del «junk food», del «cibo spazzatura», le nuove invenzioni di ogni sorta di immondo miscuglio che fanno la parte del leone

nella pubblicità televisiva e di cui Elvis Presley era talmente ghiotto che a questa debolezza viene generalmente attribuita la causa della sua morte precoce, ad appena 42 anni. I potenti non occulti della televisione, che lo aveva reso famoso. E il bisogno di miti cui aggrapparsi con fanatismo religioso, di culti di ogni genere che sostituiscono gli dei caduti o vacillanti. «Non vorrei sembrare sacrilego - dice George Klein, disk-jockey e amico di Presley - ma Elvis era come Gesù. Una volta mentre viaggiavamo in auto scese e disse: vedi quella nuvola, la voglio togliere di mezzo. La nuvola, non so se perché c'era vento, si mos-

se. Elvis ci guardò e si limitò a sorridere». Ora girano che da tanto guaiare artriti reumatiche, glaucomi, cancro alle ossa. Eppure il fenomeno Presley era stato qualcosa di molto più profondo e importante di tutto questo. La sua musica aveva rappresentato negli anni 50 la sintesi più alta di una vera e propria rivoluzione, quella del rock and roll. Il ritmo esplosivo del rock avrebbe segnato un'intera generazione, quella nata nel «baby-boom» post bellico, e accompagnato di maggiore spinta propulsiva del modello americano e di sua maggiore influenza culturale nel resto del mondo.

Il sogno americano di quel camionista sfaccendato

Era una clamorosa metamorfosi storica quella che gli Stati Uniti degli anni 50 producevano giorno dopo giorno. Ogni elettrodomestico fabbricato era un tassello del Grande Sogno, ogni Ford in più sulla strada, una pietra sulla delirante delirio di onnipotenza del Grande Paese Invincibile, proprio mentre la sua gioventù cercava forme di espressione che rompesse la monotona tradizione costruita sull'autorità dei padri. Forse non sarebbe successo nulla di eclatante se un giovanotto dall'aria campagnola non fosse entrato, un giorno del 1953, negli studi della Sun per registrare un disco, una copia privata da regalare alla madre per il compleanno.

Ma quel giovane era Elvis Presley, venne notato da Sam Phillips, padrone degli studi, e diventò la più grande, osannata, geniale e diseguitosa stella del rock'n'roll mondiale. Diede vita - massiccio, che per l'ideale americano è lo stesso - a quella forma di espressione, di arte e di mercato che è il rock, tanto grande da gareggiare, oggi, con il cinema. La creò, per così dire, proprio mentre i fulmini si abbattavano sulle sue prime manifestazioni. «Una barbara ossessione», diceva nel '56 il volume di aggiornamento dell'*«Enciclopedia Britannica»* a proposito del rock'n'roll. E l'incravattato Frank Sinatra aggiunge acido: «La musica marziale di tutti i delinquenti sulla faccia della terra».

Elvis ci cadde in mezzo dopo aver suonato la chitarra soltanto per sua madre Gladys. Un giovane sfaccendato camionista destinato a dare nuova linfa al sogno delle stelle, a quel tempo, esplosevano per colpi di fortuna dall'immenso proletariato americano, mentre la middle-class guardava disgustata l'esercito di ex facchini, ex camionisti ed ex lavapiatti che diventavano idoli. Elvis era, di questi, il più grande.

Correva l'anno 1953 quando un giovane camionista dall'aria sfaccendata si presentò in una sala di registrazione per incidere un disco da regalare alla sua adorata mamma. Cominciò così, per caso, l'avventura di Elvis Presley, prima giovane ribelle padre del rock, poi integrato nella fabbrica

dei miti di una società che stava rapidamente cambiando. Erano gli anni in cui dal proletariato e dal sottoproletariato esplosevano le stelle e i colpi di fortuna, in cui i benpensanti storcivano il naso di fronte alle sensuali esibizioni di «The Pelvis». Una vera mina. Che qualcuno disinnescò.

proprio con Frank Sinatra, il nemico del rock. La mina Elvis è disinnescata già diciassette anni prima della morte. Arrivano le pellicole, insopportabili e inconsistenti filmetti strappalacrime. Arrivano le canzoni, una valanga, che guardano alle matrici di un'America che vuol stare tranquilla a mangiare i suoi frullati country, ballate agresti, disgustose canzonette infarcite di buoni sentimenti. Intanto, si vendono magliette e spille, e in egual misura portano scritto «I love Elvis» e «I hate Elvis»: il mito è commerciabile per amici e nemici.

ROBERTO GIALLO

Ma quando Elvis compare allo spettacolo televisivo di Steve Allen, nel 1956, se ne sta immobile e incravattato. All'Ed Sullivan Show, nel settembre dello stesso anno, accetta di cantare anche se la produzione pone una condizione irremovibile: sarà inquadrato soltanto dalla vita in sé. Elvis è il diavolo per i giovani americani che lo adorano, ma intanto compra Graceland - la villa ora trasformata in museo - per i suoi genitori. Un colpo al cerchio dell'insoddisfazione giovanile e uno alla botte della tradizione. È l'America, insomma, con tutto quello che di maledetto e di benedetto aveva - anche allora - il paese più contraddittorio del mondo.

Ma la macchina non era oliata a dovere. Elvis passa due anni in Germania per il servizio militare. Niente dischi, niente film, niente pubblicità, anche se lo conosce Priscilla, che ha solo 14 anni, e se ne innamora. Al suo ritorno, Elvis è solo una miniera da sfruttare. Nel '58 era partito - rapato e omologato dall'esercito - nel '60 ritorna, e canta a braccetto in tv

RAIUNO

- 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.05 MARATONA D'ESTATE. Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di

RADUE

- 11.00 CONCERTO DIRETTO DA RAPHAEL KUBELIK
11.50 YAKARI. Cartoni animati
12.10 UNA STORIA VIENNESE. Sceneggiato

RATRE

- 15.30 SPORT 3. Saint Vincent Tennis G Prix
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.30 POKER CONCERTO

OTMC TELEMONTECARLO

- 11.10 L'ORA DELLA SPERANZA. Film con John Ritter
13.00 AUTOMOBILISMO. Gp d'Austria di F1 (Prove ufficiali)

RADIO NOTIZIE

- 6.30 GR2 NOTIZIE
7.00 GR1
7.30 GR2 RADIOMATTINO

SCEGLI IL TUO FILM

- 13.00 FERRAGOSTO IN BIKINI. Regia di Marino Girolami, con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Italia (1960)
14.00 I DUE NEMICI. Regia di Guy Hamilton, con David Niven e Alberto Sordi, Italia (1961)

5

- 8.30 GINNASTICA ELLEBESERISE
8.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.30 ALICE. Telefilm con L. Levin

5

- 8.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm
8.00 CAROUSEL. Film con Gordon Mac Rae

5

- 8.30 GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness
8.15 LANCER. Telefilm con J. Stacy

EUR5

- 13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 CATCH. Campionati Mondiali
15.30 CARTONI ANIMATI

5

- 17.00 PROGRAMMI PER I RAGAZZI
18.00 VITE RUBATE. Telenovela
20.30 LA BRACE DEI BIASOLI. Film con Luigi Di Bertì

RETEA

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
19.30 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
20.25 NOZZE D'ODIO. Telenovela

RADIOUNO
Onda verde 6.56, 7.56, 9.57, 11.56, 12.57, 13.57, 15.56, 16.56, 20.57, 22.57

RADIOUE
6 Leggera, ma bella: 8.48 Mille e una canzoni, 10.14 10-14 Programmi regionali, 17.30 Sotto il cielo di Lombardia, 19.30-22.45 Non siamo seri 21 grandi concerti Ludwig van Beethoven

RADIOTRE
6 Pralato 7.30 Prima pagina, 8.52-9.30 Concerto del mattino, 10.52 Festival di Salisburgo 1987, 12.06 Stagione concertistica del Accademia Musicale Napoletana, 16.30 Spaccare, 21 Quartetto di Tokyo, 23 il jazz

RADIOSTEREO
STEREOUNO - 16 Stereo, 18.52 Stereodig parade, 19.16 Stereocinema, 20.00
STEREODUE - 16 Stereodig, 18.00 Festival di Salisburgo, 23.30 D J Mix

MONTECARLO
8.30 La mia canzone, 8.40, 11.03, 11.30, 18.30, 19.30, 21.30, 23.30
11.35 Mini concerto, 14 Tutto un programma, 16.40 Die Jukes



Alberto Sordi (Raiuno, ore 14)



- 8.30 GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness
8.15 LANCER. Telefilm con J. Stacy
10.00 LOBO. Telefilm con C. Atkins

I PROGRAMMI DI DOMANI

RAIUNO

- 11.00 SANTA MESSA
11.55 GIORNI DI FESTA
12.15 LINNA VERDE. A cura di Federico Fazzi

RADUE

- 11.00 LA MIA TERRA TRA I BOSCHI. Telefilm «Un martedì grasso particolare»
11.28 LA VEDOVA. Film con Emma Gramatica, Isa Pola

RATRE

- 15.30 18.00 DIRETTA SPORT. Saint Vincent Tennis, finale G Prix
19.00 TG3. TG REGIONALE

OTMC TELEMONTECARLO

- 11.00 GALLEO. Rubrica
13.15 CONCERTI D'ESTATE. Sheila E
14.00 AUTOMOBILISMO. Gp d'Austria di F1

RADIO NOTIZIE

- 6.30 GR2 NOTIZIE
7.00 GR1
7.30 GR2 RADIOMATTINO

SCEGLI IL TUO FILM

- 8.15 FRATELLI RIVALI. Regia di Robert Webb, con Elvis Presley. Usa (1966)
11.00 IL MONTE DI VENERE. Regia di Gene Nelson, con Elvis Presley. Usa (1964)

5

- 8.30 GINNASTICA ELLEBESERISE
8.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.30 ALICE. Telefilm con L. Levin

5

- 8.30 BIM BUM BAM
10.00 RIFITIDE. Telefilm «Ascoltate il pappagallo»

5

- 8.30 GUNSMOKE. Telefilm «Fide a Dodge City»
8.15 I FRATELLI RIVALI. Film con Elvis Presley

EUR5

- 13.00 PROFUMO DI MARE. Film con David Niven
19.00 SANFORD AND SON. Telefilm

5

- 17.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18.00 VITE RUBATE. Telenovela
19.48 VERONICA. Telenovela

RETEA

- 8.00 BUONA DOMENICA
11.30 SUPERPROPOSTE
19.00 UNA DOMENICA DIVERSA

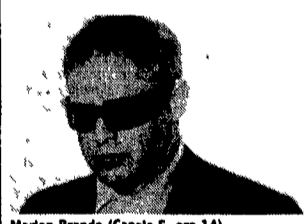
RADIOUNO
Onda verde 6.56, 7.56, 9.57, 11.56, 12.57, 13.57, 15.56, 16.56, 20.57, 22.57

RADIOUE
6 Leggera, ma bella: 8.48 Mille e una canzoni, 10.14 10-14 Programmi regionali, 17.30 Sotto il cielo di Lombardia, 19.30-22.45 Non siamo seri 21 grandi concerti Ludwig van Beethoven

RADIOTRE
6 Pralato 7.30 Prima pagina, 8.52-9.30 Concerto del mattino, 10.52 Festival di Salisburgo 1987, 12.06 Stagione concertistica del Accademia Musicale Napoletana, 16.30 Spaccare, 21 Quartetto di Tokyo, 23 il jazz

RADIOSTEREO
STEREOUNO - 16 Stereo, 18.52 Stereodig parade, 19.16 Stereocinema, 20.00
STEREODUE - 16 Stereodig, 18.00 Festival di Salisburgo, 23.30 D J Mix

MONTECARLO
7.40 Il lunario, 8.40, 11.03, 11.30, 18.30, 19.30, 21.30, 23.30
11.35 Mini concerto, 14 Tutto un programma, 16.40 Die Jukes



Marlon Brando (Canale 5, ore 14)



- 8.30 GUNSMOKE. Telefilm «Fide a Dodge City»
8.15 I FRATELLI RIVALI. Film con Elvis Presley
11.00 IL MONTE DI VENERE. Film con Elvis Presley

MONTECARLO

- 18.00 L'INTERVISTA. Edoardo Bennato
22.30 THE TUBE

A Salisburgo in chiave moderna l'opera di Arnold Schönberg

Mosè dopo l'olocausto

L'interpretazione data dal regista Ponnelle veste di abiti scuri e con una vistosa stella di David gli ebrei del «Mosè e Aronne»

PAOLO PETAZZI

SALISBURGO L'immagine terrificante dell'irrompere della Gestapo in una comunità di ebrei apre il *Mosè e Aronne* di Schönberg nel nuovo allestimento del Festival di Salisburgo, diretto da James Levine con la regia di Jean-Pierre Ponnelle uno degli spettacoli più attesi ed impegnativi dell'edizione di quest'anno. La violenta immagine iniziale è proposta da Ponnelle perché gli ebrei sembrano oggi, affrontare un tema così profondamente radicato nella cultura ebraica senza ricordare l'orrore delle persecuzioni agli ebrei. Infatti il *Mosè e Aronne* di Schönberg come ricerca della identità spirituale del popolo ebraico.

È un punto di vista intelligente e fondato, anche se parziale, per accostare questo difficilissimo capolavoro, concepito sotto il segno dell'anelito all'inesprimibile, con una tensione visionaria e una prodigiosa ricchezza musicale che si rivelano subito con in-

tenità sconvolgente nella scena iniziale in cui la voce di Dio parla a Mosè dal rovetto ardente. A Schönberg non interessano gli aspetti più tradizionalmente operistici della narrazione biblica dell'esodo degli ebrei dall'Egitto al centro dell'opera è l'antitesi tra Mosè, intrasigente custode della purezza del pensiero, dell'idea del Dio unico, onnipotente, invisibile e non raffigurabile, e Aronne, che dovrebbe rendere accessibile con le parole e l'azione l'inesprimibile assoluta dell'idea. Ma Aronne può esprimersi soltanto per immagini a prezzo di riduttivi compromessi, mentre Mosè sul Sinai riceve le tavole della legge. Aronne cede alle pressioni del popolo che vuole tornare all'idolatria e consente il culto del vitello d'oro, davanti al quale si scatenano l'irraggiungibile identità Aronne si esprime con una vocalità tonale di ampio respiro, di seducente e tormentata bellezza, mentre Mosè si attiene quasi sempre allo *Sprechgesang* all'ibrido «canto parlato».

Esso creava qualche difficoltà a Theo Adam un po' troppo incline al canto, ma in complesso capace di delineare un Mosè autorevole e suggestivo accanto a lui Philip Langridge era un Aronne di intelligenza interpretativa straordinaria e di raro fascino, anche se costretto a qualche soluzione di ripiego sul piano vocale. Ma il grande protagonista della serata era lo splendido coro dell'Opera di Vienna, istruito da Walter Hagen-Groll, di una sicurezza musicale e disinvolture scenica prodigiosa. Peccato che la direzione di Levine fosse deludente, priva di tensione, incline ad incomprendibili morbidezze, e nemmeno troppo accurata, anche se a grandi linee accettabile con l'Orchestra Filarmonica di Vienna a disposizione si poteva fare molto di più, soprattutto nella direzione dell'approfondimento analitico e della precisione.

La fortissima impressione suscitata dal coro, che è parso in ogni senso il protagonista della serata, è dovuta anche alla concezione registica di Ponnelle. Nel grande spazio della Felsenreitschule, l'antica scuola di cavalleria, Ponnelle ha lasciato intatta la suggestiva cornice già esistente,

con le arcate scavate nella roccia riempendola di oggetti allusivi alla tradizione ebraica: dalle lapidi tombali ai libri sacri. Su un altare il candelabro a sette braccia che, spezzato nel primo atto, viene nuovamente eretto nel secondo un simbolo di quella ricerca di identità spirituale da parte del popolo ebraico che il regista pone al centro della propria concezione.

Il popolo veste gli abiti scuri di una comunità ebraica moderna tutti portano vistose stelle di Davide sulla giacca. Con queste scelte opportunamente non realistiche Ponnelle evita con intelligenza ogni paccottiglia da film pseudobiblico. E trova molte soluzioni persuasive, dal vitello d'oro fatto con figure umane che si dipingono di colore dorato alla scena dell'orgia intesa in una chiave puramente astratta, mentale, che si poteva forse stilizzare ancora di più.

Grazie soprattutto al rilievo scenico contenuto dal coro (presente anche più del necessario) Ponnelle crea uno spettacolo che riesce ad incantare l'attenzione, ma non evita il rischio della dispersione, eludendo proprio la centralità della tensione tra Mosè e Aronne. Colpa anche della vastità di uno spazio adatto più alla spettacolarità che alla meditazione interiore. In ogni caso il successo alla fine è stato riservato.



Il compositore Arnold Schönberg

Televisione. Su Canale 5

Un processo per Bette Davis

Cronaca mondana con svolti rosa e neri, a seconda delle occasioni. Un processo di enormi dimensioni, che trascina in aula tutto il bel mondo (o quasi). E su tutti una Bette Davis che si divide tra l'eleganza della vita «nobile» e la forza della società matricale Usa. Come al solito c'è di mezzo la televisione: si tratta, infatti, di *Gloria Vanderbilt*, film tv in onda domani e lunedì su Canale 5.

MARIA NOVELLA OPPO

Anche i ricchi piangono, come dice una famosa telenovela, ma per lo più si dedicano ad altre attività. È quanto ci dimostrano, con grande facoltà di prova, serena pedagogia come *Dallas* e *Dynasty*. Invece la miniserie che va in onda domenica e lunedì sera su Canale 5, intitolata *Gloria Vanderbilt*, ci insegna che, anche se i soldi non danno la felicità, almeno aiutano a vestire bene.

Prendete una bella ragazza degli anni Venti cresciuta apposta per fare da specchio per ricche allodole maschio. Cosa volete che faccia una volta ottenuta lo scopo di sposare un fiacco e straricco nobiluomo americano? Si dà alla pazzaggia. Soprattutto quando il consorte si dedica anima e corpo alla attività che gli riesce più proficuamente morire. La vedova infuata nella bella società (e anche nella brutta, tanto per varare) con grande sfoggio di abiti e di uomini. Ma si dimentica che vera erede del patrimonio è la figlioletta, che come lei si chiama Gloria Vanderbilt. Non se lo dimenticano però i vari rami della parentela che ambiscono a mettere le mani su un patrimonio che ammonterà a oltre due milioni di dollari, cioè una cifra allora quasi inconcepibile.

giore dagli occhi che furono splendidamente rapinosi Fiera e terribile, la vecchia domina la vita degli altri finché può, cioè finché vive.

Il rampollo Vanderbilt è interpretato dal vecchio (beh, sì) Christopher Plummer, attore adatto ai ruoli forti come a quelli evanescenti Debole e affascinante conquista con la virtù del nome più ancora che dei soldi la bella Gloria Morgan (Lucy Gutteridge), diciottenne che vende la sua comprovata verginità all'onore della cronaca rosa.

La vacuità dell'alta società è raccontata nello sceneggiato, oltre che mostrata con realistico sfoggio, da un cronista che detta a uno scrivano articoli di giornale. Cosicché lo stile del racconto oscilla tra il dialogo e la voce fuori campo con effetti abbastanza gradevoli.

Quando basta l'inquadratura

Il regista Warus Hussein dirige il gioco con complicità descrittiva, facendo grande sfoggio di mezzi e usando con parsimonia, invece, le grandi apparizioni di Bette Davis. La quale, dopo una certa attesa dedicata alla costruzione della sua leggenda, compare tra i suoi pizzi e i suoi ori, il petto invaso di perle, la schiena rigata di contengo e le pieghe del volto altero mitigate appena dalla buona educazione. Con una faccia così non serve neppure recitare. E infatti la sola inquadratura di Bette Davis sembra un colpo d'ala della regia.

Dimenticavamo di dirvi che la storia narrata, con i suoi vari personaggi, è realmente accaduta. Realmente come accadono le cose per i ricchi e famosi, cioè nella mitica versione formata dal servilismo di giornalisti, avvocati, commercialisti ecc. E la storia Vanderbilt continua del resto anche oggi: tutti i particolari nella cronaca mondana.

Clamorose risse legali

La faccenda finisce in una di quelle risse legali clamorose che subito la stampa definisce «processi del secolo». Ora, non vogliamo sciuparvi il gusto della vicenda, che è raccontata con molto mestiere e gran dispendio di costumi e scenografie. Ci accontentiamo di parlarvi degli interpreti, tra cui grandeggia incontrastata la grande vedova del cinema Bette Davis. È giustamente lei la matriarca Vanderbilt. La sua nobile faccia stavolta non è mascherata da trucco horror e lancia ancora qualche ba-

Fortis, dedicato al rhythm'n'blues

Finalmente credo di essere cresciuto, di aver trovato una mia personalità musicale adulta, definitiva. E voglio difenderla a tutti i costi: Alberto Fortis racconta la sua esperienza negli Stati Uniti, dalla quale è nato un disco molto raffinato, *Absolutamente tuo*, prodotto da Carlos Alomar, il mitico «braccio destro» di David Bowie. Vediamo come è nata questa collaborazione.

ALBA SOLARO

ROMA Sulla busta interna del più recente disco di Alberto Fortis *Absolutamente tuo*, campeggia una bella dedica, datata New York, marzo 1987: «Carissimo Carlos, succedono fatti nella vita che ti danno la motivazione del perché esistono la musica e speciali uomini che la vivono. Questo è quanto sto provando grazie a te». Il destinatario di queste calde parole è Carlos Alomar, illustre chitarrista americano noto soprattutto per essere da parecchi anni il più fido collaboratore e braccio destro di David Bowie, in-



Alberto Fortis durante un concerto della sua tournée estiva

ra di grande collaborazione e di amicizia, ci sentivamo come una grande famiglia. Carlos Alomar è un grande professionista, l'incontro con lui mi ha dato la possibilità di vedere, riassumere tutto il mio passato e anche gli errori commessi, confrontandomi con un musicista maturo e in questo modo maturare pure io. Ci sono tante mie vecchie canzoni che mi piacerebbe rifare con lui oggi. Si può credere con persone che ti vedono in una nuova fase della

tua vita, e proprio per questo voglio continuare questo rapporto, migliorarlo, costruirlo anche al di là della lavorazione di un disco.

La presenza di Alomar, che si è portato appresso anche altri nomi dell'entourage di

Bowie, come il bassista Carmine Rojas, ha apportato al disco un respiro effettivamente internazionale, un suono rockeggiante, levigato e compatto, fortemente caratterizzato dai fiati, spesso tendente al rhythm and blues ma con molta gentilezza, e Fortis canta come sempre con molta partecipazione, spingendo spesso la sua voce sui toni più alti. Fortis aggiunge «Questa esperienza è stata di forte gratificazione della musica italiana da parte di questi musicisti che solitamente collaborano con grandi nomi».

Non ci sarà però sotto un problema di soldi? «Certo, un budget alto ti serve, è essenziale per potersi organizzare meglio e sapere bene cosa si vuol fare». Fortis parla di un suo «nuovo corso» ed ha voluto intitolare l'album *Absolutamente tuo* proprio come affermazione di una identità ricomposta, di una raggiunta maturità. «C'è un brano, *Qui*



Maddalena Crippa, protagonista di «Aurelia» a Locarno

Festival. In «Tre personaggi nella notte» e in «Aurelia» anatomia del più antico dei sentimenti

Locarno, quante specie d'amore

«L'amore è una cosa troppo seria per lasciarla ai soli innamorati». Questa parafraresi di un celebre detto potrebbe essere il commento a molti dei film arrivati a Locarno, sia nella rassegna competitiva che in quelle collaterali. Amore erotico, amore sensuale, amore trasgressivo, amore sentimentale, in tutte le sue sfaccettature. Ecco il vero protagonista in questa edizione del festival.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

LOCARNO Tra i film in competizione sono sicuramente da ricordare, ad esempio, il sorprendente, poverissimo ma intensamente ispirato lavoro americano di Gregg Araki *The passions perdute nella notte* e l'opera italiana di Giorgio Molteni *Aurelia*, mentre tra le cose fuori concorso qualche interesse ha destato un atipico, singolare Alain Tanner cimentatosi in una scorribanda erotica-psicologica dal titolo un po' reoante *Una hanna nel mio cuore*.

Tra le realizzazioni menzionate ci sembra senz'ombra di dubbio, che il esito migliore abbia coronato l'arduo tentativo messo in campo dal giovane Gregg Araki, californiano che, con un minuscolo budget all'osso di soli 5 mila dollari, ha allestito un film in 16 millimetri, appunto *The passions*, teso a perustrare senza fumo agli occhi né internerimenti di sorta, la sindrome

sentimenti, l'azzardo degli affetti, sono al centro, come dicevamo, anche del secondo film italiano qui in concorso, *Aurelia*, «opera prima» di Giorgio Molteni. *Aurelia*, va precisato subito non è riferito ad alcun personaggio femminile, ma sta ad indicare soltanto la grande strada consolare Quella, per essere più circostanziati, sulla quale si incamminano, sperando nel buon cuore degli automobilisti, due balzani autostoppisti, l'aspirante scienziato Tommaso (Fabio Sartor) e la libertaria disinibita Giuditta (Maddalena Crippa). Il primo messo in viaggio per approdare di lì a qualche giorno alla cerimonia nuziale che farà di lui un uomo sposato, la seconda senza altro scopo che quello di conoscere il mondo, di acquisire esperienze. Insomma, un piccolo *road movie* colmo di tenerezze e di soavità.

Fin troppo, in effetti. Poiché ciò che avrebbe potuto essere un rendiconto curioso, originale di un estemporaneo incontro tra due mentalità, due modi di essere, si risolve alla fine senza alcun spessore drammaturgico né convincente substrato passionale, in una distratta, accidentale digressione, un *flirt* passeggero che non lascia alcun segno. Peccato poiché la brava Maddalena Crippa risulta anche qui all'altezza delle sue mi-

gliori prestazioni teatrali. Ciò che manca in fondo nel racconto di *Aurelia* è proprio un'indagine del mondo affettivo giovanile meno conformistica e meno consolatoria.

Quanto all'atteso film di Alain Tanner *Una hanna nel mio cuore*, la passione trascinante, totale si risolve, ci sembra, in una ginnastica erotica prolungata ed esasperante. Spunto e sviluppo narrativi dello stesso film restano radicati infatti all'ossessivo, nevrotico ricorso al sesso di una attrice trentenne che vanamente divisa tra un fuoco amantissimo nordafricano e un di stratto giornalista, sublima tutta se stessa in una confusa teatralità fissa. Certo, Tanner motiva questa sua discutibile, monoioia sortita col fatto di aver voluto realizzare un film in bianco e nero come usava lui stesso agli inizi. In questo senso il maestro portoghese della fotografia Accacio de Almeida gli ha dato una mano decisiva.

Tirando un po' le somme, dunque, di Locarno '87, anche in vista dell'ormai vicina conclusione del quarantesimo festival, va rilevato che l'elemento di maggior spicco e fondamentalmente positivo è risultata la rassegna competitiva del tv movie allestita e condotta in porto con solerte abilità da Giancarlo Bertelli e

UN COCCODRILLO D'ORO da 5.000.000 (cinquemilioni) e FANTASTICI PREMI ai PRIMI CINQUECENTO SOLUTORI DEL GIOCO PIU INTRIGANTE DELL'ESTATE CONTINUA LA GRANDE CACCIA AL TESORO CERCALA SU **Avventura** OGNI MESE IN EDICOLA

IL FARMACO SONORO La ginnastica eufonica La psicoterapia musicale di Alfred Tomatis I suoni interiori nello yoga Kokokynaka: la funzione della musica nel rilassamento Dal vodoo al rock and roll: la musica come rito di possessione Sulle orme del creatore dell'ecologia sonora Tutto questo lo trovi in edicola su **ESSERE**



Le prime prove del Gp d'Austria
Piquet toglie all'inglese anche la supremazia nei tempi
Senna e Prost: un disastro

Piccole noie alle due Ferrari
Berger terzo, Alboreto sesto
Polemiche sui propulsori
Fabi davanti a tanti big

Mansell, fatti più in là In casa Williams è sempre guerra

Braccio di ferro fra Piquet e Mansell, a suon di record della pista, nelle prime prove del Gran premio d'Austria di Formula 1. Alla fine ha prevalso il brasiliano. Bastanza confortanti le prestazioni delle Ferrari: Berger è terzo, Alboreto sesto. Le «rosse» di Maranello sono tuttavia ancora alla ricerca della completa affidabilità: ieri sono state frenate da una serie di piccoli inconvenienti.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUARNELLI

ZELTWEG. Nelson Piquet vuol meritarsi la buona dose di fortuna che l'ha sorretto nelle ultime due gare e che gli ha consegnato altrettante vittorie. Così ieri pomeriggio nella prima giornata di prove ufficiali del Gran premio d'Austria è riuscito a tenere in scacco il suo compagno di squadra Mansell che da tempo si mostrava più veloce, conquistando la temporanea pole position. I due piloti della

Williams si sono dati battaglia sul filo dei decimi di secondo, migliorando entrambi il record della pista. Alla fine ha prevalso il brasiliano che, col tempo di 1'23"357, ha stabilito il nuovo primato ufficiale del tracciato austriaco. Poco da dire sulle prestazioni delle due vetture inglesi azionate dai motori Honda: ancora una volta si sono rivelate semplicemente perfette, cioè potenti e affidabilissime. Sembra

richieste dal veloce circuito austriaco, ieri hanno retto abbastanza bene l'urto. Qualcuno ha ventilato l'ipotesi che sulle Ferrari fossero stati montati propulsori da qualifica con potenze superiori di 200 cavalli. Il direttore sportivo di Maranello, Marco Piccini, ha tuttavia smentito: «Sono motori tradizionali, studiati e predisposti per le particolari condizioni del circuito. Non abbiamo mai messo in atto la politica dei motori da qualifica. E a questo punto della stagione i giochi sono ormai fatti».

A fronte di questi elementi, tutto sommato positivi, la Ferrari lamenta ancora alcuni inconvenienti che le fanno mancare quell'affidabilità comparsa nell'ultima gara. Le prove di ieri sono una testimonianza fedele di questa situazione. In mattinata Berger ha

rotto la cuffia di un semialbero sulla vettura di riserva e ha dovuto cambiare le molle su quella da gara. Alboreto ha dovuto sostituire i rapporti al cambio. Hanno perso quasi mezzora in una sessione di prove importantissima per la messa a punto delle vetture. Nel pomeriggio Alboreto ha rotto un collettore dello scarico mentre il compagno di squadra è rimasto in panne sulla pista per un guasto alla pompa della benzina. Tutti inconvenienti in sé banali che tuttavia hanno frenato notevolmente la ricerca del giro veloce. Alboreto alla fine era piuttosto scuro in volto: «Questi problemi - ha detto il milanese - hanno consentito a Boutsen e Fabi di rimanermi davanti. Speriamo domani (oggi per chi legge, ndr) vada meglio. Per la gara di domenica credo che le Williams faranno ancora gara a sé. Noi



La macchina di Piquet in osservazione al box

Protestano i «verdi»
Johansson investe un capriolo a 300 all'ora

Williams come Lotus
Anche per Piquet sospensioni «intelligenti»

ZELTWEG. Un singolare incidente, accaduto durante le prove del mattino, ha accreditato le ire del movimento ambientalista austriaco. Mentre procedeva a quasi 300 all'ora Stefan Johansson ha investito un grosso capriolo sceso dai boschi che circondano il circuito austriaco. L'animale è stato dilaniato mentre la McLaren è andata a sbattere contro il guard rail riportando gravissimi danni. Lieve le conseguenze per il pilota che accusava solo forti dolori al collo e a una gamba.

ZELTWEG. Dopo la Lotus anche la Williams sta avviandosi sulla strada dell'adozione delle sospensioni controllate elettronicamente. Il dispositivo è stato sperimentato martedì scorso a Donington (Inghilterra) sulla vettura di Nelson Piquet. Il pilota brasiliano dapprima ha percorso numerosi giri di pista poi ha sperimentato un intero Gran premio. Alla fine è stato molto soddisfatto dell'esperimento. Il dispositivo verrà riprovato giovedì prossimo. Sembra più che probabile, visti i buoni risultati, che le sospensioni «intelligenti» verranno utilizzate ufficialmente dalla Williams a partire dal Gran premio di Spagna del 27 settembre prossimo. □ W.G.

EUROPEI DI NUOTO

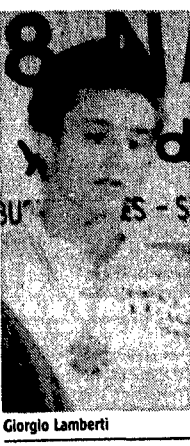
Da domani i campionati a Strasburgo: Minervini e Battistelli non sembrano in forma
La pattuglia azzurra spera in Lamberti e soprattutto nelle ragazze, Dalla Valle in testa
Ma le punte fanno acqua

Uomini e donne: i record da battere

Martedì 18 agosto		Martedì 18 agosto	
100 Rana	Minervini 1'02"81 ('85)	100 s.l.	Persi 57"13 ('87)
200 s.l.	Carbonari 1'05"28 ('85)	400 misti	Felotti 4'50"96 ('87)
	Lamberti 1'49"08 ('87)	4x200 s.l.	Patron 2'01"12 ('87)
	Trivisan 1'51"45 ('86)		Persi 2'03"17 ('87)
			Melchiorri 2'02"36 ('86)
			Vannini 2'02"36 ('86)
			TOTALE 8'10"85
			Cambrini 2'04"41 ('87)
Mercoledì 19 agosto		Mercoledì 19 agosto	
100 Farfalla	Rampazzo 54"85 ('85)	(ria.)	
	Francoschi 55"15 ('87)	200 s.l.	Patron 2'01"12 ('87)
400 misti	Battistelli 4'22"50 ('87)	200 rana	Vannini 2'02"36 ('86)
	Sacchi 4'25"12 ('87)		Dalla Valle 2'31"75 ('87)
4x200 s.l.	Lamberti 1'49"08 ('87)		Pescatori 2'34"84 ('87)
	Trivisan 1'51"45 ('86)		
	Battistelli 1'53"24 ('86)		
	Giambalvo 1'53"27 ('87)		
	TOTALE 7'27"94		
	Senocci 1'55"52 ('87)		
Giovedì 20 agosto		Giovedì 20 agosto	
100 s.l.	Lamberti 50"82 ('87)	400 s.l.	Vannini 4'16"24 ('86)
200 Dorso	Rampazzo 51"33 ('85)		Melchiorri 4'17"19 ('87)
	Battistelli 2'02"87 ('87)	100 Dorso	Carosi 1'03"38 ('87)
			Vigarani 1'04"12 ('88)
		4x100 s.l.	Persi 57"13 ('87)
			Vannini 58"00 ('85)
			Patron 58"43 ('87)
			Tocchini 58"76 ('87)
			TOTALE 3'52"32
			Dalla Valle 59"07 ('88)
			Carosi 59"48 ('87)
Venerdì 21 agosto		Venerdì 21 agosto	
400 s.l.	Lamberti 3'55"25 ('87)	100 farfalla	Tocchini 1'01"26 ('87)
	Trivisan 3'55"08 ('86)	100 rana	Dalla Valle 1'10"13 ('86)
200 Rana	Sacchi 2'21"58 ('87)		Pescatori 1'12"05 ('87)
	Trivisan 2'21"58 ('87)		
4x100 s.l.	Lamberti 51"33 ('85)		
	Rampazzo 51"33 ('85)		
	Senocci 52"21 ('87)		
	Giambalvo 52"29 ('87)		
	TOTALE 3'28"85		
	Francoschi 51"95 ('86)		
Sabato 22 agosto		Sabato 22 agosto	
100 Dorso	Battistelli 57"71 ('87)	200 misti	Tocchini 2'17"89 ('87)
50 s.l.	Francoschi 23"43 ('87)		Dalla Valle 2'19"88 ('84)
	Lamberti 23"72 ('87)	800 s.l.	Melchiorri 8'43"74 ('87)
		(batt. il 21)	Patron 8'47"57 ('87)
		4x100 mista	Carosi 1'03"38 ('87)
			Dalla Valle 1'10"13 ('86)
			Tocchini 1'01"26 ('87)
			Persi 57"13 ('87)
			TOTALE 4'11"80
			Vigarani 1'04"12 ('86)
			Pescatori 1'12"05 ('87)
Domenica 23 agosto		Domenica 23 agosto	
200 Misti	Francoschi 2'02"49 ('83)	200 farfalla	Tocchini 2'13"71 ('87)
	Sacchi 2'05"87 ('87)	200 dorso	Savarino 2'15"27 ('87)
1900 s.l.	Battistelli 15'14"80 ('86)		Vigarani 2'15"79 ('85)
(batt. il 22)	Trivisan 15'28"85 ('87)		Persi 26"34 ('86)
4x100 Mista	Battistelli 57"71 ('87)		
	Carbonari 1'03"26 ('85)		
	Rampazzo 54"85 ('85)		
	Lamberti 50"82 ('87)		
	TOTALE 3'46"74		
	Senocci 58"25 ('86)		
(ria. dorso)	Minervini 1'02"81 ('85)		
(ria. rana)			



Michael Gross, dopo qualche polemica, sarà il n. 1 anche a Strasburgo

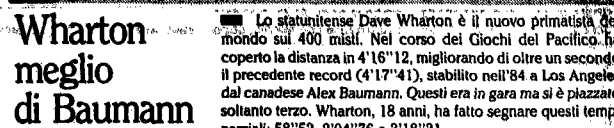


Giorgio Lamberti

Sarà la pallanuoto, domani a Strasburgo, ad aprire i 18° campionati europei di nuoto. Il Settebello giocherà contro la Romania. Le gare di nuoto cominceranno lunedì. Il clan azzurro, guidato da Bubi Dennerlein, non si aspetta grandi cose. Gli «eroi» di Madrid, Minervini e Battistelli, non attraversano un buon periodo di forma. Qualche sorpresa potrà venire dalle ragazze. In attesa dei soliti exploit di Michael Gross.

GIULIANO CEBARATTO

STRASBURGO. All'assalto del podio europeo il nuoto azzurro parte con in più le speranze innestate dal doppio argento dello scorso anno ai mondiali di Madrid. Allora furono Gianni Minervini nella rana e Stefano Battistelli nel fondo a dare gloria a questa sempre incerta disciplina. A Strasburgo e per i diciottenni campioni del vecchio continente ci saranno anche loro, ma certezze non ne offrono. Anzi, le «chances» più robuste poggiano su altre spalle. Non lo dice l'enigmatico Bubi Dennerlein, fratello saggio di Fritz, città della pallanuoto, ma lo dicono le più recenti prove in corsia. Minervini, che studia in California, ha valori che lo tengono sì in alto nelle classifiche stagionali ma dietro i rivali europei battuti ai Mondiali. Battistelli poi, schierato tutto l'anno su distanze e specialità diverse da quella



Lo statunitense Dave Wharton è il nuovo primato del mondo sui 400 misti. Nel corso dei Giochi del Pacifico ha coperto la distanza in 1'16"12, migliorando di oltre un secondo il precedente record (4'17"41), stabilito nell'84 a Los Angeles dal canadese Alex Baumann. Questi era in gara ma si è piazzato soltanto terzo. Wharton, 18 anni, ha fatto segnare questi tempi parziali: 58"52, 2'04"76 e 3'18"31.

Wharton meglio di Baumann

Lo statunitense Dave Wharton è il nuovo primato del mondo sui 400 misti. Nel corso dei Giochi del Pacifico ha coperto la distanza in 1'16"12, migliorando di oltre un secondo il precedente record (4'17"41), stabilito nell'84 a Los Angeles dal canadese Alex Baumann. Questi era in gara ma si è piazzato soltanto terzo. Wharton, 18 anni, ha fatto segnare questi tempi parziali: 58"52, 2'04"76 e 3'18"31.

Tennis

Un menisco elimina Carlsson

SAINT VINCENT. Nel Torneo di tennis della Valle d'Aosta è caduta la testa di serie n. 1. Ma a fare fuori lo svedese Kent Carlsson non è stato l'avversario (il nostro Francesco Cancellotti) bensì il suo ginocchio sinistro. Erano giorni che il diciannovenne svedese prendeva parte al «torneo del dolore». Ieri consigliato dai medici ha deciso di ritirarsi. Le ginocchia sembrano essere il punto debole di Carlsson che ha già subito un intervento al menisco. I suoi compagni di squadra hanno fatto la fortuna di Cancellotti che passa così alle semifinali. E un italiano in finale a questo punto è sicuro. Cancellotti, infatti, incontrerà Paolo Canè che, a sua volta ha battuto l'altro azzurro Simone Colombo.



Negli Usa se non ci mettono un pizzico di circo non sono contenti. L'italiano Sauro Varocchi festeggia con un pachidermico abbraccio a Reno la vittoria nella Coors Classic (un'altra vittoria l'ha conquistata anche Roberto Gaglioli). Chissà se avrà anche baciato l'elfante-miss?

Nella Parma-Vignola, penultima indicativa prima del mondiale di Villach

Saronni risorge dopo cinque mesi

GINO BALÀ

VIGNOLA. Era dal 15 marzo scorso, dalla terza tappa della Tirreno-Adriatico terminata sul rettilineo di Porto Recanati, che Beppe Saronni non andava sul podio, e dopo cinque mesi (meno un giorno) di amare vicende, il «capitano» della Del Tongo è tornato ieri alla sospirata vittoria con un guizzo felice sul traguardo della Parma-Vignola. Un guizzo che ha permesso a Beppe di rimontare in extremis Fondriest. La volata l'aveva iniziata Moser quando mancavano circa trecento metri alla fetta di arrivo: troppo da lontano era partito Francesco e Saronni non poteva perdere l'occasione. Saronni si è finalmente ricordato di essere un velocista ed ha colto il bersaglio con grande soddisfazione di Alfredo Mar-

Beppe, pur criticato da molti con gli argomenti di oggi, conquistò la medaglia di bronzo nel mondiale di Colorado Springs. In quanto a Moser si sa che potrebbe essere il padrino della nazionale, il consigliere in bicicletta della pattuglia italiana che il 6 settembre si misurerà nella competizione iridata di Villach. E in questa pattuglia probabilmente si troverà anche Fondriest, elogiato da Martini insieme a Piccolo, altro ragazzo che è nei pensieri del selezionatore. Ha vinto Saronni, ma non illudiamoci perché anche quella di ieri è stata una corsa fiacca, deludente per la quasi totalità del percorso e non è così che si onora la bandiera, non è così che si va a caccia di paglia. Piccoli momenti di questo modo di prepararsi per il campionato del mondo.

C'è un'aria, nel gruppo, di rilassamento, anzi di menefreghismo. Ecco perché ci vogliono due ore per coprire settanta chilometri di pianura, perché in un bar di Spilimbergo i tifosi dicono che abbiamo un ciclismo di lumaconi e di reattori sportivi incapaci di manovrare le loro squadre. Poi le salite dell'Appennino modenese, i timidi allunghi di Magnago, Savini, Zadrobilek e Santimaria sui tornanti di Seramazzoni dove Visentini ha già il fiato corto, talmente corto da togliersi il numero dalla schiena. Un ritiro, quello del bresciano che chiude il discorso con Martini, che toglie Roberto dall'elenco degli azzurrabili, e continuando, si affacciano Calcaterra, Giovannetti e Vannucci, ma è un fuoco di paglia. Piccoli movimenti anche sulla strada che porta alla cima di Poggio: verso

il culmine scattano Riccò, Nilsson, Chioccioli, Bergamo e Giannelli, un quintetto che guadagna 40" e che viene impacchettato nella successiva discesa. Insomma, dobbiamo aspettare la collina di Samone per registrare fasi di lotta. Il merito è di Fondriest, Ghirelli, Giovannetti, Bugno, Cesarini, Piccolo e Cassani che mettono in difficoltà Saronni e Moser, costretti ad una caccia furiosa per annullare un minuto e rotti di distacco. Si ferma Contini, dolente alla schiena, fin dalla partenza e siamo al finale di Vignola, finale a cavallo di un circuito da ripetere cinque volte. Finale più gruppato, citazioni di brevissima durata per Rabottini, Cortinovis e Vannucci, per Massi e Magnago e conclusione in volata, una cinquantina di corridori ingobbiti sul manubrio e

Saronni che fa festa. ORDINE D'ARRIVO: 1.) Giuseppe Saronni (Del Tongo/Colnago) km 238 in 6 ore e 07", media 38.910 kmh; 2.) Maurizio Fondriest (Ecoflam/Bib); 3.) Davide Cassani (Carrera); 4.) Luciano Rabottini (Ariostea/Gres); 5.) Francesco Moser (Supermercati/Brianza); 6.) Gianni Bugno (Atalpa/Omega); 7.) Renato Piccolo (Gewiss-Bianchi); 8.) Silvano Riccò (Fiboc-Sidermec-Alba); 9.) Franco Balerini (Magniflex-Centrosarpa); 10.) Giovanni Mantovani (Selca-Thermote); 11.) Massimo Ghirelli (Carrera); 12.) Erik Pedersen (Nor-Antostea-Gres); 13.) Sergio Santimaria (Ariostea-Gres); 14.) Alberto Elli (Reamac-Fanini); 15.) Sergio Scremin (Palmi-Bottechia-Sidi); con lo stesso tempo seguono altri 37 corridori tutti col tempo di Saronni.



Ramon Mendoza con il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez

Il presidente del Real Madrid «Abbiamo chiesto al Napoli di anticipare la partita» Una mossa per il Bernabeu vuoto

«Resteremo Grandi di Spagna» Il tranello del Real Madrid

Ramon Mendoza ospita spesso il re di Spagna, incontra Gianni Agnelli a Porto Cervo, è uno degli uomini più potenti di Spagna...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

FOGGIA Parlare di paura sarebbe esagerato ma che al Real Madrid siano preoccupati della ormai prossima doppia sfida con il Napoli in Coppa Campioni è vero...

si incontra spesso» C'è del nervosismo ma non lo si scopre certo osservando Ramon Mendoza...

La risposta a Maradona «Auguro a Diego buon appetito ma deve stare attento a non fare un'indigestione...»

Ferrari: «Non corro in mezzo alle case»



Li chiamano centauni e per cavalcare quelle bombe a due ruote ce ne vuole di coraggio. Ma a tutto c'è un limite...

Anche due italiani nella scalata al Lhotse

mo di Val Aurina. I due sudtirolesi fanno compagnia, tra gli altri, al polacco Jerzy Kukuczka...

Un «bronzino» che sa di doping

tata positiva al controllo. Lei giura che è tutta colpa di un medicinale preso per combattere il raffreddore...

Cherchi prova una piccola corona

re la strada a ben più importanti corone. A contendersi il titolo sul ring di Salerno saranno l'italiano Franco Cherchi...

Sul ring sognando Tyson

si isola», si incontreranno per il titolo mondiale dei massimi leggeri il campione europeo del mosca...

Aouita a riposo

mazione a un tendine» Aouita non parteciperà al meeting di Colonia, in programma domani...

RONALDO PERGOLINI

60mila soci, 22 scudetti e 6 Coppe dei campioni

Il Real nasce nel 1902 e da allora ha sempre giocato in prima divisione partecipando a 56 campionati di Spagna...

Il Foggia battuto ma non umiliato

Il Real ha dovuto spendere tutta la sua classe

FOGGIA Una vera sorpresa per il Real ieri sera giocare contro il Foggia. La squadra di Mercherio non scherza...

FOGGIA 1 REAL MADRID 3 MARCATORI: 25' Michel, 55' Santillana, 61' Silvestri, 77' Abbate...

Oggi l'Inter con l'Anderlecht

La Roma piange il Milan sorride appena

Sembrava che Liedholm avesse dato la carica ai suoi, guardando il risultato di Cesena sembra che i giallorossi non abbiano sentito nulla...

LE AMICHEVOLI DI IERI

Table listing football matches from previous days: Chieti-Sportul Bucarest, Lucchese-Como, Piacenza-Brescia, etc.

QUELLE DI OGGI

Table listing today's football matches: Grottaglie-Taranto, Genoa-Juventus, Anderlecht-Inter, etc.

E QUELLE DI DOMANI

Table listing tomorrow's football matches: Pescara-Gremio P Alegre, Civitanovese-Barletta, etc.

«La Samp cerca gol lussuosi»

FOGGIA «Sì, questa è la Samp». Vujadin Boskov alarga le braccia, un gesto sconosciuto, spontaneo...

splendide sono le occasioni, propiziate da combinazioni di gol piacevoli, a volte irrealizzabili...

Campobasso Ricorso per Empoli Triestina

CAMPORBASSO I dirigenti del Campobasso calcio non si arrendono. Quella sentenza (penalizzazione di 5 punti) contro Empoli e Triestina...

Federcalcio Così verrà eletto il presidente

ROMA I consigli direttivi della Lega nazionale professionisti del calcio, della Lega di C e di quella dilettanti...

BREVISSIME

Jones a Desio. Il secondo americano dell'Irge Desio di basket sarà Edgar Jones, 31 anni pivot, alto 2 07...



A Koblenza dimenticano un ostacolo

Avere meno ostacoli nella vita è senza dubbio auspicabile. Lo stesso non può dirsi per il corridore belga William Van Dijk...

LO SPORT IN TV OGGI

Raidue. Ore 15 50 Baseball, sintesi di una partita di campionato. Raidue. Ore 13 25 Tg2 Lo sport, 18 25 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport 0 10 Tg2 Notte Sport da Cesenatico...

LO SPORT IN TV DOMANI

Raidue. Ore 22 40 La domenica sportiva, al termine, Boxe, da Salerno Cherchi-Villalobos, titolo mondiale junior pesi supermosca. Raidue. Ore 13 25 Tg2 Lo sport, 14 15 Tg2 Diretta sport 1 20 Tg2 Domenica sprint. Raidue. Ore 15 30 Sport 3 Diretta sportiva. Tennis, da St. Vincent finale del Grand Prix, 19 30 Domenica gol, 20 25 Calcio, da Foggia finale del torneo internazionale.

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ 1987

Bologna, Parco Nord, 29 Agosto 20 Settembre

SABATO 29 AGOSTO
ATER BALLETO
INGRESSO GRATUITO

DOMENICA 20 SETTEMBRE
CONCERTO DI PROKOFIEV PER FUOCHI ARTIFICIALI
INGRESSO GRATUITO

PREVENDITA

BOLOGNA
ARCI PROVINCIALE
VIA RIVA RENO 75/3
TEL. 051 / 26.44.20
VALMUSIC
VIA NAZARIO SAURO, 28
TEL. 051 / 26.64.57
FONTE DELL'ORO
SOTTOPASSAGGIO RIZZOLI
TEL. 051 / 23.53.24
A B TABACCHERIA
VIALE PIETRAMELLARA, 77/B
TEL. 051 / 24.94.09
EDICOLA DELLA FESTA
PARCO NORD

FERRARA
ARCI PROVINCIALE
VIA CORTEVECCHIA, 59
TEL. 0532 / 47.692

MODENA
ARCI PROVINCIALE (STUDIO'S)
VIA P. FERRARI, 64
TEL. 059 / 23.00.68

RAVENNA
TATUM DISCHI
VIA CAVOUR, 105
TEL. 0544 / 22.842

DOMENICA 30 AGOSTO
BEPPE GRILLO
INGRESSO L. 8.000

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE
GIGI PROIETTI
INGRESSO L. 12.000

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE
ZUCCHERO
INGRESSO L. 15.000

VENERDÌ 4 SETTEMBRE
LUCA BARBAROSSA
INGRESSO L. 5.000

DOMENICA 6 SETTEMBRE
PINO DANIELE
INGRESSO L. 18.000

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE
VASCO ROSSI
INGRESSO L. 20.000

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE
I FAVOLOSI ANNI '60; PRESENTA GIANNI MINÀ
INGRESSO L. 10.000

DOMENICA 13 SETTEMBRE
GINO PAOLI
INGRESSO L. 10.000

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE
MILVA
INGRESSO L. 12.000

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE
FRANCESCO GUCCINI
INGRESSO L. 15.000

SABATO 19 SETTEMBRE
LUCIO DALLA
INGRESSO L. 20.000

PREVENDITA

REGGIO EMILIA
ARCI PROVINCIALE
VIALE ISONZO, 72
TEL. 0522 / 31.962-42.645

FORLÌ
ARCI PROVINCIALE
VIA MARONCELLI, 10
TEL. 0543 / 33.604
ARIA RADIO
VIA PALAZZOLA, 32
TEL. 0543 / 32.535

ROVIGO
RADIO BLU
VIA MURE SAN GIUSEPPE, 1
TEL. 0425 / 25.118

POSSIBILITÀ DI PRENOTAZIONI
BIGLIETTI ATTRAVERSO VAGLIA
POSTALE
PER INFORMAZIONI
TEL. 0532 / 47.692
0532 / 32.135-36.298

ORGANIZZAZIONE DELLA
PREVENDITA A CURA DELL'ARCI
PROVINCIALE DI FERRARA IN
COLLABORAZIONE CON L'ARCI
PROVINCIALE DI BOLOGNA.

